241.

Liber Bibliothecae Academicae
publicae Senkenbergianae.
Rep. No. Hs. 241

A. 89

No 241
241

N. 3.

Memorie istoriche

A 89

BIBL. SEMER. MS No. 4.a

Indice

1. La Relatione dell'ultima malatia e morte di Alessandro Settimo
2. Il governo d'Italia
3. Discorsi politici del Cardinale Agostino
4. Historia Cardinalium Virorum
5. La Relatione dello Stato di Roma
6. Il processo del Conti
7. Ristretto delle famiglie Romane
8. Stato della Nobiltà della Camera Ap.a
9. Relatione di quanto è succeduto nell'elettione del Papa Innocentio XI.

3a

Relatione

Dell' ultima malattia, e morte

di

Alessandro Settimo Somm.o Pontefice

Romano.

Petition of Citizens

4a

Relatione

Dell'ultima malattia, e morte di Alessandro 7.° Sommo Pontefice Romano.

Si come è debito di Persona honorata render conto di tutte le attioni degli Huomini Illustri, e Prencipi Grandi, quanto più si devono quelle, che si fanno nello Stato di passare all'altra Vita; onde mi pare mio debito informare i Curiosi, di tutte le attioni fatte dalla Santa memoria di Alessandro Settimo della Famiglia Chisia Senese, che in vero se si considereranno con occhio Christiano, saranno ammirabili, non meno che immitabili.

Aggravato dunque il Pontefice dalla sua antica infermità, nel principio di Quadragesima l'anno 1667; prevedendo da se medesimo il pericolo, benche sua Beatitudine fosse sempre contraria

à Medici, nel dimostrare il suo male, (miseria de' Grandi nelle graui infermità) Dunque senz'aspettare altro auuertimento de' Medici, uolle prepararsi al gran passaggio, che preueneua di douer fare in breue tempo, da questa uita all'altra. Et intendendo prima di sbrigare le cose esterne, per poter con minor distrattione, applicare à i negotij interni dell'Anima, intimò per il giorno tredicesimo di Marzo, un' Concistoro, doue egli uestito cò soliti habiti, ui si portò di persona, e raccolto tutto il suo uigore, dall'infermità non ancor abbattuto, di maniera, che non potesse far quella gran funtione con robusterza di forze, e di spirito. Per prouedere la Chiesa di huomini di ualore, e per lasciar ricompensate le fatiche di quelli, che hauenano impiegate le loro opere à pro della Sede Apostolica, promosse alla Dignità Cardinalitia otto de' Soggetti

più

più cospicui, vecchi, e colti come Piante più
belle dal Giardino di Santa Chiesa.

Mà auuanzandosi l'infermità, quattro
giorni doppo, fù assalito da un'gravissimo ac-
cidente, e conoscendolo mortale, non cu-
rando le punture del dolore, che lo trafiggeu-
ano, fattosi accostare un'Crocefisso, che vole-
ua tenere appresso di sè, lo baciò, e lo bagnò
con le Lagrime, che copiosamente gli gron-
dauano da gli occhi: Poi disse = Signore viate
sempre ringratiato, che se bene mi hauete
dato per castigo de' miei peccati, una infer-
mità, che poteua naturalmente arrecar-
mi morte improuisa, mi viete nondimeno
contentato di farmela preuedere, con dar-
mi l'intiera facoltà di conoscere lo Stato,
nel quale Io mi trouo, acciòche Io possa
aggiustare gl'interessi dell'Anima mia,
et ordinare i' conti, che in breue deuo rende-
re alla Maestà Vostra.

Esprimeua questi sentimenti in lingua

Latina, con cuore così affettuoso, e così pieno di devotione, che da quelli, che gli assistevano, era con Lagrime abbondanti accompagnato.

Andava l'infermità di giorno in giorno pigliando forza, e con tuttocio' era il Santo Pontefice in pensiero di fare la lunga funtione del Giovedì Santo, per prepararsi con la memoria de' sagri misterij della Passione di Giesu Christo, alla morte, e Li haurebbe effettuato à dispetto de' suoi dolori, se il Medico, e Chirurgo uniti col Confessore, non Li hauessero incontrario persuaso, dimostrandogli gl'incomenienti, che potevano nascere dalle fattighe inseparabili da quelle devote, e prolisse cerimonie. Volle però la Santità Sua con quelle poche forze, che haveva fatte, et attenuate dal male, Pontificalmente vestito il giorno della Resurrettione del Salvator nostro Giesù Christo, in Le Loggie di Montecavallo, dove è solito farsi que-

questa Sagra funtione, benedire con solenne benedittione il suo Popolo concorso in grandissimo numero, stimolato non solo dalla devotione, mà dal desiderio ancora di vedere unito, e sano il suo amato Pastore: Lo benedisse, alzatosi due volte, secondo il costume, senz'aiuto, dalla Sedia Pontificale, e fù l'ultima volta, ch'egli vedesse unito il suo Gregge, e che fosse da Lui veduto. Qual mutatione d'aria!

Mà non volse Iddio, che molto si godesse di quest'apparente prosperità, perche dopo il terzo giorno, fù assalito da mortali dolori, e tali, che parvero i precedenti in paragon di questi, Leggieri mortificature. Mà per guadagnarsi il vigore di resistere con patienza, ordinò prima di ogn'altro rimedio, che fosse esposto il Santissimo Sacramento nelle Chiese principali di Roma, poi à Dio rivolto con dolcissimi soliloquij, lo ringratiava, e chiamava frequentemente benefitij di Dio i dolori, mà disperandosi

tuttauia il male, et assicurato da Medici, che
douena morire, riceuè l'annuntio della
morte, non solamente con totale rassegna-
tione in Dio, mà con giubilo et allegrezza,
come annuntio dell'eterna felicità, che
sperana d'andar à godere, e da se medesi-
mo chiese il Santissimo Viatico, reconcilia-
tosi prima con lagrime pietose per mezzo
della Confessione, con Dio. Lo prese con in-
credibile deuotione dalle mani del
Cardinal Nini, con tal deuotione, che fù
giudicata da Santo. Vestita la Santità
Sua da Papa in letto, con Berretta et
un Gremiale d'oro, uedendosi nell'Antisamera
la sua Cassa di morto esposta in alto colla
solita Iscrittione. Dopo di che fece chiamare
à se tutto il Sagro Collegio degli Eminentissi-
mi Cardinali, e benche fosse da male cosi
fiero abbattuto, e quasi che ridotto all'estremo,
fece con uoce ferma à quegli Eminentissi-
mi Corporati una non meno elegante, che

che memorabile esortatione in lingua Latina, quale disse di leggersi, perche meglio in quella che nella volgare, haurebbe espresso i' suoi concetti. La riferirò trasportata nella lingua volgare, perche è andata attorno molto guasta, ò dalla ignoranza, ò dalla malignità.

Vi parliamo, disse, dal Letto della morte, La di cui nuova habbiamo con allegrezza riceuuta; Questo che hora vi vogliam dire, volemmo dirlo prima, mà in altra maniera hanno giudicato i' Medici, à quali douemmo vbbedire: Habbiamo patiti acerbissimi dolori nelle parti interiori, che appena si vorria potuto soffrire, mà per la Diuina gratia l' habbiamo tolerati senza mugghire. Spesso esplichiamo = Domine fiat voluntas tua. Auge dolores, quomodo augeas patientiam. E certamente, se tali dora li proviamo, temiamo, che molto maggiori sieno per essere, aggrauandosi il male. Mà speriamo in Dio, le di cui misericordie

sono innumerabili, che haurà misericordia di
noi, che non vorrà ricordarsi de'i nostri
mancamenti, e che non vorrà vendicarsi
de peccati, ò quali Li habbiamo offeso. Sig.
tutto quello, che Voi in noi operate, è effetto
della nostra misericordia, tutto quello, che
vi rendiamo, vi si deue per giustitia. Siamo
vicini al vertantésimo anno della nostra età,
e siam' giunti al tredicesimo del nostro
Pontificato, che piacque à voi imporre sopra
le nostre spalle, affatto à questo gran pèso
inferiori. Conoscevamo la debolezza delle
nostre forze, e però ci eramo lontanissimi
ancora còl pensiero, non che lo desideras-
simo, ò lo procurassimo; mà voi hauete
così voluto, e noi sagrificammo la dolcezza
della nostra quiete alle vostre risolu-
tioni. Habbiamo dunque procurato di
amministrarlo nella méglior maniera,
che habbiamo potuto, e ci pare, che mai
ci sia mancato la buona volontà, con

con tutto che in riguardo all' humana fragilità, habbiamo potuto in molte occasioni mancare, e se qualche volta il feruore della nostra natura ci hà portato à qualche impeto dispiacenole si vedaua però, e si rimetteua poco dopo, nè duraua più d'un hora, massime se sentiuamo il parere degli altri; Per gl' interessi della Santa Sede siamo stati sempre pronti à spendere e la robba, e la vita, non habbiamo perdonato ad' alcuna fattiga, nè mai ci hanno sbigottito le difficoltà, ci siamo nondimeno sempre quietati à i' nostri prudenti consigli, cò quali habbiamo assicurate le nostre deliberationi. Habbiamo speso molto ne publici edificij, speriamo, che noi dobbiate approuare il fatto, massime non hauendo intermesse con questo l'elemosine, ancora ne Paesi lontani, come lo testificarebbero, interrogate molte Prouincie fuori d' Italia, alli di cui bisogni, habbiamo

secondo il nostro potere, proueduto, & con tutto questo, se habbiamo in qualche cosa mancato se habbiamo contristato, se habbiamo con le nostre operationi scandalizato alcuno, ne ne chiediamo Perdono. Vi raccommandiamo di cuore La Sede Apostolica, uoi siete e sauij, e prudenti, et noi ben lo conoscemmo nel Conclaue passato, doue ui uedemmo operare con generosità christiana degna di noi, ancora in quei negotij, che non concernenano la nostra elettione, nè quali meritaste somma Lode, et noi all'hora diceuamo, che se gli Heretici inuidiosi fossero stati spettatori del nostro modo di procedere pieno di candore, e di santità, senza interessi, ò di fattioni, ò di parte, senz' alcuna profana conuentione di matrimonio, senz' alcuna men che lecitissima contrattatione, sarebbero rimasti conuinti di bugia, e di malignità; mentre in ogni luogo, et in ogni tempo malitiosamente detrahono all' elet-

elettioni de' Sommi Pontefici; Il medesimo speriamo, che siate per fare fra poco tempo. Sia all'hora l'unica vostra mira il solo seruitio di Dio, la vera utilità della Chiesa, conseruate sino all'ultimo liberi i vostri suffragij. Considerate, che dalla Chiesa hauete riceuuta la più honorata portione di quello, che hauete, che se foste costretti à lasciare all'offerte degli altri il riceuuto da quella, quanto più contenti senz'altro appetito, godereste di quello, che possedete. Non intendiamo nè in genere, nè in specie di tassare, ò di denigrare alcuno, mà solamente di esortarui ad' hauer unicamente in considerazione la salute publica, il bene honesto, il seruitio di Dio, e la grandezza della sua Chiesa. Nè vogliamo finalmente lasciare per ultimo di dirui la consolatione, che habbiamo riceuuta da i vostri Parenti, i quali col consenso vostro, chiamarono. Destinammo all

servitio della Chiesa il Cardinale nostro Nipote, Voi lo conoscete, e possiamo certificarvi, non haverci egli in tutto il tempo del nostro Pontificato, riportata cosa, che potesse ò pregiudicare, ò nuocere ad' alcuno, et alle volte l' habbiamo stimolato à muoversi nelle materie criminali con più cura. Tanto il Vecchio nostro fratello huomo di Toscana ingenuità, quanto gli altri nostri Nipoti giovani di buona indole, si sono modestamente portati, nè per loro cagione habbiamo hauuta inquietudine alcuna, nè esterna, (parlo di quella, che hà turbate altre volte le Case de' Pontefici) nè interna, non hauendo di che in ordine à loro ci rimorda la conscienza, perche non habbiamo mai voluto sapere cos' alcuna de' loro Testamenti, de' loro fideicommissi, e de' loro matrimonij. Però tutti li raccommandiamo alla nostra Protettione, e noi stesso alle nostre orationi, per mezzo delle quali, spe-

speriamo ottenere da Dio il perdono delle nostre colpe: Ciò detto, alzò la mano, e li benedisse.

Non poterono quei Padri Eminentissimi contenere le lagrime, rammirando in quel discorso accompagnata con la gravità la carità, et accostandosi al Letto, chi con gli occhi lagrimosi fissamente lo mirava, chi procurava di consolarlo, chi gli baciava con tenerezza la mano.

Partitisi finalmente tutti, e rimasti i' familiari, cò suoi Padri spirituali, si applicò tutto alla devotione. Spesso replicava. Cupio dissolvi, et esse cum Christo. Et una vera benedicendosi la Fanciulla con quelle parole = Ad Coenam Vitæ æternæ perducat Nos Rex gloriæ =, disse con grandissimo fervore. Ò vtinam! Da Religiosi, che gli assistevano si fece leggere continuam.te Libri spirituali, e diverse orationi, che egli medesimo haveva preparate à questo effetto, e cavate ò da Sacri Dottori, ò da

Libri composti per apparecchio alla morte. Spesso ancora faceua recitare alcuni Salmi affettuosi adagio, e con pausa, per hauere trà un Verso, e l'altro, tempo di meditarne il contenuto, i più frequenti erano i Penitentiali, et il Te Deum Laudamus, il Benedictus, e la Sequenza de Morti.

Se bene la sua infermità fù lunga, e dolorosa al maggior segno, fù però ammirabile et incredibile la patienza, che sempre dimostrò nella sofferenza de crudelissimi et acerbissimi dolori, che tali furono, senza dubbio quelli, che egli soffrì, in riguardo alle molte parti del suo corpo, che si scoprirono doppo la morte, offese. Non si uide mai scomposto di uolto, non alzò mai la uoce, mà sempre unito con Dio, diceua, Deus meus et omnia; Domine auge dolorem. E con altre molte orationi giaculatorie, seruiua le sue agonie; Vn deuoto Sacerdote gli fece scrivere una car-

Carta, doue eran ben dipinti, e miniati alcuni cuori, dentro ciascheduno de' quali era effigiato un' Misterio della Santissima Passione, e gli fece dire, che egli non per alcuna pretensione che hauesse, gli donaua quella Pittura, mà acciòche con l'aspetto de' tormenti patiti da Giesù Christo, si animasse, quando i' suoi dolori erano più vehementi, alla patienza. Non si può dire quanto gli fosse grato questo donatino semplice, mà opportuno incentiuo alla deuotione, e riconoscintone con molta liberalità il donatore, lo fece porre dietro al Letto, in quel sito appunto, doue volleua collocare il Capo, quando era più da dolori trauagliato. Lo faceua di quando in quando trasferire à piè del medesimo Letto, per poter con maggior commodità, et à dirittura rimirarlo. Et oh' Dio, diceua, quanto è minore la mia Passione della nostra. O se hauessi

La nostra, Manfuccistimo mio Redentore, scol-
pito nell'animo, come disegna la Carta,
con quanta patienza portarsi la mia im-
pressa nel Corpo.

Nell'ultimo giorno, volle più volte
l'assolutione dal suo Confessore, pigliò da
sè il Crocefisso, e lo baciò teneramente, e
sino che li durarono i' sentimenti, stette
sempre attento alle orationi, che da Re-
ligiosi si recitauano. Fù così fervente
à Dio, che non ardì di far celebrare la
Messa nella sua stanza, dicendo non
esser degno di quella sì preciosa, fami-
liare, e priuilegiata Compagnia, E le
due volte, che prese il Sm̃o Viatico
non mai nè per preghiere, nè per con-
sigli, potè indursi à prenderlo non di-
giuno, come si costuma cò moribondi,
differì però con gran patimento i' soliti
ristori sin di là dalla mezza notte, per
mantener questo volontario ossequio all' Eu-

Eucharistia. Ricevette l'olio santo con incomparabile soggettione à Dio, che lo chiamava, e si dispose al transito con meravigliosa intrepidezza. Haveva quasi, chi perduta la parola, quando che uno de' Religiosi assistenti l'esortò à fare un'atto di contritione, et à chiedere perdono à Dio de' suoi peccati; trattenne egli il fiato, che fuggiva, e con voce Languidissima, et appena intesa, rispose, Stà; Aggiunse il med.mo; che sperasse nella misericordia di Dio pronto sempre à piovere le sue misericordie sopra d'un cuore pentito. Rispose il Santo Pontefice colla med.ma Languidezza di voce, Certè, e queste furono l'ultime parole, che da quella benedetta bocca uscirono. Impose al suo Confessore, che l'assolvesse da peccati, quando perduta la parola, havesse dato segni di penitenza, come seguì più volte, prima che spirasse l'anima. Fù sempre obedientissimo à i Medici

compassionevole verso i suoi Servidori, vincrescendogli il travaglio, e pene, che sopportavano in servirlo, e disse una volta, che soffrivano loro con tanti incommodi, che tolleravano la pena de' peccati suoi. Sentendosi mancare, diceva, che era ben dovere consumar la vita avanti la morte. Durò l'Agonia della Santità sua molto lunga, e sopra modo penosa, nondimeno il Gran Pontefice non prorupe già mai in alcun minimo segno d'impatienza. Volle l'Indulgenza in Articulo mortis dalla mano, e dalla voce d'uno de' Religiosi, che gli assistevano, e doppo molti baci dati al Crocefisso, et alle Medaglie, che pendevano dalla Corona, doppo molte picchiate di petto, contrasegni della sua contritione, visitato da Cardinali, che con inusitato esempio, vollero fino al fine circondare il suo Letto, fra replicate raccommandationi dell'Anima, il giorno di Domenica 22. di Maggio à hore 22. dell'anno 1667; rendette qu-

quietam.te lo spirito al suo Creatore, e la sera
seguente fattasi la consueta funtione dal Car-
dinal Camerlengo, fù il Cadauere delle solite
Vesti spogliato, e dato in mano à Barbieri per
spararlo, che trouarono un'ala di polmone macchia-
ta di nero, un'rognone guasto, alcune cartosità
glandolose, che impedinano l'esito all'urina,
et un'ulcera nelle reni, che era il peggiore de
mali, indi imbalsamato, cinestito da Papa,
fù conforme il solito, ad'un'hora di notte
trasportato al Vaticano in priuata Proceßio-
ne. La funtione si racconta nella mia più
breue relatione.

Vestito il Sommo Pontefice posto in una Lettiga co-
perta da tutte le bande, radunatasi la
maggior parte della sua fameglia, ouero suoi
familiari, Guardie à piedi, e Caualli, è con-
corso il Popolo per tutte le Strade solite da
passare, hauutone il segno dalla publica cam-
pana del Campidoglio, di ordine del Card. Camerlen-
go, et il Popolo Romano hauendo di già

data la facoltà solita di spogliare le publiche
Carceri di quei Carcerati, che annanzarono all'ar-
bitrio del Papa nuovo, come sono i' publici, e più
ardui casi, e delitti più di conto, che furono già
con sicurezza posti nel Castello di S. Angelo,
Et anche i' Capitioni di Roma al numero di
14. colle Soldatesche della Città composte di Stra-
tegiani, e Cittadini, con Can.ni; che gli bizzarrie
uorrebbono maneggiare le Armi, e terminii
militari, che uanno in giro, che si chiama
Sentinella, ò tutto insieme Patuglia, ordinando,
che ogn' uno tenga alla finestra della Casa
un Lume. Si rallegra il Popolo in uedere un
poco perdere il giuoco alla Sbirraglia, perciò
ardita, porta le sue armi, se non publiche, almeno
coperte, dicono per difesa propria, alle uolte suc-
cedendo de' casi strauaganti. Si uede anche ogni
Palazzo, ogni buona Casa hauer le sue
Guardie, e Sentinelle.

Torniamo, ò lasciammo il Papa, che uerso un' hora
di notte à Monte Cauallo, lo più si trouano, Dà pr-

principio la sua Cavalcata non più con strepiti di Tamburi, e Trombe, e Le voci del Popolo, che assordano col Viva l'aria medesima, mà con Processione funesta, e Lugubre; si che precede una Ordinanza, segno di morte, con altri pochi à Cavallo, indi la Croce solita con alcuni familiari più fedeli, e meno applicati allo spogliare il Palazzo, porcia i suoi Staffieri con torcia in mano, et non quasi doppo, La Lettiga tutta scoperta, in cui si mira il Pontefice lungo disteso circondato da Penitentieri Giesuiti di S. Pietro, che quasi portassero il Sommo Pontefice colla loro forza, ò per dir meglio, se non hanno potuta la Sede in Vita portare, hanno quel Privilegio sostenerla in morte. Il Popolo si serue delle sue Benedittioni conforme alla fama del Papa. Passa per mezo della Città fino à S. Pietro, che serrato nella Cappella di Sisto per tutta La notte guardato da Sacerdoti. La mattina radunato il Sagro Collegio colla Prelatura insieme uestita differentem.te dal solito, cioè

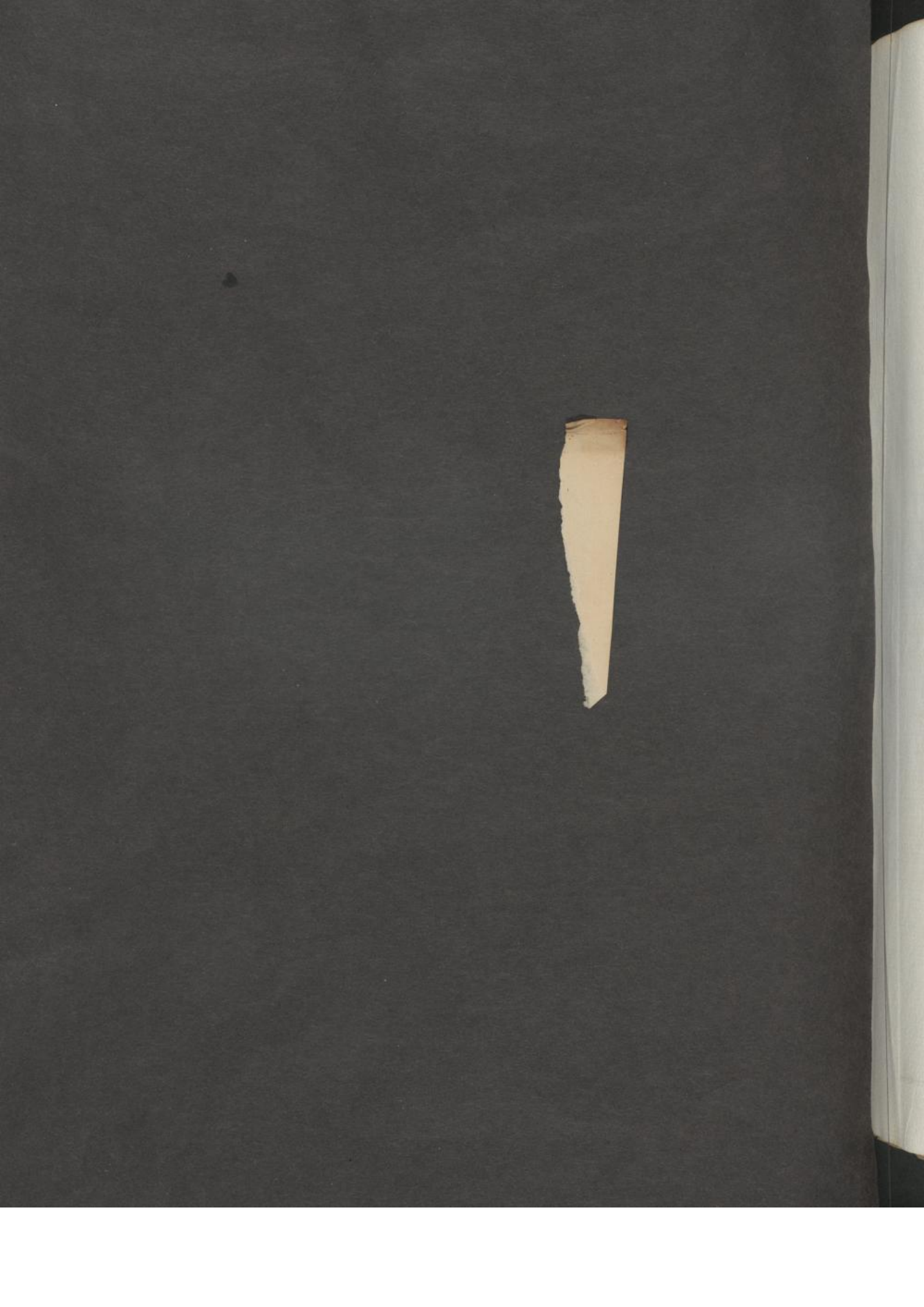
i' Cardinali di paonazzo con Sottana, Rocchetto, Mozzetta, e berretta, i Prelati di nero, che processionalte accompagnano il Corpo nella Chiesa del Vaticano, posandolo dentro la Cappella del Santiss.°; con un piede fuori delle Grate, acciò il Popolo possa sodisfarsi di baciare i' Santi Piedi del suo Pastore per tre giorni continui. In tanto il Sagro Collegio de' Cardinali per nove giorni continui ogni mattina interviene al Vaticano per celebrare l' Esequie del suo Capo, e doppo ritiratisi nella Sagrestia, forma congre.ni di buon' Governo dello Stato, et anche de Ministri, e Governatori, dove vengono gli Ambasciatori, et altri Ministri, à quali il Decano risponde in nome degli altri.

Il decimo giorno si canta la Messa dello Spirito Santo, e con Processione, et Hinno Veni Creator Spiritus &c. s'indirizzano verso il Luogo destinato al Conclave, e giunti nella Cappella Paolina, poco doppo si ritirano alle loro Celle, Alcuni, che per gravi affari, ri-

:tornano

ritornano alle loro Case, si devono però spedire per la
sera 2ma Med: che fino alla mezza notte non entra la
Clausura, che al segno destinato à suono di una
Campanella, si publica, e dal Gran Marescialto
si chiude la Gran Porta, e si dà ordine alle Ruote, e
dal Gou: del 2ma Med: Conclave, che è sempre Prelato
di molta stima, come fù Clemente 9. et il Card:
de Mastrini, per esempio.

Il uiuere de' Cardinali è moderato, e tutto si
fà fuori, et entra p le Ruote, che sono custodite
da Prelati colla pompa, e corteggio che si fa-
rebbe alle proprie persone loro. In tanto quei
Corporati, che si trouano fuori, procurano di
uenire p l'elettione del Vice Dio in Terra.
Doppo lette le Sagre Bolle del modo di
osseruare nel Conclave, si dà principio al modo
di eleggere il Papa per mezzo de' Scrutinij: et ac-
cessi; e questo ogni giorno due uolte, cioè la mat-
tina, et il doppo pranzo; E chi più ne desidera,
si ritroui in Roma in quello



ritornano alle loro Case; alcuni

Il Gouerno d'Italia de' presenti Prencipi Viuenti. ~~[illegible]~~ one si uiene in Luce. La neutralità generale d'tenersi in Lega d'il mantenim.to publico. e con quali Cagioni deuono gouernarsi, e con quali si gouernano.

Dell'Anno 1679.

Il Gouerno d'Italia.

De' presenti Prencipi viuenti.

Sia che ò curiosità d'alcuni di gradire l'antica origine d'Italia fino al giungimento di Romolo colla sua nuoua Roma, ho stimato quasi mio debito porgerti auanti gl'occhi lo Stato della presente Italia il Nome de' Prencipi viuenti, che la dominano, le loro forze, e le cagioni più generali, che può capire un'talento mediocre, poiche chi è d'alto conoscimento, fà ow per se stesso la fattiga d'investigarne l'intiera massa di ciascun' Gouerno, à chi'l principio ogni poco lo satia, hauendo lo stomaco volo adattato à cuocere cibi ben' masticati, è di poca misura per ritenerli, e farne buona concottione, acciòche non ti paia strano se circondata dà tante gran Potenze, possa viuere in una gorita Libertà, e più tosto possano sperare l'accrescimto; che la diminutione, come son per dimostrarle breuemente. 2.

Il Sommo Pontefice Romano.

I Prencipi potenti, che regnano in Italia (Lasciando quei, che non hanno forze, né dominio da far più figura) sono il Sommo Pontefice Innocenzo Undecimo, che assunto al Pontificato l'Anno 1676. della famiglia Odescalca di Como Città di Lombardia, governa la Santità Sua questo Stato temporale della Chiesa, già di sopra accennato, con assoluto Dominio, non riconoscendo altro Superiore, che Dio Signor Nostro. Egli, che tutto carità, ed amore, mostra con effetto il gran zelo della Religione, e dal suo canto non manca in parte alcuna di accrescerla, e di stirparne quelle zizanie, che senza l'aiuto Divino, potriano danneggiare il campo del buon' frumento della Chiesa Cattolica. Riordinata la Dottrina Christiana, che molto era trascurata, circa co' Cancerati, che caminauano per Roma accompagnati all'uso de' Secolari. Le prouisioni delle Chiese volse à Persone di

dottrina, e di costumi meritevoli, circospetto nelle risolutioni, parco nello spendere quello della Chiesa, Liberale co Poueri anche del proprio, auuersione alle pompe degli Ecclesiastici, Sempre fermo colla scorta dell'Euangelo: Bonus Pastor tondit oues suas: Mostrando sempre auanti gl'occhi la Giustitia, e la pace. Lauora sempre per l'aggetto della Camera tanto aggrauata, che ne riportera gloria immortale, con tutto che sia molto difficile riedificare quella mole in una mano di anni, che per mantellarla, ed'abbatterla fin'alto stato, che minacci ruina, mi habbia voluto il corso di tanti Lustri, tuttauolta sarà sua eterna gloria l'hauerla ridotta in stato di liberarla dal precipitio. Hauere allontanato quel tanto odioso nome di Nepotismo, che hà fatto credere al Popolo tutto il debito della Camera hauerne buona parte cagionato il suo accieccato Dominio. Ridotta la Clausura delle Monache alla uera Regola, La Musica delle Chiese, e de' Diuini Officij, ri-

riaffettato, che non ui si sentono più Canzoni. Esser cessato lo scialacquo de' Pretendenti, che per una vana ambizione, incorrevano allo spesso in gravi peccati. La rettezza delle Strade di Roma, che rendevansi impraticabili con sturpore degli Stranieri. Terminata la fabbrica del Fiume, che minacciava rovina alla Strada Flaminia, che dalla diligenza del Mayer Olandese hà fatto vedere, che con poca spesa, con mestiere de' Romani, tratar le materie di rovine di acque. Haver tanto cooperato per la Pace generale. Disgombrata da Roma l'insolenza della Plebe, ed Artegiani, che si arrogavano col braccio de' Prencipi, che si andava bellbello perdendo il traffico, correndo la voce, che chi non voleva pagare, mai pagava, dall'uso di una falsa Legge di dilatione quinquennale. La Corte Papale regolata ad huomini capaci, senza farne pompa, nè arrogarsi punto di autorità.

Auvertono generalmente i Papi, che

gl' Imperadori di Germania non viano mai in-
nestia Re di Napoli, ò vero che quei Re viano
Imperadori, hauendo l'esperienza insegnato, che
giuando gl' Imperadori sono stati insieme Re di
Napoli, ed Imperadori hanno dato de' gran trauagli
alla Chiesa di Dio: Per esempio Leone Decimo
derogò à questo in fauore di Carlo Quinto, che in
breue Clemente Settimo suo Cugino portò le
pene di questa Dispensa essendogli stato presa
Roma, prigionato egli in Napoli in Castello, e molto
angustiato, con scandalo delle Nationi più barbare.
Parimente, che il numero de' Cardinali non
trascenda il numero di Sessanta, ciò determinato
per Bolla di Sisto Quinto, per liberarsi dalle
continue richieste de' Potentati per promouere
Soggetti poco inclinati al seruitio della Chiesa.
I Papi ne possono derogare in gran necessità.

Non meno Clemente ottauo riportò
Lode hauer determinato, per raffrenare le
continue richieste de' Prencipi, e Cardinali,
con Bolla l'esame de' Vescoui tanto rigoroso, che

che non vi si cimenta se non chi ha sufficiente idoneità, facendosi alla presenza del Papa, Cardinal Vicario, ed altri Teologi di gran dottrina. La Bolla della Residenza de Vescovi, santa inuentione, acciò quei Prelati, che tal volta accumulano per auuanzarsi, uorriano restar lungo tempo alla Corte per mutar colore, come anche quei Cardinali, che per qualche fine potessero inquietare il Gouerno.

Torno di gran splendore, e zelo della Chiesa Romana lo spedire Legati à Latere attorno alle Corone per uenire à gli aggiustam.ti di grandi affari, come di Leghe, guerre contro Infedeli, e trattar pace colle Corone Christiane.

Il far di Cardi promotione, riesce alla Corte utile, ed alla Chiesa uantaggio, creando ogn'uno procacciarseli col proprio merito, senza fondarsi molto sul danaro, nè sù la nascita. Essendo il costume auuanzare persone di santa vita, Lettere sacre,

e nascita, e raccommandatione delle Corone più meritevoli.

Fanno molto bene i Cardinali Principi Grandi ritirarsi da Roma, poiche alcune volte danno inquietezza alla Città, e poco riposo alla Corte, per le loro gran pretensioni, come spesso vi è occorso.

Parimente buona Costitutione, che i Cardinali non escano fuori di Roma, ò suo Distretto, senza Licenza del Papa, per euitare alle unioni di loro contro la Persona de' Papi per disgusti privati di pura ambitione, che più volte hanno arrecato disturbo.

È stato molto giouenole alla Chiesa, che per voler Diuino, alcune famiglie dello Stato si siano abbassate, e ridotte bisognenoli, che mentre erano in forze, arrecauano sempre trauaglio à Pontefici, come anche per colpa medesima di loro si sono estinti, mentre già fioriuano nello Stato soggetti armigeri, che danano i Generali quasi à tutta l'Europa.

At-

Arreca anche grand'utile all'Italia tutta, che gl'Imperadori di Germania non venghino più à Roma per pigliar la Corona Imperiale, trasmettendosi perciò la facoltà. Non tornando conto, che siano gran forze per travagliare i più deboli.

Ad'ognuno è palese, che il Papa, la Republica di Venetia, ed il Gran Duca di Toscana contrapesino le forze del Rè Cattolico in Italia, e si trouano essere uguale; onde questi Prencipi per la quiete publica, hanno sperimentato utile hauer sempre la strada aperta alla Francia per reprimere ogni tentativo.

Saria nondimeno di grand'utile à Papi hauere al gouerno i suoi Nepoti, quando si contentassero di starui, come se fossero chiamati per aiuto della vecchiaia del loro Prencipe, e per seruire per un'eterna reputatione di quello, e della loro Casa, e mantenersi indipendenti con tutti i Prencipi Christiani.

La esperienza insegnò alla Corte di Roma
acciò si conservasse quieta la pace nella Re-
ligione di escludere sempre Oltramontani
come poco pratichi al Governo. Parimente
i Regolari di qualsivoglia Religione, essendo
gran rischio soggettarsi un numero grande
di Preti al capriccio di un Regolare.

Vogliono i Papi, che i Cardinali siano
trattati uguali à Rè ed in Roma si vede
spesso mettersi in pratica. &

Il Rè di Spagna.

Il Rè di Spagna come Rè di Sicilia, di Napoli
e del Ducato di Milano de' maggiori Ducati
di utile, e di riputatione, che habbia il Mon-
do, di Sardegna, e di molte Isole, e For-
tezze nella Riviera di Toscana, e di Geno-
va, cerca più di ogn' altra cosa, mantenersi
nella Corte Romana il predominio di quasi as-

assoluto, e l'hà conservato gran tempo, mà pare, che la Francia accorrasi di questo, voglia tenergli il Bacile alla barba, che molto giova all'autorità Papale, havendo ciò cagionato il rigore de' Ministri Spagnuoli resisi quasi insatiabili; onde han fatto aprir gl'occhi à Gran Duchi di Toscana, Republica di Venetia, ed'à Sommi Pontefici; onde è molto diminuito quell'assoluto commando in Roma.

Tengono il Rè di Spagna questo sentim.to in Italia, cercano unione cò tutti i Prencipi d'Italia per abbattere la Republica di Venetia, che fà da Padre nella Libertà d'Italia, tanti buoni trattamenti di Titoli, honori, e rendite, che hauriano resosi schiavi anche i più saputi, mà tutto in darno. Voltaronsi poscia in strapazzi quei loro buoni sentimenti; nè tampoco giovò nulla, vennero anche à cercare frà di loro divisioni, ed'impedire i matrimonij, riuscendo anche

infelice; onde pare, che si siano quietati, e per
niuer quieti, lasciano tutti in quiete.

Tengono in Roma un' posto riguardevole,
hauendo tutte le maggior Case incatenate
con Prebende Ecclesiastiche, con Titoli, ed'
anche con utili nel Regno di Napoli, non
mancando mai in quel Regno bocconi da
pigliare ogni gran Pesce, che corra alli
Hami indorato di ambitione, benche al pre-
sente cerchino i' nostri Prencipi uscire da
queste massime per la troppo crudeltà de'
Ministri della Monarchia.

Il Regno di Napoli perciò come Re-
gno di Conquista, et habitato da Gente torbida, di
genio risentito, e vago di cose nuoue, se
ne assicurano con tenerli bassi, e disarmi,
come al parere di Traiano, con Innumera-
bili Imposte, e grauezze. Quel Vicerè go-
uerna con autorità quasi dispotica, e faccia ciò
quanto vuole, non possono quei Popoli richia-
marsene alla Corte di Spagna / essendo coloro in

in tanto cattivo concetto) nè sono obligati quei Vicerè star soggetti allo sindicato, nè render conto delli loro portamenti, nè quel Regno mandare alcun' Ambasciatore à Madrid senza permissione del Vicerè. Per abbassare ella nata boria Napolitana, si servono i Vicerè di affliggerli con esilij, e lunghe carcerationi, e nè nascono infiniti strapazzi de' loro poveri Sudditi, che pare sia ragion di Stato tener tutti bassi.

Vigilano parimente gli Spagnuoli, che mai le Baronie, e Stati grandi caduti per accidente in mano di Donne, che portano il sangue, e la robba in soggetti stranieri, come si vedono gli Stati più belli in mani Spagnuole, Genovesi &c; che gare cagionano, et disordini, e competenze, che vengono non terminate, mà fomentate, con altri Baroni loro confidenti.

Il Regno di Napoli è uno de più floridi Regni di Europa, havendo in se stesso

tutto quello bisogna per il nudrimento humano, anzi ne suol mandar fuori à gli altri, come si vede, nulladimeno si vede ridotto ad una estrema miseria, non essendogli permesso nè tampoco il mercadantare, non si và ne via La ragion di Stato di Madrid, ò pure La loro mala natura: Con tuttocio' la Nobiltà Napolitana trionfando nelle miserie, e gloriandosi nella schiauitudine, è tutta fasto, e superbia, accompagnata da una gentilezza, e cortesia singolare nel trattam.to; che non cede à qualsiuoglia nel termine di Caualiere, e de' suoi puntigli. Spende più che non hà nelle apparenze, stretta nella propria Casa, fedele al Rè, nemica del Popolo, schiaua de' Ministri Regij, e troppo libera nel maltrattare i suoi Vassalli, che scortica fino alle ossa.

In Sicilia gouernano gli Spagnuoli differentemente, non essendo quei Popoli di Conquista, mà dati uolentieri à Loro, per use-

uscire di mano de' Francesi. La discordia però, che regna fra le due Città principali di Palermo, e Messina per cagione di precedenze, e di altro, fà il fondamento maggiore della ragion di stato, poiche se una è contumace, e ritrosa, l'altra tutta humile, e sommessa si mostra per il Rè, che sono sempre il contrario l'una dell'altra, come si vide nell'ultima Guerra.

La Sardegna essendo hormai divenuta di costumi affatto Spagnuoli, e prima vi erano due fameglie, che facevano quasi divisione, mà furono quei Capi mandati in Spagna, e finito ogni rospetto.

Con altri trattamenti i' Rè di Spagna trattano i' Milanesi, perche circondati da ogni parte de' Prencipi diversi, non se ne possono assicurare con altro modo, che di ben trattarli, non essendo anche quei cervelli soggetti à gli strapazzi, ed in qualche occasione, hanno risposto, che attendino à vivere liberam.te all'uso di quel Paese, mà con tanto dol-

dolezza vengono anche al giorno d'hoggi mal ridotte le famiglie, ed'impouerite di più communem.te le Genti.

Nulladimeno gl'Italiani soffriscono, e soffriranno anche volentieri, temendo, che il rimedio non possa esser peggiore della piaga. È vero, che da i' Ministri Spagnuoli sono gl'Italiani maltrattati; ma è però vero, che rispettano al maggior segno l'honore delle famiglie, e più si confà al genio Italiano nella Religione, ed'in tutto che conuiene al viuer morale, Gioua molto à noi, che via la potenza Spagnuola impiegata con forze tanto considerabili per tanti altri Paesi, e parimente la distanza delle forze di Spagna.

La Republica di Venetia

Il terzo Potentato d'Italia, è la Republica di Venetia, che per la sua grandezza, poi

potenza, e buon Gouerno, varia meglio tacere, che dirne poco, tuttauolta ne accennarò qui' poche parole. Il suo Gouerno è Aristocratico, ridotto à questo Gouerno dal Doge Pietro Gradenigo nel serrare il Gran Conseglio, ed escludere la Cittadinanza. Oltre quelle famiglie one furono aggregate alcune de cittadini al tempo della Guerra de Genouesi tanto calamitosa, ed ultimamente molte altre per sostenere la Guerra còl Turco.

Nella Persona del Doge si rappresenta la sembianza di Rè per una perpetuità di Principato, la forza, e la potenza risiede nel Senato, e nel Gran Conseglio, come più amplamente nella Relatione di quel Gouerno. Possiede in questa in Italia il Ducato di Venetia con molte città di gran consideratione. Nel Friuli diuerse città, e fortezze con buon numero di feudatarij; L'Istria con alcune città, il Polesine di Rouigo, in Lombardia città di consideratione;

che di ricchezze vale un piccol Regno, fuori d'
Italia hà la Dalmatia, colle sue Isole, città
fortezze importanti, entrando anche à dispetto del
Turco, nell' Albania. In Levante Piazze di
consideratione, che fanno arrestare il Corso alla
voglia Ottomana di spandere l' Imperio in que-
ste bande, qualche particella del Regno di
Candia. Un tratto di Mare, che si distende
dalle acque basse di Venetia ad Otranto, e
Vallona per spatio di seicento miglia, e ne
riceue il suo dritto da quei Popoli; A que-
sta, e maggior grandezza è peruenuta la
Republica Veneta coll' Eccellenza del suo
Consiglio, coll' osseruanza delle sue Leggi, e
col valore dell' armi, e coll' unione della Li-
bertà, e coll' allontanamento di tutte le inimitià,
che possono cagionare torbidi della sua libertà.

Tutti i' suoi fini politici sono drizzati,
affine di conseruare la Libertà, e la pace in
Italia, e considerare le forze de' Prencipi
grandi, acciò non pensino all' ingrandimento

con

con pregiuditio del compagno: Hanno stabilito
che il Doge non contragga Parentela, nè
amicitia con Prencipi stranieri, come face-
uano anticamente. Che i' Nobili non tratti-
no in parte alcuna con Ministri de Prencipi
con rigore straordinario, nè tampoco commercio
per via di Lettere.

Chi la Nobiltà non attendeua ad altra
Militia, che alla marittima, che da lei ricono-
sce la sua grandezza la Repubblica. Trà
Nobili l'uguaglianza, e sono differenti da
Cittadini a habito, quando rappresentano pu-
bliche Cariche. I segreti della Repubblica
non à pochi, mà à tutti i' Nobili siano pa-
lesi, onde è ammirabile la segretezza di quel-
la fida Gente à se stessi. Che i' Nobili non
habbino luogo nelle Scuole grandi della
Città, nè al Gouerno delle Chiese Parocchiali
che sono più di sessanta, acciò anche i' Cit-
tadini habbino dove impiegarsi honorevolm.te
Anche il maneggio della Cancellaria si dà

à Cittadini, che sono Segretarij nei Consigli, e tiene conto
di ogni spedizione. Col permettere à Sudditi la li-
bertà della Caccia, e Pesca in ogni parte, che
non fanno altri Prencipi, pare à loro godere una
gran' libertà, e se ne gloriano fino alle Stelle.
Si accommunano i Nobili nelle Conversationi
de Cittadini, che nè nasce la quiete, e la con-
cordia nella Città, onde per lo Stato cercano frà
Nobili, e plebei disentioni. Procura La Repu-
blica, che à Nobili di Terra ferma non
manchino impieghi, ed honori, come del Go-
verni, ed Officij sopra la militia. Il più
considerabile Arcano è però della Republica
di pesare tutti i Prencipi d' Italia, acciò nis-
no avanzi l'altro di potenza, come dan' mo-
strato nelle occorrenze di Francia, e Spagna;
Stando sempre coll' occhio aperto, misurando le
forze di ciascun Potentato, ed i' primi di quello,
non sparmiando nè à fattiga, nè à spesa. Nell'
elettione del Papa, non simpiccia punto in
protiggere più uno dell' altro Cardinale, non uo-

volendo parimente, che gli Ecclesiastici s'inoltrino nel Loro Gouerno. Pretendono sia anche buona massima di Stato lasciare i' Greci Sudditi nella Libertà di coscienza per meglio dominarli. Nella Città permettono, che le Liti si prolunghino in infinito, per questa strada, tenendo i' Popoli in esercitio, ed i' Tribunali in reputatione, e credito. La severità imperdonabile nelle colpe di Stato offeso in ogni sorte di Persone. Dar larga mano alla Gioventù Nobile, che trascorra senza freno nelle Lascivie, e nella Libertà del uiuere. Star molto più conto de' trascorsi de' Nobili, che de' Sudditi. Mantenere i' Privilegi alle Loro Città per tenerle in fede, e buona soggettione. Che i' delitti de' Padri non pregiudichi punto al ualore de' figli, nè di questi à quello de' Loro Padri, castigando solo il Reo. In un' certo Libretto dato in Luce gli anni addietro, si potrà con più tempo hauer maggior Lume del Gouerno ammirabile

di cotesta Republica, che quasi Fenice si conserua in quella Libertà, che si uede, che Dio la conserui per maggior gloria sua, e della Santa Religione Cattolica.

Duca di Sauoia.

Assegnano gli Statisti la competenza al Duca di Sauoia trà Prencipi Italiani doppo le Corone. Signoreggia questo Prencipe nell'Italia il Piemonte con altri Stati congionti, che formano un corpo di trecento miglia di giro pieno di Città, e Terre importanti, che lo rendono uguale alle Teste Coronate. La Città principale è Torino, in cui hà la sua residenza con grandezza quasi Regale, con tanta sodisfattione de' suoi Sudditi, benche oppressi da tante grauezze, uengono nondimeno amati, et riueriti da Loro. Per la qualità del sito di esser posto fra le due Corone potenti di Spagna, e Francia, deue il Duca bilanciare Le

le forze di quelle, ed in tempo di Guerra di andar unito colla Republica di Venetia, che concorrendo ad un medesimo fine faceuano buona Lega, e quando ne hà voluto, per qualche pica di precedenza del Regno di Cipro, hà ben sperimentato il danno, hauendo concesso alla Corona di Francia, Pinarolo. La onde varà sua buona massima andar unito colla Republica suddetta, e per la vicinanza, intenderselo bene colla Francia, mà non permettera, che costoro s'impadroniscano del Ducato di Milano per non esser messo in mezo à quelle forze, e diuentar suo vchiano. La pretensione poi del trattamento Regio gli dà più trauagli che splendore, non volendo nessuno approuar vin'hora detta pretensione.

Le rendite sono grandi, le forze sono potenti, mentre in caso di bisogno, può mantenere fino à dodicimila combattenti à sue spese. Hà hauuto grand'utile dall'acquisto di una parte del Monferrato, come appare dal Trattato di Chierasco, contro il Duca di Mantoua, il quale sempre protesta all'Imperio, e Dio voglia un giorno

se venisse la mutatione di quel Duca, che per questo imbroglio non si accendesse gran fuoco in Italia. Del rimanente quella Corte di Savoia si mantiene alla grande, e con generosi modi Cavallereschi, vive con ammiratione, e splendore di tutta Italia.

Gran Duca di Toscana.

Ad ogn'uno è chiaro la Casa Medici esser vissuta lungo tempo nella Republica ò primi honori, divenne di quella Padrona colla potenza di Clemente Settimo di quella famiglia, e colla forza di Carlo Quinto, che privata ne dichiarò Duca Alessandro. Hora questa Casa hà il Titolo di Gran Duca aggiuntogli da Pio Quinto Sommo Pontefice, e gode Firenze, Siena, Pisa, Livorno, Volterra, Pistoia, Arezzo, Cortona, Montepulciano Città di consideratione, et altre Terre, e Castella, tutte però poco habitate.

Le sue rendite sono grandi, tirando à

à sé tutto il buono, et il meglio de' suoi stati
e si crede non sia nell'Europa Paese più aggra-
vato di quello da publiche Imposte, onde tras-
tone ne viene, che in lui fiorisce continua mercantia
anche fra Nobili, il Paese si trova mal habita-
to ed in estrema povertà, che sia il punto più poli-
tico di questa Casa, è manifesto, poiche essendo
questa Gente dotata di un ingegno spiritoso, e
vivace, come in tutti i tempi, han mostrato, tor-
na conto, che siano ridotti in stato di non
poter alzare il Capo. Non solo non portano
mà né anche ritengono armi nella propria
Casa. La Città è piena di Spie, che sono la
sicurezza dello Stato. Quei Fiorentini, che non
hanno viaggiato stimano solamente se stessi,
e sprezzano gli altri, mà al contrario quei,
che hanno veduto, riescono gentili, e moderati.
Amano poco i' Forastieri, sospettosi, cupidi, e
stretti. Sono contrarij à Senesi, e niuno una al
contrario dell'altra, ed un usa il Gran Duca
La mano più placida, in riguardo, che habbia

ricevuto quello Stato in feudo dal Rè Cattolico. Et in ogni Magistrato, e radunanza, che hà La Nobiltà di Firenze, si trovano dependenti da Lui. In apparenza il Prencipe mostra esser collegato colla Spagna, ed in segreto colla Francia; mà la verità, nè dell'una, nè dell'altra, mà bensì à proprij interessi. Gli Spagnuoli ve nè sono accorti, mà soffriscono per il presenti bisogni di quiete.

Arcano di Stato di quel Prencipe è di tenere buona corrispondenza colla Republica di Venetia, hauer in Roma Cardinali pensionati, e nello Stato soggetti capaci.

Che il Pontificato non cada in Soggetti Suddit à Lui, tutto per non dar occasione di perdere il Dominio.

Anche ricevere Bandit del Regno di Napoli, e dello Stato Papale, in occasione di bisogno di quella Gente.

Hà tenuta la sua Squadra di Galee, che con tanto valore andauano in

in Corso, ed' ivi sopra andauano quei cerusellacci, che facenano rumore nella Testa; mà finalmente purgato il Giardino dalle Erbe cattive, per leuar via la spesa, le hà dismesse, come anche per non essere soggetto alle Corone vne parziali, che in tempo di bisogno le comandauano. Hà però Patenti à chi vuol andare in Corso colla sua Bandiera, con suo buon'utile.

Finalmente il Gran Duca è grande per l'industria, per la grandezza degli Stati, per il commercio del Porto di Liuorno, e si crede, che fra Prencipi Cristiani non sia chi l'auanzi di contante. Si vedono in quella Casa Tesori di Gioie, Pitture, e Scolture, ed ogni sorte di curiosità.

Il trouarsi circondato in un Angolo d'Italia da Prencipi, che non possono ingrandirlo, eccetto gli Spagnuoli, ciò quali usa ogni buona politica per mantenersi vnici amici; benche tenghino alcune Fortezze marittime intorno à suoi Stati, non pensano per ho-

hora à novità. In occasione facendo egli ogni spesa per honor della Corona, et impiegando in servitio di quella i Cardinali della sua Casa, come fin hora si è sempre praticato, ogni uno trattiene il suo ardire intorno alla potenza di questo Principe, non havendo anche cimento le sue armi con alcun Principe grande, Mi persuado però, che ogni mediocre Armata potrebbe mettere in confusione quello Stato, poiche per la sterilità del Paese, non potrebbe mantenere una grand'Armata, ed'in tal congiuntura il maggior suo nemico sarebbe il proprio Vassallo, che lo già astenere forsi dal Disegno di Lucca, e di Sarzana, stà competenza colla Casa di Savoia per cagion de' Titoli, che pon la Casa de' Medici deve cedere alla grandezza di Stato, et all'antichità della famiglia, e che tiene già da gran tempo il primo Luogo doppo le Teste Coronate.

Re:

Repubblica di Genoua.

Le vere Historie parlano molto bene della Repubblica di Genoua, e se da alcuni Secoli in quà ne scrivono bastamente, si vede chiara la cagione, poiche gli huomini, che già dedti alle armi, ed alla grandezza, ed alla stima, si sono lasciati traboccare nel guadagno del negotio, e tanto sono in quello ammanzati, tanto sono da quella diminuiti. È vero, che la spada fà rumore quando si batte sul ferro, mà quando li loro botte sù qualsivoglia metallo, fà cagionare ammiratione, e riverenza, ed al cui suono si placano gli huomini ed i Regi maggiori. Oltre la propria Città di Genoua, gode questa Repubblica Saiona, Ventimiglia, Albenga, Noli, nella Riviera Brugneto, nella Toscana Sarzana, e Noui nella Lombardia, ed altre Terre, e Castella; L'Isola di Corsica intieramente, in cui si scorge la gran Libertà di quei Vassalli. Una buona

parte di queste Rendite sono aggregate al Monte di San Giorgio, che forma un gran negotio in quella Città. Sono i Genouesi altieri, vendicatiui, inuidiosi, e poco amici de' forastieri, benche ne viaggino per tutto il Mondo, spiriti pronti di mano, e braui in mare, di niuna gloria in Terra, se non quando hanno tempo di negotiare. Colla Spagna si troua molto inuilupata per gl'interessi che tiene con quella Monarchia. I particolari sono tutti ricchi per uia di negotio, et alcuni sono più della istessa Republica, che in occorrenze la sostengono grande col proprio. Pretende Titolo di Testa Coronata, mà fin hora non si può giuntare. Il nome de' Genouesi è poco grato a tutto il Mondo. Nella medema Città benche Libera, stimano le pro . . . . . de Prencipi grandi forastieri, che pare appunto un composto di stranezze. Hà Gouerno Aristocratico. Si diuide in due fattioni in nuoua, et in vecchia Nobiltà, ed in nuoua. La prima per la so-

Spagna, la seconda per la Francia, mà l'interesse confonde queste particolarità. Già hauevano totalmente dependenza dalla Spagna, ammettendo quell'Ambasciatore alle segrete Consulte della Republica. Tiene sempre continue gelosie col Duca di Savoia per via di giurisdizione; col Gran Duca il medesimo per via di Sarzana, mà tutti due riguardano al suo ingrandimento amando bene il suo abbassamento. La Francia pare che habbia rinouellate le sue pretensioni, cercando occasione di garbuglio, benche la Republica faccia il possibile per rassodarsi l'odio di quella potenza, l'utile del commercio potria fare qualche passaggio. I Venetiani non si possono aggiustare, mostrandosi troppo altiera quella Natione alla pretesa sauierezza de' Venetiani. Roma nondimeno la Genouese in tutto imitare la Veneziana. In Roma benche habbino noce di poca fede, nulladimeno in questa Corte sono in gran stima molto per il loro denaro, come

anche nelle cariche maggiori riescono di gran gouerno, come al presente si uede nelle persone di Sassaldi, Spinola, e Negroni. Di grande stima uniuersalmente è creduta la Republica, non troppo ben uista da Potentati per uedersela crescere di forze.

Duca di Mantoua.

Del Duca di Mantoua antichissima fameglia di Gonzaga per hauer deteriorato dalla sua grandezza per i sospetti degli Spagnuoli per la perdita della maggior parte del Monferrato per l'ultimo sacco hauuto da gli Imperiali, sotto la condotta del Generall Gallasti, che hora non può più mantenere i Presidj delle sue Piazze, ed aggiuntani la poca economia del Regnante, si è finalmente ridotto quel Ducato à non fruttar più di ottantamila Scudi l'anno, che già passauano trecentomila, come anche il Paese ridotto de' poueri Habitanti, che appena possono uiuere.

Al presente la Casa Gonzaga stà unita doppiamente colla Casa di Austria. Anche il Gran Duca di Toscana per ragione de' Beni allodiali, possiede de beni del Ducato di Mantoua. Stà sperimentato questa Casa, che tanto i' francesi, quanto gli spagnuoli gli hanno fatto del male, e mai nessun bene. I Duchi di Modana, e di Parma hanno seco amicitia apparente, mà con Savoia un' inimicitia coperta, non trouandosi modo di aggiustare le loro pretensioni, che appieno ne parla il Trattato di Chierasco. Colla Republica di Venetia passa buona intelligenza. Col Gran Duca di Toscana hanno hauuta gran Disputa i' loro Ministri per uia di precedenza, e non ui passa buona corrispondenza. Se questo Duca teneste i' suoi Stati uniti, potria andar del pari cò gli altri Prencipi d' Italia.

Duca di Modana.

La grandezza, e generosità dell'antichissima famiglia d'Este è tanto chiara al Mondo, che hora mai non vi è parte, che non vi aggionta, tanto nell'valor delle armi, della grandezza di Governo, e della riverenza verso la Religione, e tanto benemerita della santa Sede. Doppo la decaduta del feudo della Città di Ferrara per la morte di Alfonso Secondo, pare che sia in parte debilitata quella potenza, che veniva in concorrenza fra primi Prencipi d'Italia. Restò poi la sua grandezza nella Città di Modana, e di Reggio, ò gli Stati di Carfagnana, e di Carpi, à cui si è aggiunto lo Stato di Correggio, e benche non sia nell'antica fortuna, si conserva nondimeno in singolar splendore, e stima, conservando parentela tuttauia colle Corone principali della Christianità. Furono decise nel Pontificato di Alessandro ser-

Settimo Le controversie antiche delle Valli di Comacchio, con occasione, che furono torbide fra il Papa, ed il Re di Francia, pretensioni come sopra beni allodiali di quella Casa.

Le rendite ordinarie di questo Duca sono poco più di ducentomila scudi l'anno, benche se non desse feudi à suoi Vassalli, variano d'avantaggio, mà più stima quella Casa La grandezza della gloria, che L'utile proprio.

Al presente viene questa Casa sotto la Protettione della Francia, Levatosi dalla Spagna per gravi disgusti di quei Ministri.

I Modanesi sono bravi, e risoluti, e fedeli al Loro Prencipe, e così li Reggiani; in ambedue queste Città fioriscono famiglie grandi, e possidono feudi Imperiali. In tutto lo Stato sono più Fortezze di mezzana considerazione. Nella Provincia della Carfagnana si contano da ottanta Luoghi murati. Può sempre Levare intorno

à Ventimila huomini, e sempre la metà si possono mantenere nel Paese.

Alfonso Primo lasciò per ricordo à questa Casa l'unione colla Republica di Venetia e quando per accidenti de' Ministri publici è accaduto qualche disturbo, hà cercato sempre questa Casa di quietarli subito.

Questa sempre à quella Casa la memoria di haver posseduto il feudo di Ferrara, è di conservare certe ragioni, che per hora sono sepolte.

Quando questa Casa hà Cardinali in Roma sono in stima maggiore di qualsivoglia Personaggio, come anche hanno una certa aura Popolare, e riverenza di ogn'uno, come fù nisto nell'ultimo Cardinal Rinaldo. 2.

Duca

Duca di Parma.

Sono nel secondo Secolo, che i Farnesi Nobili Romani per dono di Paolo Terzo Papa di quella famiglia, investì Pier Luigi suo figlio naturale, degli Stati di Parma, e Piacenza de' migliori Stati di Lombardia, e riconosce la sourannità dalla Chiesa, mà è assoluto Signore, non dandosi appellatione ne' suoi Stati, e fà tutti gl'atti come Prencipe sourano. Stà di rendita da questi Stati volì intorno à quattrocentomila Scudi l'Anno, senza il Ducato di Castro, che si trova incamerato à Roma, ed anche gli Stati dati in dote à Margherita di Austria figlia naturale di Carlo Quinto, data per moglie al Duca Ottavio, che volse nel Regno di Napoli, da quali non tira pure un soldo. Hanno sempre mantenuta gran riverenza alla Casa d'Austria, come attestano le attioni di Alessandro Farnese in Fiandra

mà il modo di trattare del Contedua non
inteso dal Duca Odoardo, cagionò qualche
allontanamento, gettandosi sotto la Francia,
per sicurezza del suo Stato, come fù ridot-
to da suoi Manifesti, nondimeno si è tanto
ritirato dalla Spagna, tenendo al servitio
della Monarchia il Regnante Duca un
fratello molto stimato nelle Armi, e nel
Governo. Hebbe questo Duca per aiuto del
Rè di Francia ottenuto di poter riscuotere
lo Stato di Castro, pagando il suo debito,
mà non vi è mai fin hora ridotto l'effetto.

Parimente questo Duca hà per
sua gran massima andar unito colla Re-
publica di Venetia.

Col Duca di Mantoua qualche
freddezza per il ripudio di Madama Mar-
gherita Farnese moglie di quel Duca.

Le forze di questo Duca sono di
poter leuare dieci mila huomini senza
incommodo. Hà buoni sudditi, e braui sol-

Soldati. Di gran famiglie, e molte di gran Nobiltà, ò quali tratta con grand' umanità, stante la Congiura di Pier Luigi Primo Duca, tiene la sua residenza in Parma, hauendo lasciata quella di Piacenza per male augurio. Hanno per politica di seruirsi più uolentieri de' forastieri che de' loro Sudditi. Paolo 3.° donno S.

diede a Pier Luigi suo figlio Naturale lo Stato di Parma, e Piacenza contro il uolere di una buona parte del Collegio, con condittione, che pagasse alla Chiesa un tributo di settemila Ducati. mà perche si dichiarò nemico di Casa d'Austria, e partiale della Francia, fù in una Congiura trucidato.

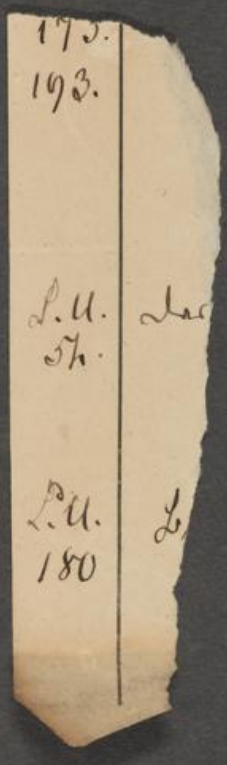
Republica di Lucca.

Benche il Dominio della Republica di Lucca non si stenda à lungo fuori della sola Città di Lucca con un picciolo territorio, nulladimeno tiene il pregio stimatissimo della Libertà, e Luogo frà Potentati d' Italia. Anche per la picciolezza di Stato, dà numero grande di Gente, tenendo assoldati nel suo Distretto diecimila huomini, oltre à quelli della Città, in cui si contano più di trentamila habitanti. tiene continua prouisione di Farina, e di ogn'altra proui:

provisione da bocca, e da guerra per sett'anni;
Mantiene tutte le sue fortezze ben munite di ogni cosa necessaria. Ha buon numero di Soldati Venetiani. Non hà più di Cento-mila Scudi di rendita l'anno. Tutta la Nobiltà attende à gli affari publici, et alla mercatura, La Cittadinanza à gli Studij delle Leggi, della Medicina, ed alla Musica, che nessuno stà in'otio. Il Paese abbondante. Lo Stato è quasi da ogn'intorno circondato da quello del Gran Duca, eccetto col Duca di Modana nella Carfagnana. Con questi Prencipi hà hauuti disgusti; e ne viue in gelosia, mà teme più del Gran Duca, mà la Protettione di Spagna, e della Republica di Venetia la fà viuere sicura, ed à forza rispettata = Lucca per forza = Gli Ambasciatori hanno in Cappella Pontificia, Alcuni di quella Nobiltà viuono alla Corte con gran splendore, e vi occupano Cariche ragguardeuoli. Studiano continuamente dal=

dalle insidie de' Prencipi confinanti, ed à mantenere
i suoi Popoli colli abbondanza, e colla Giustitia.
Non teme di una Lunga guerra, per la buona
ordinatione tanto di Gente, che de viueri.

4/1a


193.
L. U.
57.
L. U.
180

Aforismi Politici per il Conclaue.

Dell' Eminentiss.° et Reumo Sig.r Il Sig.r Cardinal Dezio Azzolini.

Sì grande il credito, e l'autorità, che in tutti i Secoli hà sempre acquistato quell'assioma de' Giuristi = = Experientia est rerum magistra = Che chi vuole imparare sotto altro Maestro, si espone à manifesto pericolo di smarrir sempre in tutte le cose il sentiero.

Quindi volendo Io mettere insieme alcune considerationi per avvertimento di chi entrerà nel Conclave per l'Elettione del Sommo Pontefice, non hò voluto seguire i' miei proprij dettami, ma presa la scorta dell'esperienza da cui successi fatti in alcuni Conclavi, che mi sono passati alla mano, terrò il dritto camino per non errare, ne accennaremo dunque con brevità le più correnti, le più fondate, e le più praticate.

L'eccettioni, che sogliono succedere al Pontificato ne Conclavi, si riducono à due sorti, alcune riguardano le persone particolari del Collegio, nel quale intervengano

pochi, e di queste non si può dar regola gene-
rale, perche = de' Singularibus non datur
scientia = Altre sono, nelle quali interessa
il Commune del Collegio, ò La maggior par-
te di esso, e di queste se ne ritrouano tre, che
per il passato hanno sempre hauuto il suo
effetto dell' esclusiua; La onde si deue guar-
dare il Capo di fattione, nè portar mai
Soggetto, in cui ui sia una di queste, La
prima frequentissima suol esser, quando
altre volte quel Soggetto è esposto al scrut-
tinio, cade per coloro, che esclusero, mà più
fidandosi, che l'escluso se ne dimentichi
sempre si armeranno contro di lui con
maggior rigore. Per questo, nel Conclaue
di Gregorio Decimoterzo, non si volle di-
nuouo auuenturare à i' voti del Cardinal
Morone da suoi Partigiani, perche era
prima caduto in quello di Pio 4°, non
vollero passare per questa regola il Card.le
di Santa Seuerina, Paleotto, e Marc'Ant.o Co-

Colonna, i' quali benche esclusi ne Conclavi di Gregorio XIV. e d' Innocenzo IX. vollero tuttavia cimentarsi in altri, ma però sempre in vano.

La 2ª eccettione vuol esser il trovarsi stretto in amicitia cò Card.li che per il passato habbino governato il Pontificato, e più se lo fecero con mala sodisfattione, giacche dubitando il Collegio, che habbino à continuare il med.mo Abbate, non si possa mai indurre à favorirlo per il Passato i' Loro amici; Questo bastò di far cadere nel Conclave di Sisto V.o il Cardinal Sirleto, benche per altro amatiss.mo; perch' era troppo congionto in amicitia col Cardinal di Como, che haveva con poca sodisfattione governato 9. anni due Pontificati di Pio 4.o e di Pio V.o; e nel Conclave d' Innocenzo X.o il Card.l Sacchetti; perche molto amico, e favorito de Barberini; onde fù sempre escluso dalla fattione Spagnuola.

La 3ª eccettione è la troppa Gioventù cioè d' anni, come di Cardinalato per

eminente, che il Soggetto che sia, e di
merito, e di talento, perciòche gli amici
si offendono, che sia preferita la breue
seruitù, e fedeltà di pochi giorni del no-
minato, et una di lungo tempo, e di espe-
rienza, qualè la loro. A gl'inimici si
apre un bel campo d'inasprire con mille
ragioni gli animi de Confidenti del Propo-
nente, et in fine non ui sarà nel Col-
legio chi se ne fidi di dar negatiua, hauen-
do sì buon pretesto di non voler fare torto
à tanti Soggetti uecchi, e benemeriti di
tanti anni, che sono nel Cardinalato; Que-
ste eccettioni escluse il Cardinal Saluiati
nel Cardinalato di Gregorio XIV; Il Cardinal
Farnese in quello di Pio V°; Il Cardinale di
Ferrara in quello di Marcello 2°, e lo toc-
cò con mano il Card.l Alessandrino nel Cardi-
nalato di Gregorio XIIJ, perciòche hauendo egli
uoluto proporre il Cardinal di Piacenza Fa-
rentino, pochi anni prima creato da Pio V°, ben-

benche per altro, fosse Soggetto per tutte le parti riguardevole, la sola eccettione però che fù data di Cardinal nuouo, fù Castello à non fare, che più se ne facesse parola, così anche nel Conclaue di Sisto Quinto cadde il Cardinal Castagna per esser Cardinal nuouo, e perciò vollero passar sotto silentio il Cardinale Santiquattro i suoi fauori nell' istesso Conclaue tennero essi di sicura caduta.

In casi disperati, è gran prudenza hauer auanti gl' occhi un' Soggetto quieto di costumi amabili, e di virtù specialmente di magnificenza, imperòche queste parti sono quelle, che da se medesime spianando nel petto di tutti le difficoltà, danno la uittoria à chi' la porta, serua di esempio il Cardinal Aldobrandino, il quale benche entrasse nel Conclaue di Leone Vndecimo con un grosso Squadrone di Creature tutte unite, e dichiarate fino al numero di trenta

che empirono di spauento gli animi di tutti,
pur nondimeno mai ne uscì colla uittoria,
se non quando si risoluette di riuolgere
gli occhi al Cardinal de' Medici di mansue-
tudine, e di piacenolezza inesplicabile, d'
innocenza singolare, e che sapeua reggere
nella sua mente pensieri magnifichi,
specialmente di beneficenza uerso il Collegio.

Si guardi ogni Cardinale nel Conclaue
ue di far conoscere il suo animo riuolto
à se stesso per il Papato, perciòche egli
si aprirà la strada à mille inganni da co-
lui, che apre la bocca, e nasconde il cuore,
e si come le sue parole, ò pensieri
non saranno mai presi per sinceri,
così non potrà far mai acquisto di uolontà,
lo prouò il Cardinal di Ferrara nel Con-
claue di Marcello Secondo, et il Cardinal
Farnese in quello di Gregorio xiij, e di Sisto v.o

Stia auuertito il Capo di fattione di
non farsi signoreggiare dall'ambitione di

riportar vittoria, avvenga che l'ardor di vincere gli turberà in modo il giudicio, che facendogli giudicare, e trasportare dalla sodisfattione della vittoria. Questa non li darà luogo di ponderare i' proprij interessi, che più importano, così avvenne nel Conclave di Paolo Quarto Loro Avversario, poiche subito eletto, raffreddandosi in Loro quell' ardore di vincere, et aprendo essi gl' occhi à mali, che ad Loro sovrastano, haurebbono di buona voglia disfatto il tutto.

Quel Capo, che hà seco unite queste due cose autorità et esclusiva non si renda mai si facile, nè ceda al tempo per il solo timore, che la parte contraria possa fare nuovi acquisti de' voti, ma più tosto speri di temporeggiare, e d'incontrare congiontura di poter venire à diversini, ò à utili trattati. In questo errò la fattione Imperiale nella fattione di Paolo Quarto, perche non ostante, che havesse ambedue le prerogative

di autorità, et esclusiua, volse per il timore,
che la Francese guadagnasse Seguaci, come
si giua mantando, si annihilorno, e perdette-
ro il Campo.

Chi sta macchiato di coscienza s'ingan-
na se non come un' Soggetto di natura
zelante, sperando egli, che col Benefi-
cio, che gli si habbia à render fauorevole,
e cangiar natura, Imperoche il beneficio
cade prestamente dalla mente di chi lo
riceue, e non ne hà più di bisogno, mà
la natura non mai si cangia, la pro-
uò à sue spese il Cardinal Morone nel
Conclaue di Paolo quarto, restando egli
sospetto nel Sant' Officio, pensò, che coll'
affaticarsi con tutto potere per l'elettione
di Paolo il prouerebbe propizio ne suoi
interessi; mà gli riuscì il contrario, imperciò
che il zelo di Paolo, che non potè mai es-
sere subordinato, glie ne diede il guiderdone
nel Castel Sant' Angelo, ouo lo tenne mu-

malamente prigioniero.

Non è buona regola di dichiararsi tanto alla scoperta con un Soggetto, che per altro hà meriti grandi, imperòche essendo i Conclavi retti dallo Spirito Santo, che porta i meriti; non gli huomini, i quali ad volte interesse hanno rivolto il pensiero, tal hora chi parue più lontano dal Trono, ni si vidde in un subito cadere, così errò la fattione degl' Imperiali nel Conclave di Paolo Quarto, perche quando pensavano, che combattendo essi à Bandiera spiegata contro di Loro l' haurebbono spogliato di ogni speranza in un Balen voltando il vento gl' Imperiali intrigati, e smarriti vedendo essi voltate tutte le volontà in Paolo, ed' essi stessi si sforzarono allhora di arrendarsi.

Quando si vedono gir le cose alla disperata non è mal atto il divertire con proporre al Collegio qualche nuova Legge, ò Statuto, che habbia sembianza di zelo, ò speranza d' interessare

ò giouare altrui; onde si rompe il filo à maneggi passati, e si disunniscono quegli animi, che contracangiati si leggono ne Loro disegni in sostenere la Legge proposta, prattico' questo il Cardinal Bessio nel Conclaue di Pio Quarto, vidde egli i' progressi che faceua il Cardinal Caraffa per i' suoi intenti; quindi propose al Collegio di fare una Legge, che niuno palesasse all'amico il suo voto ch'era per dare, con che accese molti Cardinali à separarsi dal Caraffa.

Si guardi un Elettore d'impiegarsi mai tanto innanzi in quelle cose, che uuole per compiacere ad'altri, perche tal hora nascer possono accidenti tali, che poi contro il douere, ò contro i' proprij interessi si mettono in necessita' da per sé non contro di sé di uolerle. Auenne ciò nel Conclaue di Pio Quarto à Carlo Caraffa, il quale per ostentare fedeltà al Re di Spagna, finse di uoler adorare il Cardinal Paceco, mà crebbe tanto auan-

auanti poi l'impegno per uarij accidenti nati, che poco mancò, che douesse far da douero quel che haueua incominciato da giuoco, e finalmente, e del tutto ghe ne vegnì la pena, perche uenne poi percio' in tanta diffidenza al Partito Francese, con cui era prima collegato, che lo conduste all'ultima ruina, in far quello, che mai volle, nè haurebbe voluto nell'elettione di Pio Quarto, che poi gli diede la morte.

Mutato, che sia con riuerenza l'inclusiua, è mala regola in non mettersi senza dilatione, et incontinente in opera, si hà sempre da temere di ogni picciol tempo, che si frametta; e più se nella parte contraria ui sieno soggetti poderosi, ò per il seguito, ò per l'autorità, ò per l'esperienza, perche armandosi fortemente in questi; la disperatione, e languendo in quell'ardore, e l'industria per la fiamma dell'inclusiua, il tempo benche breue può recare à primi la

uittoria. L'hauere trascurato quest'auuerti-
mento il Cardinal Borromeo nel Conclaue
di Pio Quinto, gli precipitò l'elettione del
Cardinal Morone, della quale sù le quattr-
hore di notte ne haueua sicura l'inclusiua,
mà per uolerla differire sino alla mattina
seguente per non incommodar Farnese po-
sto già in letto, gli si mutarono le cose in
sì breue corso di tempo, e perdette il tutto, il
medesimo accadde nel Conclaue di Gre-
gorio Decimoquarto al Cardinal Colonna, perche
hauendo egli per comun' opinione, Voti
sopraboudanti; che l'auuanzauano almeno
nell'adorare, in guisa che à Roma si erano
apparecchiate le Armi colle Chiaui, la uol-
se differir sino alla mattina seguente, mà
di mezza notte = Clamor factus est = In
maniera che lo tolsero di Sedia per sempre,
ne uorrà fuori di questa regola nel Conclaue
di Clemente à Santa Seuerina, percioche
hauendo egli fin dalla prima uera sicurez-

vicurezza dell'inclusiva per l'adoratione
per volerla anch'egli differire sino alla
mattina, acciò inducesse gli animi di tutti,
come consigliò Gesualdo, si perdè gli animi di
tutti.

È utile molto à Capi, quando si è lun-
gamente combattuto, proporre da quattro in cin-
que, e nascondere il resto, che più si deside-
ra, nel suo cuore, imperòche si obliga la
volontà de' proposti, affida al Mondo, ch'
egli non stia fisso con fini particolari, che
non hà pensieri di ostinatione, è di superbia,
nè per altro può temere con molto fondamen-
to si inclusiva, mentre l'uno coll'altro scam-
bievolmente s'impediscono, e si stancano alla
fine, lascia di proseguir l'impresa di esso,
e propone il resto suo principal intento, non
lascia però niuno de' Corporati, anzi ci
guadagna per la proposta. Fù messo in
opera questo ammaestramento di Capo di fattione
nel Conclave di Pio Quinto, e ne seguirno

gli effetti uguali al desiderio.

Qui sempre dourebbe riuolgere ogni pensiere allo studio un capo di fattione, come possa guadagnare con segretezza i Voti, senza che lo penetri la Parte contraria. Al che gli sarà per il più agenole se metterà l'occhio in Persona, che sia di buon naturale di vita esemplare, e di grane età, benche per altro non sà il suo più confidente, perche i Cardinali Elettori con la prima qualità del buon naturale, si assicurano di non hauere à riceuere male, e di poterlo guadagnare un giorno. Con la seconda la coscienza, colla terza la speranza di ueder quanto prima nuouo Conclaue, gli fà spianare qualche difficoltà incontrarà, felicemente sortì con questo auuertimento al Cardinal Borromeo nel Conclaue di Pio Quinto, perche quando propose il Cardinal Morone di natura guagliardo, sospetto un'tempo di eresia, e stimato uendicatiuo, non potè mai ce-

celare Voti, che ui contaua; onde si diede
al Serleo, e benche ui fossero in questo le
sudette buone qualità, pur nondimeno
non volle occultar i' voti, vsò anche in
imbrogli grauissimi, ma quando poi alla
fine si riuolse ad Alessandrino, in lui
concorrenano in grado eroico le sudette
buone qualità, potette ageuolmente indur-
re i' Collegati à tener segreti i' voti, finche
auuisati dell' inclusiua, il tutto succesle
con prosperità grande, s'accertò anche
il Cardinal Alessandrino, nè potè nel
Conclaue di Sisto Quinto, perche non
hauendo Montalto per tutto il tempo
del suo Cardinalato cauato fuori i' suoi
spiriti grandi, che nutriua nel petto, era
in opinione di tutti di natura quieta, e pa-
cifica, di Vita esemplare accompagnata cò
gli anni; onde la pratica, che di lui
fece Alessandrino, mai si fè palese à contra-
rij se non quando non furono à tempo.

Quel Capo di fattione, che hà opinione, et autorità di seguito, accettarà il tutto se nell trattare còl Capo dell'altra parte (quando però non sia di gran capitale, ò di esperienza) gli proporrà un Soggetto in maniera, che quello intenda, che lo faccia per una buona Legge di Urbanità non per necessità, che per altro glie lo potrebbe addolcire còl secondo, l'intimorisce, e mette sopra un pensiero di un timor fondato sopra l'autorità, et il seguito, ch'egli tiene; colsi con quest'arte il Cardinal Farnese nell Conclave di Gregorio Decimoterzo, perciò che havendo egli proposto al Cardinale Alessandrino quattro Soggetti, e frà quali il Buoncompagno, non ostante, che lo potesse fare da se solo, hebbe timore il parlarne così risoluto, che senza più si diede alla prattica del Buoncompagno, e subito gli sortì l'effetto.

Chi si vede escluso da gli amici, và con

con fondamento ragioneuole, non voglia
protteggere la Causa contro la fortuna, mà
ceda per all'hora, e deluanghi le speranze
col pensarui subito, senza darsi per offeso al
maneggio di altro Soggetto di sua sodisfattione,
perche con questo sfuggirà una caduta, che
gli potrebbe pregiudicare per sempre, e man-
terrà la confidenza cò gli amici; e s'obligarà
a tempo più opportuno à contentarlo nell'
elettione del Soggetto, che propone, e finalmen-
te acquisterà concetto di huomo ragioneuole,
il che gli potrà giouare in altri tempi per elleg-
gere ò se stesso, ò almeno chi uorrà. Fù me-
rauiglioso in questa parte il Cardinal Far-
nese, il quale benche più uolte di fatto in-
barcato, e dimostrasse di ambire con grand'
ardore al Pontificato, quando però si uide
disingannato da gli amici con buoni fondamen-
ti; hora della sua giouentù, hora del Car-
dinal Granuela per graui rispetti di
Stato de' Principi Italiani, e tempero subito

i' suoi desiderij colla dissimulatione, et ac-
certò sempre di fare in cinque Conclavi de'
Pontefici à suo piacere, e quattro sue Creatu-
re; Non così il Cardinal di Ferrara, che
per havere dati segni pur troppo chiari di
una gran commotione di animo, per vedersi
egli escluso nel Conclave di Marcello 2°,
mai più hebbe cosa di sua sodisfattione.

Giova à meraviglia ad un Capo di
autorità di entrare con Partiti, e proporre
chi vuole, quando gli Elettori contrarij si
trovano in grave angustia di animo per il
timore concepito di futura elettione à loro
odiosa, perche il timor grave del mal, ~~che~~
~~accorre~~ presente, che lor sourasta, non fà
loro vedere, nè ponderare il mal futuro,
che da lungi et ogni cosa abbraccieranno
per uscire essi da qualche presente Labe-
rinto, così negotiò con felice successo il Car-
dinal Farnese nel Conclave di Paolo
Quarto, perciòche stando il Partito Im:

Imperiale in gran confusione, e fuor di speranza di poter includere Soggetto della sua fattione, in guisa, che haueua già rivolto il pensiero, e le pratiche per il Cardinal Puteo Francese di Partito, e di Natione, per poiù non potere all'hora entrò Farnese à proporre il Cardinal Teatino, il quale benche del Partito di Francia, era però Italiano, quando gl'Imperiali per liberarsi una volta da quel pretesto, alla quale li soggettaua la confusione, come presente non miravano, e non curauano d'incorrere ne mali maggiori, mà futuri, che loro minacciaua il crear un Pontefice solennemente escluso dall'Imperatore, e di natura così austera, e zelante, onde tosto si venne all'elettion di lui. Coll'istessa vagacità negotiò nel Conclaue di Sisto il Cardinal Alessandrino, perciocche vedendo egli in grand'angustia il Cardinal de Medici per le sue spe-

speranze della passata elettione del Cardinal della Torre portato da Farnese, entrò à proporli il Cardinal Montalto, quantunque inimico mortale di suo cognato Giordano Orsino, egli si fosse, quando i Medici per uscire dal timore del primo, ch'era presente non si guardò de' mali del secondo, che gli erano futuri, e così fù eletto Montalto.

Si hà da passare per sospetto di simulatione quel Cardinale, quando alla prima, e con molta premura propone soggetto, che per altro patisce le sue eccettioni, per il che il cimentarlo in tempo opportuno, come in necessità da per se, non contra di se di volerle. Auuenne ciò nel conclaue di Pio Quarto à Carlo Caraffa, il quale per ostentare fedeltà al Rè di Spagna, finse di adorare il Cardinal Paceco, mà crebbe tanto auanti per l'impegno per certi uarij accidenti nati, che poco mancò, che douesse far da douero quel che haue-

hauena incominciato da gioco &c, come si accennò.

Fà di mestiere ad un Cardinale di spiriti grandi, et accesi di non fare pompa, nè farsi conoscere à chi può giouargli, e nuocergli, mà più tosto celarsi sotto le ceneri di una modesta prudenza per farsi uscir fuori più uiuaci, e grandi al lor tempo, si uidde ciò l'esperienza nel Cardinale Albano, e Montalto, perche la doue Albano non potendoli, ò non sapendoli restringere nel petto nel tempo del suo Cardinalato come seppe farlo Montalto, quiui si guadagnò il giuoco appresso il Cardinal Alessandrino, che intimorito da Albano, et ingannato da Montalto, egli lasciò quello, e pose questo à sedere.

Non s'imaginisca mai il Cardinal Nepote di ultimare nella sua mente l'esaltatione al Trono, di alcun soggetto, se prima non l'hà esposto al paragone

di molti uffici di natura loro lubrici, e spinosi da maneggiarsi per iscoprire il fondo de' suoi spiriti, e del suo naturale, altrimente egli facendo, ne rimarrà per auuentura ingannato, e ne soffrirà danno uguale al pentimento: Tanto successe al Cardinale Alessandrino, perche non hauendo egli impiegato Montalto in cose grandi, come fè di Albano.

I Capi delle fattioni de' Prencipi vogliono sempre appresso di sè Ministri Regij, acciòche nel significare la mente de' lor Prencipi, ne Conclaui uadino con destrezza, e sobrietà nell'includere, e nell'escludere, nè si astringhino à Partiti, che possino offendere tutta la Communità, ò mostrare souerchio Dominio nel Conclaue, perche in tal caso hauendo egli l'istessa communità aggranata per auuentura, corrono à manifesto precipitio. Errò notabilm.te in questo l'Ambasciator di Spagna nel Conclaue di

Gregorio Decimoquarto, perciocche essendosi egli lasciato intendere, che la Maestà Cattolica non consentirebbe mai, ch'il Pontificato uscisse fuori di uno di questi sette, cioè Colonna, Cerro, Alcotto, Santa Severina, Madruzzo, Santi Quattro, e Cremona, alterò tanto gli animi di tutto il Conclave per vedersi come privati della voce passiva, che per due mesi continui, che durò questa elettione, tutta l'esclusiva cadde sempre sopra i sudetti sette Cardinali nominati dall'Ambasciatore, & qui erano rivolte tutte le prattiche del Sagro Collegio.

Grand impedimento per il buon successo dell'elettione suol essere la confusione, che porta seco la moltitudine de' negotij, quando questi sono di natura diuersi, e di autorità ineguali, perche la prima volta non possono agevolmente, e fortemente uscire ne gl'interessi, e pareri medesimi, perche la seconda non si vogliono cadere frà di loro ogn'uno vigilando sempre per la sua autorità

per non pregiudicarla. Questo si notò nel Conclave di Marcello Secondo, che differì molto in Lungo la Elettione, e precipitò la fattione del Cardinale di Ferrara.

Erra di gran lunga chi pensa di guadagnarsi il Capo della fattion contraria, che non hà l'inclusiva, e poco se ne spera, si dichiara à suo fauore, perche come questo estingue le speranze à gli amici di cui s'era, che si è impegnato con soggetto di tanta autorità, onde egli rimesso volo in poter del Capo della fattione auuersa, non ne caueràmai frutto, così auuenne al Cardinal di Mantoua nel Conclaue di Marcello Secondo.

È necessario star molto auuertito, e non farsi addolcire da coloro, che chiedono il voto, non già perche pretendono di voler colpire, mà solo per una honorenolezza appresso del Mondo, perche tal volta ui si nascondono scogli non pensati già mai. Ho

que

questo Scoglio, poco mancò, che non ui si urtasse nel Conclaue di Pio Quarto, perche con questa arte il Cardinale della Torre haueua guadagnato per il Cardinale della Cueua trentadue uoti segretamente nello Scrutinio. La onde se poco prima non si scopriua l'inganno, colpiua nel Papato, Con quest'arte si poco mancò nell'istesso Conclaue, che non uoltasse il Cardinal Pisano, à cui Cornaro similm.te haueua industriato di molti uoti dalla fattione.

I Capi di fattione hanno da mettere ogni loro studio in conoscere le conditioni naturali, e gl'interessi de' Cardinali per saper prendere ogn'uno per il suo interesse, e per il suo uerso. Gl'incostanti si hanno da prendere in congiontura, quando l'elettione è tenuta perfetta, e subito mettere in esecutione per non dar loro tempo di consigliarsi con altri, Così fece il Cardinal Alessandrino col Cardinal di San Sisto di natura uario,

et incostante, l'amiso, che voleua concorrere in Montalto, quando voleua votare.

È buona regola per i Capi di fattione tener sempre segreti nella mente uno, che loro piaccia, e questo non nominare mai nel tempo de' garbugli, e delle contese, acciòche quando è giunta l'hora, che le fattioni si trouino doppo un lungo dibattimento stanche, e con poca speranza, si proponga all'improuiso, e uolgendo in lui quanti uoti hà il capo proceda con animosità all'adoratione, perche trouandosi gli animi stanchi, et abbattuti da lungo fastidio, e uedendosi colti all'impensata, perdono còl consiglio le forze, così accadde a' Montalto in tempo del Conclaue di Gregorio Decimoquarto, poiche per due mesi di battaglia, che hebbe cò gli Spagnuoli mai scoprì il Cardinale di Cremona, et all'improuiso creollo Papa colla subita adoratione.

È troppo malagenole comprere il

il filo di una ostinata congiuntura nell'elettione di un Soggetto, quando la parte è poderosa, se non si distrugge la prattica degli Escludenti col porre qualche Soggetto dell'istessa parte auuersa, e per lo più hà hauuta questa politica felice successo. Così auuenne nel Conclaue di Clemente ottauo, perche il Partito spagnuolo hauerua sempre notato per un mese continuo à fauore di Santa Seuerina, nè mai si corrupè l'unione per essere di gran forza, se non quando gli escludenti proposero il Cardinal Alessandrino, che era dalla parte di Spagna, promettendo al Papa di quella di crearlo Pontefice.

Fugga à tutto studio il Cardinale nel Conclaue l'occasione di cotture, auuenga che se egli una uolta si dichiara nemico, gli entrano nel cuore spiriti di uendetta così accesi, che non gli fanno pensare ad altro, che à mettere mano à persona, che possa seruirgli d'istrumento

di danno all'auuersario, e non di giouamento à se medesimo, l'esperimentò il Cardinale Aldobrandino nel Conclaue di Leone Vndecimo, perche uenendo egli à parole, e à manifesta rottura con Aquila, subito fisso il pensiero à soggetto, oue mai pensato non haueua, e questo fù il Cardinale de' Medici suo poco amorenole, non per altro se non per uendicarsi dell'Aquila.

Queste sono le osseruationi più accurate, che possono accertare ogni Cardinale, e Capo di fattione, ò Nipote di Papa, ch'egli si sia à correre uittoriosamente il Pallio di una delle maggiori funtioni, che faccia il Corporato Senato nell'elettione del Sommo Pontefice, della cui buona, e mal buona Creatione, dipende la quiete generale, ò le dissentioni, come si uide in Leone Décimo, e che piacesse à Dio, che più sauente non si uedessero ne secoli passati.

Nel resto poi mi riporto alle con-

56a

congiuntune de' tempi, alle contingenze delle cose, et à gli accidenti, che in punto volo possono far mutar faccia alle osservationi prima accennate, et alle risolutioni poco meno, che deliberate, riportandomi in ciò alla somma prudenza di quei Sopporati Eroi, che in Consigli de' Conclavi, sanno meglio far pompa de' loro purgatissimi talenti, cimentandosi colle difficoltà più ardue di quello, che Io colle mie debolezze le habbia saputo portare avanti nelle sottoscritte Annotationi.

Fine

Historia Cardinalium Viuentium.

Anno 1679.

Lo scriuere le Vite de' Grandi fù stimata sempre
operosa cosa à gli huomini eruditi, ed' impossibile ad'
huomini, che tra 'l Volgo, ò al più trà la credula
Giouentù straniera, mena i' suoi giorni, cicalando sù
le Historie tanto Dozzinali, che hà solo congiunta
la temerità, e l'ignoranza. Mi uenne sprese volte
alle mani una certa Scrittura in Idioma Francese
che conteneua le Vite de Cardinali uiuenti; e da
quella Lettura, Io apertam.te conobbi, che l'Autore
era straniero, e di genio barbaro, ed'indouino,. e benche
ui si scorgano concetti satirici, si conoscono da coloro,
che si uantano solo Latrare alla Luna per indicarui
le sue macchie, Necessitato da tanta ignominia,
ho deliberato stenderne alla sfuggita una breue
Relatione di quei Soggetti, che la Chiesa Romana
riuerisce, ed'inchina quasi Componteficj, ad'imitatione
di quei Vecchioni sauij, ch'il Popolo Ebreo rispet-
tana come Oracoli. Di questi costituiti in grado
tanto eminente, mi accingo con lingua cristiana,
e uerdadiera apportarne per disingannarne la mente
di coloro, che fin' hora han' credute tante fallacie, in

argomenti più chiari del Sole.

Il Posto medesimo del Pontificato di San Pietro, che successivamente si è conservato, e conservavasi fin all'ultimo Secolo, fù occupato dal Cardinale Benedetto Odescalchi di Como antichissima Città di Lombardia l'Anno 1676. à 21. Settembre da un'grido universale di tutto il Christianesmo, da una concordia non più intesa degli Elettori, e da una compiacenza memorabile delle più alte Corone del Christianesmo. Il merito di questo Sant'Huomo, che per trent'anni di Corporà, fù sempre conosciuta La sua innocenza incorrotta, La sua Giustitia inflessibile, fratello con tutti i Grandi, figlio colla Chiesa, Padre co Poueri Lontano dal publico concorso, ritirato al Gouerno, vprezzatore de Lussi, inimico aperto del vitio, Grande co gli habili al Gouerno, che la propria Casa si rendeua per la sua esemplarità ammirabile alla Corte Romana, Scelse al Gouerno, giunto Pontefice) pochi al maneggio, mà di tal qualitadi, che fè arrossire La trascorsa adulatione, Soggetti prima proclamati dalla fama, chè assunti alla Carica, non-

Lontani dall'utile, costanti nel buon Governo, moderati nel Comando, aggiustati dal Loro Sangue, che rende ammirabile questo Regno, uniti al buon Consiglio, non discordi dal ben'oprare, applauditi dal Mondo.

Questo Santo Pontefice Innocenzo Undecimo poscia datosi in preda ad un'assistenza di Santo, e vero Pastore, e custodire il Gregge nel Pascolo colla verga di amore Paterno. Non riconobbe la sua Parentela più stretta di Sangue, che corse da Lungi colle congratulationi nel Vaticano, che con una breue risposta di non incommodarlo in Carico di tant'applicatione: Al figlio di suo fratello, che correua negli Studij filosofici, ordinò, che non desse segno veruno di Padronanza, nè di Nepotismo, che fà credere superato questo punto, che dannaua la memoria di tanti Pontefici, che per altro erano degni di una Immortalità gloriosa. La licenza de Claustrali, che rendeuano scandalo à medesimi Protestanti. Il Lusso, che per alimentarsi, staua già sotto i' piedi l'anima, ed il corpo, si uede hora conculcato

dalla virtù. La potenza de Grandi resasi, và per dire, tirannica, non che licentiosa, hora si reorge conuerso in mansuetudine, e piacevolezza. Regna nel Terzo Anno del suo Pontificato, 62 di sua età, di complessione mediocrem.te robusta, non soggetto ad accidenti, pronto alle tenerezze di vero Padre, Pastore, e Capo della Chiesa Cristiana. Nel Governo del Temporale, tanto applicato allo sgravio de Poveri Vassalli, che fà mormorare l'ozioso, e vagabondo, che vorrebbono nell'abbondanza il tripudio.

Francesco

Creature di Urbano Ottauo
ò Fattione Barberina.

Francesco Barberini figlio di un fratel carnale di Vrbano Ottauo di Firenze, che ne primi Anni del suo Pontificato, doppo hauerlo approuato per tutti i capi degno, e capace di un gran Gouerno, lo creò Cardinale, e Cardinal Padrone, in cui andaua Sua Santità appoggiando i negotij di ciliens, che con modi marauigliosi, li digeriua, e con sodisfattione de Pretendenti. Resse le due Legationi più riguardeuoli della Cristianità, con ammiratione universale. Il primo, che hauesse lo speciosso titolo di Eminenza. Difensore ardente delle ragioni della Chiesa, come mostrò colla memorabil Guerra de Presidij d'Italia, con tanta gloria, che se la spesa non fosse riuscita tanto intollerabile, haurìa egli acquistatosi nome di Vtima. Perseguitò sempre il vitio, e cercò abbattere, e perseguitare coloro, che ne faceuano professione. La sua natura ignea lo rende sospetto di smoderata collera, indefesso alle fatighe, andarebbe mille uolte il giorno alla Piscina

per dar la mano à coloro, che vogliono valuarsi.
Specchio de Religiosi nella castità. Di lunga vita,
di valute ottima, non si è visto ammalato, che
per precipitarsi nelle fattiche. La sua Carica
di Vice Cancelliere gli rende molto, che aggiunte-
si le altre Rendite Ecclesiastiche, si rende il
più ricco fra Cardinali, il più esemplare verso i'
bisognosi, spendendo quasi il tutto co Poueri. Man-
tiene una publica Speziaria per tutti i' Poueri di
Roma con spesa tale, che à chi' la considera
accresce ammiratione. Il numero infinito delle
Anime prouedute, e scarpite dalle mani del
Diauolo, eternam.te benediranno la sua pietà.
Monasterij eretti à sue spese, ed à tanti eretti
prouueduti Largam.te; e sò per dire, che non ui sia
opera pia singolare in Roma, che la sua bontà
non ui habbia parte. Lontano dal Lusso, parco nel
uiuere, amico della fattiga, crudele coll'otio. Dal
dì, che occupò il Posto di Cardinale hà sempre te-
nute le mani nel Gouerno Ecclesiastico. Singola-
re ne tratti, affabile co' Dotti, e Letterati. Protettore

della uirtù, Hà di già trapassati gli anni 80. e si auuicina à 60. di Cardinalato. Non credo, che sia stato uerun sin hoggi, che l'habbia uguagliato alla prattica del Gouerno. Hebbe un fratello Cardinale un Zio Papa, un'altro Cardinale, un'altro gran Soldato, e un'Nepote Cardinale, che uiue, Et il Principe di Palestrina unico Secolare, e mantenitore della Casa Regnante Barberina.

Girolamo Frimaldi nato di Nobilissima famiglia Genouese, comparue in Roma, con animo d'inoltrarsi à gli auuanzamenti, conforme alla prattica di quella Natione, coll'acquisto delle Cariche uenali della Corte, mà la fortuna più fauorenole fè conoscere il suo gran talento, et inuiato in Francia da Padroni con aiuti straordinarij, et iui mostratosi quanto fosse capace à gran maneggi, fece pompa delle sue qualità cigniardenoli. Finito il corso della sua Legatione, fù da Urbano 8°. assunto alla Porpora con sodisfattione commune. Creò egli ad Carlo Francese Legato, forti per assodare il Principato,

che la sua Casa tiene in quel Regno. Soggetto in vero, che nell'intrepidezza pochi Luanagliano; Capace di un gran Governo, Intrepido ne casi avversi, stimato per troppo rapido, animo da resistere ad'ogni gran movimento, Di aspetto non meno severo, che magnanimo. Vive lontano da Roma, e di dado si discosta dalla sua Chiesa in Francia, non fù mai creduto à Parigi per viscerato della Corona, e se gli Spagnuoli potessero far il Papa, saria un gran Soggetto. Hà di già passati gli anni 64. con tal robusterza, che si rende ammirabile.

Cesare Facchenetti nato in Bologna di nobilissima famiglia, Pronepote d'Innocenzo X. non comparue nella Corte di Roma anche Giovane, di buon garbo, prudente, Legale, buona Letteratura, fù ammesso alla Prelatura, in cui si rendeva meritevole ad'ogni maggiore impiego; Dalla providenza di chi regnava fù mandato in Spagna in Posto di Nuntio Apostolico con Istruttione di riacquistare alcuni dritti quasi dismessi dall'Antecessore, che colla sua

sua Vrbanità, gentilezza, e garbo, seppe guadagnare gli animi gonfij di quei Ministri. Piacque al Rè Filippo, sostenne le ragioni Papali, à tutta la Corte caro. Sui assunto al Cardinalato da Vrbano 8°, ui si è mostrato soggetto capace à maggiori esaltationi. La sua natura cortese, e molto humana, hanno sperimentato il soggetto al Papato. La stretta amicitia di Francesco Barberino molto gli nuoce. La Spagna gli sarà benefica, per il matrimonio di sua Nepote con Panfilio. L'aiuterà colla Francia, e collo Squadrone, che non credono troppo à quei di Bologna, fondati forsi sul parere di Baldo: aliud in ore, aliud in corde: Vive per lo più al suo Vescouato di Spoleti, con esemplarità, e magnificenza. La sua età varia propria per il Gouerno massimo, auuicinandosi al sestuagenario. Il Popolo lo ama, le Corone non lo ricuseranno. Chigi ui concorrerà per la Parentela. Di mediocre (buona) valute, e di buona apparenza.

Carlo Rospigliosi Da Ferrara vscito la disciplina de'
PP. Giesuiti, giunse nel Collegio Romano à finir gli
studij soliti à Caualieri di Nobiltà riguardeuole
uguale à Lui. Passò à quegli di filosofia con tanto
spirito, che stimossi capace sostenerne le questioni
alla presenza del Cardinal Barberino all'hor Legna-
to, con un' concorso di numerosa Prelatura. Riuscinni
con stupore ammirabile di quella Porpora, e grido
commune, da cui le fù anteposto lo stato Ecclico.
Ben compsa, con letteratura, con giuditio, e con
spirito straordinario, si diede all'Anticamera di
quel Principe Ecclesiastico, che pareua un' nuouo
Seminario de' Letterati. Col tempo, fù mandato in
Inghilterra come Ministro della Santa Sede,
e ui mostrò singolar fauore. Appresso, Internun-
zio in Colonia, Indi à Vienna per Nunzio Aposto-
lico. Finalmte: sempre sostenuto, e portato dal
suo Benefattore, fù da Vrbano 8°. creato Cardinale
di Santa Chiesa. Mai si gloriò Barberino tan-
to, quanto in uedersi in breue corso d'anni uno da
Scolaro, Cardinale di grandissima aspettatione.

Vo-

Voleua però egli continuare la disciplina della Corte, mà auueduosi, che tal hora pregiudica quel cibo, che ci sanò, uolendolo per continuo. sostentum.to Viue disgiunto da Barberini. Si accosta à 70. anni. Viue sano nel suo Vescouado di Faenza, con vigorosa esemplarità de' suoi Sudditi. Tutto uiuacità, prudenza, et humanità. Capace ad' ogni dubbioso Governo.?

Creature d' Innocenzo X.°

ò Squadron volante.

Nicolò Ludouisio di Nobil famiglia Bolognese, adottato dal Prencipe Nicolò Ludouisio alla sua famiglia, per la gratia hauuta col maritaggio fatto colla Nepote d' Innocenzo X.° di Casa Panfilia, essendo la sua Casa per mancanza de maschi; scarsa di Soggetto, e creato Cardinale dal medesimo Pontifice, come al costume della Corte, à coloro che pigliano, ò danno Donne alla Casa Regnante. Soggetto in vero capace fù di ogni

esaltatione. Caritatiuo, Religioso, cortese, e di un'apparenza molto piacevole, stimato per huomo da bene. La sua infelice fortuna lo fè gli anni addietro aggrauare di una certa hipocondria tanto atra, che si credeua mortale più vicino della morte, e tutto il Pontificato di Alessi, restò come sequestrato in casa. In questo Pontificato, ristabilitosi alla sua Carica di Gran Penitentiere, ed al Gouerno Ecclesiastico. Lo credono risanato di mente, e di corpo. Non giunge anche à gli anni 60. Viuono due altri fratelli carnali Monsig. Albergati e Decano della Sagra Rota Romana, ed il Padre Albergati Giesuita.

Alderano Cybò Della Nobilissima Casa de' Prencipi di Massa, e di Carrara. Comparue in Roma questo Soggetto con applauso incredibile di prudenza, Gouerno, Giustitia, cortesia, vaghezza, ed humanità, che giunto alle prime Cariche, fece più ampiamente spiccarne il concetto. Generosamente fè dono del suo Palazzo contiguo

à quello della Casa Panfilia in Piazza Nauona.
Da Innocenzo X.° fatto suo Maggiordomo maggiore,
Indi Cardinale, poi Legato à Latere per molt anni
in uarie Legationi, nè quali stabilì solidam.te La
sua incorrotta Giustitia, ed animo da gouernare.
Poco si trattenne nel Vescouado di Jesi, in cui collocò
La santa vigilanza di suo fratello, che con esempio
universale, fà spiccare La santità de' suoi costumi.
finalm.te dalla prouidenza, e sauio Gouerno d'In-
nocenzo Vndecimo, fù chiamato alla Carica di
Segretario di Stato, che per mancanza de' suoi
Parenti, esercita egli L'impiego di primo
Ministro. Poco auanza gli anni del Papa,
da Lui conosciuto benissimo, non solo per esser
stati creati Cardinali in un medesimo tempo,
mà anche per una particolar confidenza. Grato
à Prencipi, amico de' Poueri, fauorito della
Giustizia, sostegno della mansuetudine, e sog-
getto capace per un gran Gouerno.

Lorenzo Raggi. Coll'indrizzo del suo Zio Cardinale, Comparue in Roma all'uso di quella Nation, hebbe applauso in una Tesa di filosofia dedicata al Cardinal Padrone di Papa Vrbano 8.° Passò di Lanciso alla Prelatura cospicua di Chierico di Camera, indi Gran Tesoriere. Da Innocenzo x.° creato Cardinale. Per piacere à Giacomo suo fratello, si dichiarò fattionario di Spagna, in cui hebbe poca fortuna. Dalla santa prouidenza d'Innocenzo xi.° spedito Legato alla Prouincia di Romagna, In cui se ne spera un Gouerno eguale al suo giuditio, generosità, e cortesia. Il concetto della Corte lo supera, La sua grande humanità L'hà acco di poca stima, sopranauza 70. anni. Di forte natura, difettoso di podagra.

Luigi Bmodei nacque in Milano di ricchi Parenti, hebbe un fratello, che si naturalizò Spagnuolo, e dallo splendore del fratello si accasò con una Donna di gran Famiglia, i di cui figli possono

prendere i primi honori di quella Corte. Soggetto, che dal Chiericato di Camera, passò alla Corporatura nel Pontificato d'Innocenzo XI. Resse una Legatione con buona gloria. Nelle cose di negotio, si rende molto capace, Protettore della Chiesa di San Carlo della Nation Lombarda, che colla sua singolare assistenza, si vedrà presto finita, riuscendo una delle più vaghe Chiese di Roma. Vi spende continuam.te del suo. Soggetto, che s'avicina à 70. anni.

Paolo Fondo di Retz Francese natius di Nobilissima famiglia, fù dallo stato Camerale levato alla Porpora per raccommandatione della Corona di Francia. La sua grande habilità lo tiene lontano da quella Corte. Nelle turbolenze fù contro il Rè. Fù carcerato qualche tempo, à prieghi di Roma, fù libero. Vive al suo Vescovado. Tentò gli anni addietro con supplicare il Papa, ed il Sagro Collegio di ammettere la sua rinuntia, mà non fù possibile. Amico della privata

quiete. Soggetto in vero uguale à ogni più ver-
sato politico, amico della virtù, e Cortesano
sempre rimarchevole, si avvicina à gli anni 60.
di robusta natura. L'esser stato francese gli le-
va il Capello. Risoluto, Intrepido, e da non
spaventare in qualsivoglia urgenza.

Carlo Pio. Di Nobilissima famiglia della
Città di Ferrara, che sostengono il Posto di Principe.
La sua Casa ha havuti sempre soggetti di gran va-
glia. Il presente Cardinale si è mostrato in ogni
suo impiego soggetto eminente. Dal Posto di
Tesorier Generale passò alla Dignità Cardinalitia
nel Pontificato d'Innocenzo X°. Per compiacere
alla fortuna di suo fratello, che militava à favo-
re dell'Imperadore, si dichiarò del Partito Austria-
co, che al presente conserva per quella Maestà,
il Titolo di Maggr. Ministro. Di natura humana,
delicata, gentile, erudita, ed'amico della virtù.
Si ritrova intorno à gli anni 65. Card.e Vicario.

Pietro

Pietro Ottoboni Patritio Veneziano comparue in questa Corte in Posto di Auditor di Rota p la sua Patria. Il valore di questo Soggetto fè palese à Roma, quanto possano i Veneziani approfittarsi nelle sottigliezze fra gli Ecclesiastici. Da Innocenzo X°, fù creato Cardinale portato dalla sua Repubblica coll'ordinaria nomina di Posto Coronato. Quanto vaglia la sua habilità si è fatta conoscere in più Conclavi, mà in quello di Clemente Nono, mostrò ch'egli poteva districare qualsiuoglia intricato maneggio. Durante quel Pontificato, esercitò la Carica tanto honorevole di Vicecancelliere del Papa, con sodisfattione uguale al maneggio. Si annienta à gli anni 70. Viue in concetto universale di politico, Legale, gran Ministro, cortese, humano, più Veneziano che Romano. Di buona Letteratura.

Francesco degli Albici Nacque nella Città di Cesena Provincia di Romagna, di antichissima fa-
miglia. Diedesi à gli studij Legali con tanto

applicatione, che ne riuscì eccellentissimo, esercitò anche nella sua Patria l'Auocatione, che per hauer difeso un suo cliente, e guadagnato un Processo di gran conseguenza, fù dall'Auersario maltrattato. Portossene in questa Corte, in cui la virtù trouò ricetto in braccio al merito, e fù in breue tempo applicato à maneggi di garbo. Entrato in Prelatura, fù Assessore del Sant Officio, in cui fè campeggiare la sua rara habilità, che doppo molti anni, Innocenzo X.° conosciutolo capace, e degno di magg.r esaltatione, lo creò Cardinale. Soggetto in vero, che ricorrono virtù eminenti di Leggi, buon gouerno, disinuolto, amico della virtù, odioso ad'ogni malgouerno. Che Lustri li fà fatto conoscere la vigilanza, ch'egli haurìa hauuto di un buon Pastore. Fù maritato, e gli nacquero figli lungo tempo. Lassa l'età grauè di 75. anni, tutto decrepito.

gran-

Francesco Maidalchini della Città di Viterbo, di buona, e commoda famiglia di quel Luogo, Nepote di Donna Olimpia moglie del fratello d'Innocenzo X.° di Casa Panfilia, fù assunto in età giovanile alla Sagra Porpora à preghiere di quella Dama, che in comparatione de' suoi meriti, fù compensato il tenue talento di quel Sig.r; La voce commune non lo vuole approvare per Soggetto capace di gran governo. Si è voltato alla Francia per esser da quella Corona riconosciuto, e difeso nelle occorrenze, che gli potessero accadere nella Corte di Roma. Tutto compitezza, spende molto più che non hà, generoso con tutti; et humanissimo, si accosta à 56. anni di mediocre statura.

Carlo Barberino Nepote di Francesco, figlio Primogenito di Taddeo Barberino, fratello del Prencipe di Palestrina, Pronepote di Urbano 8.°, fù da Innocenzo X.° creato Cardinale in restitutione del Cappello tenuto quel Papa da gl'ha

Famiglia, doppo assettate le cose di questa Casa disturbate per il pretesto del mal governo del Loro Pontificato, che doppo giustificatisi furono à prieghi delle Corone restituiti nelle Loro Cariche, e nelle Loro facoltà. Soggetto tutta mansuetudine, bontà di vita, Letteratura, e di buon Governo, addottrinato per tanti anni dal suo Zio Francesco. Si sperava di Lui un buon Governo, quando cadesse la fortuna di favorirlo al Papato. La sua età per hora lo fà tener Lontano dalla speranza, mà quei lo credono, che fosse tanto da se solo, gli faranno poca strada. Poco si discosta da 50. anni.

Federico Lantgravio d'Hassia Uscito giovane dalla Religion Luterana, fù accolto nella Cattolica con grand'ammiratione: poco appresso fù à Nomina di Cesare, creato Cardinale da Innocenzo X.°, fù sempre dalla Chiesa Romana sostenuto in stato di gran Prencipe. Soggetto, che per una lunga esperienza, si è reso capace di

di un gran governo. Stimato negli affari publici della Casa d'Austria. Nella Corte di Roma fù impiegato dall'Imperatore in varij impieghi. Rappresentò quivi l'honorevolissima Carica di Ambasciator Cesareo con tanta generosità, che fè ammirare ogn'uno. Fù poscia provisto del Vescovado di Pratislavia, in cui si mantiene con ottima salute. Generoso, humano, di una gentilezza incomparabile, non offeso tutta bontà, ma irritato difficile si accommoda. Hà sempre speso più che non hà havuto. Si avvicina à 70. anni, di robusta complessione, e di generoso aspetto.

Decio Azzolini di famiglia nobilissima di Osimo Città della Marca, che altre volte hebbe Cardinali. Hebbe nel Pontificato di Urbano 8°. un Prelato suo Zio, che fù di tanto ingegno, che potevasi uguagliare al pari de Poeti maggiori Italiani, che morì alla Nunziatura di Spagna. Fù da Innocenzo 10°. creato Card.

in Posto di Segretario della Cifra, e Prelato famiglare di Sua Santità, che con tutto spirito seppe difender sè, la Santa Fede, e mantenere intatta la fede al suo Prencipe. Soggetto in vero da contarsi trà maggiori, che hoggi habbia il Mondo nelle materie di Governo di Stato. Tutto spirito, tutto gratia, humanità e gentilezza. Mostrò il suo valore nel Regno di Clemente ix.°, occupando il Posto di Segretario di Stato. Stimato per huomo capace di ogni gran Governo, tanto dalle Corone, che dalla Corte di Roma. Si avvicina à gli anni 60. di robusta natura. Si governa in Posto di Cardinal commodo.

Creature di Alessandro Settimo
ò fattione Chigiana.

Flavio Chigi. Nobile et antica famiglia Senese. Da Alessandro 7.° suo Zio fu creato Car:

Cardinale Prete doppo hauerlo fatto passare per il Capitolo di San Giouanni Laterano, e per la Prelatura di Referendario dell'una et altra Segnatura, e poscia conferitogli l'eminente Posto di Cardinal Padrone con tutte le solite prerogatiue, fù figlio di Mario fratello del Papa. Corse la Legatione à Parere nel Regno di Francia à Ludouico XIV°, con applauso grande della sua humanità, e gentilezza, con spesa incredibile, riflettò le turbolenze della sua Casa con gloria Corona. Fù nel suo Gouerno amato da tutti, rispettato, e trattò con tanta cortesia, e gentilezza, che farà eterna la sua memoria. Lo stato di Cardinal Giouine, di singolar gratia, et in quel Posto lo fesero un poco decantato per un Principe pieno di humanità, amico di ogni uirtù, coriuso della musica, Pittura, e Scoltura. Generoso, elemosiniere, ed' amico della giustitia. Viue nello stato di 80. anni, di robusta natura, Cardinal ricco, e spende molto delle sue rendite.

chio Piccolomini. Famiglia pur troppo conosciuta per la sua antica Nascita, per la sua potenza di Huomini di arme, e per due Sommi Pontefici, che illustrarono l'una eternam.te. Da questa nacque in Siena il Soggetto, che comparso in Roma, intraprese la Prelatura, che calca la strada del merito. Alessandro 7.° del suo Paese è barone glorioso di annouerare Soggetti di merito, e di nascita, inuiato alla Nunziatura di Francia in cui mostrò l'eccellenza del suo valore. Patrimi molto per il contingente del Duca di Crequì: Poco appresso il Sommo Pontefice per rimunerare le sue fatiche, lo coronò di Porpora. Soggetto, che conosciuto per il Gouerno Pastorale, fù eletto Arciuescouo di Siena, in cui viue esemplarm.te. Di gran cortesia, e di maggior humanità. Religioso, ed esemplare. Viue in speranza del Cardinale Flauio Chigi.

Giulio Spinola. Di un Ramo di quella Nobilissima famiglia Genouese, comparso in Roma col suo gran talento colmo di gentilezza, e di buona habilità, si appigliò alla strada del merito, fù doppo alcuni giri inuiato alla Nunziatura di Napoli, in cui vi corse molti anni, ed hebbe campo approueciarsi di buona somma di contante: Parue al Sommo Pontifice Alessandro 7.° promouerlo à quella di Vienna, come famiglia, che vantasi seruitù grande con quella Casa, acciò iui potesse campeggiare il suo valore, e la sua generosità col peculio di Napoli. Fù dal med.° assunto alla Porpora con grido vniuersale, passato poscia dal Vescouado di Nepi à quello di Lucca, doue mirabilm.te viene amato, riuerito, e temuto. Soggetto in vero, degno di ogni Posto più eminente, che se l'esser Genouese non gli arrestasse il volo, varia un'ottimo Pastore. Corre gli anni 70, di complessione delicatissima, e di un candore di vita singolare.

Giacomo Franzoni Di Patrizia fameglia Genouese, Comparue in Roma còl Capitale solito di quella Natione. Peruenne al Posto di Gran Tesoriere, ch'era tutto il suo capitale, in cui vesconi molti anni. Fù creato dal Sommo Pontefice Alessandro 7°. promosso al Cardinalato. Soggetto in vero di costumi amabilissimo, di una vita immaculata, et innocente, esemplare ad ogni buon Religioso. Viue nel suo Vescouado contento di se stesso, non aspira ad alti gradi: Pratico della Corte di Roma. Si auuicina à gli anni 75. di sua età.

Innico Caracciolo. Di fameglia Nobilissima, et antichissima fra Baroni Napolitani. Innuecchiato nel Posto di Chierico di Camera, Indi Gran Tesoriere, ed'in breue Cardinale di Santa Chiesa. Finalm.te dal Sommo Pontefice Alessandro 7°. conferitogli L'Arciuescouado di Napoli, in cui viue con stima di quel Rè, amore di quella Nobiltà, riuerenza del Popolo, ed'ubedienza del Volgo. Capace di un Gouerno raffignato, dotto

dotto, e timoroso di Dio. Si auuicina à gli anni 80.
Viue con buona salute nell'aria natiua.

Giouanni Delfino. A Nomina della sua Repubblica, fù dal Somm. Pontefice detto Cardinale giouando molto alla sua Promotione il Card. Caraffa Nunzio già in quella Republica, ed in credito singolare appresso il Papa. Di famiglia antica, e molto riguardeuole, Viue alla sua Chiesa, e poco si fà vedere in questa Corte. Capace delle massime, che si apprendono in quel Gouerno. Di un'aspetto poco grato, Poco si dilunga da gli anni 65. di robusta natura. Patriarca d'Aquileia

Carlo Caraffa. Famiglia delle più antiche, e stimate di Napoli. Della vera descendenza di Paolo 4°. uno de maggiori huomini, che habbia hauuto la Sede Romana, che se non hauesse ammessi al suo Gouerno i suoi Parenti, saria riuscito uno de maggiori, e emuti, e stimati, che hauesse mai hauuto questo Gouerno. Al presente Cardinale

comparso in Roma si fece ammirare per le sue rare qualità di gentilezza, e magnificenza. Passato per i maggiori Governi, e Nunziature, fu da quella di Vienna alzato alla Porpora, in cui fà risplendere quel Sole con un decoro di Letteratura, di buon governo, di prudenza, e di pratica singolare degli alti maneggi. La sua Patria, pare, che gli ceda la strada di maggiorità. Si accosta à gli anni 80. di statura alta, e di robusta natura.

Pietro Vidoni. Di nobil famiglia della Città di Cremona in Lombardia. Auanzatosi in questa Corte per la strada del merito. fù lungamente nella Nunziatura di Polonia, in cui patì molto nella strettezza della Guerra degli Suezzesi con discapito del suo danaro Patrimoniale; fù nella medesima creato Cardinale da Alessandro 7°; Soggetto, che per necessità niente volentieri creduto auaro, è di retta natura. Nella Legatione di Bologna hebbe grido di Soggetto ritirato dou ogni spe-

spesa. Buon Legista, capace di gran Governo. Roma lo và scoprendo per Soggetto habile à sostenere ogni gran peso, travagliato dalla podagra, non si discosta da 70. anni. Protettore del Regno di Polonia.

Gregorio Barbarigo. Di Nobilissima famiglia Veneziana. Fù promosso al Cardinalato à raccommandatione della sua Repubblica, hora viene assunto al Vescovado di Padoua Pastore di quella Chiesa. Soggetto in vero, che per l'uso della Corte, hà più dell'Angelico, che humano, di costumi santi, Prelato già Prelati più degno, Specchio alla Chiesa Cattolica, di una innocenza adorabile, vigido col vitio, amoroso co' buoni, nelle Lettere, passa per Soggetto Ecclesiastico, stimato communem.te per santo. Dall'aspetto non inganna il concetto, che hassi di Lui. Poco auanza gli anni 55; amato, e stimato dal Papa presente.

Nicolò Conti. di famiglia primaria, anzi delle 4. che hanno conservato lungo tempo il Titolo di Capo Barone Romano. Passò per la strada de' Demeriti, e per quella de Governi fin quello di Roma fù assunto alla Porpora, molto v'interposè à ciò La Regina Cristina di Suetia, havendo suo fratello Duca di Poli il Carico di Maggiordomo maggiore appresso quella Maestà. Soggetto in vero capace di ogni più alto maneggio, accompagnando le altre sue qualità, una gentilezza, ed humanità impareggiabile. Il dirlo humorista, e mutabile, può cagionare dalle vicende humane, che non si quietano fino che non posa la mole de pensieri. La sua Casa di mediocre fortuna, e vicina di Prole, fà disperare la pretensione, che hà Roma di Lui. Si accosta à 70. anni. Vive al suo Vescovado di Ancona.

Giacomo Altieri Gentilhuomo di Siena, correggiò, et servì fino al Pontificato il Cardinal Fabio Chigi, ap-

appresso si accostò al suo Nepote Cardinal Flavio, in Posto di Mastro di camera, che esercitò quella carica con sodisfattione, ed ammiratione universale. Fu sempre il benvisto della Corte. Di buono, e grato gratia, passò tutti i gradi della Corte, sinche il Papa per compiacenza del Cardinale suo Nepote, lo creò Cardinale. Soggetto, che nell'humanità, e gallanteria, e buon gusto di Pittura, non cede à veruno. Passa 50. anni.

Laluzzo Altieri adottato alla famiglia Altieri per il maritaggio di Gaspare suo Nepote di fratello per essersi questo maritato con Donna Laura Altieri figlia del fratello del Papa. Sostenne quasi Atlante il pesante Mondo del Pontificato, e con buona disinvoltura, seppe uscirne. fu stimato avaro dalla voce corrente, mà da chi intende, fù scusato, che per quella strada, lasciarà la sua Casa ricca e commoda da Nepote di Papa. Il contingente degli Ambasciadori delle Corone Christiane, lo resero un poco irresoluto, ed accorto, la-

lasciando la Francia fuori, che portò pregiuditio alle sue Creature, che furono escluse da gl'la Corona. Ricco di rendite Ecclesiastiche. Gran Camerlengo, Carica la più stimata della Corte. Soggetto pratichissimo degl'interessi di Roma. Si annicina à gli anni 70.

Girolamo Buoncompagni Della famiglia di Gregorio xiij.° fù promosso al Cardinalato in Corte di Maggiordomo magg.° del Papa; hora risiede alla sua Chiesa Arcivescovale di Bologna. Il maritaggio della Nipote col Prencipe Borghese gli giovò molto alla sua fortuna. L'hauer la sua Casa copiosa de' Nepoti lo fà comparire nella scena della Corte per troppo amaro, di che ne vien compatito. La sua Casa viue à Nora nel Regno di Napoli. Si annicina à gli anni 70. di robusta natura, di cortese, e gentil natura;

Cardinal Prencipe.

Paolo

Paolo Sauelli. Di fameglia così antica, che le
Historie ne son piene. Dal Posto di Abbate,
indi Chierico di Camera, poscia dal Papa creato
Cardinal Diacono, hauendo il solo riguardo alto
splendore della fameglia, benche hauesse il Duca
suo fratello poco prima uenuta alla Casa del
Pontefice la Riccia Castello antichissimo di
quella fameglia. Soggetto, che per la sua
grande humanità non cede à maggiori della
sua Casa. Rinunciò la Primogenitura à suo
fratello, il quale per mancanza di figli, varà
necessitato adottare altro Ramo. Il soggetto
gode buona rendita Ecclesiastica, mediocre
valute, mà una gentilezza, che non hà pari.
Poco ci discosta dagli anni 65.

Creature di Clemente IX.°
ò fattione Rospigliosa.

Giacomo Rospigliosi Gentilhuomo della Città di Pistoia. Da Giovanetto si applicò alla Corte di Roma. fatto Cardinale, e Segretario di Stato suo Zio, servì il Cardinal Flavio Chigi di coppiere in stato di Abbate. fù poscia inviato dal med.mo all'Internunziatura di Bruxelles, che con decoro della Sede Apostolica, e della sua Casa, l'esercitò fino che gli giunse la nuova, che il suo Zio fù assunto al Papato, Comparue in questa Corte, creato Cardinal Padrone, con tanto applauso, che la benignità, e cortesia di questo Soggetto, vivrà eternam.te. Non approvecciò la sua Casa, come al solito, havendo più ricchezze i suoi Servidori, di Lui. fù così liberale con tutti, che tutti haurianno voluto perpetuare il Pontificato nella sua Progenie. Soggetto in vero di buona Letteratura, di natura humana, prodiga, e tutto dolcezza. In stato di età, potria cor=

correrà la sua Lancia. Di natura delicata, e debile, poco arriuarà gli anni 60.

Emanuele Theodosio Buglione. Di famiglia assai conosciuta nell'Europa. Di raccommandatione del Rè, fù assunto al Cardinalato, mosso dalla sua capacità, come mostrò in perduadere al Generale Turena suo Rio — l'inganno della Religione Pagnotta. Si è fatto vedere più volte in questa Corte in tempo di Conclaue, e mostrate maniere non ordinarie, capacità di trattare ogni gran maneggio. Di erudito talento, pronto à ripigliarsi, modesto perspicace, e di natura più Italiana, che Francese. Poco passa gli anni 35. Di garbo assai grato. L.

Ludouico Portocarrero Di famiglia grande Spagnuola, che à Nomina di quella Corona, fù creato Cardinale in Loco di Decano della Chiesa di Toledo. Hà ottenuto p la morte del

Cardinale d'Aragona, L'Arciuescouato della detta Chiesa di Toledo. In Roma ha' mostrato sempre un gran valore negli affari di Gouerno. Tutto gratia, humanità, gentilezza, timor di Dio, carità, e generosità impareggiabile. Lascio eternam.te grande il suo Nome, con hauer à tutti lasciata memoria della sua generosità, mostrando gratitudine uerso Dio, il Rè, e uerso Roma. Sarà il primo Soggetto fra Cardinali Spagnuoli. Si accorda con Bon giouanni, e con tutti i Grandi. Di anni 40. in c.a

Carlo Cerri Gentilhuomo Romano. Possi dire di questo Soggetto quasi creatura di Barberino. Inuecchiato nella Sagra Rota di Roma, essendo di quella Decano, fù da Clemente ix.° alzato alla Porpora, intendendo promouere il puro merito. In uero Gran Legista, di buona pratica di Gouerno, passò la sua Legatione di Urbino con applauso, sommesso, e ritirato, che accorda all'Habito Clerico. Di buona humanità, senza fasto, cortese, e di

mediocre facoltà. Di complessione buona, passa gli anni 70. L'intonatura del Nipote gli potria nuocere. Se si annicinerannno ad un buon Legista, potria toccare il Cielo col dito. Saria per la sua Persona un savio Governo.

Nicolò Acciaioli Nobile fiorentino corrè alle Prelature più alte col suo denaro patrimoniale, che quella Nazione abbonda, quando apire il negotio in Roma. Fù molti Anni Grand'Auditore della Camera, in cui si vedono i Processi più considerabili dell'uno, ed altro foro, nel cui Posto fù fatto Cardinale. Passa egli gran confidenza col Gran Duca di Toscana. Nelle Leggi non si può dire ignaro, nella pratticha delle State, è molto versato. Hà corso la sua Legatione con sodisfattione del Papa. Di natura humana, cortese, galante. Si accosta à gli anni 55. di forte natura.

Lazzaro Pallavicini Gentil'huomo Genovese in Lo-
dio di Enrico di Camera, fù dal Papa creato
Cardinale in Riguardo del matrimonio con-
sua Nepote col Nepote di quello Gio Battista
Rospigliosi hora Duca di Zagarolo con buona
Dott. Soggetto invecchiato ne gl'interessi della
Camera Apostolica, in maneggio de' quali
hà fatta una singolar fortuna, e si è reso di
ricchezza immensa. Vien creduto Soggetto ca-
pace nelle finanze et nell'economia. La
sua Casa si stima delle più vecchie de Gentil-
huomini Italiani per la sua del negotio.
Capace in ogni affare, di buona salute, e
di anni 75.

Creature

Creature di Clemente X.°
ò fattione Alteriana.

Gaspare Carpegna Gentilhuomo Romano orundo da Urbino delle prime famiglie. In Posto di Auditor di Rota, e Datario, fù dal Papa suo Cugino alzato al Cardinalato. Soggetto, che nelle Leggi, nà dei pari cò maggiori della Corte, Hà hauuta gran parte nel Pontificato Alteriano. Capace nella Carica di Vicario del Papa, Carica di grand' honore, e d'utile. La sua buona economia lasciérà ricca la sua Casa. Caualiére di buon tratto, e benche habbia aspetto seuero, e duro, è di grande humanità, e buona cortesia. Di forte natura. Capace per ogni Gouerno, adattando la sua natura à tutto che uuole. Si auuicina à gli anni 65. unito con Altieri.

Frà Vincenzo Maria Orsino figlio del Duca di Gravina Prencipe Napolitano, che cedendo al secondogenito la maggioranza, si racchiuse nella Religione Domenicana molto giouane, che per il matrimonio di suo fratello colla Nepote del Cardinal Altieri, fù creato Cardinale nella medesima Religione, e benche facesse mille sforzi di non voler accettare il Cardinalato à prieghi, et ordini del suo Generale, ci si rendette. Hà fù assegnato un Vescouado in Regno per accrescimento al suo stato di Cardinal povero. Soggetto, che hauendo corso gli studij di filosofia, e Teologia, riuscirà sempre buon Religioso, e capace Soggetto. La sua Gioventù rendendola al Mondo applicata ad opere pie, ne fà concetto di santa Vita. Poco passa 30. anni.

Cesare Destré. famiglia assai cognita frà le principali di Francia, fù à Nomina Regia creato Cardinale in loco di Croambasciatore

della Corona à questa Corte, et in carattere di Vescovo di Lang, che molto da sè medesmo sollecitò la sua Promotione. Soggetto in vero ornato di buone, e varie lettere, Non è cosa homai al suo valore arcana, non Gabineto, che non habbia buona notitia. Alcuni lo credono gran negotiante nè gl'interessi di Francia. Di honestissimi costumi. Di gennilezza inesplicabile. Intorno à SS. anni. Di facondia non ordinaria.

Sig.r Luevardo Nidardi Tedesco Vassallo dell'Imp.r Padre della Compagnia di Giesù, passando in Spagna, v'introdusse con bella maniera confessore di quella Regina moglie seconda di Filippo 4.o, che passò tant'oltre la sua fortuna, che divenne (morto il Rè) l'arbitro del Consiglio, ed un'ombra Regia. Per disparerj sauuti con D. Giouanni d'Austria figlio naturale del Rè, gli convenne uscir quasi di nascosto da Madrid, nulladimeno giunto

in Roma, gli spedì quella Maestà Di-
spacci per l'Ambasciería di Roma, che per
non vedersi cosa tanto nuova, un Gesuita
Ambasciatore, piacque à Clemente X.o
conferirgli il Titolo di Arcivescovo in Par-
tibus, che poco appresso fù poscia promosso
al Cardinalato à nomina della Regina
Governante. Soggetto, in vero di costumi mol-
to religiosi, e non Teologo, versato ne ma-
neggi grandi, continuò la sua Ambasciata
per molti anni appresso il Papa, e fin
che la Regina, cosè colla sua autorità
sostenevasi. Non si discosta da 70. Anni,
di buona Natura.

Felice Rospigliosi di Pistoia fratello del Cardinal
Giacomo Nipote di Clemente IX. In restitutione
del Cappello hauuto Clemente X.o da suo Zio,
fù creato Cardinale dal medesimo doppo 9.
che Anno del suo Pontificato. Soggetto di
applicatione alle belle Lettere, di natura

debile, cortese al pari degli altri della sua Casa. Per il suo Posto, è povero Cardinale, varà di buon' aiuto alla fama di suo fratello, poco passa gli anni 40.

Francesco Nerli Di Patria Fiorentino. Da semplice Prelato anche in giovanile età, fu creato Arcivescovo di Firenze, indi Nunzio in Polonia, di là a Vienna, poi in qualità di Nuncio ordinario in Francia, Poscia creato Cardinale, e giunto in Roma, impiegato dal Papa per Segretario di Stato, in cui piacque molto la dolcezza della sua natura. Gl' impieghi tanto sublimi dovriano haverlo fatto soggetto capace di ogni alto governo. Di natura debile, e di poca durata. Si discosta poco da 70. anni.

Fabrizio Spada Gentilhuomo Romano, e Nipote del Cardinal Spada, che illustrò colle sue belle Lettere la Corte, il suo nome, e

diede splendore alla sua famiglia. Il Soggetto fù creato Cardinale in Loco di Nuntio ordinario alla Corte di Francia, Di Lui non si può dire, se non che habbia spiriti vivi, e pronti ad abbracciare ogni più soda Letteratura. Poco si discosta da gli anni 40.

Girolamo Sartatori Nato nella Liguria di honestissimi Parenti, appena nella sua Patria, finì il corso dell'Istruta, che volò à questa Corte, e s'introdusse in Casa di un buon Dottore, che pigliò una pratica incredibile, poscia nella Casa Cortaguti all'hora Gran Depositario della Camera, in cui fondò il suo gran talento La base della sua fortuna. L'anno della peste, hebbe gran comando in Roma, annamorsi à maggiori Prelature, al Chiericato di Camera, al grande Tesorierato, indi creato Cardinale in concetto di uno de più habili huomini della Corte. In vero, nelle sue Cariche, ha

hà dati saggi sufficienti di un valor singolare, giustitia incorrotta, amico di un buon governo, indefesso nell'operare. Vive hora alla Legatione di Bologna con inestimabil fama. Hà occupato in Roma il Porto eminente in fabricarui due chiese ad honore della Madre di Dio, che la sua fama resterà sempre eterna. Corre à passi di Gigante per maggior essaltatione. Vien creduto communemente per Cardinal ricco, raccogliendo hauer maneggiato l'interesse del Pontificato di Alessandro 7.°. Poco si discosta dagli anni 70. Di humana natura difettosa di un occhio.

Girolamo Casanatta. Soggetto in vero, che prima passato à la via del merito, poscia dal Papa per termine di gratitudine, lo creò Cardinale, intendendo solo quel gran Papa alzare il merito; L'esser nato in Napoli di sangue spagnuolo, lo rende sospetto di esser poco amico

de Romani. Soggetto, che può con buona fac-
cia pretendere il Papato, si mostra di simulto
al pari di qualunque altro. Si parlarà à
suo tempo di Lui più di quello si crede. Sa-
ro Cardinale, tutto cortesia, di buona gratia,
modesto, religioso, e timorato di Dio: Di buo-
na literatura. Profondo nelle Leggi,
ed accommodato ad ogni maggior governo. Di
anni 65.

Pietro Basadona Patritio Venetiano.

Stà questo Soggetto corsi i migliori impieghi
della sua Republica, le Ambascierie più
sublimi di Spagna, e Roma, ed in Posto di
Procuratore di San Marco, fù dalla sua
Republica nominato Cardinale. Soggetto
in vero capace di altri governi. Di massime
Politiche all'uso di quella Republica.
sostiene una cortesia piacevole, amarebbe
ingerirsi negli affari intimi di Roma,
mà la gelosia non lo permette. Vien creduto capace

capace à gl'interessi di Stato. e s'accosta à gli anni 70. di humana natura, robusta complessione, e piacevole aspetto.

Mario Albrizzi nato Prencipe Romano di sangue Napolitano. Creato Cardinale in Polo della Nunziatura di Vienna, fu vecchiato nella Corte di Roma, fu creduto di Soggetto capace di un gran Governo. Il Soggetto riuscito tutto cortesia, e maestà. Vero Galanthuomo. Povero Cardinale, si avvicina à gli anni 70. di mala salute.

Federico Colonna Della nobilissima famiglia Baldeschi di Perugia fù adottato à detta famiglia per le nozze del Duca di Anticoli Colonna colla Nipote del Cardinal Altieri, havendo quella Casa mancanza di Soggetto. Soggetto in vero, che fà spiccare la grandezza di quella Casa. Passato per la strada di molti Governi, ed impieghi

riguardevoli. Vive con tutte le prerogative di quella Casa. Soggetto di alta Statura, buona grazia, disinvolto, cortese, e di buona capacità, poco di discosto da gli anni 60.

Alessandro Crescentio Cavalier Romano. Soggetto, in cui concorrono qualità degne di vedere nel Vaticano. Di esemplar natura, di gran rettitudine, capace di Governo, esemplare, rigoroso col vitio, implacabile contro le disonestà sfacciate di Roma. Gli anni, il sapere, e tutte le altre virtù concorronni. I suoi Nipoti gli sariano troppo di svantaggio. L'affabilità del fratello gli giovarebbe, povero Sig.r ma di una contentatura grande, buona, e robusta salute. Passa 70. anni. Di aspetto un poco severo. Fù detto universalm.te per Soggetto il più capabile. La Spagna, i Romani, gli Alteriani, ed alcuni di Regi faranno il loro possibile di riportarne la

la vittoria. Il tutto dipende dalla sua troppa anamata età.

Pietro Bonfio fiorentino anamato nella Corte di Francia, prouato prima in uarij maneggi del Regno, indi sperimentato nelle Legationi, poscia da quel Rè nominato al Papa, fù creato Cardinale, animando in ciò soggetti stranieri à ben seruire le Corone Cristiane. Roma ne fà quel concetto, che ne predica la Francia. Di gran capacità, serio negli affari, cupo nelle risolutioni, misura col pericolo la fortuna fauoreuole. Ecclesiastico, e di buona letteratura. Si accosta à gli anni 55. di robusta natura.

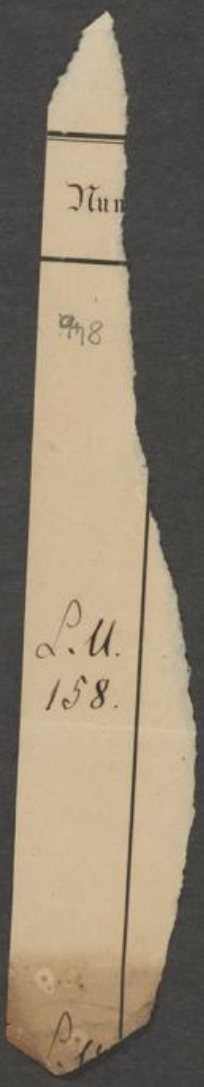
Lalezzo Maresciotti Caualier Romano legato di sangue colle principali e ricche famiglie di questa Città. Soggetto, che passato per le strade del merito, e del ualore, fù finalm.te dalla Nunziatura di Spagna,

creato Cardinale, corse egli quella carica con piena sodisfattione di quella Corte, e piacere del Pontefice, fu inuiato alla Legatione di Ferrara, in cui mostra sodezza di Gouerno, prudenza nella Giustitia, pronto alle fatighe, amato da tutti per la sua singolar bontà, cortesia, e gentilezza. Al tempo potria dargli maggior grido una maggior esaltatione. Lo credono più tosto di una stretta parsimonia, che di una mediocre liberalità. Cardinal ricco, e di vana complessione, si auuicina à gli anni 60.

Bernardino Rocci Caualier Romano fu creato Cardinale in loco di Maggiordomo magg.r del Papa; Compitissimo Caualiere, ha sempre esercitati vffitij nobili, e degni di un suo pari. La sua natura debilitata poco sanguificare, si uà credendo, che lo preuenga la morte, anzi che maggi: fortuna; poco più si auuanza de gli Anni 55.

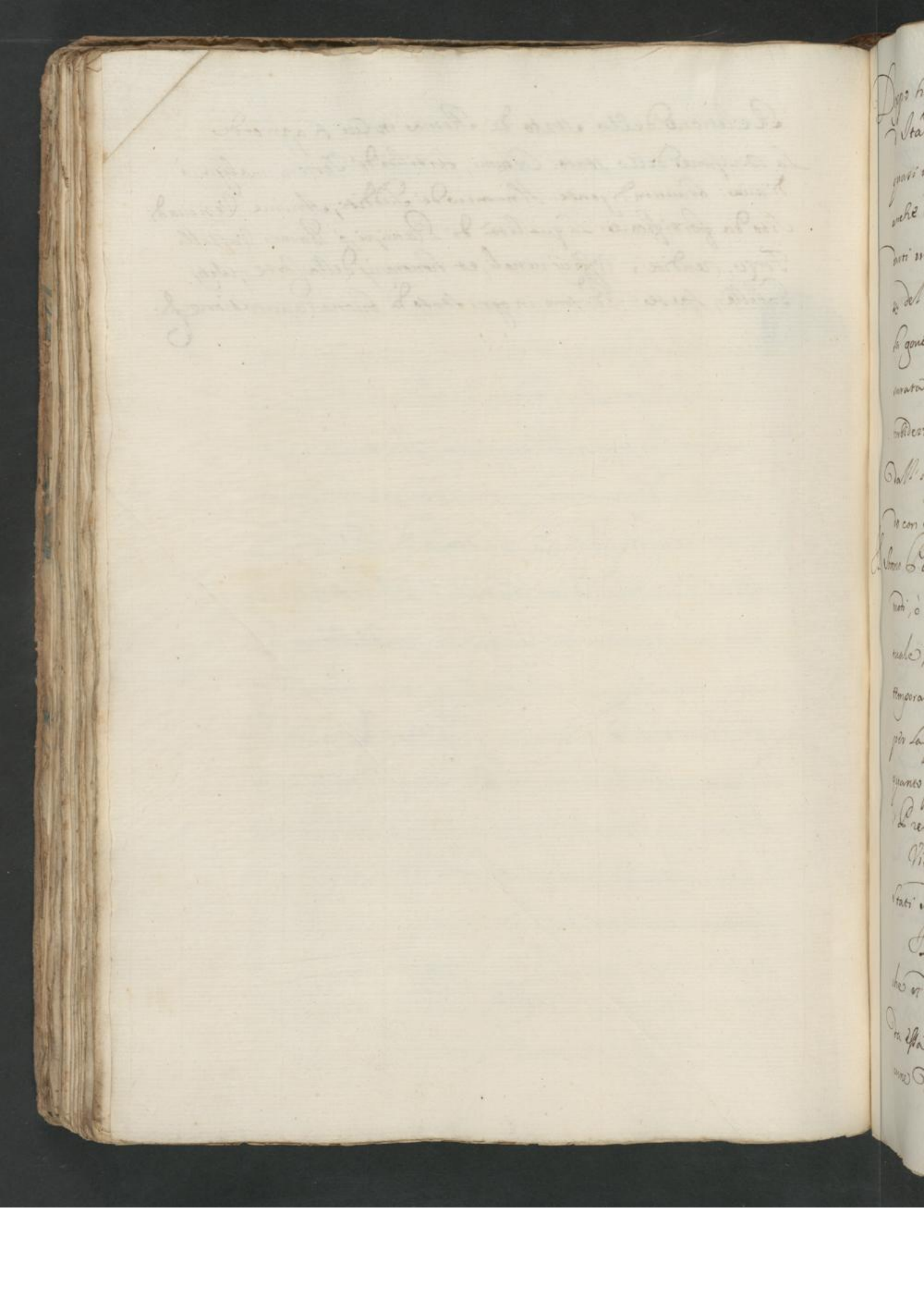
SS. Di gratia singolare, di aspetto gratiss.°, e di una natura piacevole, ed amabile.

Fra Tomaso Ward. Fra le famiglie Inglesi Cattoliche delle principali, e più antiche, fù assunto al Cardinalato dal Papa, in concetto di gran Religioso, Letterato, e Nobiltà di sangue, per ornamento di questo Sagro Collegio, In stato di Religioso dell' Ordine Domenicano. Riesce in vero il soggetto di un garbo incredibile, di una gentilezza, e cortesia non ugguale. Lo Stato suo è di povero Cardinale. Hà sempre hà la buona gratia de Cardinali Altieri e Rospigliosi. Si fù gran concetto di Lui nelle occorrenze di quel Regno. Intorno à 60. anni.


Nun
L. U.
158.

Relatione dello stato di Roma in cui si apprende

La diuisione dello stato: costumi, fertilità de' Terreni, malignità d'aria: bramura di gente: Numero de' Sudditi, Anime Vescouadi sito da fortificare. La qualità de' Prencipi, e' Baroni Vassalli Forze, rendite, Vffitij venali, et honorarij della sorte, Datij Gabelle, spese. Certone in ogni stato di buona reputatione &.



Doppo hauerti ò Curioso dato qualche lume de Prencipi
~~delle Pitture più belle delle Chiese di Roma, delle carità de Palazzi~~
d'Italia, e delle grandezze di Roma, ridotte
quasi in cenere, ò al più in diroccate ruine, mi uenne
anche in mente per sodisfarti più ampiamente
darti un'Saggio del Gouerno di Roma, della grandez-
za del suo Stato, e de Prencipi, che presentemente
la gouernano, in cui potrassi appagare La tua smi-
surata uoglia di sapere in uero fonte limpido, se le
torbidezze degli altri possano mai originare altro, che
dall'inganno creduto, e che tuttauia si nà credén-
do con troppa facilità.

Il Sommo Pontefice dunque si può considerare in trè
modi, ò come Prencipe Temporale, ò come spiri-
tuale, ò come misto Prencipe. Come Prencipe
Temporale si rende riguardeuole, non tanto
per la propria potenza del suo florido Dominio
quanto per gl'interessi, che hanno con esso lui
i Prencipi della Christianità tutta.

Viene questo Dominio perciò diuiso in diuersi
Stati sì dentro, come fuori dell'Italia.

Il primo di Loro è Roma col suo Distretto,
che si distende per quaranta miglia distante
da Essa, in cui si troua l'antico Latio, ed' al-
cune delle sue antiche Città, come Tiuoli,

Albano, Frascati, Ardea, Lanuvio, Velletri, Porto, e Ostia &c.

Il 2.do è la Campagna Marittima Latri, Anagni, Frosolone, Ciperno, Sezze, Terracina, e Veroli.

Terzo. L'Umbria con parte della Toscana, cioè Perugia, Amelia, Assisi, Benagni, Nocera, Spoleti &c.

Quarto. È la Sabina, cioè Aspra, Castri, Cicignano, Botonella, Scandriglia, e Tarano.

Quinto. Il Ducato di Spoleti, cioè Spoleti, Agubbio, Foligno, Terni, e Narni.

Sesto. Il Patrimonio. Viterbo, Civitavecchia, Toscanella, Montefiascone, Orvieto, e Vetralla.

Settimo. La Marca di Ancona, Ancona, Fermo, Iesi, Osimo, Macerata, Recanati, Loreto, Caldarola, Tolentino &c.

Ottavo. Il Bolognese. La Città di Bologna, e suo Territorio.

Nono. La Romagna, cioè Ravenna, Cesena, Bardinoro, Forlì, Imola, Rimini, Faenza,

X.°

Decimo. Il Ferrarese, cioè Ferrara, Comacchio
co' loro Territorij.

Undecimo. Lo Stato di Urbino, cioè Urbino, Fano,
Sinigaglia, e Pesaro.

Duodecimo. Et anche La Provincia di Mon-
tefeltro, cioè Città Feltriana, La Penna, e Sanleo.

Décimoterzo. Nel Regno di Napoli lo Stato
di Terracina, e Stato di Benevento.

Fuori d'Italia, gode il Sommo Pontefice
con invecchiato Dominio lo Stato di Avignone
in Francia, e quello di Venosino, in cui Mesen,
Carpentras, e Cavaglione.

Sotto la potestà del Papa vengono anche
alcuni feudi, tanto nel medesimo Stato, come
fuori. Nello Stato il Ducato di Castro
Ronciglione &c. Fuori dello Stato, Parma
e Piacenza, benche gl'Imperiali ne conservino
qualche pretensione per il contingente di
Pierluigi Farnese figlio naturale di Paolo
terzo; ma si risponde, che i Beni della Chiesa
per qualsivoglia punto non si possono mai perdere.

Il Regno di Napoli, e di Sicilia investito
à Rè di Spagna fuori dell'Italia, conserua il
Pontefice una certa Souranità sù i Regni
d'Ibernia, Inghilterra, Portogallo, ed Hun-
gheria, che spontaneamente si diedero à Som-
mi Pontefici per loro gran deuotione.

In questo Stato denero Italia ui si contano
da cinquanta Vescouadi, ed intorno à due mi-
lioni d'Anime. Euui in questo Stato la prima
Città del Mondo, che è Roma; Vna della
seconda classe, Bologna. Molte della
terza, e quarta, Perugia, e Ferrara, Ascoli,
Ancona, Assisi, Rauenna, Terni, Viterbo.

Anche euui uno de quattro Ducati
istituiti da Longobardi, che è quello di Spoleti.
Quiui anche la maggior parte dell'Esarca-
to di Rauenna una delle due marche d'
Italia, cioè d'Ancona. Si stende da un
Mare all'altro. Sul Mare Tireno, hà il
Porto di Ciuitauecchia; Sul Mare Adriatico quello
di Ancona, e con poca spesa si potriano fare più

più commodi, e forti Porti verso Terracina, e Nettuno. Questo Paese è attrauersato dagli Appennini con molti Rami, ed in alcune parti di questo Paese sono di tanta fecondità, che per non dir nulla delle altre cose, gli Animali ui partoriscono due uolte l'anno, e gli Alberi due uolte portano il frutto, benche la seconda uolta non lo maturano perfettamente; Le Donne communemente partoriscono due figlioli ad un parto. Questo Stato è distinto in Pianure, e delitiose Colline. Quello di Ferrara in buona pianura, buona parte di quello di Bologna, di Forlì, di Rauenna, e di Romagna; Cornelio Tacito dà il nome della fertilità d'Italia à Campi di Rieti, e di Terni. Plinio scriue, che il Prati del Territorio di Terni, che ui possono adacquare, si segano quattro uolte l'anno, e gli altri tre uolte. mà uien giudicata la grassezza di questi Terreni dalla grossezza delle Rape, Cauoli, Cipolle, e Colombi.

Del Territorio di Rieti communemente si dice, che la gramigna tagliata la mattina, che l'indomani cresce tanto, che ui si ueggono coperte le Pertiche, che per caso ui giacciono.

Quel tratto di Campagna, che corre da Perugia à Spoleti lunga più di trenta miglia e larga quattro, che si dice Campagna Perugina, e Spoletana produce Vini, frutti, carni, Caualli, ed altro, che par necessario all'huomo, che hà il uanto per tutto il Mondo. Come anche la Campagna di Viterbo, e di Roma.

La parte poi del Bolognese, che si accosta piacevolmente all'Appennino, e tutta Romagna è distinta in ameni colli, Piani, Poggi, e Valli. La Marca, e l'altre parti dello Stato sono tutte situate così gratiosamte: che la fertilità si gareggia coll'amenità, da cotesti Paesi si raccoglie particolarmente gran frumento, ed'oglio, che spesso ne mandano in altre parti. Sonoui molti Laghi, trà quali quello di Perugia detto Castiglion del Lago, pe-

pescosissimo sopra tutti gli altri d'Italia. Quello di Bolsena, di Bracciano, di Vico, di Lie di Luco, di Subiaco, di Fogliano, ed altri piccioli Laghetti di Bassanello, di Monterosi, di Baccano, di Santa Prestede, di Castel Sandolfo, e di Nemi. Sonoui i due principali fiumi d'Italia il Tenere, et il Pò nella loro maggior ampiezza, con molt'altri minori, posciache il solo Tenere riceue sessantadue altri fiumi. Sonoui Bagni salutiferi di ogni sorte, à Tiuoli, à Stigliano, à Vicarello, ad Anticoli, à Viterbo, alla Porretta, Scarperia, e di San Casciano.

La ricca miniera di Alume uerso la Tolfa. Saline copiosissime ad Ostia. Hà Pesca copiosissima di Anguille, e Cefali à Cervia, et à Comacchio. A Faenza, ed à Lugo abbondanza de Lini copiosissima. A Cento, e uerso il Perugino abbondanza di Canape, di Guado nel Contado di Bologna. Manna di corpo, e di foglia à San Lorenzo Terra di Campagna. A Rauenna pignoli in grandissima copia.

De Vini in ogni parte se ne trouano squisitissimi di Cesena, Faenza, Rimini, Montefiascone, Albano, Perugia, ed altri. Dell'abbondanza della carne. Buoi grossi, e grassi; Vitelle eccellenti, e La Porcina delle Montagne ottima. Le Caccie de Selvaticini, e di grossi Animali nella Sermoneta, Terracina, e Nettuno, ed in particolare nel Ducato di Sermoneta. Si trouano nella Campagna razze de Cauallj, che di bellezza non cedono à quelli di Regno, mà nella forza di gran lunga inferiori. Non vi mancano Selue per Legnami, e di materia per fabriche, e per uso di Fornaci. Copia grande di Pietre per fabriche in diuersi Luoghi, ed in particolare i Tenertini, che si cauano, e lauorano con ottima facilità, e col tempo s'induriscono, e si perfettionano.

Delle forze dello Stato, che consiste nel Sito, è questo Stato posto tra i due Mari, ed in mezo d'Italia, e come egli è più sicuro dalle forze de Barbari, così è più atto à

à tenere, e bilanciare le forze di tutta Italia.
Non hà Porto capace di grande Armata, mà
la Spiaggia Romana è procellosissima, e non
meno dall'altra parte di Ancona, onde
non può essere con forze grandi assaltato per
mare, nè senza pericolo, e doue anche man-
casse la fortuna in ciò fauorirebbe coll'aria
morbosa intorno al mare Tireno, che non
potriasi à questo hauere scampo alcuno, e
varia ella sola capace per battere, e con-
figgere gl'Inimici. Verso l'altro Mare ui
sono Prouincie piene di Gente bellicosa,
et atta ad'impedire per buona pezza il Ne-
mico; seruendole per bastione anche da lontano,
e riparo da una parte la Schiauonia, dall'
altra la Sicilia, che han fatto à Turchi
mutar pensiero di mai attaccar queste bande,
come era sempre animo, e desiderio loro.
Per la conseruatione di questo Stato Il
Pontefice non spende nulla per la sua
conseruatione, ed'i Prencipi hanno nella di

lui conseruatrice la propria vita, che sarebbe al contrario la loro ruina, essendo sempre pronti i Prencipi Etruriani alla conseruatione di questo Stato, non meno, che alla vera Religione, che hanno mostrato anche per la loro vaghezza di gloria, come ampiamente si legge nella Vita di Gregorio Settimo, Di Alessandro Terzo, i quali hanno fatto testa à Prencipi, che oltre le forze delle due Sicilie, haueuano unite quelle dell Imperio. Di Giulio Secondo, che cacciò con tanta risolenza i Francesi d' Italia, fattisi Protettori di Alfonso Secondo Duca di Ferrara.

I Soldati più atti per la guerra sono di questo Stato, che dell' Italia tutta. Quivi sono parte degli Etruschi, che Liuio chiama huomini d' Arme, e chiama la Città di Perugia potentissima. Quivi i Latini, quivi i Romani domatori dell' vniuerso mondo. Non lascierò in dietro i Romagnuoli, che di loro valore nelle armi, come la bramua di

di Alberico Conte di Cunio hauendo ragunato do-
dicimila Combattenti sotto la Protettione di
san Giorgio, perseguitò di tal maniera i Ber-
toni, ed altri Barbari calpestatori d'Italia,
che ne cacciò ogni razza, e ridusse in tale stato
l'arte militare, di già smarrita, che non
si stimaua Capitano chi non hauesse militato
sotto di Lui. Più gli Vmbri, che impedirono alle
Vittorie di Annibale l'acquisto della Città di
Spoleti. Parimente i Marchegiani, che fu-
rono i primi, che desserò principio alla Guerra
Sociale tanto pericolosa à Romani. Quiui
si è sempre notata la bramura de' Soldati,
e l'eccellenza de Capitani, hauendo prouduti
quantità di Prencipi, e Republiche di Con-
dottieri d'Eserciti, come chiaramente si
dimostra nella Guerra di Ferrara da Clemen-
te ottauo, che in un batter d'occhio, ed in meno
di un mese, assoldò più di ventimila fanti, e
quasi cremila caualli, senza rumore alcuno,
cosa riuscibile à pochi Prencipi di Europa.

Non mancano di più in questo stato fortezze considerabili. Quella di Orvieto, di Civitacastellana, di Palliano, di Spoleti, di Perugia, di Ancona, di Forlì, di Bertinoro, e della Cittadella di Ferrara, e tutta La Provincia dell'Umbria, per la strettezza de' passi, si rende una fortezza intera.

Non è Principe, che habbia maggior modo di premiare, e posta con meno suo incommodo rimunerare, e conferire Dignità uguali alla grandezza Reale, senza diminuire la grandezza del suo Principato. Nè chi sia più rispettato da vicini, più riverito da Lontani, ed il farlo vecchi honore, ed à servirlo sia di gloria, fini da Rè, ed Imperadori.

I Rè d'Inghilterra si vonno fatti Tributarij; quei di Nobili Vassalli. La Contessa Matilde lasciò la Chiesa herede del suo ampliss.mo Patrimonio.

L'autorità del Sommo Pontefice, è sì grande, che Leone Terzo smembrò l'Imperio de-

Occidentale, e ne investì Carlo Magno, e suoi
descendenti. Gregorio Quinto pose l'Imperio
nella Nation Tedesca, e v'istituì sette Elettori.
Alessandro sesto divise con una Linea tutte le
navigationi dell'Oceano, ed il nuovo Mondo
tra Castigliani, e Portughesi. Si aggiunge anche
lo Stato della Chiesa via hoggi in tanta quiete,
ed in tanta eminenza il comando temporale,
che mai via stata, nata l'una dall'altro non ve-
nir più in Italia gl'Imperadori à coronarsi
in Roma, havendo principio da Rodolfo; l'
altra da descrittione di tanti tiranni, e Ba-
roncelli, che accendevano allo spesso fuoco grande
nello Stato che il Regno di Napoli, e Sicilia,
e Ducato di Milano, che siano nella Casa
de Rè di Spagna, che non risiedono in Ita-
lia, ed hanno le forze molto lontane.

E se mai la Camera Papale potesse
diseccare il fondo profondo de' suoi debiti, si
applicarebbono i Sommi Pontefici con zelo
Paterno, e con gloria dell'Universo à dar la

mano alla Coltura delle Campagne, ed all'introduttione della mercatura, ed alla prohibitione delle forastiere, che con tanta lascivia hanno ridotto questo stato à spogliarsi di ogni vestanza per vestirsi di cenci, e drappi tanto fragili, e poco durabili, che prima sono consumati, che si vedono forniti. Ne scaprirebbe poscia la salubrità dell'aria, e si perderebbe tanta delicatezza, e si perderebbe il vitio tanto profondamente radicato della Lussuria, del giuoco, e della disperatione di buttarsi in campagna alla strada; L'introduttione della lana, e della seta varebbe un'utile, che in pochi anni si vedrebbe questo stato ripopolato, abbondante, e ricco. Accresciuta la magnificenza delle Chiese, de Religiosi, e del timor di Dio, come hanno per natura questi Popoli, la magnificenza nelle Chiese.

Torniamo hora di onde partimmo dal governo di questo stato. Vien dunque governato, e

diuiso questo Stato della Chiesa in Legationi, Gouerni Generali, e Gouerni semplici. I Generali sono quelli delle Città di Ferrara, Perugia, Campagna, Sabina, e Patrimonio.

I semplici di altri Luoghi, e Città sono ordinariamte Prelati giouani Referendarij dell'una, ed altra Signatura, Protonotarij Apostolici, e Prelati di altri Offitij, e de' Luoghi minori semplici Dottori di Legge.

Le Legationi sono Dignità Cardinalitie come di Bologna, Ferrara, Rauenna, ed Vrbino, l'altra fuor d'Italia, ed è la più cospicua per esser sempre appoggiata al Cardinale più prossimo del Papa, che per non lasciare il Gouerno maggiore, vi manda un Vice Legato Prelato di nascita, di lettere, e di rendite, de' maggiori della Corte, e sopra tutto ben affetto alla Casa, che è quella di Auignone, e dello Stato di Venosino.

In questo Stato restano anche comprese diuerse Signorie, Marchesati, Contadi, Mar-

Marchesati, e Baronie in Case illustri, ed' antiche Famiglie, le quali per essere tutte soggette al Sommo Pontefice, non si fà di loro più lungo discorso.

Hà considera il Papa come Prencipe spirituale è di gran lunga superiore, poiche abbraccia tutto il Christianesimo, e per conseguenza il Mondo tutto per la potestà datagli da Dio di sciogliere, e Legare; per tal qual cosa vien' venerato da tutti i Prencipi Christiani, e temuto da gl' Infedeli per timore, che colla sua autorità unendo gli animi de' Prencipi, non vadano in Lega à loro danni. Considerato dunque, come Prencipe spirituale, e temporale insieme, è il più potente Prencipe di Europa, mà intorno à ciò non conviene trattarne nel presente Discorso.

Lo scopo dunque del presente Discorso è di ragionare del Sommo Pontefice come Prencipe temporale, e come tale considerato è de' più potenti Prencipi d' It

Italia, non solo per il suo Stato grande, e
florido, come habbiamo di sopra accennato, mà
anche per l'interesse che hanno seco gli altri
Prencipi, come se ne darà qualche saggio nel
fine della presente narratione. Concorrono
nella di lui elettione tutti i Prencipi Catholi-
ci dell'Europa, essendo gli Elettori divisi in
fattione, e Partiti per l'obligo, che hanno alle
Corone che seruono, ed à quei Capi di fattione,
che ne hanno riceuuto la Dignità Cardinalitia.

Parimente si annouerano quelli Pre-
lati, che si portano lodeuolmente ne Gouerni
semplici à Gouerni maggiori, come à quello
di Perugia, di Campagna, di Spoleti Viterbo,
Ascoli, e finalmente à quello di Roma, la
Giurisdittione del quale si stende per tutto il
Distretto di Roma, ed in questo Nessun Go-
uernatore può condennare à morte qualsiuo-
glia Delinquente, rimettendosi ogni giudizio
alla Sagra Consulta, mà solamente
condannano in pene pecuniarie, come an-

anche ciuil Gouernatore de' Castelli, che stan-
no nel Distretto di Roma di qualsivoglia Ba-
rone, Principe, ò Duca possono condennare
in pene straordinarie, ò della vita, mà
mandano, in tal caso il Reo ed il Processo
à Roma, che dal detto Gouernatore, viene
condennato.

I due Gouerni più stimati, che sono, quello
di Terni, è di Roma vogliono darsi à quei
Prelati, che si sono portati bene nelle Vice-
legationi, ò minori Nunziature, per esser
questi in grandissima reputatione.

Alcune volte i Sommi Pontefici hanno
conferito alcuni Gouerni à loro proprij Parenti,
per maggior loro stima.

Parimente il Popolo Romano conferisce
anch'esso quattro Gouerni di quattro Luoghi
che tiene la Sourannità nel Distretto di Roma,
cioè Cori, Viterchiano, Magliano, Sabina, e li
mutano à loro piacere, mà vogliono tutto Dottori
di Legge.

I Baroni Romani ne loro Ducati, Prencipati, e Marchesati, vi mandano Gouernatori à loro piacere, mà che siano Dottori di Legge, e questi esercitano la Giustitia sino alla condanna della Galera esclusiuamente, che alla morte tocca à quello di Roma nel suo Distretto, e nelle Legationi à Legati.

Le Legationi sono Dignità Cardinalitie, et ordinariamente si conferiscono à Persone più confidenti della Corte, e di merito acquistato nella Prelatura coll'hauere esercitate le loro Cariche certamente con honor loro, e decoro della Sede Apostolica. La principal Legatione è quella di Bologna, di Ferrara, di Romagna, che risiede à Rauenna, e quella di Vrbino. Tutti hanno un Vice Legato Prelato della Corte eletto dal Sommo Pontefice. A questi Legati sono subordinati tutti gli altri Gouernatori, benche Prelati delle Città, e Luoghi sottoposti à quella Prouincia, ed hanno assoluta potestà di

uedere tutte le Cause, comporre, e condennare
alla Galera, à morte à Loro arbitrio, hanno,
e danno facoltà delle tratte, e discarrè, ed'
estrattioni de' Grani, ogli, Biade, Carni, ed'
altro, ch'è di gran Lucro anche per loro
familiari, e quando uanno alle Visite delle
Città, doue sia il Vescouo, quello li uiene ad in-
contrare col Magistrato, e Militia fuori della
Città, e per tutto il tempo, che dimora in quella,
essa l'autorità del Vescouo, ò Arcinescouo, ed'
anche se fosse Cardinale, e staffe in
habito Pontificale, esercitando il suo Officio,
tocca al Legato dare la Benedittione, cedendo-
gli anche il Baldacchino, benche si fuggano
dal Legato tali rincontri. Lo Spoglio però tan-
to de' Vescoui, ed altri Beneficiati, non
appartiene al Legato, ma ben sì alla Ca-
mera Apostolica con farne parte al Te-
soriere, ed altri Commissarij: Come anche
sedetti Legati uolessero assumere al Loro
Tribunale le Cause de Preti Secolari, ed altri de-

Ecclesiastici, togliendole à Vescovi, e Gouernatori, lo puol fare, con tutto che per degni rispetti, non lo facciano.

Ogni Legato nella sua Legatione tiene una Compagnia di Guardia di Soldatesca Suizzera, conforme il Papa in Roma, ed ogn'altro Prencipe Sourano nè loro Dominij. Bargello, e tutte le altre sorti di Officiali, e Ministri così Ciuili, come Criminali, in un medesimo modo, come in un Dominio temporale assoluto, non con altra differenza, che il Legato può esser rimosso ad'arbitrio del Papa, mà ordinariam.te suol durare di tre in tre anni.

Oltre queste Legationi, sonoui altre Legationi straordinarie, che vengano dal Pontefice inuiate à i Rè, e Monarchi della Christianità, in congiuntura di qualche straordinario contingente, ò circa la Religione, ò altra urgenza di gran momento, ò per trattare alcuna Lega contro gl'Infedeli, ò

per trattar pace fra le Corone Christiane.
Sogliono questi andarui con numerosa Corte
composta di qualche numero di Prelati
delli più cospicui, ed alcuni Caualieri, e
Nobili, e con un numero riguardeuole di
Seruitù bastia. L'autorità di questi è ampliss-
ima, essendo che giunti, che sono nella Loro
Legatione, subito cessa l'autorità del Nunzio,
ed eglino abbracciano l'esecutione delle spoglie,
dichiarano Commissarij, conferiscono Benefitij,
ed altre speditioni particolari, per le quali
si douria uenire à Roma, facendo il Legato
la Datatia appresso di sè con dichiarar Da-
tario uno de suoi Prelati.

Suole il Papa in alcune presenti ne-
cessità conferire la Carica di Commissario
Generale di Prouincie, ò di altre Città ad al-
cuni Prelati, come in caso di sollenatione de
Popoli, ouero quando questi ricalcitrano di
pagare le Imposte debite alla Camera,
ed anche in occasione, che i Cardinali fossero chiusi

chiusi in Conclaue, vogliono spedire simili Commissarij in occasione, che i Prencipi d'Italia mostrassero segni di armamento, accio siano da questi accommodati, e rimessi in buona pace.

In Luogo di Ambasciatore, il Papa suole spedire alle Corone, ed altri Prencipi, e Republiche Prelati con titolo di Nunzij, i quali ordinariamte sono Prelati, che sono passati per le strade del merito della Corte, de Gouerni, Vicelegationi, ed altre Commissioni, i quali risiedono appresso i Potentati per lo spatio ordinariamte di tre anni, ò più, conforme la uolontà del Papa, con tali leggi, che non trattino negotij temporali, ma ben si inhorino al Dominio spirituale sopra tutti i Vescouadi, Chiese, e Religioni, che si trouano ne detti Regni, e conoscere tutte le Cause Ciuili, e Criminali, e con assoluto arbitrio sententia, condanna, e rimette, hauendo particolarmente l'occhio, che siano mantenuti inuiolabilmente tutti i Priuilegi, ed Immunità Ecclesiastiche con ampla facoltà di scommunicare, ed interdire

tutti il di loro perturbatori, abbracciando gli Spogli de Vescovi, ed altri Beneficiati, che muoiono in quei Regni, appartenendo il tutto à se medesimi. In quello di Francia non vi ha che dire, havendo i Sommi Pontefici concessogli sopra ciò Privilegi di esentione.

I Nunzij ordinarij sono: All'Imperadore, alla Corona di Spagna, à quella di Francia, à Portogallo, à Polonia, a Colonia con titolo d'Internunzio, conformandosi con quello di Vienna, e Bruxelles, A gli Suizzeri; Altri parimente nell'Italia à Napoli, à Venetia, a Fiorenza, ed à Savoia colla medesima autorità degli Oltramontani, eccetto ne Spogli, facendone parte colla Camera Apostolica.

Suole il Papa mandarne anche degli Straordinarij, ò per presentare le fasce in caso del Primogenito delle Corone Cristiane con solennità grande, eleggendosi sempre Soggetto capace, che possa ordinariamente assistervi per Ordinario, ouero per trattar pace, ò leghe, ò

ò per altra urgente necessità, ò spirituale, ò temporale. Si deue auuertire, che eccetto La Di Spagna, ch'è di molto utile, ed honore, tutte Le altre sono di honore, e di stipendio.

Sogliono parimente i' Pontefici rimunerare tali Soggetti, conforme al loro merito colla porpora, con buoni Vescouadi, ò con Gouerni primarij, ò d' Officij della Corte primarij, ouero à sedere fin che siano più posatamente proueduti.

L'habilità di questi Soggetti quanto possa, e debba essere sublime, La consideri chi'hà cognitione della natura Italiana, che naturalmente nasce perspicace, e di molta vagacità, aggiuntaui una conoscenza di tutta L'Europa, per hauer assicine corrispondenza con tutti i' Ministri de' maggiori Prencipi di essa, non potrà negarsi, che debbano essere capaci di un' eminentissimo Cuore di comando.

Soleuano i' Sommi Pontefici per honorare il suo sangue più prossimo secolare, con=

conferire il Generalato di Santa Chiesa, quello delle Galere, il Castellanato di Castel Sant'Angelo, ed altri Gouerni di città, con spesa riguardeuole della Camera, mà dalla Diuina Prouidenza, che hà ispirato nel Regnante Pontefice Innocenzo Vndecimo hauendo tanto à cuore lo sgranio de' Poueri Sudditi, hà leuate insieme le Cariche, e gli utili, hauendo costituito in quelle i medesimi Chierici di Camera, solamente però honoraria, applicando con tanta sua gloria gli utili in utile de Poueri.

La Prefettura di Roma, Dignità tanto cospicua, che si conferiua sempre à più gran Personaggi dello Stato, come à Duchi di Vrbino, Duchi di Bracciano &c. istituita da gl'Imperadori nelle occasioni della Loro Coronatione, quando si faceua in Roma, essendo ufficio di Lui di portare lo Stocco auanti il medesimo Imperadore? Al presente la gode la Casa Barberina, conferita da Vr-

Urbano ottauo à Don Taddeo suo Nepote in terza Generatione, Hauendo la mano da ogni Personaggio in ogni funtione.

La Guardia del Papa è composta di due Compagnie di Caualleggieri con Casacche rosse, e trine d'oro, cò loro Capitani Caualieri Romani eletti con Breue del Papa.

Una Compagnia di trecento Suizzeri con un loro Capitano, ed altri Officiali della medesima Natione, e sono trattati all'uso di guerra. Alcuni Gentilhuomini mericuoli con Titolo di Lancie spezzate, tutti ripartiti con proportione alla continua Guardia.

Accennarò solamente, che fosse L'Esarcato d'Italia. Era Dignità, che rappresentaua in Italia La Persona dell'Imperadore, ed hebbe origine in tempo di Totila Rè de Goti, ed il primo fù Narsete Eunuco valorosissimo Capitano mandato da Giustiniano Imperadore in aiuto degl'Italiani, che

ottenuto l'intento, e Liberata l'Italia, ed'i Paesi più uicino à Roma, pose la sua residenza à Rauenna, & benche fosse richiamato dall'Imperadore più uolte, negò il suo ritorno, come amplamente nelle Historie d'Italia.

L'antica Dignità dell'Arcidiacono, che tanto poteua in Roma, quanto egli uoleua, hauendo per lo più nelle Sede Vacanti la uoce Popolare alla propria elettione, fù da Sommi Pontefici oppressa, e ridotta à quella di Camerlengo, che resta in Persona di Cardinale, e dura, uiuente il Soggetto, la facoltà del quale si estende sopra tutte le Cause spettanti alla Reuerenda Camera Apostolica, hauendo dodici Cadiuchori con titolo di Guardarobe di Chierici di Camera, essendo detta Carica di buona rendita, e di riguardeuole Giurisditione. Hà la sopraintendenza di Piazza Nauona, e ui tiene alcuni Officiali stipendiati, conferisce alcune Castellanie, et ad'altri Officij per lo Stato Ecclesiastico, e

e per le sue mani passano le rendite della Camera, Sopraintende al Tribunale de Massari di strada, ed à gli Officiali della Curia Capitolina. In occasione di Sede vacante, risiede in Palazzo Apostolico, se gli piace. Rompe l'Anello Pescatorio, camina per la Città quei giorni, che gli Eminentissimi Cardinali sono fuori del Conclave, con le Guardie Pontificie, e se volesse, potrebbe risiedere in Palazzo, e batte moneta colle sue Armi sotto il Padiglione. Ordina, e sopraintende alla struttura del Conclave, ed è assoluto Padrone di tutti i materiali del fine di quello, e ne regala chi vuole. Tiene una Chiave del Tesoro Apostolico, che si ritrova in Castel Sant'Angelo, l'altra appresso il Cardinal Decano, et la terza la tiene il Papa.

Il Tesorier Generale è sempre Prelato, ed è Carica venale, la quale conferisce il Papa ad uno de' dodici Chierici di Camera, l'ufficio suo è tener conto di tutte le rendite

dello Stato, e per maggior sicurezza, e minor suo fastidio, il Papa approua uno de' più ricchi Mercanti di Roma, in mano di cui si deposita tutto il denaro, chiamandolo Gran Depositario della Camera, che con Ordine di detto Tesoriere, si paga à chi'è creditore di detta Camera.

Il sopradetto Tesoriere sopraintende alle vendite, à gli Appalti de Beni Camerali, ed hà cognitione delle Cause degli Spogli delle usure, e frutti mal percetti, ed'illecite negotiationi, costa detto Officio sessantamila Scudi, e frutta intorno à dodicimila l'anno, e vacò per la sua morte, e per la sua Promotione al Cardinalato.

L'Auditor Generale della suddetta Camera, hà facoltà di conoscere tutte le Cause de Romani, Forestieri, e Forastieri, tanto in materia Ciuile, che Criminale, et anche quelle degli Ecclesiastici. Hà sotto di se due Luogotenenti Ciuili ambedue Prelati, et uno Criminale di Stato

Secretario, conosce anche tutte le Cause dove ui sia obligo Camerale, giuramenti, conuentioni, e patti di ogni sorte. Tiene sotto di sè un Bargello con alquanti Sbirri, ed hà dodici Capi Notarij con loro Officij, che ui rendono intorno à ventimila Scudi per ciascheduno, e sono uitalitij. L'officio però di Auditorato costa quanto quello del Tesorierato, e frutta meno, ed è la più stimata Carica della Corte. Hà facoltà parimente di scommunicare qualsiuoglia Persona, che non paga per la Somma di trenta Scudi, obligandosi solennemente con Cauzola della Reuerenda Camera Apostolica.

Monsignor Presidente della Camera hà facoltà di sopraintendere alle ragioni di tutto l'Erario, e riceue i Conti di ogni Persona, che habbia maneggiati gl'interessi della Camera nella Città di Roma, e nelle Prouincie dello Stato, e come Censore uede, e riferisce in piena Camera.

La Camera è un Tribunale composto

di dodici Chierici di Camera Prelati di sotto, e di buone Leggi, accresciuta à questo numero da Sisto Quinto, e fattoli venali, che poi cresciuti fino al numero di sessantaquemila Iudi, che sono come Giudici delle cose Camerali. Questo Tribunale si essercita per commodità nel Palazzo detto la Sapienza, e u' intervengono il Cardinal Camerlengo, il Gouernatore di Roma, il Tesoriere, il Presidente, L'Auocato de' Poueri, L'Auocato Fiscale, il Fiscal Generale di Roma, il Commissario della Camera, ed i dodici Prelati, quattro de' quali sono sempre distributini in quattro Officij principali, ad uno L'Annona, all'altro La Grascia, all'altro Le Carceri, ed all'altro il Gouerno delle Strade. Quini dunque si decidono tutti gl'interessi dello Stato temporale. Hà un'Officio con più Notariati.

Monsignor Auocato fiscale è pagato dalla Camera, buon' Dottore in queste materie, che via prima passato per le strade delle Giudicature, L'ufficio suo è di uigilare in pro à fauore del fisco, ed il Procurator fiscale uerina prima in fatti

fatto à fauore del detto fisco.

Dalla pietà de' Sommi Pontefici fù istituito anche un Soggetto capace nelle Leggi per difesa de' Rei, e pagato dalla Camera, con titolo di Auocato de' Poueri, ed anche il suo Procuratore, che seruiuono in Iure, e fatto à fauore del Reo.

Monsignor Commissario della Camera hà incombenza di trattare, ed eseguire i negotij di Lei, che non spettano à Giudici, e sopraintende all'esattioni delle Gabelle, e Feudi, alle Biade, alla Zecca, et ad altre facende appartenenti alla Camera, ed à Lui il Papa commette, che parli di tali materie.

All'antichissima, e Nobilissima Casa Sauella uiene appoggiata la Carica di Marescial-lo di Roma, e perpetuo Custode del Conclaue, e l'esercita sempre il Primogenito di quella, Duca di Albano. In tempo di Sede Vacante stan-do i Cardinali chiusi in Conclaue, assiste alla cu-stodia di quello con buon numero di Soldatesca, che gli assegna il Senato Romano con tutti gli Officiali

accanto il Conclave medesimo, tenendo egli la Chiave dell'unica Porta, non aprendo se non à gli Infermi di dentro, ed à Cardinali, che Lontani non han' potuto giungere nel tempo destinato.

La Giuriditione del Governatore di Roma, si stende nel Criminale in Roma, e per tutto il Distretto, condennando à qualsivoglia morte, col Consiglio di una Congregatione Criminale. Nel Civile poi si estende in conoscere le Cause de Salarij, e mercedi nella Città, e decide le Cause, dove sono brighe, querele, Sicurtà, paci rotte, e le querele de Vassalli contro i Baroni Loro, ancorche capitali nel Distretto di Roma. Tiene due Luogotenenti Civili ed un Criminale con Capo Notaro, che sotto di se tiene molti Scrittori, ò Sostituti, gli Emolumenti tutti vanno alla Carità. Tiene un Bargello con buon numero di Sbirri, e Lancie spezzate, e per la Città sono divisi sotto un Caporale per tutte le Piazze, ò Rioni della Città, per la quiete publica, che in vero è singolare, tanto di giorno, che di notte con quiete ammirabile, che si ammira in

in Roma questa Libertà senza scandalo. Il detto Monsignor Gouernatore di Roma precede ad'ogni Soggetto della Corte, etiam al Nipote del Papa, e Generale di Santa Chiesa, nelle Caualcate publiche. Và all'audienza del Papa due uolte la Settimana Mercordì, e Sabbato, ed alla di Lui Carrozza porta fiocchi neri, et hà di Guardia, che Lo accompagna una Compagnia di Alabardieri con Casacche rosse, ò sia cotrine, che sono Artegiani di Roma, sotto un Capitano suo Gambiare. Dura in detto Officio quanto piace al Papa. Si conferisce parimente à Lui il Titolo di Vice-Camerlengo. Nel Carneuale assiste al Corso con ampla facoltà di fare quanto gli piace, e giudica col Senator Romano il Corso de Palij à chi spetti. Viene ordinariamente promosso à Posti eminenti.

La Prefettura dell'Annona di Roma uien conferita dal Papa ad uno de Chierici di Camera, con incombenza, che prouueda la Città di Grano, orzi, biade, fieno, e paglia, e la sua Giurisdittione si stende per tutto il Patrimonio fino à Confini

del Regno di Napoli, hauendo sotto di sè diuersi Officiali. Fà rosare tutto il grano, e biade ch' entrano giornalmente in Roma, tiene le chiaui de granari publici della Camera assieme col Tesorier Generale; conosce tutte le cause attinenti à detti grani, fornari, ed altri Ministri di ciò &.

Viene ancora il Papa à Ripa grande l'Officio di Camerlengo, quale viene esercitato da un Gentilhuomo Romano, e si muta ogn' anno, che conosce le cause, e differenze de' Marinari de Nolitri; e tronandosi l'una delle parti aggrauata, può ricorrere à Monsignor Presidente delle Ripe, quale è un' Auditor di Camera, e tiene un' Giudice à questo effetto, che sia Dottor di Legge.

La Curia Capitolina è composta di un Senatore, trè Conseruatori, ed un Priore. Il Senatore viene fatto con Breue del Papa, e vuol essere sempre Dottor di Legge, e forastiere, mai Romano, et ha' sotto di se due Luogotenenti Ciuili, che si chiamano con no-

nome di primo, e secondo Collaterale, riconosce tutte le Cause Civili, che vertono trà Cittadini, ò vero Habitanti in Roma, come anco il medesimo Senatore, il quale hà Luogo in Cappella, uà ogni Settimana all'audienza del Papa. Và Vestito con un'Robbone di drappo nero all'antica, con il Cappello da Dottore, quando poi è sforzato qualche funtione publica uà con un'altro Robbone simile, mà di broccato d'oro con Berrettone all'antica, con un'poco di Falda all'intorno, e rimane nella detta Carica sino che piace al Papa. Vi è un'altro Giudice di appellatione, il quale conosce le Cause di quelli, che si ritrouano aggrauati dalli suddetti Collaterali. Detto Senatore da Papa Alessandro Settimo in quà, si troua in Possesso di Persona Nobile con Titolo di Duca, e alla di lui Carrozza porta i Cocchi neri.

Sono parimente nella suddetta Carica altri Tribunali, e Consoli degli Artisti, et altri particolari Negotianti, e ui sono de Fornari, Barbieri, Calzolari, Sartori, ed altri Consoli, delle quali

Arti vogliono aggiustare le differenze, che nascono
trà di loro, e condennare colla loro perizia.

Quando il Pontefice crea il nuovo Sena-
tore, è solito, che andando à pigliare il Possesso,
il Papa gli dia prima il Bastone del comando,
che è un picciolo bastone di avorio, e doppo ricev-
uto lo, se ne và al Campidoglio con Nobil Cavalcata,
partendo dal Palazzo Apostolico, precedendo prima
il Popolo Romano armato con Spada, moschetti,
e Picche in ordinanza di guerra à Rione per
Rione cò Loro Capi Rioni, cioè delle Regioni,
ciascheduno sotto l'Insegna del proprio Capitano
e Rione, con un numero di Carriaggi con ricche
Coperte con le Armi del d.° Senatore, ed i bastoni
che tengono le corde de' Carrioggi, sono inargentati,
essendo seruito da un numeroso stuolo di Cavalieri,
e Nobiltà Romana, e da Gentilhuomini de'
SS.ri Cardinali, e da tutti gli Officiali della
Curia Capitolina, essendo la facciata della detta
Curia ornata con diuerse Pitture, e Festoni con
bellissime Iscrittioni, ed Imprese del Senatore, e del

del Popolo, e doppo preso il Possesso vi fà una Salua di moschettaria da tutto il Popolo, con uno sparo di Mortaretti; e resta à stanziare nella medema Curia, hauendoni habitatione magnifica, e riguardeuole.

I tre Conseruatori vi fanno per estrattione ogni tre mesi auanti il Papa, Cardinal Nipote, e Cardinal Camerlengo, e prestano in mano del medesimo il giuramento di fedeltà. Inuigilano, che restino conseruate le Antichità Romane, che si trouano per la Città, e se mostrano di ruinare, le risarciscono con porui le Iscrittioni de' proprij Nomi, e del Senatore protempore, come anco hanno cura, che siano dati i' pesi giusti à Compratori delle cose commestibili da Venditori, tenendo à tal fine alcuni Officiali chiamati Straordinarij, che anticamente era Carica di un Gentilhuomo Romano. Vi è un' Straordinario maggiore capo de' sopranominati, quali il giorno uanno in volta à certe hore, che à loro sono note, nelle quali i' Compratori vogliono in maggior frequenza

andare alle Bonegbe, pesando loro le robbe, che hanno comprate, e se ui trouano fraude, pigliano in nota il Defraudatore, e lo fanno comparire auanti li Conseruatori per fargli pagare la pena pecuniaria, conforme la disposizione delli Bandi, quali pronunciano con Decreto presente il Notaro, e se alcuno di essi Venditori si trouasse aggrauato da essi Conseruatori, può ricorrere auanti l'Auditore del Cardinal Camerlengo, dal quale gli viene fatta la ragione.

Questa Curia Capitolina hà molti Notarij, come il Bargello, e Birri, e ha Caueri proprij, ed'esercita Giustitia, anco condennando à morte i Rei; Tanto il Conseruatore, quanto il Priore de Capi Rioni vestono allo stesso modo con Robbone di Velluto alla Senatoria nero, e con un Berrettone all'antica, e hanno luogo nella Cappella del Papa; Hanno quattro Staffieri ciascuno à liurea vestita trinata d'oro all'antica tutti à spese del Publico ed'ogni volta, che tengono ragione sono similmente banchettati à

à spese publiche. È solito anche, che questi assieme con il Senatore, occorrendo alcune festività de' Santi particolari, presentano un Calice, e quattro Torcie alla Chiesa, e Cappella di detti Santi, et effeguiscono questa funtione in publico coll'assistenza de Trombettieri del Popolo Romano, che hanno la medesima Livrea, et assistono ad'una Messa in detta Chiesa, one è la festa.

I Capirioni sono distesso, che i Capitani delle Legioni, ed hanno questo di particolare, che venendo la Sede vacante, e accadendo, che il Cardinale, che succede Papa, stia d'habitatione in uno di detti Rioni, all'hora il Capo Rione si spinge con la Gente armata del suo Rione al Palazzo per difenderlo, e custodirlo, acciò non venga vacchéggiato dal Popolo; onde gli sono per ordinario donate cento doble in contracambio della buona custodia, e sono dal Pontefice confermati nel detto Officio per altrettanto tempo, ed alle volte qualche Officio di valuta di mille, e più Scudi.

I Referendarij dell'una, ed altra Signatura sono Prelati, che portano Habito nero, quali non possono entrare nella detta Prelatura, senza hauerne dato prima Memoriale al Papa, quale viene rimesso al Cardinal Prefetto della Signatura di Giustitia, acciò prima riceuchi, e poi dia informatione à Sua Santità se vi sono tutte le circonstanze, e requisiti da poter ottenere la gratia; onde è necessario, che siano stati tre anni continui in pratica nello Studio di qualche Auocato della Curia, e che siano di buoni costumi, e che per tre anni continui habbiano dimorato nella medema Curia, e che siano di anni venticinque, benche la Santa memoria di Alessandro Settimo li habbi ridotti ad anni venturo, e che habbiano di entrata effettiua mille scudi l'anno, acciò si possano mantenere con decoro, e honorevolezza della Prelatura, e concorrendoui tutte queste circonstanze, il Cardinal Prefetto della

della Signatura di Giustitia lo fà mettere in
habito, e gli fà portare due Cause in piena Signa-
tura, che è il Possesso del Referendariato. L'ufficio
di questi è il portare le Cause al numero di
due, ò tre nella Signatura di Giustitia, che
si fà una volta la Settimana, ed è il Gio-
uedì; pur che non ui sia impedimento di festività,
ò altro, come anco vogliono portare nella Signatu-
ra di ^Giustitia^ Gratia, che si fà auanti il Papa,
dieci altre simili Cause, esponendo le ragioni,
per le quali si debbano commettere dette Cause,
e segnano anco con i' loro nomi le commissioni,
che si portano poi à passare al Prefetto della
Signatura, ed all'hora è segno, che la Supplica
è concernente à quelle Cause, che si possono con-
cedere, e conoscono come Giudici Commissarij
tutte le Cause, che sono lor commesse dal Re-
gente della Cancellaria Apostolica, e perciò
si chiamano Giudici Commissarij, e si può ap-
pellare dall'uno all'altro Prelato, pur che
sia Causa appellabile, e che passi per tre Senten-

sentenze conformi.

La Signatura di Giustitia è un Tribunale composto di un Cardinal Prefetto della detta Signatura, e di dodici Prelati di tutta la Prelatura, e mancando l'uno, succede sempre il più anziano, che sia nella Prelatura. Il Cardinal Prefetto lo nomina il Papa con Breue, e frutta di ducento ducati di Camera il mese; tiene un Auditore, che suol dare audienza alle Cause di Giurisditione, cioè se competa alla predetta di far conoscere la Causa loro più da un Tribunale, che da un'altro, e quando alcuna di esse parti si troua aggrauata dall'Auditore, si cita auanti al medesimo Cardinal Prefetto. Quando poi uien data qualche sentenza da un Giudice Commissario, ouero da altro Tribunale, e che la Parte perdente si uoglia appellare, mà che sia dubbioso il poter fare detta appellatione, all'hora uiuà in piena Signatura, quale si fa' in presenza del medesimo Prefetto, presenti tutti gli altri Votanti Referendarij, de

dè quali ciascuno propone le dette Loro Cause, e dopo proposte, e ventilate le ragioni dell'una, e l'altra parte, i Votanti votano ciascuna delle dette Cause per voto segreto. Anticamente non v'interveniva il Cardinal Prefetto, mà perche ben spesso li Votanti si riscaldavano nei Loro proprij pareri, per evitare gli scandali, che ne potevano nascere, al presente v'interviene il Prefetto; Quando il suddetto Cardinal Prefetto è Cardinal Prencipe, ò Nepote di Papa, l'Auditore vuol essere Prelato, altrimente vuol essere un Dottore Secolare, mà di molta esperienza.

La Signatura di Gratia è composta di più Cardinali sino al numero di dodici con un Cardinal Prefetto, e questa si fà avanti al Papa in giorno di Mercordì, quale non tralascia, se non hà occupatione, e v'intervengono i dodici Votanti della Signatura di Giustitia, quali danno medesimamente in questa i Loro Voti, nella quale il Pontefice concede molte Grazie

come anco vi Leuano alcune nullità occorse nelle Cause agitate negli altri Tribunali, e i detti Votanti, e Cardinali studiano se dette Gratie si possano fare, e se le dette nullità, et altre eccettioni siano di quella specie, che ui possa entrare La gratia del Papa. Il Cardinal Prefetto di questa Signatura hà cento scudi d'oro di prouisione il mese, e u' interuiene ancora il Prefetto della Signatura di Giustitia, il Cardinal Vicario, il Cardinal Prefetto de Brieui, Monsignor Auditore della Camera, Monsignor Gouernatore di Roma, il suo Luogotenente Ciuile, Monsignor Tesoriere Generale, un Auditor di Rota, il Luogotenente Ciuile del Cardinal Vicario, un Protonotario partecipante, un Fiscale di Camera, un Abbreuiatore di Parco maggiore, et il Reggente della Cancellaria, e questi interuengono per difendere le loro Giurisdittioni. Il Papa quando uol fenire La Gratia in questa Signatura, la uerifica in due modi; nel primo, quando li uiene

nien' fatta istanza della Gratia, fà = fiat ut petitur: e poi il suo Nome N.N., e se qualche volta sottoscrive non per preghiere, mà per se medesimo, all'hora ò dice = non ut petitur, mà motu proprio, et il Cardinal Prefetto di questa Signatura medesima sempre sottoscrive ad'un modo, cioè = Concessum in presentia Sanctissimi Domini Nostri Papæ: e poi mette il suo Nome distintamente, benche non sottoscriva alla presenza del Papa, mà gl'è concesso di far questo per la sua general commissione, che egli hà. Quando poi si tratta di cose appartenenti alla Signatura di Giustitia, il Papa sottoscrive in altra forma, cioè = Placet P., e poi il suo Nome colla sola propria Lettera; e il Cardinal Prefetto se scrive à i Giudici della Corte Romana, dice = Placet Domino Nostro Papæ = et aggiunge il suo nome per disteso, mà se scrive alli Giudici delle Provincie, dice =. Concessum in presentia Domini Nostri Papæ =, e poi il suo Nome sotto, et alcune volte scrive = Placet prout

de Iure = alcune altre volte = Placet arbitrio Judicis, et altre = Concessum arbitrio.

Il Tribunale della Sacra Rota è il più celebre, e cospicuo Tribunale, che sia nella Corte Romana, essendo che viene composto di dodici Prelati de più riguardevoli, sì per l'integrità de costumi, come per la dottrina, e sapere delle materie giuridiche. Questi Prelati sogliono essere di diverse Nationi, cioè uno Tedesco uno Francese, due Spagnuoli, et otto Italiani, e di questi uno Veneziano, uno Toscano, uno Milanese, uno Bolognese, uno Ferrarese, e tre Romani, e tutti si chiamano Auditori di Rota.

La Giurisdizione di questo Tribunale è di conoscere tutte le Cause Beneficiali, non solo dell'Europa, mà del Mondo tutto, e dovunque vi sono seminati i Cristiani, e Cattolici, e per lo più in termine di appellatione, conosce anco tutte le altre Cause profane di qualsivoglia genere, pur che passino il valore di un-

cinquecento Scudi, e se sono di minor somma, non le riconosce, e non si chiamano Cause Rotali.

Ciascuno di questi Auditori hanno sotto di se Notarij detti di Rota. Stanno il Turno, quale viene notato in una Lista in forma di una Giusta, nella quale stando per ordine notati i Nomi di detti Auditori per beneficio de' Litiganti, e Curiali, essendo che ciascuna Causa viene discussa da cinque di essi; cioè uno è il Ponente, e quattro Votanti; che con altro nome communemente si chiamano Corrispondati, però si capa uno di detti Auditori per portare la Causa ad elettione del Litigante attore, e si chiama il Ponente, e poi si guarda nella Lista, e li quattro Prelati, che seguitano per ordine al detto Ponente, quelli sono li Votanti nella medesima Causa, benche venga discussa da tutti dodici, e così s'osserua in tutte le Cause Rotali.

Venendosi dunque à fare una Rota, prima si fà dal Procuratore un' Informatione in

fatto, e poi si fà scriuere dall'Auocato in Iure,
e se bisogna cauare qualche Summario in scritu-
re necessarie per la detta Causa, di questo, come
dell'Informatione se ne fanno tante copie
quanti sono li detti Prelati presenti in Curia,
alli quali si distribuiscono per tre, ò due giorni
prima, che si faccia la Rota, e doppo esser
stato ben' informato il Ponente, che hà da portare
la detta Causa, il giorno auanti nà il Pro-
curatore coll'Auocato in giro dalli detti Prelati,
informando ciascuno = oretenus = in tutte le ra-
gioni, e fondamenti attinenti per conseguire
l'intento della Decisione fauorenole, ac-
cadendo poi, che una delle dette Parti habbia
la Decisione contra, si può di nuouo appella-
re, e far riuedere al medesimo Tribunale due
altre uolte le sue ragioni, mutando però il
Turno, facendo conoscere di nuouo la detta
Causa, e sue ragioni portate con altri mo-
tiui, mà fuori del medesimo Tribunale non
si può appellare.

La differenza però, che ui è trà questo Tribunale, e gli altri nel decidere le Cause, è la sodisfattione, et appagamento d'animo, che hanno li medesimi Litiganti, perche la Rota in tutte le Cause, dà fuori in scritto la decisione, nella quale sono distese tutte le ragioni, et allegationi d'altri esempi simili cauate da altre Decisioni Rotali, e da altri Iurisconsulti, per li quali sono mossi li detti Auditori di decidere più tosto à fauore di uno, che dell'altro, che nè gli altri Tribunali non ui è questa sodisfattione, essendo, che doppo hauer detto le ragioni, pronunciano la sentenza, mà non si può sapere per lo più da qual motiuo siano stati indotti.

Questo Tribunale si tiene nel Palazzo Apostolico due uolte la Settimana, cioè il Lunedì, e il Venerdì, e piglia la Vacanza della prima Settimana di Luglio sino al principio di Ottobre, e nell'ultima è Rota, quando stanno per pigliare la Vacanza, il Papa uol

fare un Lautissimo Banchetto à tutti gli Au-
ditori nel medesimo Luogo, dove fanno la d.
Rota, alli quali parimente dona cento du-
cati di Camera, mà auanti, ch' entrino in Rota,
vogliono fare la Caualcata nel seguente
modo.

I due ultimi Auditori caualcano soli,
senza essere posti in mezo di alcuno sopra
Mule, alla testa di una numerosa Ca-
ualcata composta di molti Curiali, e sentis-
suomini de' Cardinali, e vanno sino à San
Pietro nel Luogo dove si fà la Rota, et iui si
fà la prima uolta, e poi ciascuno torna à Casa.
Caualcano à questo modo à differenza de' Cardi-
nali, il Corteggio de quali uà auanti, e ad essi
dietro.

Quando si sententia in Rota non s'usa
dare la Cropina come negli altri Tribunali,
per la qual cosa vogliono i Pontefici remunerar-
li de' Beneficij Ecclesiastici, e ogni Auditorato
vuol fruttare sopra mille Scudi l'anno, e vo-

vogliono ben spesso alcuni di essi esser promossi al Cardinalato, onde i' tempi adietro, erano chiamati Cardinali della Berretta negra.

Deuesi qui' auuertire, che non ogni Procuratore, et Auocato puol portare le Cause in questo Tribunale, essendo che deuesi prouare l' Idoneità, per la qual cosa vogliacciono all' esame.

Hoggigiorno l'adunanza della Rota non si fà nel Palazzo Apostolico, come fù detto di sopra, eccetto la prima, et l'ultima, mà bensì nel Conuento de Canonici Regolari Lateranensi di Santa Maria della Pace, e questo per maggior commodità de Curiali, per esser situato questo Chiostro nel cuore della Città. L' Habito di questi Prelati, è paonazzo.

Già che si tratta dello Stato temporale del Papa, non mi pare fuor di proposito dare una trascorsa sopra alcune importanti Imposizioni, e del modo che si pratica nel

maneggio di esse, essendo ciò materia non poco curiosa à forastieri, che desiderano sapere ogni minutia toccante il Governo di questa Città di Roma.

Deuesi prima sapere, che tre sono le Dogane principali di Roma, cioè quella di Ripa, e quella dello Studio.

La Dogana dello Studio è la medesima che la Dogana del Vino, mà si chiama dello Studio, perchè di quello, che se ne raccoglie si danno gli emolumenti à i Lettori, e offitiali dell'Vniversità del Studio di Roma, detto volgarmente La Sapienza, e gli auanzi s'impiegano in fabriche nell'istessa Vniversità per beneficio publico de Studenti, nella quale al presente, oltre la Chiesa Disegno del Caualiere Borromini Milanese celebre Architetto in questa Corte, fù fatta una bellissima Libraria con un Giardino de semplici d'ordine della santa memoria di Alessandro 7°.

Questa Dogana s'affitta, ò appalta in

un tanto per tanto tempo, e poscia Li Appaltatore ricana il denaro delli Vini forastieri, ch' entrano in Roma, e si esitano per la Città, come per acqua, e si paga per ciascun Barile Diciotto baiocchi per Gabella dal Compratore, avvertendo però, che il vino Romanesco resta esente da questa Gabella, come anco i' Vini, che si raccolgono nelli Castelli adiacenti à Roma, quando habbiano à servire per uso, e sostenimento de' proprij Padroni, et in tal caso non pagano Gabelle, mà se poi il residuo lo vorranno vendere à gli Hosti, ò ad' altri Particolari, è necessario, che ne paghino la Gabella suddetta, e questo si fà benissimo, perche tutto il vino, ch' entra nella Città, vien notato dalli Portinari in un Libro della Bogana, con farsi lasciare il pegno alla Porta, e non possono lavorare, nè trasportare i' Padroni da un' Luogo all' altro detto vino, senza un' bollettino del medesimo Bogariero, che dura per due, ò tre giorni, altrimente v' incorre nella pena della perdita di tutto il

vino. Se bene nell'Anno 1664. per occasione dell'assoldamento della Soldatesca per difesa dello Stato Ecclesiastico, et altre spese cagionate dalle turbolenze nate l'anno avanti nell'accidente del Duca di Crequi Ambasciatore del Rè Christianissimo, v'è posto un grosso per Baiocco di Gabella di detto vino di detti Castelli, che entra nelle Porte di Roma, come pure per l'istessa cagione, fù messo un'altro grosso sopra ogni soma di fieno, tre baiocchi, e mezo sopra ogni soma di paglia, un baiocco per libra sopra il sapone, e due baiocchi per libra sopra la cera et un'altra grossa Gabella sopra la Carta.

Gli Hosti, Bettolieri, ò Magazzinieri, oltre la suddetta Gabella, ne pagano un'altra, che si chiama la Polizzatura, stante che nessun Hoste può mettere mano ad'un'altra Botte di Vino se non è prima polizzata da i Ministri della Dogana, quali hanno tutto il giorno in giro per l'Hosterie, Bettole,

e Magazzeni della Città, domandando à essi Hosti se mi via Vino da polizzare, onde i detti Ministri vedono le Botte, e che sorte di Vini tengono, cioè se via Romanesco, ò de Castelli, e se mauigato, et imponono il prezzo ad esso vedere Vino più, ò meno, secondo la qualità di esso, et attaccano alla detta Botte una Poliza della Dogana col Sigillo di quella, e l'Hosto per detta Polizzatura, paga quando due, quando quattro, e quando tre Scudi per botte, conforme il prezzo, e qualità di esso Vino. Alcuni Hosti e Magazzinieri di buon polso, quali esitano quantità considerabile di Vino all'ingrosso, et al minuto, per non soggiacere alla pena di qualche grande, che potrebbero commettere, vogliono fare un'Appalto ad'Anno per anno colla detta Dogana, pagando all'ingrosso trè, ò quattrocento Scudi in due, ò tre rate per polizzatura di tutto il Vino, ch'entrarà, ò sarà esitato da loro in quell'anno, e ciò riesce di maggior commodo alla detta Dogana, perche ben spesso

accade, che gli Hosti s'accordano con li Ministri, e fanno passare i Vini forastieri per Romaneschi, e di Castelli in fraude della medesima Bogana, con dare un poco di mancia à detti Ministri, e torna ancora, e commodo delli medesimi Hosti; perche se si venissero à scoprire simili fraudi, soggiacerebbero alla pena della perdita di tutto il Vino; Vi sono poi alcuni di detti Hosti, che nel tempo di far l'Appalto, chiudono l'Hosteria, ò Magazeno per uno, ò due mesi per far indurre la Bogana ad'un'altro accordo conueneuole.

Circa poi al Vino Romanesco, quando è mosto è proibito à gli Hosti, ò Magazzinieri di farne prouisioni nelle Loro Cantine, hauendone del uecchio, e questa proibizione dura sino al mese di Nouembre, nel qual tempo non passa più per mosto, mà per Vino.

La raggione di questa proibizione d'ammettere, è fondata sopra alla salute del

Publico, perche hauendo per ordinario gli Hosti, e Magazzinieri i' fondacci delle Botti, ouero uino uecchio, che habbia patito, ò ragpia di forte, mescolandolo con il detto mosto, lo fà apparire dolce, e li fondi delle Botti, che sono per ordinario torbidi, e feccioli, uenendo mescolati col mosto, che ancora esso di sua natura è torbido, uerrebbero ad' essere ingannati li Compratori à danno della loro sanità, e di chi beue di detti Vini, et La detta proibitione uiene poi Leuata nel Mese di Nouembre, perche in quel tempo ogni mosto uuol essere purificato, e corre bene il prouerbio, che à San Martino ogni buon mosto è Vino; Et in questo modo il Publico non uiene ad' essere defraudato benche alcuni de' Ministri sono di pessima corruttela, che ben spesso s'accordano cò gli Hosti, e ne nascono mille mali.

La Tabella pure della Carne commestibile è di diuerse sorti, cioè la Vaccina hà di Tabella guarantadue giulij, e tre baiocchi per

ogni capo d'Animale, l'Agnello tre giulij, e tre Baiocchi per qualsivoglia Agnello. Porci hanno due Scudi di Gabella à Porco, e i castrati uno Scudo, e questa Gabella conuiene esser pagata dal Compratore, quali Animali tutti si notano alla Porta, quando entrano nella Città, e si segnano al Libro della Dogana, e il Venditore, e Mercante di essi Animali, ancor esso paga un altro Datio, cioè à ragione di noue per cento, et il Mercante suddetto si fà dare la bolletta dal Portinaro, ò Custode della Dogana, che li nota il prezzo, e facendo poscia la Carne salata, quando s'auuicina il tempo di uenderla, ch'è alla Pasqua, uiene apprezzata in una Congregatione, nella quale interuengono li Conseruatori del Popolo Romano, il Cardinal Camerlengo, et il Presidente della Grascia, e conforme sarà stata l'abbondanza, ò penuria di detti Animali, così vogliono anco imporre ad essa Carne salata il prezzo notato in una Lista stampata.

Alli

Mà il Cascio, et il Latte si paga in un'
altra maniera, cioè sei giulij, e mezzo per cia-
scun migliaro di libre, e quando entrano li Bec-
cari nelle Porte di Roma, viene parimente
notato come sopra in un Libro, quanti Forme
sono, contandole groſſamente, notando simil-
mente il nome à chi le portano. finito poi
il tempo di portare detto Cascio, i Custodi tra-
smettono i detti Libri alla Dogana à i Doganie-
ri tutti quelli, che hanno riceuuto il detto
Cascio, e stimano sottosopra tutte le dette
Forme à ragione di sette Libre l'una,
benche ſsieno di maggiore, ò minor peso, e
uengono appreZZate come sopra à ragione di
sei giulij, e mezzo per ogni mille Libre,
e questo modo di procedere della Dogana,
uiene sempre in'utile de' Compratori.

L'Olio non paga Gabella, mà ben si'
alcuni dritti nell'entrare della Porta della
Città, ò da Ripa, onde tutto l'Olio uiene
notato in una picciola Dogana posta à Ri:

Ripetta vicino la Chiesa di San Girolamo de Schiavoni, è perche vi sono molti per la Città, che esercitano il mestiere di vendere l'olio, come Ogliarari, Pizzicaroli, Artebianche, ò fruttaroli, quali sogliono far provisione di esso olio à suo tempo; onde accade ben spesso, che essendo andata bene la Stagione per l'Oliue, si raccoglie gran quantità di detto Oglio, et essendo all'hora di basso prezzo, molti di detti Mercanti, e Vendidori, come anco alcuni Particolari della Città ne fanno gran provisione, riserbandolo dentro alle Vettine nelle loro Cantine, riponendolo per uno, ò due Anni, ne quali accade, che si faccia cattiua raccolta dell'olio suderto, e crescendo il prezzo alle uolte la metà più di quello, che l'hauerano comprato, ne riportano gran Luero, e guadagno, e occorrendo, che l'olio si guastasse, con il uenderlo à Saponari per fare il Sapone, ui guadagniano senza mai perderui, E perche tra questi ue ne sono molti d'ingordi, che non con-

contenti d'un honesto frutto de loro Olivèti,
cercano d'occultare il loro Olio per tirare auan-
ti più che possono la vendita di quello per
maggiormente guadagnare nelle maggiori
strettezze, e penurie del publico. E quindi
è, che il Prencipe volendo rimediare à
simili inconuenienti, hà stabilito, che nes-
suno possa tenere olio appresso di sè, oltre à
quello, che sia necessario per sostentamento
della sua famiglia d'anno in anno et ha-
uendone d'auantaggio per farne mercantia,
è obligato di darne Relatione alla Sudetta
Dogana di Ripetta, e se si troua, che non
habbia eseguito il detto precetto, soggiace alla
perdita di tutto l'olio, e ciò è bene ordinato,
perche portando il caso di una gran penuria
del detto Olio per la Città, all'hora il Pren-
cipe, che hauendo la mora di tutti quelli, che
ne hanno riserbato in abondanza, mandando
i suoi Ministri, fà che glie lo diano fuori
al prezzo, che correrà all'hora in Piazza, e

in questo modo si viene à prouedere alla necessità del Publico.

I Venditori dell'Olio sono obligati tener Misure di vetro cerchiate di Latto, con le quali misurano dett'Olio, cioè d'una foglietta, e d'una Quartuccia, le quali sono segnate dalla Dogana con un'Alletto di ferro, e pagano un'Grosso per ogni Misura sottosopra picciola, ò grande, et ogn'anno sono obligati à portare alla detta Dogana le dette Misure per fargli mutare il detto segno, ò Alletto, e pagano ogni volta di nuouo il detto Grosso, come anco è necessario, che siano riallate le Stadere parimente dalla Dogana ogni anno, pagando per ciascuna rinouatione di Sigillo per le dette un'giulio, e per le Stadere grandi un Carlino, e à chi contrauiene gli si fà l'inuentione da gli Straordinarij con fargli pagare la pena contenuta nelli Bandi, soggiacciono parimente à questa pena gli Hosti tutti, Ancora questi sono obli-

obligati far segnare dalla Bogana Le Loro Misure
composte di Terra cotta, e maioliche, con Le
quali misurano il Latte, e pagano il medesimo
che si è detto di sopra, come ancora tutti gli
Artisti sono obligati di tenere affissi nelle Loro
Botteghe tutte Le sorte de' Bandi, Editti,
à prezzi stabiliti, ciascuno secondo la sua arte sot-
to pene grauissime, E questo si fà per cagione
di buon' Gouerno, acciò ciascun Comperatore possa
uedere il fatto suo, e riceuere il suo giusto, e
douere.

Vi sono alcuni Officiali destinati dal
Senatore Romano, e dal Cardinal Camerlengo,
chiamati Straordinarij, quali hanno per la
Città, quando pesano La Carne alli Compra-
tori, il Pane, formaggio, e Carne salata, e
se per sorte s' auuedono, che il Venditore non
habbia dato il suo douere al Compratore, gli
fanno l'Imbentione, e il Degno, facendolo
venire in Giuditio auanti li Conseruatori con
fargli pagare la pena stabilita nelli Bandi

così ancora à gli Hosti se tengono acqua nelle Cantine, con la quale possino mescolare con il Vino, gli fanno parimente l'inventione, et in simile maniera si osserua in ciascuna Arte, acciò ogn'uno habbia il suo douere.

Questi Straordinarij sono diuisi in Capistraordinarij, e sono quelli, che vanno pesando, e vendendo la robba à Compratori, e se trouano il Venditore in fallo gli fanno pagare la pena contenuta nelli Bandi, della quale se ne fanno tre parti, una alla Camera, ò Campidoglio, la seconda al Cap. Straordinario, et l'altra serue per quelli, che hanno fatta l'inventione, e saranno intorno à dodici Capi, quali sono eletti dal Camerlengo, parte de' quali sono pagati dal Publico, e frà gli altri, li Polizzatori del Vino, che hanno di paga ferma quattro Scudi il mese, e gli uien pagato un giulio dalli Hosti per qualsiuoglia Polizzatura di Botte, gli altri uniuersi alla giornata delle inuentioni, che fanno, e delle mancie, che

che ben spesso riceuono da gli Artegiani, benche gli uenga proibito il riceuerle, et se gli Venditori Rei chiamati in giuditio auanti li Conseruatori, si trouassero aggrauati nella pena, ò altro, possono ricorrere al Camerlengo, ò suo Auditore, acciò li uenga fatta la Giustitia.

Nè tampoco i frutti pagano cosa alcuna, eccetto quando entrano le Porte della Città, doue pagano un: baiocco per Soma, tanto de' frutti de' Legumi, et altre cose simili, e se ui fosse sopra la Soma qualche Canestro inuiato, ouero qualche Presentato, si pagano anco essi, e quando giongono in Piazza Nauona, che è il Luogo del Mercato, pagano un'altro baiocco per Soma al Custode, ò Scopatore di detta Piazza, ò Officio, la di cui conferenza spetta al Camerlengo pro tempore, e questo baiocco serue per far pulire la detta Piazza dalli Erbe che conducono nelle dette Some, e Li immondittie, che fanno i loro Animali.

Il Mercato si fà ordinariamente ogni Mercordì, e quando nel detto giorno accadesse qualche festa di precetto, s'anticipa il Martedì, e se mi ammanzasse della robba, che non fosse venduta il giorno di Mercato, possono venderla in un'altro luogo chiamato il Mercatello, che si fà il giorno doppo nella Piazza detta del Paradiso. Hanno prohibitione i Fruttaroli, et altri Artegiani della Città, che vendono simili robbe, d'andar fuori le Porte, ad incontrare detti forastieri, che conducono le dette robbe, e Some in Roma, e non possono fare nè patto, nè convention alcuna con essi, nè anco per tutto il giorno del Mercato, acciò ogni particolare possa comprare à prezzo conveniente le robbe, mà bensì li detti fruttaroli, et altri Rivenditori possono comprare, e pattuire con essi il giorno del Mercatello, è questa prohibitione se non per quel giorno, che i forastieri vengono à Roma per spacciare le loro robbe nel Mercato; fuo-

fuori del Mercordì poi possono pattuire con essi à comprare da Loro et all'ingrosso et al minuto come più piace ad essi; e questi medesimi Forastieri devono tenere le Stadere sigillate dalla Bogania, e pagarle, come si è detto di sopra.

Tutto il Grano che entra in Roma tanto de' Mercanti, quanto de' Particolari, e Forastieri, non si può vendere senza li Misuratori à ciò deputati, à quali si paga due giulij per misura di qualsivoglia Rubbio, quali tengono nelli Loro Granari, mà però danno la Nota di tutte le dette quantità all'Udetto Officio, e lo vendono nelli detti Granari coll'assistenza de' Sudetti Misuratori, eccetto però li Forastieri di questi Castelli intorno à Roma, portando il Loro Grani in Città, e volendolo vendere al Publico, non in altro Luogo possono esporlo che in Campo de' Fiori, dove vi stà un'Officio con li Misuratori pronti à questo effetto, con questa differenza però, che quelle misure, conforme è commune opinione, sono un poco

più piccole dell'altre ordinarie.

Volendo poi qualsivoglia Persona tanto Ecclesiastico, come Mercante, Particolare, Fornaro, ò Vermicellaro macinare il Grano si paga al Molino tre giulij per ciascun Rubbio, e poi si paga la Gabella di giulij otto per Rubbio, quali in tempo delle guerre di Vrbano Ottauo contro i' Prencipi dell'Italia, per scarsezza de' danari, s'accrebbe à dodici giulij per Rubbio, e stabilitasi indi à poco la pace, venendo à morte il detto Pontefice, i' sudetti Barberini Nepoti di esso, estinsero la metà della sud.a Gabella, che fù ridotta à sei giulij; Venendo poi Innocenzo Decimo la ridusse al suo antico essere di due giulij. Giunto poi al Pontificato Alessandro Settimo dando orecchie à i' Lamenti delle Communità dello Stato della Chiesa per mezzo della grauezza del Sale, che ascendeua à quattordici quattrini per libra al Sale, & perche la Camera non deue perdere i' suoi diritti, ed Entrate, perche tutte sono applicate à

qualche

qualche cosa, pensò, e stabilì d'accrescere due altri giulij per Rubbio al Macinato del grano, essendo che questo non è di tanto senso, et aggravarà à i Popoli, e Povertà, come quello del Sale, del quale ò ci hanno bisogno, ò non erano obligati à pigliarne tanto per Casa à quattordici quattrini per libra, come è detto di sopra.

Sonovi altre Imposizioni di maggior grado, quali essendo di troppo momento de i Principati della Città, e che sia de i più accreditati, e di buon capitale, restano affittate ordinariam.te per nove Anni, quando più, e quando minor prezzo. Hoggi giorno pagano trecento, e più mila Scudi d'affitto ogn'anno, et il presente Dogaviere altri trentamila d'incremento per il nuovo affitto, qual'incremento si è fatto per la concorrenza d'altri, che volevano il medesimo affitto; Avertendo però, che se in questo tempo occorresse qualche sciagura come di peste, ò di guerra, per le quali restasse priva la Città del solito commercio, ò

ingresso delle Mercantie, et altre negotiationi sin-
hite farsi alla giornata, delle quali i Bogarieri
ne riscuotono la maggior parte del peculio, la
Camera è solita hauer riguardo con il defalcare
una rata conueneuole al detto officio.

Quest'affittuario, ò Bogariere hà facol-
tà di porre à ciascuna delle Porte della Città
un Custode da esso pagato, quale piglia in
nota tutte le robbe, ch'entrano in Roma, re-
gistrandole in un Libro, e ui pone il Sigillo con
farsi lasciare il Pegno, quale poi restituisce
ogni uolta, che i Passeggieri gli portano
un Polettino degli officiali di essa Dogana,
per il quale s'intende, ch'essi habbiano pagato
i diritti necessarij di tutte le robbe, che sono
entrate per la detta Porta, Le Some, che
parimente entrano per la detta Porta, paga-
no un baiocco per ciascuna Soma.

La Dogana di Terra stà situata trà
Sant'Eustacchio, et lo Studio publico detto la
Sapienza, nella quale ui sono diuersi Offi-

Officiali, come il Governatore, Cassiere, Scrivani, Stimatore, Custode, e Imballadori, tutti pagati dal Doganiere maggiore, eccetto li due ultimi, à chi più à chi meno, ciascuno secondo il proprio impiego. Onde tutte le robbe che escono dalla Città, come Casse, Baulli, Fagotti, è Balle si consegnano ad un Mutatore, ò Mercante, che si obliga à portarle, ò farle condurre dovunque il Padrone vuole, facendosi prima con essi il patto à tanto per Libra, ed essi poi hanno l'incombenza di farsi fare il bolettino dalla Dogana, nel quale vi è scritto quante Balle, ò quanti Fagotti, ò Baulli sono, acciò il Custode della Porta della Città, per la q.le dovranno uscire, lasci passare liberamente dette robbe.

Mà le robbe, che uengono di fuori portate in Città tutte hanno in Dogana sotto pena della perdita di esse, e quando si vogliono doganare si aprono le Casse, e Balle, e si uede, che robba sia, e secondo la qualità,

lo Stimatore li dà il prezzo, e pagano nove per cento, mà se le dette robbe non sono mercantili, mà usuali pagano qualche bagattella, eccetto però le robbe usate, che non pagano niente, solo che nel portarle fuori della Dogana si dà la mancia al Custode, conforme il solito. Vi sono alcuni facchini determinati, che risiedono alla Porta d'essa Dogana, quali vogliono portare le Casse de Particolari, le dette robbe et mercantie.

Più si deue notare, che volendo qualsivoglia Persona estrahere senza licenza del Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, che sarà pro tempore alcuni Libri, non lo può fare in verun modo, mà si dà una nota distinta di essi Libri; e Lui di proprio pugno ui sottoscriue.

La Dogana d'acqua è quella, che stà situata à Ripa grande nel Tenere uicino al Ponte famoso d'Oratio Cocchite, del quale hoggigiorno si uedono alcune uestigia, nel-

nella quale vi risiede un' Governatore, Cassiere, Scrivani, Stimatori, Sensali, ed altri Officiali deputati à questo effetto dal Doganiere, e dal medesimo pagati, eccetto i' Sensali, conforme l' impiego; Circa poi le robbe, che s'imbarcano per estrarre fuori, se prima non si portano in Dogana, dove si pone il Sigillo, quale si paga un grosso per Balla, e Baullo, Et se per sorte il Padrone delle dette robbe non è più che tanto conosciuto, ò del quale possino hauere qualche sospetto, fanno aprire dette Balle, ò Casse per vedere se vi fosse qlche Contrabando, eccetto però le robbe degli Ambasciatori, Cardinali, Camerali, ed alcuni altri Prencipi, quali non sono soggetti à simil cernitione; onde per sfuggire le dette perquisitioni, si vuol far venire un' Officiale della vicina Dogana, al quale dandoli qualche mancia, esso poi si piglia l' incombenza di far passare il tutto senza incommodo veruno.

Il sudetto Doganiere tiene à Fiumicino alcuni altri Officiali da esso pagati, quali vogliono riuedere tutte le Balle, Casse, Fagotti, Botti, Barili, e Caratelli se sono segnati col sigillo della Dogana, caso che non, l'intrattengono, e incorrono nella pena del Contrabando.

Circa poi le robbe, e mercantie, che si sbarcano à Ripa tutte entrano in Dogana, e uengono stimate dallo Stimatore, pagando à ragione di dodici per cento, et estrahendo fuori di esso le sudette robbe si paga la mancia come sopra al Cauode.

Deuesi però auuertire, che sono esenti dal detto Datio della Dogana tutti gli Ambasciatori, Cardinali, Camerali, Religiosi, Monasterij, Collegij et altri Luoghi Pij, quali tutti godono la franchitia, anco quelli delle famiglie de' sudetti Ambasciadori, e Cardinali delle robbe, che seruono per la loro sol bocca.

Fuori di essa Dogana ui stà una picciola Casa, nella quale sono alcuni Scriuani, che

che pigliano in nota tutto quello, ch'entra nella Città per mia d'acqua.

Deuesi ancora notare, che tutte le gioie di qualsiuoglia sorte non pagano Dogana, benche hoggigiorno malamente s'osserua, stante che il Lapislazzaro, che per il passato, non pagaua cosa alcuna, essendo nel numero di Gioie, hora entra ancor esso nella stima.

Deuesi parimente auuertire, che qualsiuoglia Mercante, che uoglia uendere robbe, doue ui entri il peso, e che il detto peso passi il centinaro di Libre, non si possono uendere, ne pesare senza L'Appesatore della Dogana, quale per suo dritto ne tiene quattro Libre per centinaro, cioè due à conto del Venditore, e due altre del Compratore.

I Sensali sono Officij, che si comprano dalla Camera, ed'al presente sono uenuti in tanta stima, che passaranno gli mille Scudi, che prima non si uendeuano

più di sicuro. Questi delle robbe, che essi fanno vendere à Mercanti di Ripa, hanno due drittj; cioè uno per loro, e l'altro per la massa; Per esempio, accadendo, ch'essi facciano vendere due, ò tre Botti di Vino à qualche Mercante, questo dona trè giulij per Botte à detto Sensale, e due giulij da porre in massa, e così delle altre mercantie, hanno più, ò meno, conforme la qualità di esse, E questi Sensali stanno in tanta reputatione, e credito, che vertendo qualche differenza di consegna, ò vendita di mercantie, ò altre robbe date da Mercanti ad altri Particolari, ò Artigiani, circa il più, ò il meno della robba ricevuta, producendosi il suo Libro in giudizio, dove il Sensale nota le robbe vendute passate per le sue mani, si dà subito credito ad esso libro, come se fosse un Istromento publico, e perciò li Mercanti suddetti di Ripa, ogni volta, che vendono qualche cosa per poca che sia, ò che la diano à credenza, ò nò, benche alla vendita non vi sia in-

intervenuto il Sensale, nulladimeno lo farà veri-
vere al suo Libro per le sudette differenze, che
potrebbero occorrere.

Hora mi par bene di trattare di al-
cuni Contratti, che vogliono usarsi, ed essere
più per le piazze in questa Città, e Stato della
Chiesa, quali sono la Compagnia di Officio,
il Cambio, il Censo, e lo Scocco.

Il Censo è quando alcuno dà denari
ad un'altro assicurandoli sopra il fondo di
qualche cosa, ò altro Stabile, quali sogliono
fruttare à ragione di cinque per cento, con
questo, che li frutti, che si cauano dal Censo
non sopravanzino la pigione della detta Casa,
sopra la quale resterà fondato; per esempio,
se la Casa non fruttasse più di cinquanta
Scudi l'anno di pigione, e i frutti del Censo
fossero di sessanta, all'hora perde chi hà
dato il denaro a Censo, perche non può pre-
tendere di frutto se non quello, che frutta
la Casa, auuertendo però, che il Padrone

del Censo non può mai conuenire, nè forza-
re il Corrispondente à restituirgli il Capitale,
nè bensì lo può vendere ad'un altra Per-
sona, e per il contrario, il Corrispondente ogni
volta, che volesse restituire il Capitale,
ed estinguere il detto Censo, il Padrone resta
obligato di ripigliare il denaro, e così resta estin-
to il Censo.

Sonoui alcuni Censi, che si chiamano Vi-
talitij, e sono in testa propria di chi dà i de-
nari a Censo, ouero in vita di altra Persona
da esso nominata, fondati ancora questi
sopra qualche Stabile, e questi Censi per
essere Vitalitij fruttano un'poco più delli per-
petui, cioè à vette, ò otto, e anco à diece per
cento, secondo l'età di chi dà il denaro.

A Cambio è quando alcuno dà denari
à frutto ad'un altra Persona, quali danari
si consegnano ad'un Mercante, che li tra-
metta in fiera, ouero si finge di fare qllo fatto
per cauare il frutto lecito, e honesto.

Si

Si deue però auuertire, che ui sono due sorti di Cambio, l'uno si chiama Limitato, l'altro corrente. Il Cambio limitato è quello si usa in Roma, che si limita, quale per ordinario è di cinque scudi per cento, e secondo questo patto corre sempre, mà il Cambio corrente è quello si usa fuori di questo Stato, che ogni uolta cresce, e cala il frutto di esso cambio, in conformità de' Luoghi, e fiere, nelle quali si trasmette il detto denaro, e traffico, essendo che in alcuni Luoghi fruttaria più, e in altri meno, che in Vacabili; Ordinario si dice conforme corre in Piazza, e ben spesso si fanno li detti Cambij finti, cioè si finge nell'Istromento di detti cambij di consegnare detto denaro ad'un Mercante della Città, nominandolo per nome, e questo si fà acciò uia nullo il detto contratto.

Lo Stocco è quello, che hauendo tal'uno bisogno di robbe da uestirsi, ò far uestire altri, e non hauendo denari, se ne uà da

un Mercante, il quale gli dà tanta qualità di Panno, saia, ò seta, forsi della più inferiore, che habbia nella Bottega, e lo mette al prezzo, che esso Mercante vuole, e quello che piglia la robba, per esempio si fà debitore di cento, e più scudi, che à ragione non ne haurà hauuti sessanta di robba, ouero il d.° Mercante per maggior sicurezza del suo denaro, darà col recipiente del detto denaro à chi sarà creditore per le dette robbe dare, una Compagnia di Officio à ragione di dodici per cento: Questo i Mercanti non lo fanno, se non sono Persone che possidono Beni stabili, ouero che siano con speranza di certa futura successione in qualche heredità, ò altri da potergli poi doppo hauer fatto qualche cumolo de frutti, conuincerlo in giuditio, e farsi pagare del tutto intieramente.

La Compagnia di Officio si fà nel seguente modo. Si stipola un Instromento, fondando il denaro sopra di qualche officio vacabile

vacabile, cioè Curiorato, Notariato, ouero Caualie-
rato, stante che la detta Compagnia, perche
dura in vita di quello che dà i denari, perciò
non si puol fondare sopra i Beni instabili;
onde il fondo ruderto deue essere di cose vacabili,
perche altrimente non si chiamarebbe Com-
pagnia di Officio, mà Censo per ragione del
frutto, essendo che la Compagnia per esserui
il pericolo della vita, frutta il doppio à ragio-
ne di dodici per cento, e simil contratto hà
qualche similitudine col cambio, con
questo però, che si puol far apparire, e no-
minare per fondo un Notariato, ò Caualiera-
to, benche in verità non sia, mà ciò si
faccia per la validità dell'Istromento, onde
in questo caso si suol dare sicurezza, ouero
promettere di dare Sicurtà Donca, se bene
per l'ordinario chi fà le dette Compagnie
col tempo le suol perdere, e più certe sono
quelle, che entrano co gli Artegiani di qualche
potto, perche questi sogliono corrispondere per

non perdere il credito. Questo contratto si può disdire ogni volta, che si vuole, col restituire il Capitale al Padrone della Compagnia, con questo di particolare, che se quello, che disdice, ha preso sopra di sè la Compagnia, e che ne paga i frutti, morendo questo cessano i detti frutti, e all'hora il Padrone della Compagnia ritorà gli Eredi à rinovare con esso la medesima Compagnia, è caso che non vogliano, devono restituire subito la detta Compagnia con tutto il suo Capitale.

La medesima cosa può far anche il Padrone della sudetta Compagnia, qualè ritrovandosi ammalato, e dubitando di morte, può ancor esso disdire per non perdere i frutti, el Capitale, con questo però, che doppo la disdetta, debba esso sopravivere quindici giorni, e sopravivendo, li cessa il frutto, e resta volamente vivo il Capitale, ma se non sopravive i sudetti quindici giorni, perde tutto il frutto, el capitale ancora.

Si

Si trouua in Roma un altro modo di pigliar denaro à frutto da particolari non solo dello Stato della Chiesa, mà da qualunque si sia altra Natione, ò Stato, quale non è usitato se non dalla Romana Camera, come anco da altri Prencipi, e Baroni Romani con permissione però, e facoltà del Sommo Pontefice con chirografo, e suo Breue speciale, il che vien fatto nella seguente forma, e disposizione.

Si pongono per sicurezza, e fondo del denaro le entrate di diuerse Prouincie dello Stato Ecclesiastico della Camera con altre Gabelle, e da i Prencipi qualche Stato, ò altri Beni stabili, cioè Castelli, Possessioni, e Tenute nominatamente, che renderanno à frutto à ragione di quattro, ò cinque per cento, qual sorte di contratto vien chiamato Creatione di un Luogo di Monte, e ciò è in uso parimente appresso alcuni Prencipi dell'Italia, come Gran Duca, Parma, e Modana. Perciò i Luoghi di Monte sono de più sorti, cioè

Camerali, Communità, Baronali, e Vacabili.

I Luoghi de' Monti Camerali sono fondati sopra l'Entrate di diverse Provincie, colle quali si pagano i' frutti di detti Luoghi, ouero sopra i' Luoghi di alcune Gabelle, come Sale, e Carne, che secondo, che si sono accresciute col tempo le medesime Gabelle, si sono fatte diuerse Erettioni, e per questo ui sarà del Monte Sale prima, seconda, terza, e quarta Erettione, conforme i' bisogni di essa Camera, della Chiesa, e per mantenimento del medesimo stato, ò per qualche Fabbrica insigne, per il ben publico, o' per ualore d'altre particolari necessità, che saranno note al Pontifice, e al Sagro Collegio de' Cardinali.

I Monti Vacabili sono ancor essi Camerali, e ue n'è uno eretto dalla santa memoria di Alessandro Settimo, per alcuni bisogni, ed urgenze particolari della Chiesa, e mantenimento della di lei riputatione, quale à proposito della necessità imminente, s'hà Intitolato Monte Dif-

Difesa, e rende di frutto vtile per cento, e l'ha fondato sopra le proprie Entrate della Dataria, e sopra gli annuanzi della Tabella del macinato per non aggrauare con nuoue Imposizioni i' Sudditi della Chiesa con quello de' particolari à fauore de' Monisti, che tutti quelli, che vi applicaranno i' loro denari per la prima volta goderanno il Beneficio di poter riscuotere detti frutti doppo la loro morte per cinque altri anni, mà fù in breue ridotto, non tornando conto.

I Monti Communità, che si chiamano parimente Camerali sono similmente fondati sopra l'istesse Communità dello Stato Ecclesiastico, cioè per i' bisogni communi, e per pagare altri effetti, hanno preso denari ad interesse sopra i' Tertieri delle medesime Communità, e questi sono medesimamente di più Creationi, conforme hà portato la necessità di erigere de nuoui per supplire alli bisogni communi, obligationi et interessi.

I Monti Baronali restano fondati

sopra alcuni Beni stabili Patrimoniali, e feudi de' Baroni Romani, e questi sono eretti con Chirografo, e Breue speciale di Sua Santità, altrimente non hanno facoltà di erigere detti Monti, i' quali fruttano à ragione di quattro per cento, e non più, e si concede loro, che possino pigliare à frutto tanto capitale, che con i' frutti, ch' essi vogliono cauare da essi Beni, che restano per fondo, e sicurezza di detti Monti, possino pagare commodamente i' frutti à i' Monisti, e vogliono i' suddetti Baroni Romani far questo per estinguere qualche debito, del quale ne pagano maggior interesse di quattro, ò cinque per cento, ò per cagione di altre cose di maggior Luero, e che sia in euidente Beneficio delle loro case, et il detto Priuilegio è stato da Pontefici concesso à diuerse famiglie Papali, ed' altri Baroni Romani, come Colonnesi, Orsini, Sauelli &c.

E tutti questi Monti tanto Camerali, come Baronali sono ò Liberi, ò Vincolati, I Liberi sono quelli, che non sono soggetti ad alcun Vincolo, ò Legame, e possono i' Monista à loro disposizione venderli, alienarli, e farne quello, che à loro più piace. I Vincolati sono soggetti al Vincolo, cioè, che non vi possono nè vendere, nè alienare, senza il detto Vincolo, ò per cagione di qualche fideicommisso, ouero che siano per erettione di qualche compra fatta da alcuno di qualche stabile.

Deuesi qui notare, che niun Luogo Pio può vendere, alienare, nè permutare cosa alcuna, nè effetto senza Licenza per Chirografo, e Breue del Sommo Pontefice, con condizione però, che sia in euidente beneficio del detto Luogo Pio, altrimenti non si concede, mà ben si possono comprare senza questa licenza.

Deuesi di più auuertire, che à

tutti i Monti Baronali il Pontefice hà concesso il Breue di poter erigere detti Monti, con questo però, che in termine di tanti anni li debbano estinguere con restituire à Montisti il loro capitale, perche il Papa non permette, che si perpetuino i debiti nelle famiglie, altrimente se non lo esteguiscono, lo fà fare egli per forza, con fargli vendere quei Beni, e Stati, che possino corrispondere alla detta estintione, essendo che i Monti Camerali solamente non hanno questa limitatione, anzi si usa hoggigiorno dalla medesima Camera di fare l'Estratione de' Luoghi de' Monti col rendere il Capitale à ciascun Montista à ragione di Scudi cento per comprare un Luogo di Monte, perche per lo stesso prezzo furono da loro comprati, e poscia dopo qualche tempo, la medema Camera li rinnova con fargli pagare Scudi centododici, guadagnando

guadagnandoui quel più per ciascun Luogo, che si compra dalli Montisti, e ciò con molta ragione, essendo, che la Camera l'hà imparato da medesimi Montisti, i quali uendendoli scambieuolmente l'uno coll'altro i Monti li uendono, e comprano à cento dieci, e dodici, e tredici, benche essi li hauessero pagati alla Camera solo cento, e ciò faceua no uolentieri per la sicurezza di detti Luoghi Camerali.

Mà i Monti Camerali non sono di questa natura, anzi crescono, e calano di prezzo, conforme corre la Piazza. E mai crescono più di cento, ma ben si calano à meno.

I Monti Camerali prima rendeuano di frutto à ragione di cinque per cento nello stesso modo de' Baronali; mà Innocenzo Decimo li calò due uolte, la prima li ridusse à quattro, e mezo per cento, e la seconda à quattro, mà però col consenso de' Montisti,

che altrimente non si potrebbe effettuire, quali per degni rispetti, hanno dato il Loro consenso libero.

De' Baronali però non è così, perche se bene il Pontefice calò i' frutti de' Monti Camerali, non però s'intende de' Baronali, perche quelli pagano ancora à ragione di cinque, stante che i' Montisti non hanno voluto prestare il detto consenso per il detto caso.

Vi sono li Sensali de' Luoghi de' Monti, l'ufficio de' quali è di pigliar lingua se alcuno de' Montisti habbia volontà per qualche necessità particolare di vendere alcuna quantità de' Luoghi tanto liberi, come vincolati, e poscia lo fanno intendere à chi' hà volontà d'impiegare denari ed essi trattano come Mezzani l'accordo trà il Venditore, e il Compratore, guadagnando un tanto per Luogo.

Si trova anco un'altro Officiale, che

che si domanda il Segretario de' Monti, L'in-
combenza del quale è di fare le Patenti,
cioè una Patente per Luogo, la quale è
in carta pergamena col Sigillo di piombo
pendente, e si paga al detto Segretario
de' Monti una Piastra per Patente
se il Luogo sarà intiero, cioè di cento, e più conforme
correrà la Piazza, onde se La Patente sarà
di mezo Luogo de Monti, si paga quattro giulij
al suddetto Segretario, quale tiene registrato
nelli Libri Mastri tutto il tenore delle
dette Patenti, acciòche perdendosene alcuna
se ne possa fare il duplicato, E il Segretario
de Monti sopradetti viene emolumentato
dalla Camera.

Auertasi in ultimo, che Le Communità
dello Stato Ecclesiastico hanno un'Computista,
quale vuol essere sempre quello del Cardinal
Padrone pro tempore, quale ne i Libri mae-
stri, tiene conto di tutte L'Entrate, e uscite
d'esse, come anco ui è un Segretario, che è

uno de Prelati della Curia, al quale fanno ricorso tutte le Communità in materie di spese, onde sono instituite due Congregationi à questo effetto, e sono le Congregationi de Sgravij, e di Bono Regimine, Prefetto delle quali è sempre il Cardinal Nipote del Papa protempore, e si fanno il Sabbato nel Palazzo Apostolico nelle Stanze del detto Cardinal Nipote nel medesimo luogo, dove si fà la Congregatione, cioè un Sabbato si fà quella di Bono Regimine, e nell'altro quella de Sgravij, nella quale intervengono sei Cardinali, otto Prelati, ed un Segretario parte Prelato, ed i medesimi in ambedue le Congregationi, quali hanno il medesimo emolumento di quei Prelati ch'intervengono nella Congregatione della Consulta, e in esse ricorrono le Communità, e Sudditi per gli aggravij, ch'essi ricevono per ottenere Precedenze, e provisioni per levare con sommaria discussione mano Regia.

La Congregatione della Consulta si fà nel Palazzo Apostolico due volte la settimana, cioè Martedì, e Mercordì nelle Stanze del Cardinal Nipote del Papa pro tempore, della quale è Prefetto, e v'intervengono da sei, ò otto Cardinali, et otto Prelati, e il Segretario pure Prelato, e in essa si tratta tutto il Governo dello Stato Ecclesiastico, stante che tutti li Governatori, Podestà, Presidenti, Vicelegati, Prefetti, e Officiali danno conto à detta Consulta di tutti i casi strani, che succedono nei loro Governi, ed essa delibera per Decreto ciò che si deue fare, anco in materia di morte, e altre condanne, come anco giungono in essa tutte le querele delle Communità, e Sudditi particolarmente dei strapazzi, e ingiustitia, che alle volte sogliono fare li suddetti Governatori, e vi pongono alcuni rimedij, ò con auuisarli acciòche s'emendino, ò che li rimuouino.

Li Prelati, ch'intervengono in detta Congregatione hanno tutti tre di Parte dal Palazzo Apostolico, e mille Scudi l'anno, eccetto che il Segretario

che ne hà dueniste. A questa Congregatione non sono soggetti li Stati di Auignone, Benenento nel Regno di Napoli, la Città di Ceneda nello Stato di Venetia, il Gouerno di Fermo, e suo Stato, e il Gouerno di Spoleti; onde li Gouernatori di tutti li sudetti Luoghi, sono Liberi Padroni di fare, e disfare à suo modo.

I Maestri delle Strade è un Tribunale, che appartiene alla Curia Capitolina, nella quale interuengono due Gentilhuomini Romani con un Assessore, che sia Dottore di Legge, e un Notaro, quali Gentilhuomini ui stanno con Breue del Papa, e gionta detto Officio cento Scudi il mese, la cura de' quali è di riuedere, e tener accommodate le Strade con il citare tutti li Particolari habitanti di esse Strade, cioè il Padrone delle Case, che debba ciascuno far accommodare la sfasciata corta auanti la loro Casa in termine di dieci giorni, altrimente passato il detto termine, le fà accommodare il detto Tribunale, con qualche incommodo de

de' Padroni delle Case, stante che il Muratore,
che piglia l'Appalto dal detto Tribunale per
accommodare le Strade, vuole slargare le cor-
tine per guadagniare più, sopprastano anco il
resarcimento de' Ponti, e terminano le controversie,
che sopra di ciò nascono, vedono ancora le cause
de' Liti, che si muouono trà vicini nell'edificare,
et alzare le loro Case, e nell'appoggiare l'una
co'l'altra, in fare fenestre, in voler essere prefe-
riti in compre di case, e cose simili, e se i Litiganti
si trouano aggrauati da questo Tribunale, posso-
no ricorrere à quello del Cardinal Camerlengo.

Li Prothonotarij Apostolici Partecipanti
sono Officij di Prelatura honorata, costano
settemila Scudi, se bene adesso è cresciuto il
prezzo, e si paga detto Officio da diecimila Scudi
e più, e frutta da quattrocento Scudi l'anno. Di
questi Prothonotarij ve ne seruono i Pontefici
come Notarij per rogare alcune attioni segnalate,
d'atto straordinario fatto dal medesimo Pontefice,
come anco nelle Canonizzationi de' Santi,

ed hanno luogo in Cappella, e nelle Canaliate, e hanno facoltà di creare Dottori, e Notarij, mà fuori delle mura di Roma: Intervengono alli Concistorij semipublici, portano il Cordone paonazzo al Cappello.

Vi è un'altra sorte de' Prothonotarij Apostolici fatti per mia de' Breui, che costano da venticinque, e cinquanta Scudi, quali si danno à Persone togate, e godono il Priuilegio di portare il Cappello nelle Armi della sua Casata, come gli Abbati, e godono così de Beneficij, e Canonicati; e venendo à morte, la conferenza di tutti i Beneficij, e Canonicati restano per quella vol volta al Contefice, come assenti ad esso.

Gli Auocati Concistoriali sono in habito di Prelato negro con questa differenza, che la Mantelletta non gli arriua sino alle ginocchia, come à gl'altri Prelati, mà sino à i' soldi, e sono dodici, i' quali li conferisce il Papa con Breue; ed è necessario, che siano Dot

Dottori di Legge, e prima di entrare in Possesso del detto Officio, bisogna che sostenghino publiche conclusioni Legali in presenza di tutto il Sagro Collegio de' Cardinali nel Palazzo della Cancelleria, che hanno luogo in Cappella.

L'incombenza di questi Auocati Concistoriali è di fare un'Oratione Latina nei Concistorij publici, narrando la vita di qualche Beato, del quale si tratta la Canonizatione, e intteruengono nei Concistorij segreti à dimandare il Pallio per i' Nuoui Arciuescoui, e frutta detto Officio Scudi trecento l'Anno à i' cinque vltimi, mà i' sette primi per Ordinario, e per antianità frutta trecento Scudi per ciascuno; e questi quando interuengono ad'attioni publiche, hanno un'Vsitio particolare, e questi possono hauer Moglie, come molti l'hanno, come anche quelli, che non l'hanno, diuersi-mo Prelati, Vescoui, et Arciuescoui, possono ritenere il detto Officio.

Questi Auocati parimente soprastano

all'Vniversità dello Studio della Città di Roma detto La Sapienza, de' quali vicendevolmente ve ne crea uno con titolo di Rettore dello stu-dio, al quale non solo resta sottoposta la detta Vniversità, mà tutti gli altri Maestri che insegnano per le Reggioni della Città, et uniti tutti dodici in un'Luogo appartato nella medesima Vniversità, creano Dottori di Legge, filosofia, e Teologia, e spartiscono trà di loro tutti gli emolumenti, che vogliono dare quelli, che s'addottorano.

La Sapienza non è altro, che lo Studio principale di Roma abbellito, et ac-cresciuto di structura, di fabbriche, di Privi-legij, ed Entrate da diversi Pontefici, e particolarmente da Paolo Quinto, e Urba-no ottauo. A questa Confraternità sono sotto-poste tutte le altre Scuole della Città. Hà dodici Auocati Concistoriali, che la sopra-stano, ed uno di essi è il Rettore con tutte quelle facoltà dette di sopra, Vi s'inse-

insegnano tutte le Scienze, onde vi sono di
versi Lettori emolumentati in diversi modi,
perche trà essi vi è la distributione delli in-
crementi, quali sono trentasette Distributioni
à leggere diverse materie in hore differenti,
cioè nella Legge hore quattro: nella Ca-
nonica, nella Medicina, e Teorica quattro, e
nella Pratica tre, nella filosofia quattro, e
uno nella matematica, uno nelle Lettere
humane, uno nelle Interpretationi, uno
nella Scrittura Sacra, nel Criminale uno; uno
nella Chirurgia; uno nelle Controversie, uno
nelle Historie Ecclesiastiche, uno nella
lingua Greca, uno nell' Ebraica, uno nella
Siriaca, e uno nell' Arabica, e ciascuno hà
le sue hore determinate, e distribuite
in una Lista stampata con i' nomi di essi
Lettori; Vi è un Bidello, che hà cura di essa
Università, e nota quando mancano li Dottori,
et hà cura di portare gli emolumenti di
essi Lettori per Mandati due volte l'anno,

l'uno nella festa di San Giouanni Battista, e l'altro nel Natale di Nostro Signor Giesu Christo. Per la qual'incombenza ciascun Lettore hà dà una cortesia già stabilita, Hà il detto Studio diuerse Vacanze fra l'anno, oltre à tutti i giorni del Giouedì dell'anno, e ogni uolta, che il Papa crea Cardinali, quando si fanno le Caualcate, et Entrate degli Ambasciatori Straordinarij, e i giorni dell'Incoronatione del Pontefice; quando un nuouo Cardinale fà l'Entrata solenne in Roma; Quando un Legato à Latere ritorna publicamente in Roma; ogni uolta, che si fà il Concistoro publico; quando si sostengono Conclusioni publiche nella Sala della Cancellaria da alcuno degli Auditori di Rota, ouero da qualche Auocato Concistoriale. La prima è dalli dodici di Decembre sino alli sette di Gennaro. La seconda dalli quindici di Gennaro sino alli sette di Febraro, La terza dura sino à ventun'giorni, sino all'ottaua di Pasqua di Resurrettione, la

la quarta del Mese di Maggio, e dura Venti giorni. La quinta verso il fine del mese di Giugno, in vino al principio de Studij.

Si fà ogn'anno l'Anatomia di un corpo humano dall'Anatomista del detto Studio, concessoli ciò per Privilegio della prima Giustitia, che s'esseguisce nel principio dell'Anno, quale dura più giorni, e si dice una Messa per l'Anima di quello, in vino che dura la detta operatione.

Si ritrova parimente in questa Università un'Collegio di Dodici Medici, i quali si chiamano i Medici del Collegio, e pagano dieci Scudi d'oro per entrarvi, de'quali ogni anno se ne elegge uno per Protomedico, de' quali tutti congregati in un Luogo appartato nella detta Università, hanno la facoltà di creare Dottori nella Medicina, e distribuendo trà essi gli emolumenti, che sogliono dare quelli, che s'addottorano, Sotto al Protomedico stanno sottoposti tutti i Semplicisti,

e li Speciali della Città di Roma, e suo Distretto mandandosi ogn'anno i Deputati dall medesimo Protomedico à far la Visita di tutte le Spetiarie, al quale similmente soggiacciono tutti li Ciarlatani, e Saltimbanchi, che per la Città vendono impiastri, e unguenti, olij, e polueri per diuersi mali, quali non si possono distribuire senza la Patente di esso Protomedico, godendo il medesimo in tutti questi maneggi diuersi dritti, che dalli sopranominati se gli pagano.

Auanti che s'incominci il principio dello Studio, si congregano tutti gli Officiali, Lettori, Auocati Concistoriali nella Chiesa della detta Vniuersità nel giorno dedicato à San Luca Euangelista, che viene alli diciotto di Ottobre, sedendo ciascuno per ordine nel suo Luogo, si celebra una Messa cantata, e da uno di detti Lettori, vien' fatta una bellissima Oratione Latina in lode dello Studio, e poscia il Priorello intima publicamente da in

un' Luogo eminente à tutti li Circonstanti, e Studenti L' hore, e materie da Leggersi assegnate per quell' Anno alli medesimi Lettori col nome de' i medesimi Lettori, qual funtione terminata, tutti vanno à Casa, e dopps si trasferiscono al Palazzo del Cardinal Camerlengo, e prestano nelle sue mani il giuramento di fedeltà, e di non Leggere, nè insegnare cose se non approuate da i Sacri Canoni, e Concilij, che siano uniformi alli Sacri Dogmi, e precetti della Chiesa Santa Cattolica Romana.

Il Monte della Pietà di Roma, è delle più sante, e degne Institutioni, che siano state fatte nella Chiesa di Dio, e per essere tale, fù instituito, e decretato nel Sagro Concilio di Trento, che tutte le Città, che hanno il Vescouo, debbano tenere, e instituire un' Monte di Pietà per prouedere alle necessità, e miserie della Pouertà, e altre Persone bisognose, benche in Roma questa Institutione è opera più volte esercitata

molto tempo auanti il detto Concilio, mà non nella forma, e modo, che s'usa hoggigiorno; & anticamente staua nella strada delli Coronari vicino al Palazzo de' Signori Lancellotti posto nel detto Luogo da Sisto Quinto, mà perche il detto Luogo non era capace à tanta machina, fù trasportato dalla felice memoria di Clemente Ottauo, nel Luogo doue si ritroua al presente, vicino alli Giupponari in faccia al Palazzo vecchio della famiglia de' Signori Barberini, e perche la detta fabrica non era parimente bastenole per conseruare commodamente le robbe di tanti particolari, che iui concorrono, come anco per l'habitatione dei Ministri del detto Monte, quanto per gli habitanti di quei contorni, e ne i primi due ordini delle finestre all'intorno di tutte quattro le facciate, sono ferrate, e particolarmente quelle doue sono riserbati i denari, Pegni, ouero altre cose gelose, vi è un Cortinaro con due altri huomini vestiti alla Sui-

Suizzera, che habitano uicino alla Porta grande, quale tiene in custodia La detta Porta.

Gli Officiali di questo Monte della Pietà sono diuisi in diuersi ordini, et hanno sopra di loro l'incombenza, e prouedimento di tutta questa Machina, Il primo dei quali è un Prelato di questa Curia, tutti Nobili, e Baroni Romani, e doppo questi sono due Sindici chiamati de' Depositi, e trentanoue Consiglieri, tutti parimente Nobili, e Baroni Romani, che d'anno in anno si sogliono rinouare.

Al primo Piano d'abasso in vtà il Banco de Depositi, doue si conseruano li denari di chi si sia, ò Secolare, ouero Ecclesiastico, e contiene in se diuersi Ministri, cioè un'Computista, un'Aggiutante, un'Riportatore, un'che hà l'incombenza di notare tutti li denari, che Liberi si consegnano in deposito in detto Monte, con due Scrittori, che registrano nei i'Libri maestri tutte le Partite suderte, et un'altro, che hà l'incombenza sopra i'denari, che si

portano con qualche vincolo, con due Scrittori, che registrano nei' libri Maestri vincolati le sudette Partite, et il Cassiere che paga, e riceue giornalmente i' denari.

L' officio del Computista è di fare le Cedole à quelli che portano denari al detto Banco, ò Monte, e nella detta Cedola pone in Credito tutto il denaro, che ciascuno porta al Monte, acciò che quando uoglia cipigliare il detto denaro, ò in tutto, ò in parte, portandosi al detto Computista la Cedola egli l' accommoda, sottrahendo li denari, che si cipiglia, anzi se non liberi, essendo essi li Padroni, ò uero che habbia fatto la girata della Partita, ch' esso uorrà riscuotere in faccia à un' altro, dicendo in questa forma.

Signori Depositarij, e Prouisori del Sagro monte della Pietà di Roma, dei' Denari, che tengo à credito in cotesto Monte, si compiacerranno pagare ad N. N. Scudi . . . . . che con una ricenuta saranno ben' pagati. Di Ca-

Caza li . . . . . .

Io N. N. mano propria

E poi quello, in faccia del quale sarà fatto il Mandato, ò Ordine quando deue riceuere il denaro, fà la ricevuta in questo modo.

Io N.N. hò riceuuto li Scudi . . . . . in virtù del Sudetto ordine, mano propria.

E auanti di riscuotere, prima di tutto quello, si porta la Cedola, ouero l'Ordine con la Partita registrata dalli Deputati, che nota li denari liberi, e facendo porre, e registrare da suoi Scrittori nelli Libri Mastri la quantità del denaro, che si pigliarà, ò farà pigliare ad altri notata nel detto Ordine, quale doppo hauer registrato, e posto il numero del Registro, lo restituisce al Padrone, ò a chi deue riscuotere, quale fatta la ricevuta sotto il detto Ordine nel modo detto di sopra, la consegna al Cassiero, ed esso vedendo esser li Registri, subito paga li denari, Nella maniera simile si prattica dei Vincolati con quali

qualche differenza d'auantaggio de i' Liberi,
perche se sono soggetti al vincolo dell'emittione,
ò che siano in deposito per qualche fine non si
possono vscire, senza il consenso della parte,
e che viua l'adempimento del vincolo sudet-
to, ouero se sono de' Luoghi Pij ci uorrà nell'
ordine la sottoscrittione del Computista d'essi
Luoghi Pij, ci uorrà nell'Ordine la sotto-
scrittione del Computista d'essi Luoghi Pij,
e d'altri Officiali maggiori, ouero se saranno
di qualche Congregatione, ui uorrà oltre la
sottoscrittione del Computista, e Registro an-
co quella del Segretario, e del Cardinal Pre-
fetto di detta Congregatione, ouero in altro
modo uolino praticarsi dalli detti Luoghi Pij,
Loeligioni, Collegij, Congregationi, et Vniuersità.

Il Diportatore è quello, che tiene con-
to del Libro Maestro nuouo, che si fà ogn'anno,
riportati i' Crediti, e Partite di ciascun Par-
ticolare, acciò d'ogni tempo con facilità si pos-
sino sapere gli auuanzi di ciascuna Persona, che

che tiene denari nel detto Monte.

I Deputati de' i' danari Liberi, ò vincolati sono quelli i' quali portandovi le Cedole da pagar denari, ò Mandati, si registrano ne i' Libri Maestri, e poscia li restituiscono al Padrone, ò à chi deue riscuotere, acciòche con vna ricevuta venga pagato dal Cassiere.

Il Cassiere è quello, che riceue i' denari da ciascuna Persona di' qualsivoglia condittione, e riceuuti ne fà un Polizzino, còl quale vi uà dal Computista, che gli fà la Cedola, e se sono Liberi, li fà registrare ne i' Libri de' i' Liberi, e se sono vincolati, alcuni non si cura di farsi fare la Cedola, mà gli basta, che stiano registrati à credito de' Luoghi &c. ij, à quali aspettano detti denari.

Al medesimo Piano vi sono due grandi Stanzioni fatti à volta, doue vi sono diuerse Tauole standoui sopra distesi tutti i' Libri Maestri, e tanto de' Liberi, quanto de vincolati à beneficio di quelli, che vogliono ri-

pigliar nota de' i residui de' i denari, che tengono nel detto Monte, ò uero che saranno di presso heredi, particolarmente di quelli ab intestato, e non sapranno la quantità del denaro, che ritenenano nel Monte i' loro Testatori, ò Autori, possono in questo modo cercare in detto Libro l'origine delle Partite de' i denari, che ui haueranno essi, uiuendo, portati, e di quello che haueranno estratto, non senza gran beneficio, e utile di detti Eredi.

Salendo poscia di sopra nel primo Appartamento si scorgono da due lati due grandissime Stanze con diuersi Pulpiti, e Stecati, ne i' quali è la Valuatione del Monte dell' Imprestito con i' suoi Officiali, e Ministri, l'una delle dette Stanze è per la mattina, e l'altra per il dopo pranzo.

È necessario sapersi, che perdendo talhuno il Bollettino del Pegno, bisogna che sia presto al detto Monte per darne notitia, e farsi rifare il Bollettino perduto, altrimente

potrebbe occorrere ch' andasse al Monte quel-
lo, che l' hauesse trouato, e lo riscuotesse se
bene i' detti Custodi vogliono dimandare, che robba
sia il Pegno di detto Bolettino, e se quello la
sapesse glie lo danno, altrimente faredbe di-
mestiere prouare, che fosse robba sua, stan-
teche dal Bolettino non si puol sapere,
perche in quello non si è notato altro che
la quantità del denaro, il numero, ò segnale
del Pegno, ò fagotto, ouero la Giornata.
Vi troua un Tesoro nel detto Monte forsi da
noue milioni in contante in Casse di
ferro &.

Delle Accademie della Città di Roma.

Molte sono state le Accademie, che in
questi ultimi tempi sono sorte in Roma, Le
quali tutte hanno partoriti huomini segnalati
e per dottrina, et per Dignità sacra, e profana,
ma per non dar tedio à chi leggerà il pres-

presente discorso, descriverò solamente il Luogo di alcune, dove si fanno l'Imprese di esse.

È celebre sopra ogn'altra, l'Accademia che è in casa de' Signori Mancini, con Titolo di Umoristi; l'Impresa de' quali è una Nuuola, che tira à' vapori dell'acque marine con il moto: Redit agmine dulci.

Nel Collegio Nazareno, che è governato da Padri Religiosi della Madre di Dio, volgarmente chiamati i Padri delle Scuole Pie, si fà un'Accademia col nome degl'Inculti, dimostra per Impresa un'campo pieno di fiori con una Nuuola di sopra col moto: Conspergitur.

In Casa di un'Particolare vi è l'Accademia Intitolata gl'Incaminati, che danno per Impresa un Zodiaco con un sole, che camina la linea Ecliptica col moto: Nunquam defluit.

Degli

Degli Ospedali della Città di Roma.

San Spirito in Sassia Ospedale fondato nella Contrada delle Famiglie di Sassonia, per ricchezza, per Governo, e per pietà de' maggiori, che habbia la Christianità. Possiede molte Terre, e Casali, vien' governato da un' Prelato con titolo di Precettore con un Segno di Croce bianca, che porta sopra l'Habito.

Riceue quest' Ospedale tutte sorte di Persone inferme, che habbino febre, hauendo perciò un grande Appartamento, e sono trattati con carità grande, e continuamente visitati da gran Signori, e Religiosi d'ogni sorte di Ordini, Altro Appartamento per gl' Infermi feriti, Altr' Appartamento per le Persone Nobili, che son trattate con gran cortesia. Parimente in quest' Ospedale si ricevono tutti i figli Bastardi dello Stato di Roma, con condittione, che debbano entrare per una certa Grata, altrimente vengono

esclusi, et iui nudriti, ò dentro, ò fuori dell'
Ospedale: Auuertendo però, che non si possono
per qualsiuoglia segno, riconoscere, e rede-
mandarli per ragioni utili del Luogo. Tan-
to i' maschi, che le femine, si procura di
applicarli ad' honesti esercitij, hauendone il
Luogo sempre considerazione à chi' da piccioli-
li piglia dal Luogo per allenarli bene, dà il
detto Luogo cinque giulij il mese fino à
gli anni della discretione. Si concedono uo-
lentieri à coloro, che se gli affigliano, che
si fà partim. Nel mantar, che fanno
le femine Zitelle, gli danno cento scudi
di Dote per ciascheduna. Hà quest' Ospe-
dale di entrata annua intorno à 65. in
sessantamila scudi.

L'altro Ospedale di considerazione
è quello di San Giouanni Laterano, in cui tan-
to gli huomini, che le Donne di qualsiuoglia
febre, sono caritatenolissimamente gouerna-
ti da Caualieri Romani con nome di Gu-

Guardiani, e da Ministri con ogni politia più
considerabile.

L'Ospedale della Madonna della Con-
solatione è proprio Ospedale per i soli feriti,
tanto degli Huomini, quanto delle Donne, e
vien' governato da Gentilhuomini con Titolo
di Guardiani, et hà detto Ospedale d'entra-
ta annua Scudi dodicimila.

L'Ospedale anche di San Giacomo degl'
Incurabili fondato dalla felice memoria del
Cardinale Francesco Maria Sabbiati, è dotato
delle proprie rendite, che sono di Ventimila
Scudi l'anno, in cui solamente si ricevono
mali Incurabili, e si fà grandissima cura
per la salute di tali Infermi.

Parimente all'Isola i Padri no-
minati: Fate ben Fratelli, mantengono un'
Ospedale molto ben' governato secondo l'Isti-
tuto del loro Fondatore, e la maggior parte
di quei Religiosi sono Laici, e pochissimi
Sacerdoti, e ricevono gli ammalati di febbre,

et è povero Luogo.

In tutti i sopradetti Ospedali devono gl'Infermi far Testamento di quello che portano, altrimenti l'Ospedale ne è Legittimo Herede.

In ciascuno de' sopradetti Ospedali sono alla cura de gl'Infermi, eletti i primi Medici del Collegio di Roma, come anche i Chirurghi, facendo à gara da ogni Natione di mandarvi la Gioventù ad imparichirsi, potendosi ben dire, che provede di Medici, e Chirurghi tutto lo Stato, e quasi la maggior parte d'Italia.

Non si farà quivi mentione della Cancellaria, havendo questo Tribunale un Capo Cardinale chiamato Vicecancelliere, essendo in quella molti Officiali con Officij Vacabili, di rispetto, e di honore, e molti di loro portano Habito Prelatizio, essendo sopra di ciò Libri apparte, e materia Lunga.

Inviglierano, che le Bolle col piombo habbino il loro effetto, e che non siano aggraunti i Pretendenti in m

in materia di spedizione.

Della Dataria di Roma.

Vi è La Dataria, la quale se bene è Officio ammouibile è nondimeno stimatissimo frà tutti gli altri, essendo solito darsi dal Papa à Prelati di valore, et alle volte (da molti anni in qua) à Signori Cardinali, per le mani del quale passano le vacanze di tutti i Beneficij, può da sè provedere chi più gli piace di tutti i Beneficij, che non si esprimono di maggior valore di ventiquattro ducati annui, à farne segnare Suppliche etiam senza partecipatione del Papa, e gli altri Beneficij di maggior valore, Dignità, e Canonicati, può nel portare le Suppliche à segnare à Sua Santità con esporre li concorrenti, favorire i meriti di uno più che l'altro. Stà in potestà sua condonare quella parte della Composizione, nella quale sono tassate certe sorti di Gratie, per le quali secondo lo stile della Dataria, si pagherà hora maggiore, hora minor somma, secondo le materie.

Stà ogni giorno udienza da Nostro Signore insieme col suo Sottodatario portando le Suppliche

da segnarsi da Sua Santità, sotto le quali Supplic-
che pone la Data, che si vede, cioè Datum Ro-
me a.jud.f. dal che viene chiamato Datario, se
bene da chi sono stati deputati Cardinali vi sono
sollevati da tal fattiga di datar le Supplichè
facendole datare da altri. Hà sotto di sè
il SottoDatario, l'ufficio del quale è di con-
segnare tutte le Speditioni, che vanno per
Datario, eccetto le vacanze de' Beneficij, che
vacano per morte, delle quali passano per mano
del Datario, e del suo Sostituto sopra cio' deputa-
to, che si nomina l'officio per obitum, e darne
conto riservato al Datario per farle poi segnare,
quando vanno unitamente all'audienza del
Papa.

Questo SottoDatario uà vestito di paonazzo,
quando il Cardinale è Datario, è Referendario
e Prelato. Chi è Datario hà parte dal Papa,
che gl'importa duemila Scudi l'anno, et il Sotto-
Datario hà parte, che uale mille Scudi l'anno,
et così à proportione tutti gli altri Officiali più
bassi.

Hà

Hà due Revisori, che aiutano à rivedere
Le Suppliche, che si sono segnate, nelle quali
vi mettono quelli Rescritti, che gli piaciono conue-
nire, passando per le loro mani tutte Le Sup-
pliche della Datteria.

Hà di più un Officiale chiamato delle
Date picciole, per le mani del quale passano
tutte Le Suppliche, in piede delle quali si vuol
mettere la data picciola per poterla vedere
poi quando La Supplica si vuol tirare
auanti dalli sopradetti, che qualche volta
per impotenza di far la spesa, e per altra le-
gitima causa, cadono nel far le speditioni
più mesi prima, che facino vedere la data
grande sudetta, doppo che la Supplica è
segnata. Si terminano d.e Bolle cominciando l'anno dall'Incar-
natione di Christo 25. Marzo.

Hà un altro Officiale chiamato delle
Componende, al quale si mandano quelle
Suppliche segnate, nuori gli Officiali sudetti, che
deuono pagare Componende, nè di là escono, che
non si paghi la somma de denari, alla quale
ciascheduna delle Suppliche sudette è tassata,

mandandosi l'altre, che non pagano composi-
tione al Registro, del quale si dirà a basso.

Hà un'altro Officiale chiamato delle Mysse,
il quale hà cura di mandare giornalmente tutte
le Supplicche, come di sopra, passate per Dataria
à registro, cioè al publico, e nelle cancellarie, e
pennini metterui il dì, che si mettono al Re-
gistro, mediante la quale mistà altre vol-
te si stendeuano con versi conforme alla che-
menza, che doppo Gregorio Decimoterzo, non è
stata più in uso.

Hà un'altro Officiale chiamato Revisso-
re de matrimonij, il quale non hà cura d'
altro, che di far segnare tutte le Supplicche
sopra Dispense in gradi di consanguinità, ed
affinità, e di Scommuniche ad reuelationem
chiamati significauit. Di tutti li sopradetti
Officiali, che hà sotto di sè il Datario, non ciè
alcuno, che compri il suo Officio, se non
quello delle Componende, essendo tutti
gli altri electi dal Datario, eccetto il Sotto-
datario, quale è solito eleggersi dal Papa. Vi

Vi sono uenti Officiali, che si chiamano Regestratori di Suppliche, quali Officij si uendono, et à Loro tocca registrare tutte le Suppliche de ordine ad uerbum segnate dal Papa, ò d'altri suoi Officiali sopra di ciò deputati, e di poi che sono registrate si mandano alla Cancellaria per far spedir le Bolle, conforme il tenore di dette Suppliche.

Vi sono ancora quattro Officiali, che si chiamano Maestri di Registro di Suppliche, à quali tocca ascoltare le Suppliche registrate dalli Registratori per uedere, che il Registro confronti con l'Originale, e si confronta la Registratura, che è un R. grande, dentro la quale si scriuono il loro nome.

Questi Maestri di Registro delle Suppliche sono Officij uendibili, che uagliono da quattromila Scudi.

Viè l'Officio del piombo, doue uanno tutte le Bolle per affissione del Piombo, che universalmente si uende da tutti i Papi pro tempore, il quale Officio si compra $\frac{m}{23}$ Scudi.

Vi è il Registro delle Bolle, quali in esso si registrano dagli Officiali à ciò deputati, che sono uendibili dopo che sono spedite ad eternam rei memoriam.

Nel Registro delle Bolle, quelle ind ui sono ancora i Maestri del Registro di Bolle, officio pure uendibile, e à quelli spetta collationare li Registri con gli Originali, et confrontando insieme, mettono à tergo della Bolla La Registratura, che pure è un R. grande con il nome dietro à detta Lettera.

Le formè, e gratie In forma dignum si dicono quelle prouisioni de' Beneficij, e Dignità, che il Papa commette all' Ordinario, che si faccino al Supplicante se sarà trouata idoneo.

Le Bolle gratiose sono quelle, nelle quali il Papa proude, e conferisce Liberamente da se senza commettere la collatione all' Ordinario, ò altri.

La Supplica obreptitia si dice quella Doue è stato narrato il falso dal Supplicante.

La surrettitia si commette quando si dice ò fatto non

non è, ò si tace quello che è, che non è narrato, il Prencipe ò non haurebbe fatta la gratia, ò con maggior difficoltà.

Tra le Spedizioni di Francia, e quelle di Spagna, non ci è altra differenza, se non che le bolle, ò Breui in quelle di Francia sono diuerse nelle quali basta la sola Supplica segnata, e nelle quali non si spediscono Bolle in alcune concessioni, e risegne, eccetto però de Monasterij, et Abbatie, che sono tassate in Libris Camere, delle quali se ne spediscono anche le Bolle, essendo così stabilito nei concordati trà la felice memoria di Leone Decimo, et detto Regno di Francia, et di Germania, ancora di più gl' Indulti Apostolici concessi à diuersi Cardinali Francesi di poter conferire Benefitij, che togliono gran parte delle spedizioni.

Prouisioni, che si danno à Monsignori Nunzij Apostolici.

Al Nunzio dell' Imperadore Scuti ducento d'oro in

oro il mese monta l'anno Scudi duemila seicen-
tosessanta.

Al Nunzio di Francia Scudi quattromilacento-
quaranta l'Anno.

Al Nunzio di Spagna Scudi duemilasettecen-
tosessanta l'anno di oro

Al Nunzio di Polonia Scudi duemilasettecen-
tosessanta l'anno di oro.

Al Nunzio di Venetia Scudi duemilasettecento-
sessanta l'anno.

Al Nunzio di Savoia Scudi cento d'oro il mese
sono ogn'anno Scudi milleecrecentottanta.

Al Nunzio di Toscana Scudi cinquanta
d'oro il mese, Scudi seicentonouanta l'anno.

Alli Monsignori Auditori della Sagra Rota
Romana Scudi ducentouenti il mese, fanno l'
anno Scudi duemilaseicentoquaranta.

Cappella del Papa.

Alli Cantori di Cappella l'anno Scudi quattromila-
cinquecento cinquanta.

Per la cera della Candelora ogn'anno Scudi
milleecinquecento.
Per le Palme et Olivo ogni anno Scudi cento.
Panni verdi per la Cappella Scudi ducento trenta-
due l'anno.
Roba di oro, Spadone, Centura, e Cappello ricama-
to di perle ogn'anno Scudi Settecento sessanta.
Panno di broccato d'oro, che si dona al Santis-
simo Salvatore, et à Santa Maria Maggiore
nel mese di Agosto ogn'anno Scudi trecento.
Allo Speziale Palatino per la Cera della Cap-
pella Scudi mille .f.

Guardie del Papa.

Al Capitano Generale Scudi ducento ogni mese
fanno l'anno Scudi duemila quattrocento.
Al suo Luogotenente Scudi cinquantatre il
mese fanno l'anno Scudi seicento trentasei.
Paga delle Compagnie de Cavalleggieri Scu-
di ottocento sinquantasette il mese, fanno all
anno Scudi Diecimila ducentottantaquattro.
Vesti, e Selate Scudi Centosessanta il mese fanno

L'anno Scudi mille nouecento Venti.

Stendardo grande, e picolo per detti Caualleggieri, et Pendoni per le Trombette Scudi Trecento ogn'anno.

Donatiuo di Maggio per Le Berrette, e Berrachi à Suizzeri, Casacche de Caualleggieri ogni tré anni, Vestiti per detti Scudi Settecentonouantotto, che viene ad esser l'anno Scudi duecentosessantasei.

Vestimenti per gli Suizzeri, che si vestono ogni otto mesi, importa Scudi milleeinquecentocinquanta, che viene l'anno Scudi duemilatrecentonouenticinque.

Collaterale, e pagatore Scudi cinquanta d'oro in oro il mese, fanno l'anno Scudi seicentonouanta.

A gli Suizzeri per la paga ordinaria l'anno Scudi Vndicimilanouecentotrentadue.

Presidio di Auignone.

Per li Soldati, che si tengono in detto Stato se li manda ogni mese cinquemila Scudi d'oro, che fan-

fanno Scudi settantadue mila ogn'anno.

Castel Sant Angelo.

La Carica di Castellano ogni anno più di settemila Scudi, e regaglie.

Al Vice Castellano Scudi cento il mese con regaglie fanno l'anno ——— Scudi milleduecento.

Provveditore, Bombardiere Scudi trentasei il mese fanno ogn'anno Scudi ottocentosessantotto.

Fondatore dell'Artiglierie Scudi dieci il mese fanno all'anno Scudi centovinti.

Armarolo Scudi dodici il mese fanno l'anno Scudi centoquarantaquattro.

Al Provveditore per la Creatione, Incoronatione del Papa per per la festa di San Pietro Scudi centocinquanta.

Per le paghe de Soldati di detto Castello, che sono intorno à trecento Soldati di Presidio con paga di giulij trentasette à ciascheduno al mese, e stanza, e quando non sono di Guardia possono applicarsi ad honorevoli mestieri, sono ogni mese Scudi milleseicento, che fan-

fanno ogn'anno Scudi tredicimilaquattrocento-
quaranta.

Gran numero di Cannoni, di Colobrine, Bombe,
gran provisione da bocca, e da fuoco.

Il Marchio, cioè il resto del Mausolo antico si
è sperimentato resistere à colpo di Cannone in
tempo di Borbone. Buona habitatione per
gli Officiali. Buone stanze per Carcerati di
gran stima. Ci è esempio, che vi habbiano habi-
tati Papi per necessità. Al presente è
Vicecastellano il Sig.r N. Massimi. Vi si tro-
vano carcerati à perpetua Carcere il Prencipe
della Matrice della Nobilissima Casa Orsina,
il Dori nobile milanese per causa di Re-
ligione, et ivi và perfettionando il stanto ne-
cessario studio della medicina, Un Canaghiese
Bolognese di casa Boni ed un Cavalier Roma-
no di Casa Colonna. con qualche speranza
che questo marchio, detto, maschio, sia mai
stato preso da veruna potenza benche barbara,
ed arrabbiata.

Sog

Soggetti più eccellenti, che si trouano in Roma In questo tempo, In ogni genere di Professione.

Nelle belle Lettere Italiane, e Latine: L'Abbate Agostino Fauoriti hora Segretario della Cifra del Papa, dello Stato di Genoua.

Nelle belle Lettere, nella generalità delle materiatiche, e ne'costumi religiosi, e varii L'Abbate Michel Angelo Ricci Romano.

Nelle Lettere Latine, e Greche L'Abbate Fradi di Ragusa.

Nella Sagra Teologia con gran profondità Il Padre Laurea de Minori Osseruantisti, di Calabria. Fra Predicatori, e di Gran gouerno Il Padre Paolo Oliua Genouese Generale de' Giesuiti, Il Padre da Racanati Capuccino Predicatore Apostolico.

Nelle Historie, et erudizioni anche intorno à muse, e Medaglie Gio Pietro Bellori Romano.

Nella Geometria in Teorica, e Prattica, come dalla sua Pianta di Roma Pietro Andrea Bufalini da Vrbino.

Nell' Architettura, Scoltura, e Pittura
e Machine accompagnate da gran giuditio Il
Cauallier Lorenzo Bernini di fiorenza.

Nella Pittura, ed' Architettura, e Ma-
chine con brio, e foco incredibile il Caualiere
Pietro da Cortona; che fu anegramma Corona de' Pittori.

Nella Pittura accompagnata da Dise-
gno vivi gusto degli antichi; Carlo Maratta da
Ancona.

Nella Pittura all' uso corrente della
facilità: Pietro Brandi Romano, Ciro Ferri,
e Guglielmo detto il Borgognone. Gio Battista
Gaulli detto il Baciccio Genouese.

In Pittura in piccolo in ogni generalità,
e sapere di Arte Pittoresca. Filippo Lauro Romano.

In fiori con nuouo ordine di arte, e colori.
Mario de' fiori.

In Pittura, e Poesia di un naturale incre-
dibile, e di un puro genio. Saluator Rosa Napolitano.

In Pittura, e Poesia, Machine, e Musica
Gio Battista Castelli Romano.

In Chimica, matematica, e belle Let-

Lettere. L'Abbate Olina Siciliano.

Tra Le Stampe di Roma fù La Vaticana.

† L'Inuentrice de Profumi in generale, ed' in particolare i' Guanti alla Nerola. La Principessa Orsina Duchessa di Nerola.

Li Inuentore di quei alla Frangipani. Mario Frangipani Duca di Nemi.

Nell economia, e Gouerno di Padre di famiglia, Il Padre Gio Girolamo Galeno Genouese, e Gesuita.

Tra ~~Letterati di Lettere Latine ed Italiane e Rettoriche in Fabello Toscano~~ Il P. Daniello Bartoli.

Nel negotio et economia. Gio Battista Mariui.

Nelle dimostrationi matematiche, e magnetiche Il Padre Kirchèrio Giesuita Alemanno.

Nell Arte di Speziaria, di Stromataria Il Paulucci à Fontana di Trevi.

Tra gli Officiali delle armi Il Colonnello Reuter.

Tra Calzolari di Scarpe, e Stiuali Mastro Giouanni Tedesco.

Tra fabri di Lauorar ferri con

con durezza, et odore all'uso di Damasco, Salnator Baccalaro. Tra Negotianti cavalieri: Il Veneppe di Galliano Genovese, apparentato colla [illegible] meglia Rospigliosa.

Tra gli Ingegnieri di materie di acque e di varij segreti, e de Minerali Cornelio Mayer Olandese. Tra orefici ricchi e artificosi in materie di gioie Antonio Morelli.

Tra Pittori di Ritratti di somiglianza Ferdinando Vut fiamengo.

Hippolito Leoni Romano, che [illegible] Tra i Collegij di Roma, tanto in ricchezze che buon Governo. Il Collegio Romano governato da Padri Giesuiti.

Il Collegio di Propaganda fide, in cui si stampano molte Lingue Orientali, oltre l'Italiana, Greca, Latina, hebrea, e l'altre di Europa, sotto l'assistenza di un Papa, che possiede molte Lingue, di Nation Boemo.

Tra gli Ebrei più ricchi, più trattabili, e meno edra di Galantuomo Leone Hayr.

Tra gli Officiali del Papa nelle materie delle Segretarie Monsig. Lutio Peregese, che al valore accompagna la bontà de costumi, et anche fra i più Letterati.

Tra Prelati invecchiati nel mè-

merito Monsignor Taya Genese.

Tra Cardinali intorno alla santità
de costumi Il Cardinal Barbadico Venetiano.

Tra Lazzri Cappuccini il Padre da Racanati
Tra Laici Gesuitani il P. ... Cercante della casa professa
con discorso naturale, et erudito intorno alla Religione.
Bracciano.

Tra Padri di San Domenico Il
Padre Ricci, che alle Lettere accompagna una
santità di Vita.

Il Padre Buonanni Studio di
Limacchi, e di un tratto riguardevole, et unico in quella
cognitione, che li rende caro.

Nell' Aritmetica, e ragioni
di Conti con ragioni fondamentali di buona
Teorica. Pietro Comparini.

Nelle dimostrationi matematiche,
e magneti, come dal suo Museo, Il Pre Kircher.

In cognitione de Cavalli in eser-
citio di Cavalleriza. Il Contestabile.
Tra Professori di Cavalleriza Laudio.

Fra le Dame, che professano mu-
sica La Fonseca Monaca in Campo Marzo, et
La Baronessa.

Tra Prencipi che amano fiori Il
Cardinal Chigi, e Don Lelio Orsino.

Fra Prencipi, che professano La Poesia, e La cognitione della Pittura, ed altre curiosità attenenti al Disegno, che sempre la sua Casa ne hà fatto studio. Don Celio Orsino Prencipe di Vicovaro.

Fra gli Statuti di opre Pie da cent'oquaranta anni in quà con principio di poca Rente, e di basso taglio è il Monte della Pietà di Roma, che hora si troua gouernato da molti Nobili Romani di un'grosso fondo di contanti, e di rendita annua di ventotto mila Scudi.

Molti Ospedali vecchi, cioè quello di Santo Spirito rende sessantacinque mila di entrata annua; Quello di San Giouanni Laterano Scudi Ventotto mila, quello della Madonna della Consolatione diecisette mila, Quello di San Giacomo degl'Incurabili ventimila Scudi, Quello della Madonna dell'Orto diciotto mila Scudi, et altri di minor conto.

Fra Religiosi di Gouerno, di nascita, di dottrina, e di esemplarità il Padre Silvestro Procurator Generale dell'Ordine de' Carme-

Carmelitani Scalzi.

Tra le Principesse belle di questo tempo. La Duchessa di Mazzarini, e la Duchessa di Nivers.

Tra le Dame belle Romane La Marchesa Bonatti Ogiati, la Marchesa Lancellotti, La Marioli, et la Costaguti.

Tra le Dame erudite Romane La Contessa Marescotti, et la Marchesa Strozzi.

Tra' Principi di bell'aspetto. Coronato Colonna, Marco Antonio Borghese.

Tra' Ministri Papali che governano con ammiratione Il Card.le Altieri Cio, Monsig.r . . . de Luca famosissimo Legista. Agostino Favoriti intorno alle Segretarie di Consulta.

Il Ghetto, ò vero Serraglio degli Hebrei è tra Ripetta, Ponte di S. Angelo, e Casa Cenci. Per ordinario stanno in angustissime stanze più di 3m anime, pochi sono ricchi, et il più fastoso non arriva a' 80. scudi. Pagano ogn'anno quasi 22m. scudi assegnati a diverse opere pie, che li chiama il Tributo primo. Il secondo pagano i particolari cinque p. cento di tutto quello possedono, e contano in q.ta forma, cioè del loro giuramento della summa netta contante computano di cash ottanta, e dell'hauere in robbe sessantacinque. Essendoneri schiaui, che fuggire le insolenze alcuni si fanno esploratori dell'uno, et altro foro.

Il sommo Pontefice quando scriue suol sempre scriuere in forma di Breue dando a' tutti i Re il titolo di Carissimo: V.G. Carissimo in Xpo filio Ludouico Francorum Regi Christianissimo.

A Venetia di grandi Re detto in Cristo.

A' Cittolati Nobili Viri &c. In tutti gli altri casi suol scriuere il suo segretario, che altrimenti si chiama Card.le Padrone o Nepote o primo Ministro, il quale tratta ognuno conforme si deue, e tiene corrispondenza titolario. Godono i Card.li Padroni e quelli in Conclaue e il primo luogo delle mancie, accompagnare, sedere, campanella &c. come si accenna nel mastro di Camera libro affatto noto.

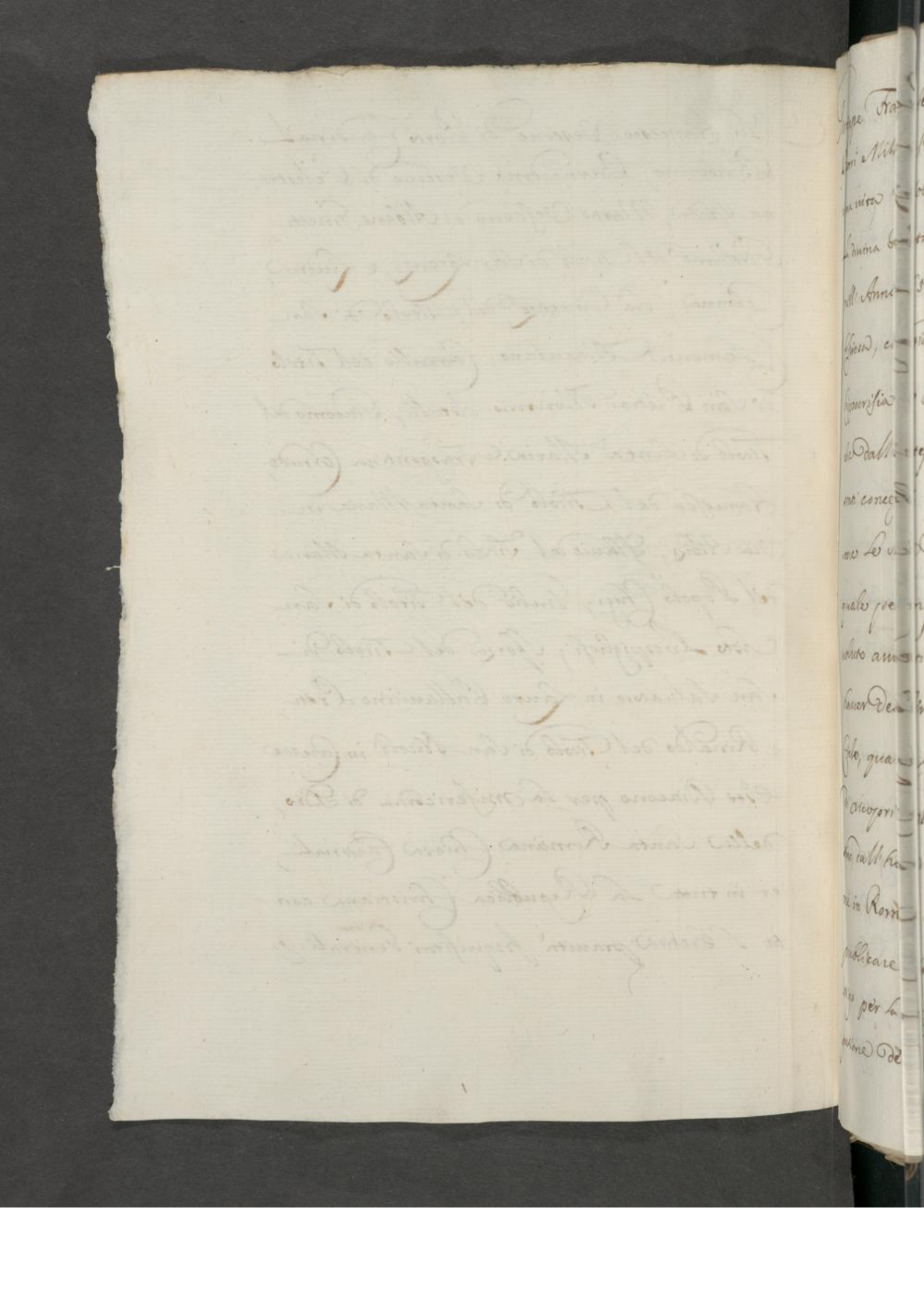
L'Istituto per cui de' PP. della Missione venuti di Francia in Roma nel tempo di Vrbano VIII. fondato dalla pietà di una Dama di quel Regno Duchessa di Guillon nepote del Card. Richelieu, che con tanto profitto delle anime si va auanzando: da cui i Sacerdoti ordinandi si vestano d'imparare gli ordini Cerimonie, e rubriche della messa, et ogni secolare, che voglia ritirarsi esercitij spirituali si ritira fino ad otto giorni. Luogo di Santa amirabile e fuori altro ritirato con nome della Santissima pietà e bisogni delle povere famiglie, come per esempio se li douesse visitare, ò mandare qualche povera Zitella pericolosa di venire. Sono persone di santo, e di gran pietà Nel Pontif.to d'Innocentio XI.

1544

Sommario

Del Processo di Gioseppe Francesco Borri
Milanese condennato, e sentenziato
dal Tribunale del Sant' Officio
di Roma, per Eretico
nella Chiesa della Minerua, doue il
suo Ritratto, ó Figura fù data
all' Eminentiss.o Cardinale Pro Gouernatore
per essequirne la Giustitia adi 2.
Genaro 1661.

Noi Francesco Vescouo di Porto Cardinal
Barberino, Bernardino Vescouo di Pelestri-
na Spada, Mario Vescouo d'Albano Girretti,
Girolamo del Titolo di San Lorenzo e Lucina,
Colonna; già Vincenzo del Titolo di San
Clemente Maculano; Camillo del Titolo
di San Pietro Montorio Astalli; Giacomo del
Titolo di Santa Maria Trasportina Corrado.
Francesco del Titolo di Santa Maria in
Via Albizi; Flauio del Titolo di Santa Maria
del Popolo Chigi; Giulio del Titolo di San
Sisto Borgheſi; Sforza del Titolo di
San Saluatore in Lauro Pallauicino Preti,
e Rinaldo del Titolo di San Nicolò in Carcere
Este Diacono per la misericordia di Dio,
della Santa Romana Chiesa Cardinali,
et in tutta la Republica Christiana con-
tro l'Eretica pranità Inquisitori Generali. &



Giuseppe Francesco figliolo del quondam Brando
Borri Milanese doppo hauere in Roma con-
una vita dissoluta offesa per qualche tempo
la diuina Bontà, incontrò disgratie di riste
nell' Anno 1654; per le quali rifugiato in
Chiesa, cangiando le lasciuie in un' empia
hipocrisia, e riuolgendo contro Dio li talenti,
che dall' istesso benignamente gli erano
stati conceßi; essendo stato esortato à ricono-
scere le sue disauenture per uoce di Dio,
quale per infinita misericordia hauerà
uoluto auuertirlo di mutar uita, finse d'
hauer deliberato seguire questi cenni del
Cielo, quale poi potesse seruirle per manto
di ricoprire gli scelleratißimi pensieri, che
sino dall' hora teneua rinchiuß nell' animo,
nè in Roma le gli permetteua speranza di
publicare senza timore di conseguire ga-
stigo per la uigilanza della Sagra Congre-
gatione del Sant' Offitio, et hauendo comin-

cominciato à far atti di apparente pietà, con
l'astenersi dalle conversationi publiche di
gioventù licentiosa, frequentare le Chiese,
et introdurre discorsi di devotione, si vantava
di trovare consolatione nella nuova vita
spirituale, alla quale s'era in apparenza
applicato, gli riuscì facile, con quest'atti d'
hipocrisia ingannare gli amici; mà gli era
più difficile tener rinchiusi quei sentimenti,
che nudriva nel cuore diretti à perturbare
la Maestà d'Iddio, e farsi con diabolica am-
bitione Capo di Setta, e Seminatore di nuovi
Dogmi Eretticali, poiche doppo haurer ap-
pena per lo spatio di due mesi continuata
questa sua nuova maniera di vivere,
introdotto con qualche Persona segreti Col-
loquij di materie spirituali, asseriì, che si
avvicinava il tempo di fare un' Unità
sola nel mondo, alla quale però per più
facilmente ingannare i Creduli, aggiungeva, che

che douesse esser il Capo il Pontefice Romano,
onde con gli Eserciti Pontificij, douesse necessi-
gn'uno chi andasse assistere alla consecratione,
alla quale sarebbe inuitato, che esso douesse
essere per diuina determinatione il Capitano
Generale di questi Eserciti, il cui sostenimento
non gli riuscirebbe difficile, poiche era assi-
curato, che in breue terminarebbe le sue fa-
tighe Chimiche con l'acquisto del Lapis phy-
sophorus, che egli somministrarebbe oro ab-
bondantemente per questo effetto, e nè meno
se li renderebbe difficile il conseguire Es-
serciti; e le desiderate Vittorie, poiche era
pure accertato douer essere in queste ope-
ratoni guidato dal fauore et aiuto An-
gelico, e particolarmente dall'Archangelo
Michele.

Et acciòche queste sue fauole in-
contrastero credito, moltiplicaua gli atti d'
hipocrisia, dicendo, che in tal funtione desi-

desideraua spargere il Sangue per Giesù Chri-
sto, fingendo reuelationi, e publicando profetie,
e per acquistar fede à questi suoi chimerici
racconti, e persuadere d'esser veramente
accompagnato da Lume soprannaturale, fin-
se sin da principio, che intraprese la Vita spiri-
tuale, mentre staua riposando nel Letto
gli fosse apparsa una Palma circondata da
Lumi, e che questa Celeste visione fosse sta-
ta accompagnata da una voce Angelica,
La quale l'assicurasse, che in auuenire
hauerebbe lo Spirito Profetico, e che di questo
dono Diuino era in segno mandata da Dio
quella Palma Luminosa.

Mentre con questi sognati splendori
tentaua d'acquistar credito à sé, fabricaua la
ruina dell'anime semplici, attendeua in-
sieme Francesco Borri con inhumane bar-
barie alla distruttione de Corpi, perche nell'
hora, che non restaua proprio d'impiegare in

in atti d'hipocrisia, affaticauasi volamente nel fabricare potentissimi veleni, li quali doppo la sua partenza da Roma, vennero insieme con altre scritture del medesimo in potere della Corte secolare.

Continuò per molti mesi con questi artefici in Roma il Borri fauilmente per cancellare le sue pestime attioni, e mostrandosi arricchito di nuoue reuelationi, raccontò ad una persona nominata in Processo, dagli stessi stessigli stati rinelati li nomi proprij, che à loro venivano attribuiti in riguardo di certi officij, e misterij, e particolarmente in ordine à custodire delle Instruttioni della Passione di Christo Nro Sig.re, quale insegnaua doppo la Resurrettione personalmente essere stato nell'Inferno, ed iui esser stati forzati tutti i Demonij ad adorarlo, e che facessero negli animi altrui impressioni questi sui simulati resolu-

resolutioni, aggiungeua, che nel suo cuore ri-
sedua San Michele, e che da gli Angeli
gli uenissero di continuo riuelati i' segreti del
Cielo; onde nel tempo della Sede Vacante
per la morte della s.a: me: d'Innocenzo
X.°, fingeua da quelli essere ammaestrato
di quanto si osseruaua nel Conclaue in ordine
all'elettione del futuro Pontefice, quale
segnità, conobbe, che Roma non era ter-
reno à proposito per sparger il seme de suoi
errori, e che la vigilanza di chi' gouerna
non permetterebbe, che rimanessero occulti
i' segreti Congressi, de' quali il Padre delle
tenebre bene gli faceua conoscere hauer egli
bisogno per lungo tempo, se uoleua assicurar-
si d'hauer gran seguito, l'acquisto del quale
stimaua necessario prima d'accingersi
à publicar al Mondo le sue empietà; ri-
volse però ritornarsi à Milano sua Patria,
one dopo hauere con quella Hipocrisia, nel

nella quale si era già habituato, acquistato
appresso qualche Credito di huomo
dotto, fù denunciato negli Offitij della
Sacra Inquisitione di Milano, e di Pauia,
che hauendo uniti con artificiose maniere
alcuni Compagni, con essi tenesse notturni, e
segretissimi Congressi, et à medemi in voce,
et in scritto, insegnasse orationi contrarie à
Dogmi della nostra santa fede Cattolica
Apostolica Romana, con pericolo di un
ritentio indispensabile, sin che egli auui-
sasse essere giunto il tempo di comperlo; onde
poiche in materia d'graue non si do-
ueua, nè poteua nè pure un momento
di tempo trascurare, acciò seguendo il nefa-
no, che egli seminaua cosi con deplorabile
contagio trà i Complici, non rendesse dif-
ficile il preseruare i sani, e risanare li
già infettati suoi Dogmi Heretical, fosse
usata quella diligenza, che in simili cose si

richiedono dalla prudenza, e si prescrivano dalle Leggi, ne rimase il detto Borri legittimam.te indiziato et aggravato.

Che un'atto di finta humiltà, e simulate dimostrationi d'ardentissimo Zelo dell'honor di Dio, et anco con somministrare qualche sovvenimento di denari, e vesti à più poveri, havendo allettato molte persone nominate in Processo, ad una segreta Congregatione, ne i primi giorni vi introdusse atti di semplicità, e divotione, ma dopoi procurando con finta santità et artificiosa hippocrisia credito à se et alla sua pessima dottrina, tentasse ridurre quegli infelici, che si erano lasciati occupare dalle sue lusinghe, insinuando loro nell'ammettarli nella Congregatione, che da Dio erano chiamati, e destinati à cose grandi, e per tener occulti gli errori, quali voleva spargere in quei suoi abo-

abominevoli Congressi, e per meglio arrivare
i Compagni ad abbracciarli, necessitati molti
all'immissione de Santi Voti; con certa, e fer-
mezza, che diceva esserli dettata dall'An-
gelo custode. Il primo era d'union fraterna;
il secondo di segretezza inviolabile nelle di-
vine cognitioni; il terzo dell'obedienza à
Christo et à gli Angeli; il quarto di Po-
vertà, per argomento della quale da uno
fece consegnarsi tutti i denari, che haveva,
il quinto d'ardentissimo zelo nella propa-
gatione del Regno dell'Altissimo, et
alle volte fece anche aggiungere; il sesto
di spendere la vita propria per questo fer-
vore, quali voti insinuava loro farsi avanti
la Santissima Trinità, et intervenirvi
per Testimonij la Beatissima Humanità
di Christo, la Beatissima Vergine, San
Michele, San Paolo, San Gio Battista, San
Giacomo, San Luigi, San Carlo et Sant'Alessandro,

mà sopra tutto prometteua nell'osseruanza
d'una perpetua segretezza in tutte le cose,
che si facessero, ò dicessero nella Congrega-
tione, quale uoleua anche inuiolabilmente
si mantenesse con li Confessori; à segno che
hauendo uno de' correi in ciò mancato, fù
minacciato delle pene dell'Inferno, scac-
ciato dalla Congregatione, e se uolse esser
di nuouo ammesso, fù necessitato entrarui
doppo molte preghiere, con piedi nudi, fune
al collo, e steso in terra lasciarsi conculcare
da tutti.

Inhèrendo à suantamenti infruttuosamen-
te communicati ad altri negli anni an-
tecedenti insegnò à questi suoi discepoli,
che douea farsi entro allo spatio de prossi-
mi anni con il suo imaginato conquisto del
Regno dell'Altissimo.

Che esso sarebbe il Capo di tal
conquisto, e dell'esercito, col quale douea fur-

farsi. Assistito da un Angelo Grande, e doppo
ancora da San Michele Archangelo, e si
valerebbe di una Spada mandatali dal
Cielo, et in ordine à ciò vi chiamava Pro cri-
sto, che interpretava egli difensore di Christo,
e diceva, che i suoi Discepoli ne' quali affer-
mava esser principiato già questo Regno, va-
lendosi delle parole Regnum Dei intra
vos est, esser destinato à servir per Predica-
tore, affine di convertire quelli, che havesse-
ro havuta disposizione, et in oltre per ese-
cutione degli ordini, quali esso darebbe per
la Predica conquista anco operando con
la Spada, e con quella particolarmente,
che di presente esso Borri teneva da esso
fatta fare con l'Imagine di sette Angeli
nell'Elce, che con questa conquista, alla
quale da Dio erano drizzate le loro vocatio-
ni, et attioni doveva effettuarsi mediante
la destruttione de' peccatori, à quali però

si permetterebbe disporsi con il Sagramento, e ri-
marrebbero illesi quelli soli che hauessero hau-
uto il segno in fronte, del quale se fosse
stato primo l'istesso Pontefice donde uccider-
si. Che à quelle operationi somministrarebbe
la sua assistenza, et aiuto San Michele
Archangelo con la squadra Angelica, come
quello, che scacciò già gli Angeli cattiui, e
con la sua spedizione, con la quale hauendo già
difeso l'honore dell'altissimo da Angelo or-
dinario, s'era reso Principe degli Angeli.
Che in fatti sarebbero molti contrasti, che
succederebbero in questo tempo, mà le scommu-
niche, che gli sarebbero fulminate, alle
quali però non si sarebbe obedito, che
così era la volontà di Dio, che parimente
grandissime sarebbero le stragi, et anche
in Roma, ove denono portarsi le Teste
degli huomini più peruersi per riporle al
luogo, e parlare à memoria de posteri

posteri, mà seguito questo conquisto Roma
s'ingradirebbe particolarmente nella parte,
nella quale è il Sancta Sanctorum, che per
promissione di Dio, apprirebbe, con ritro-
narsi Scritture della Beata Vergine, nè
l'Antichristo nella sua venuta haurebbe
forza di danneggiarlo. Che il Pontefice, che
succederebbe sarebbe suo amico, e confir-
marebbe tutte le cose insegnate da Lui,
accrescerebbe il numero de' Cardinali; e tenen-
do nel Trono dietro alle spalle sotto il
Baldacchino la Croce et altri Instromen-
ti della Passione, portarebbe in capo una
Corona triplicata d'oro in forma di Corona
di spine, e la Chiesa goderebbe la pace
per mille anni, e non potendola punto
turbare per quel tempo l'insidie di
Satanasso, il quale trattenuto Legato
nell'Inferno per quel spatio di tempo da
San Michele, non haurebbe hauuto

forza, acciò per opera della Beata Vergine,
della quale però si leggeua conterat caput
tuum, & che finalm.te Loro fratelli douessero
rimanere in una Religione da erigersi in
quel tempo, L'habito della quale si formereb-
be di pelle bianca semplice L'estate, e
doppio L'Inuerno con capuccio della medesi-
ma pelle, Croceta in mezzo al Capo, e col-
laro di ferro al Collo, con entro la parola
L'ecora sechiana dell'Angelo Pastore, e
L'habitatione, e gli utensilij si fabricarebbero
con pouertà di sola terra, e paglia, della quale
pure si fabricarebbero i Calici, e Patene. Nel
contenuto di questa nuoua sua Religione
sarebbero poi collocate l'ossa di San Giacomo
figlio di Santa Pelagia, quale era stato il
Protettore di questo Regno dell'Altissimo.

Non si fermarono in questi suoi falsi
insegnamenti i pensieri del Cuori, mà hauendo
egli con essi acquistato l'anima delli suoi

troppo crèduli Sectatori, passò alli più alti mi-
sterij della nostra Santa Religione, e con sa-
civileghi documenti, insegnò à suoi seguaci.

Che la Beatissima Vergine era Dea,
poiche il Verbo eterno essendo Dio, era ne-
cessario, che havesse havuto una Madre,
che fosse Dea, il qual detestabil errore, voten-
do meglio esporre à suoi discepoli; e levarne
le difficoltà, che da alcuni di essi gli erano
state suscitate, insegnò conseguentemente
che la Beatissima Vergine non era
stata concepita con seme humano, mà
per opera Divina, prendendo carne lo Spi-
rito Santo nel Ventre di Sant'Anna, e par-
torita dalla medesima, la quale nel
Parto asserina egli esser rimasa Vergine,
e tale esser stata avanti il Parto, e trattandosi
che San Gioachino fosse stato impotente à
consumare il matrimonio, e però chiamava
la Beatissima Vergine Sagratissima Dea,

et unigenita figlia dell'Altissimo, e da
quei vecchi Sacerdoti, i quali sciocca mente
eransi fatti suoi seguaci, faceua aggiongere
nel Canone della messa le parole: Vnin-
spirata filia.

Et per proua di questi suoi sceleran-
di insegnamenti apportaua le parole della
salutatione Angelica Gratia plena, le
quali diceua douersi intendere, come se di-
cessero spiritu Sancto plena, et asseriua, che
la Sacra Cantica fù già dettata dallo spi-
rito Santo; Et prouare questo Misterio, ben-
chè per il passato non fosse intesa nè meno
dalli istessi volamente, e con questo motiuo
faceuo nel tempo delle Congregationi
estrarre à sorte uarij uersetti della medema
Cantica li distribuiua à discepoli da me-
ditare nel tempo dell'oratione mentale
con intentione d'adattarli alla con-
fermatione del predetto suo Dogma Ere-

credeuale, e se le meditationi communate
loro, quali voleua se gli portassero in scritto
v'accommodauano à suoi empij sentimenti, le
lodaua come dettate dall'Angelo Custode,
ma se discordauano da esti le rigettaua, fin-
gendo altre interpretationi proportionate, et
affermaua, che à suo tempo voleua formare
un compendio di tutte quelle, e publicare
pieno Commentario alla medema Cantica,
per far conoscere al Mondo, che questa
era la vera prouà della predetta Incarna-
tione, e per maggiormente confermare
i suoi seguaci in questa peruersa opinio-
ne, aggiungeua, che col nome del pri-
mo Cielo si esprimeua il Padre Eterno,
e per il secondo s'intendeua il figlio, e per
il terzo lo Spirito Santo, al quale diceua in-
tendersi esser stato rapito San Paolo, mentre
d'esso si legge, che fù rapito al terzo Cielo,
e che perciò disse D'hauere in medio Ar-

Arcana, quæ non licet hominj Loqui
perche s'era stato rivelato questo In-
carnatione dallo Spirito Santo, della
quale all'hora non poteua parlarsi, mà
hora veniua il tempo di palesarlo, e per-
che le menti accecate dal Padre delle
Tenebre da un precipitio trabboccano in un
altro, aggiungeua Francesco Borri errori
ad errori.

Inoltre insegnò nella Santissima
Eucharistia non solo ritrouarsi il Corpo
di Christo Signor Nostro, mà anco quello
di Maria Vergine, e però da Sacerdoti
Celebranti porsi nel Calice una particella
dell'Hostia consecrata per denotare l'
unione di Giesu Christo con la Santissima
sua Madre in quel pretiosissimo sangue.

Ammaestrò parimente i suoi seguaci,
che oltre l'Inferno, Purgatorio, e Limbo
vi daua un quarto luogo, al quale passauano mol-

molte Anime d'Infedeli. Che nella Sacra Scrittura il Libro dell'Ecclesiaste è ripieno d'errori, e composto da Salomone nel tempo, che si ritrouaua in peccato mortale, e che di questo si verminano hoggi li Religiosi per coprire i loro errori, mà che seguito il conquisto del Regno dell'Altissimo si correggerebbe.

Doppo hauer ingannato quelli, che per all'hora hauena presi per Compagni, infiammato d'un desiderio diabolico di diffondere questi suoi pestiferi insegnamenti, ardì participare molti di essi con sua Lettera ad una sola Persona nominata in Processo, che habitaua fuori dello Stato di Milano, nè contento d'hauere con la sua sacrilega voce propalati essi suoi perniciosi errori, et anco confermatili con passi di Scrittura reconciamente applicati, volse anco con penna infernale.

registrare i' suoi abominevoli dogmi, e però
cominciò ne' notturni congressi a' dettare
alli suoi settatori scritti pernicioßissimi,
quali poi da medesimi procurò ricuperare,
quando subodorò dalla Sagra Inquisitione
hauerli qualche sentore delle sue mal-
vagie operationi, e per sottrarli alla me-
desima, li nascose in un Monastero di
Monache nominato in Processo, dal
quale essendo passati in potere del San-
to Tribunale, furono giuridicamente ricono-
sciuti per quelli medesimi, che da esso
Borri erano stati parte dettati, e parte
communicati alli compagni, e nel più
voluminoso trà questi, si osservò princi-
palmente hauer egli insegnato oltre li se-
guiti errori, le seguenti eresie.

Che la Deità della Terza Persona
è una terza Deità, che nel figlio di Dio,
è il principio dell'onnipotenza amante propria ad

ad'esso, per la quale - l'istesso figlio eternam.te ha cooperato nell'intrinseca onnipotenza amante, e Generante.

Che il figlio di Dio ab eterno non si contentò della sua gloria, ma anniditissimo della futura.

Che la Deità della terza Persona è spirata.

Che l'essenza del Verbo è generata, e filiata.

Che il figlio di Dio rimolaua il Padre à creare extra, acciò lo rendesse eguale à se.

Che nelle tre Persone diuine sono tre Onnipotenze constituite d'una Onnipotenza, come le tre potenze dell'anima constituiscono un'anima.

Che la seconda, e terza Persona diuina sono inferiori al Padre.

Che Dio hà riserbato à questi tempi l'unione de' fedeli, et infedeli, perche hora si manifestino le prerogatiue della Diuinissima Maria in tutto eguale al figlio.

Che la Beatissima Vergine hebbe un'Anima in tutto, e per tutto eguale all'anima di Christo.

Che Dio volse, che Lucifero adorasse Giesù, e la sua
madre Maria in virtù di ragione di suggettione, il
che ricusato di fare cadesse.

Che una parte degli Angeli cadè con Lucifero, e
rimase nell'aria, quale aderì a lui solo con
desiderio, e non con deliberatione.

Che avanti di produrre il Cielo materiale Dio
ne creò un'altro constituito di sola qualità, e pro-
dusse le potenze formatrici delli Corpi materiali,
quali sono come centri delle sfere inerlate.

Che Dio nell'opera della Creatione del mondo Ele-
mentare, e nella distintione degli Elementi, si servì del
Ministerio degli Angeli ribelli.

Che Dio permise, che dalli Demonij si creassero
diverse specie d'animali selvaggi, et indifferenti
conforme la gravità delle loro colpe.

Che Dio per dar la vita, e l'Anima alli Bruti
si serve della entità intellettuale reproba degli
Angeli ribelli, e questi Animali sono corruttibili,
e che sono dedotti da sostanza destinata agli Abissi, e

e gl' animali stessi sono animati dalla continua
infaticabilità delli Demonij, che li produssero.

Che gli huomini sono animati dalla Purissima virtù della
Vita generata, e spirata, e già sono immanullabili.

Che Dio in questa vita concede alli Santi il med.o Dominio
sopra le Bestie, che concesse ad Adamo avanti la colpa.

Che questa dottrina è pigliata dal Trono dell'increata
sapienza, et è irrefragabile.

Che le Creature Beati sono la materia prima della
la quale disputano i filosofi.

Che i figli Generati da Padri, che sono in peccato riman-
gono infetti nell'anima non solo colla colpa ori-
ginale, mà ancora con l'attuale.

Che è più facile alli figli nati da Padri inclinati al bene,
esercitare gl'atti di virtù, che à gl'altri.

Che la volontà del Padre fù costretta à creare il Mondo.

Non trouando termini la sua empia temerità
tentò anco corrompere il Simbolo degli Apostoli,
Oratione Dominicale, e Salutatione Angelica con l'ere-

Eretticali interpretationi. poiche uolendo con sua
Scrittura esporre à suoi seguaci li Misterij
del Simbolo degli Apostoli, arditi in esso inserire.
Che Maria uscì del grembo della Diuina Essenza
condeificata, altrimente per la disformigliianza
della natura non haurebbe potuto farsi
lo sponsalitio dello Spirito Santo, per opera del
quale affermaua il Borri, v'incarnò il Verbo
nel uentre della Dea nostra Maria.

Discorrendo de' Cieli, à quali ascese
Xpo Nro Sig.re, affermò per essi intendersi le tre
Persone, et il Padre esser il Cielo increato, il
figlio Cielo generato, et il Spirito Santo Cielo inspira-
to, che sono 3. Sfere splendidissime.

Trattando impropriam.te della sessione di
Christo alla destra del Padre, asserì, che la sua
humanità è constituita arbitra dell'omnipotenza
esteriore discendita dall'Eterno Padre.

Introdotto discorso della Beata Vergi-
ne, disse che Maria era figlia di Dio auanti La

la Concettione del Verbo Diuino et Rebbe nell'
anima sua identificata la Deità, e che
fù benissimo conosciuto da Gabriele, e però disse
di Lei: Ab initio, et ante secula creata sum,
nella guisa appunto, che si dice di Christo, che
occisus est ab origine Mundi.

Nella sacrilega esposizione dell'oratione dominicale,
applicò quelle parole Adveniat regnum tuum
al suo fantastico Regno dell'Altissimo.

Et esponendo la Salutatione Angelica, salutò Maria
Vergine con Epiteti d'Vnispirata Dea figlia dell'Altis-
simo, e di vero Spirito Santo incarnata, e con la sua
sacrilega penna scrisse, che per il peccato d'Eua
Iddio hauesse decretato, che s'incarnasse lo
Spirito Santo, il quale douesse schiacciare il Capo al
Serpente.

E che mentre l'huomo crede, e si esercita nell'ope-
ra di Dio, rimane obligato necessariamente
Dio à concederegli gratie liberali non per misericor-
dia, mà per rigorosa giustitia.

per conciliarsi gran venerazione, e stima fra' Compa-
gni, e persuadere, che fosse veram.te celeste la
sua empia dottrina, non lasciò alcuno de suoi
dolenti artificij dettatili dalla propria perversità,
quali stimasse ò proprij al tempo, ò accomodati
alla condizione, e capacità de' suoi seguaci; poiche
procurò d'intimorire quelli, che si mostravano ir-
resoluti nell'aderirli, dicendo loro, che il Padre
Eterno li haveva rivelato essere perciò con essi
adirato, et empiam.te tentò raccogliere motivi di
sicurezza della sua dottrina da qualche motivo
interno, e che alcuno de suoi seguaci si dasse ad
intendere d'haver sentito col ricevere la Sma
Eucaristia, et in questi suoi esecrandi Congressi
con diabolica vanagloria fingendo desiderio di
rendersi contentabile, raccontar le sue anti-
che dissolutezze, ma aggiongendo essersi do-
poi convertito a Dio nella Chiesa di S.ta Maria Mag-
giore in Roma, e che la sua conversione era stata
accompagnata da un grandiss.o terremoto in cui

succeduto la notte seguente, e dalle Apparitioni di
S. Michele Archangelo, e di S. Paolo Apostolo; il primo de'
quali con gridi straordinarij li haueua parlato, e
l'altro li haueua detto. Multa dissonantia uerent,
omnia tamen ad maiorem Dei gloriam.

Publicò per il dono delle diuine riuelationi riuscirli fa-
cilmente li più alti misterij della nostra S.ta fede,
portandone per esempio la resurrettione de' morti,
disse esser mandato da Dio per ridurre tutto il
mondo alla Chiesa Cattolica, hauerne l'autorità di
S. Paolo per se stessa grande, à segno, che in virtù
di essa S. Paolo potè una uolta riprendere
il Principe delli Apostoli, e che quella appunto è
l'istessa, che à fare li Papi, dicendo alcune parole
illuminano esso le Persone à capire molte co-
gnitioni, e profondissimi segreti della Scrittura
Sacra, non conferirsi questa da Dio egualm.te
à tutti, ciascuno, che la riceua hauer facoltà
di communicare ad un'altro punto, essendo pe-
rò come dotato di maggior abbondanza, di gratia,

e cognitione poterla participare à molti, come in fatti la conferì ad alcuni de' Compagni coll' imporre loro tutte due le mani sopra il Capo, invocando la SSma Trinità, acciò si compiacesse accettarli nella Religione de Nationalisti Evangelici; et impetrando in oltre S. Michele, S. Gabriele, S. Raffaele, gli Angeli Michaelisti, Gabrielisti, Raffaelisti, e tutti gli altri Angeli del Paradiso, acciò pregassero la SSma Trinità, che desse loro l'uso di questa dignità, la quale consisteva in haver il modo della Sapienza, et in oltre tutto ciò, che fosse necessario per il conquisto del Regno dell'Altissimo, dichiarando, che per mezzo di questa dignità haveva facoltà di salvare molte Anime di quelle, che non havevano il Battesimo. Asserì da Dio esserli stata mandata una fiamma interna, che li serviva per contrasegno di riconoscere se le cose che dicea le fossero suggerite da Dio, da cui gli venivano inspirati li suoi insegnam.ti; che publicava esser stati riconosciuti per ve-

celesti da alcune Religiose nominate in Pro-
cesso, communente ziputate di vita esemplare.

Hauendo la mano, diceua, che Dio in esso hauesse ri-
serbate gran cose tutte ordinate al conquisto del
Regno dell'Altissimo, anzi in quelle si diceua stare
ristretta tutta l'omnipotenza di Dio, inten-
dendo hauer hauuta facoltà di ridurre tutto
il genere humano ad un solo ouile, et ad un solo Pastore.

Altre volte publicò hauer veduto l'Anime di alcu-
ni suoi compagni cinte di luce di varij colori,
quali alludeuano alle varietà delle loro virtù,
riconoscere nella fronte delle Persone le
interne loro operationi, hauendo egli gratia
di vedere in faccia di ciascuno l'Angelo Custode
in forma di luce rotonda, per lo che introdusse
l'uso di baciarsi in fronte trà Compagni, i quali
diceua hauer eletti di poche lettere, acciò
le loro operationi fossero conosciute opera di
Dio, che à suo tempo li hauerebbe arricchiti
di scienza infusa, et di tutte le doti necessarie

per il conquisto del Regno dell'Altissimo: nella guisa appunto, che praticò Christo Signor nostro con li suoi Apostoli; e però esortava quelli, che trà loro haueuano Libri à uenderli, per che erano pieni d'errori, e la dottrina, che loro egli insegnaua era la uera, la quale sarebbe poi stata confermata dalla Chiesa, che pure hora la credeua in Cielo.

Finalmte consapeuole à se stesso de' pericoli, ne quali poneua i suoi compagni facendoli settatori della sua perfidia, gli esortaua al dispreggio delle pene, che loro potenano sopraggiungere, anzi della morte istessa, poiche uolle, che in una Nouena fatta d'essi in honore della Beatissima Vergine, promettessero a Dio di porre la uita per amor suo per quello, e ch'egli li hauesse disposti; et immediatamte la condusse al luogo, oue si giustiziauano li Condennati à morte, e fatta iui da tutti baciare la Porta del serraglio, che rinchiude li

fu

funesti Instromenti del Carnefice, Affermò
hauer ueduto in mente la Beatissima Ver-
gine gradire quell'offerta, e benedire la neue,
ch'era in quel Luogo, con la quale da me-
desimi fratelli fece poi riempire un Vaso, assi-
curandoli, che l'acqua, la quale uscirebbe
da quella Neue liquefatta, sarebbe stato In-
stromento opportuno al conseguimento di molte
gratie.

Ad'uno d'essi predicando parim.te fece animo à
riceuerli con allegrezza, auuertendolo, ch'esso
li darebbe il proprio Angelo Custode, che li
ueruisse d'aiuto, e li facesse forza per restare saldo
à credere tuttocio', ch'egli li haurebbe insegnato.

Ad'un'altro d'essi disse, che bisognaua assolutam.te
credesse di douer morire, ad'un'altro impose
obligatione di professare ogni giorno fermam.te
credere tuttocio', che egli li haueua insegnato
sino al spargimento del sangue, et uniuersalm.te
interrogando ciascuno de' Compagni a' quel sopplim.to

di pene si trouaua disposto per mantenere
l'Incarnatione dello spirito santo insegnatoli.

Quando intesa la Carcerazione di
alcuni Compagni, uidel cadute a terra quel-
le Machine, sopra le quali haueua reioccam-
pensato restabilire le sue sognate grandezze,
disse, che all'hora non si sentiua in punto
d'inspiratione Diuina, ma le questo non li
fosse sopraueniuto, haurebbe dato principio
al conquisto del Regno de M. Altissimo col
trasferirlo alla Piazza del Domo di Mila-
no, et iui con bellissimo discorso esagerando al
Popolo le grandezze, che sostenenansi del
corpo, come dell'anima, anzi ad altri disse
hauer pensiero di porre tutto ciò in esecutione,
e doppo hauer al Popolo rappresentato tut-
ti i pesi, che gli pareua si sostenessero, inci-
tarlo à nouità, e se il Popolo l'hauesse se-
guitato, esser disposto portarsi all'Arciuesco-
uato per liberar li Compagni, et anco uccidere li

li Ministri dell'Arciuescouo, et l'Arciuescouo
stesso.

Non ardì però intraprendere queste temerarie risolutioni, mà deliberò con la fuga sottrarsi da quei castighi, li quali ben sapeua di meritare, non vandendosi però punto de' suoi errori, mà con animo sempre più imperuersato continuando in essi, esortò in quel tempo uno de' suoi complici, uenendo l'occasione di abiurare di farlo con la bocca, perche egli l'essentaua dal peccato, mà tener saldi nel cuore i' dogmi da esso insegnatili, e doppo la fuga, ardì giunto in una Città nominata in Prouenza, tentare di seminarli, non solo alcuni degli errori vostra riferiti, mà anche insegnare, che li peccati occulti nella Confessione Sagramentale non douessero proporsi.

Onde per uenire a' rimedij, che richiedeua un tanto male, fù ordinata diligentem.

nella Sacra Congregatione questo suo Processo
e fù risoluto, che contro il detto Francesco Bor-
ri si procedesse in contumacia, già che con
la fuga s'era sottratto al meritato ca-
stigo. onde sotto li 2. Marzo 1659. fù ammonito,
e citato à rispondere fra il termine di 9.
giorni sotto pena di scommunica maggre;
e scruati li detti termini, fù legitimamte
citato à vedersi dichiarare incorso nelle
pene espresse nel Monitorio, mà egli
hauendo dato in reprobo senso, e sprezzate le
nostre monitioni, hà perseuerato per un'anno
e più nella sudetta Scommunica. Perciò
sotto li 2. ottobre 1660. fù di nuouo citato
à comparire; onde uolendo noi uenire
alla spedizione, siamo uenuti contro di Lui
all'infrascritta definitiua Sentenza.

Inuocato dunque il Santissimo Nome
di Nro Sig. Giesu Christo, diciamo, sententiamo,
che il detto Giuseppe Francesco Borri, e le Ca-

Cause sudette Deue esser punito, come
Heretico, e perciò esser incorso in tutte le Cen-
sure, e pene in esecutione, delle quali lo pri-
uiamo d'ogni honore, e prerogatiua, ~~et~~
lo scacciamo dal nostro Suo Ecclesiastico,
et in detestatione del suo delitto relas-
siamo la sua Effigie al Cardinale Pro Go-
uernatore, e suo Luogotenente Criminale
qui presente per esseguire in essa le dou-
ute pene, e commandiamo, che siano ab-
bruggiati li suoi empij, et Heretticali scritti,
e dichiariamo i' suoi beni mobili, et immo-
bili, ragioni, et actioni confiscati, et ap-
plicati à chi di ragione spetta; Commian-
diamo in oltre à tutti li fratelli, che sotto
pena di Scomunica di lata sentenza, non
pratichino con detto Borri, quale come He-
retico condanniamo; commandiamo ancora
à tutti li Patriarchi, Primati, Arciuescoui
Vescoui, quali volam.te debbano arrestare,

ò far arrestare detto Borri, acciò ce ne diano
avviso, e così dichiariamo, pronunciamo, e sen-
tenziamo.

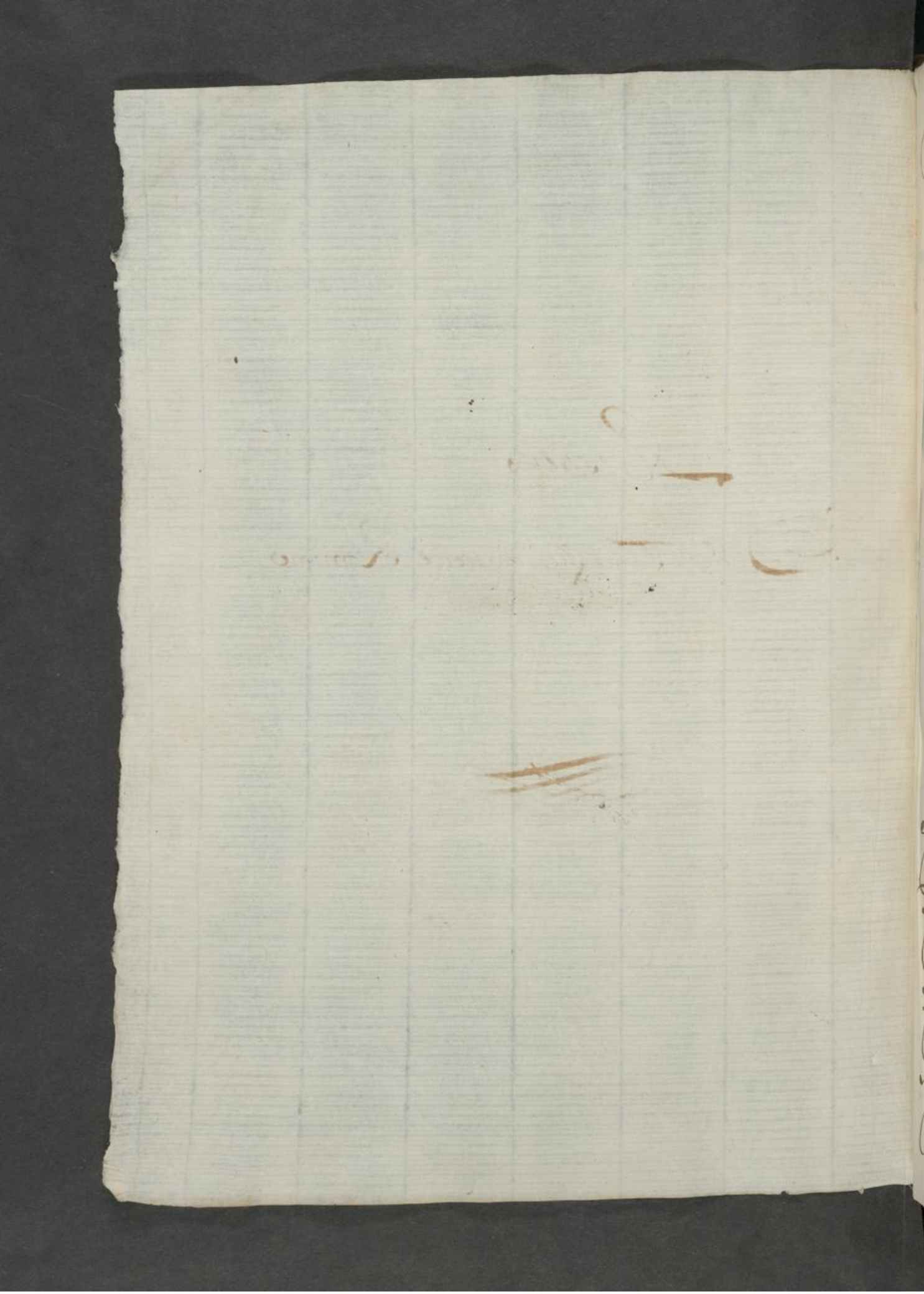
Alli 31. gior di Gennaro 1661., che fù giorno
di Lunedì per ordine dell'Eminentissimo Sig.
Cardinal Imperiale Progouernatore, e suo
Luogotenente criminale l'effigie del detto
Giuseppe Francesco Borri dipinto al naturale
in un Quadro fù portata per Roma sopra
un Carro accompagnato dalli Ministri di
Giustitia nella Piazza di Campo di Fiore,
doue dal Carnefice fù appiccato sù le forche,
e doppo abbrucciato con suoi Scritti.

Fù d.o Borri arrestato [illegible] auidente da un Co: d'oppez
stoffi, [illegible] ne' Confini di Moranid, [illegible] non incorrere
nella Scomunica magg.e Mandato a Vienna; consegnato al Nuntio; fu
a Roma ben guardato; apprestone alla S. Inquisitione; in cui credeva
egli medesimo ritrouarsi expedito. Fù perciò dalla d.a Corte portato, dinan
nella Chiesa della Minerua per euitare il tumulto, ed il dopò pranzo fù
sopra un gran palco condotto dalla porta secolare nel Atrio alla Sala ou'era Legato
con manette e catene in mano alla presenza de' Sig.ri della S. Inquisitione
e di Napoli Gesuita, hauendosi il Pontefice data tal libertà, e coloro, ch
si trouerano all'audienza. Dal Fiscale fu letto in Latino, e replicato in Ita
liano il suo Processo fù sentenziata la sua Persona ad alta voce a per
sua sauere = con facoltà del Tribunale di diminuir la pena. Doppo alle
grande Sala gratiato nel Castello per commodità della sua medesima

174a

Estratto

Delle Famiglie antiche Romane



Ho stimato bene accompagnarti ò Lettore curioso di una breue, mà gradeuole Lettura di un Compendio delle fameglie antiche Romane, che conseruano il Lustro di Titolati, La loro origine, Loro armi, et i nomi di quei, che presentemente regnano, e uiuono, con i Loro Matrimonij, e Parentele. Gradisci la poca fatiga, che ti seruirà per una Informatione uinedra, e uera, e uiui felice.

Indice delle Fameglie Antiche.

Orsina a Ca:
Colonna a Ca
Sauelli a Ca
Conti a Ca
Frangipani Ca
Cesarini a Ca
Sforza a Ca
Cesi a Ca
Mattei a Ca
Caietana Ca

Famiglia Orsina Romana.

Le opinioni degli Scrittori delle famiglie antiche lasciarono scritto la Casa Orsina hauer hauuta l'origine da Goti, cioè dal sangue Paterno di Caeano Re d'Arcadia, e dal Materno di Aceste Troiano Re d'Sicilia, temendo io di non esser ripreso di fauoloso, ricorrerò a' più moderni, i quali asseriscono, come scrissero da Foligno ne suoi Commentarij, che discendesse da un tale Orsiano Generale nell'Imperio di Costante, negli Eserciti d'Oriente, contro Vitale Barbatiano, che uolendosi impadronire per forza dell'Imperio, che poscia per emulatione, et inuidia de' suoi, fù mandato à Roma, come in esilio, dove per le sue buone attioni, uenne in stima appresso i Romani, e diede principio alla famiglia Orsina. Altri poi la dissero da Reali di Francia discendere, Comunque egli si sia, si accertano hauere ab antiquo posseduta la Città di Spoleti, stargando il suo Dominio per

l'Vmbria, si rese di molta stima, frapponendosi più volte frà il Papa, e Senato Romano per discordie di guerra. I primi furono Orsino, e Premieri fratelli, che oppugnarono questa di Roma. Carlo secondo Rè di Francia cercò condurre seco il Conte di Pitigliano Nicola Orsini Generale della Repubblica di Venetia, Seggetto di gran stima, apportandone quella Maestà la Parentela col sangue Regio, che conferma la origine da Reali di Francia; come si è detto. Il Sansovino afferma questa hauer hauuta origine da gli Vmbri Popoli più antichi d'Italia, ouero da Goti; onde che concludono i più veridici di un certo Teodorino. Capitan Generale de' Goti contro Vandali; doppò molte, et insigni operationi fù da loro ucciso, et inuolto in una Insegna, ò Bandiera rigata à Sbarre rosse, e bianche, in tempo di maggio, in Luogo oue erano quantità di rose bianche, in cui nè la inuolsero per poi sotterrarlo, in contrasegno del suo valore. I più fedeli amici poi

portarono la nuova alla moglie della morte
di Vandalo et insieme la Bandiera, e di quelle
rose, che furon tinte dal sangue, era ella di-
già gravida, dal dolore trapassata, determinò
irsene ramingo volo per altre parti. Giunta
in Fiandra in un Castello detto Burg, et ivi
aperse il suo Parto, che fu di una figlia ma-
schio, ed imposegli nome Mandilla, che in
quel Linguaggio significa primo di Padre:
Scielto ad allevare ad una Nutrice paesana
di quel Castello, il Marito della quale faceva
mercantia di allevar Orsi; onde la Balia
divenuta gravida, si astenne allattare poi il
Bambino, nè volendo che altri l'allevasse, anzi
permise, che più tosto un' Orsa gli porgesse il
suo Latte. Intanto Lucretia Madre di Mandilla,
passò a meglior vita, dando prima alla Balia
conto di quel Parto, e delle sue qualità, ed
insieme tutto il suo havere. Crebbe il Bam-
bino, amorendo anche il Balio, restando affatto sotto
la cura della Balia, Giunto in età di giudizio

Mondilla, ed inclinato all'armi, come cresciuto fra suoi pari di età, che nelle armigere giuochi, fù sempre Capo. Fù anche udito, e mirato seguitato da quelli Orsa, che nella recessiva fuga Balia, di che ne fù chiamato Mondilla Orso. In tanto la vecchia Balia conforme all'ordine della sua Madre, vedendolo capace di ragione, raccontogli un dì quanto sapeva, dandogli quanto sapeva di vero. Mandilla intesa la sua historia, la morte della Madre, e del Padre, la quale più gli stava sempre fissa nel cuore la vendetta contra Vandali. Vista la vedè, che Illustrissimo Cavalier Romano Giovane di gran valore, invaghitosi di Eudoxia moglie dell'Imperatore Valentiniano, aspirando anch'egli all'Imperio, crudelmente l'uccise, e si ammogliò con quella, ma da Lei fù poi poco amato, vedendosi vigorosamente il tradimento, risolse alla richiamar segretamente il Rè de Vandali, promettendogli l'Imperio se adempiva la vendetta. Allettato da tanta promessa, non

4

uenne, e cinse Roma di un fortissimo assedio: Lo
Innamorato Massimino fuggì in Aquileia. A' co-
stui ricorse Mandilla vago di gloria, e di far ven-
detta di quei Popoli; desiderò però condurre l'eser-
cito, come coraggioso, e bravo, ma Massimino non
riceuè in grado tanto offerta, sdegnossi molto
egli fattosi certo del tradimento della moglie Pla-
cida figliuola del morto Imperatore maritata
ad Olibrio. Mandilla era privato Cavaliere con
Massimino, quando venne alle mani col Rè
Vandalo, in compagnia di buona squadra di
giouentù, uccise Mandilla di propria mano il
barbaro padrigno di Placida, perciò giorne Oli-
brio all' Imp. con Placida. Considerato il gran
valore di Mandilla, gli diedero in ricompensa
molte Castella nella Umbria, e da questo famoso
Soldato, tutti concordano derivare la famiglia
degli Orsini di Roma, tra quali volò porre per
prova il Petrarca, et il Volterrano. In spoleti
si vede ancora una Torre, che si dice de gli Orsi-
ni, e nella Campagna di Sabina un Castello detto

Orvaia, et in diuerse ruine di quei Luoghi si vedono
fragmenti delle armi di quella famiglia. Anche in
tempo di Belisario un Mandilla Nepote di quello
fù Prefetto dell'Vmbria, in vna assenza. Infiniti
altri con le loro attioni si fecero amati, e temuti
da Romani; onde vedemo i Luoghi più riguar-
deuoli, e forti della Città di Roma, come un Luogo
detto la Arena vicino il Tenere. Il Teatro di
Pompeio distrutto, e vi fecero un Palazzo hora com-
pero dall'Illustrissima Casa Pia di Ferrara, de-
gna habitatione del presente Cardinal Carlo Pio
splendore della Porpora. Et altro sito detto Monte
Giordano, che anche vi vsorge Palazzo di gran fab-
brica. Carlo Magno ad vno di questa famiglia
nomato Petrutio donò il Contado di Perigliano. In
Francia in quei tempi il loro sangue fù in gran
stima. E godono i Duchi di Bracciano da gli Am-
basciadori di Francia la man dritta in qualche
Casa; l'anno 1030. Due fratelli cacciati da
Romani, uno fermossi in Boemia, l'altro in
Alsatia, il quale hebbe il suo Dominio vicino Ba-

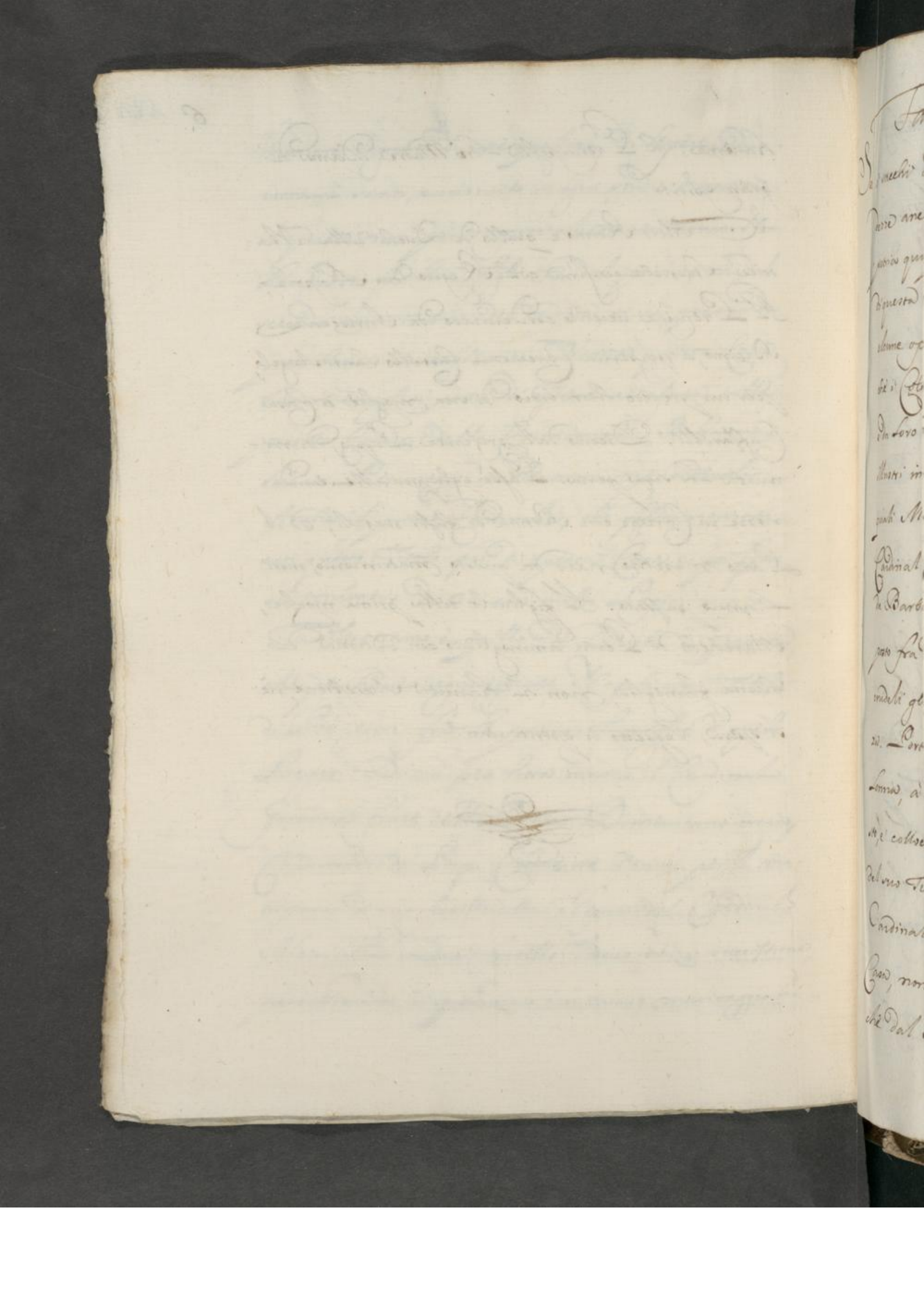
Babalstarn Luogo vicino Basilea. L'altro in Boemia si fermò nella Selua Regia in un Castello non lungi da Rotmuilla, chiamato Wassing, e l'osservarono come Parenti per heredità, facendo per sempre va la medesima Roma, e gli vltimi furono i Conti di Rosemberg estinti a' tempi nostri. Dal Castello Rosemberg va le frontiere di Boemia, che significa Castello di Rose. Finalmente gli Orsini di Roma furono Padroni di diuersi Luoghi posseduti da diuersi Baroni Romani. Possiede hora Bracciano con titolo di Ducato, che distende verso la Marina, et ui sono di più molte Castella, con molte prerogatiue, e con titolo di Altezza, benche i Sommi Pontefici gliel'habbiano prohibito per giusti rispetti di guerra. Hora habitano il Palazzo a' Pasquino. La Casa è vsta in due Personaggi. Il Duca Flauio Duca di Bracciano Signore il più cortese, che habbia il nostro tempo, ammogliato per la seconda volta con una Principessa Francese, la quale per suoi interessi, uiue in Francia. Don Celio Principe di

Vicouaro Signore di rare qualità, di lettere, di costumi santi, e uirtuoso in ogni studio di rarità, il quale non pare aspiri al matrimonio. Non hauendoui fin hora figli nè dal primo, nè dal secondo matrimonio del Duca, si uà sperando poco buona successione. Vanta questa Casa honori singolari, come di essersi accasata colle prime Corone della Christianità. Di hauere hauuti personaggi nelle armi riguardeuoli. Anche il primo Cardinale, che fosse nomato con questo titolo fu di questa Casa, e per fino al numero di 20. con molti Papi.

Altro ramo è quello de Duchi di Gravina, che per hauer signoreggiato Napoli con titolo di Rè, corre frà le prime famiglie di quel Regno. Di cui per hora uiuono il Cardinal Gravina frate dell'Ordine Domenicano creato Cardinale da Papa Clemente Decimo, per il matrimonio di suo fratello colla sorore del Cardinal Altieri. Il Duca fratello vedouo senza successione, però giouane, e sperando con nuouo maritaggio ha-

hanerne. La Principessa Loro Madre Dama di gran spirito.

Altro Ramo è quello de' Duchi della Mirandola, Stato che confina col Regno di Napoli, Il Principe vecchio condennato da Innocenzo Decimo, à perpetua Carcere in Castello Sant Angelo, per un preteso homicidio di sua moglie di Casa Caffarelli. Dicono dal presente Papa, diminuita la sua pena. Passò egli poi alle seconde nozze in Carceri con Donna di bassi natali, ed il Figlio maschio nato da questo matrimonio, morì l'anno passato. Il figliuolo della prima moglie, Marchese di Pernè ammogliato con Dama di bassa famiglia, non ha hauuto Successione, nè vi spera, Soggetto di spirito vivo.



Famiglia Colonna Romana

Se i' vecchi di Roma non hauessero perse, colle sue grandezze anche le origini ancorche delle famiglie, Io potrei qui' probatamente far chiaro la origine di questa tanto Illustre Casa; ond'è, che lascio alcune opinioni meno approuate, e volo addurre, che i' Colonnesi sono di antichita' immemorabile, e da loro sono vsciti' intorno à ducento huomini Illustri in Guerre, in Lettere, et in Religione, trà quali Martino Quinto di santa memoria, et un Cardinal Legato quasi martirizzato l'anno 1220. da Barbari nell' Impresa di Terrasanta, che posto fra due Tauole per regalo, che poi quei crudeli gli perdonarono, in mirare la sua costanza. Portò questi nel suo vessillo la santa Colonna, à cui fù flagellato Nostro Signor Giesù Christo, e collocata nella Chiesa di santa Prassede del suo Titolo. Bonifacio Ottauo priuò della Cardinalitia Dignità due Cardinali di questa Casa, non hauendoli potuti hauer nelle mani, che dal suo Successore li fù restituita, ed in=

insieme Sciarra Colonna Loro Zio, che nella fuga
di Roma, fù fatto da Corsari schiauo, e posto
al remo, mà per sua ragacità, e di un Mercante
Marsigliano, fù liberato, e da Filippo Rè di
Francia detto il Bello, che fauorì tutti gl'inimici
del Papa, gli fù dato per compagno Monsieur
Hogaretto Caualiere d'ualore, con pretesto, che do-
uesse portare al Papa il Decreto fatto dal Sinodo
del Clero di Francia, che decretò uacare la Sede
di Piero. Comparso lo Sciarra accompagnato da 200.
Caualli Francesi; in coteste Campagne, ed hauuendo
gran soccorso, uolò segretamente in Anagni. Habi-
tatione del Papa, sforzò le Guardie, e fece pri-
gione costui, che lo minacciò il giorno delle ceneri, notandolo per Rebellione nome tanto odiato
in Roma, e condotto à Roma in sua Torre in
trentasette giorni di patimenti, morì. Il Suc-
cessore Benedetto Decimo assolue tutti gli In-
tedetti da Bonifacio, e reintegrati nei Loro
Beni.

In Moscouia sono i Neri Colonnesi, e fumie il

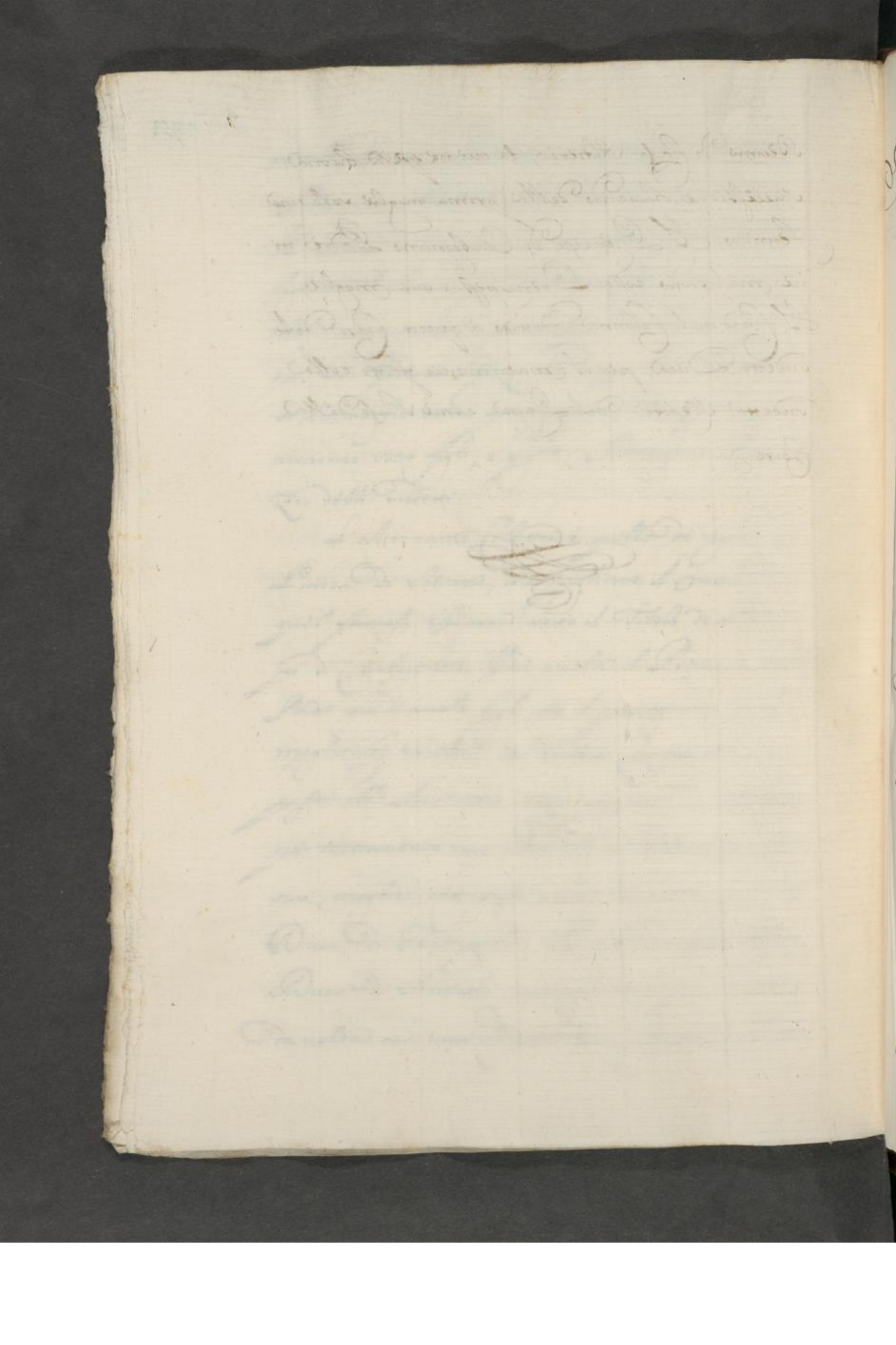
il primo un certo Carlo in tempo di Anastasio Imperadore, che fù cacciato da Roma da suoi nemici, fabricorno un Castello, nomolto Colonna dal suo nome, come approvato M.r Giouio. Anche in tempo, che Roma bruggiana, ed Italia di guerre ciuili, ricapparono in Germania, e furono famosi fabricandosi Limemburgo Contado nobilissimo tenendolo lungo tempo ed primi Signori de nobili Teutonici. Da questa ne discesero i Signori Benfort nell'anno 1099. e fù un certo Pirro, che poscia tornò in Roma, che quasi trouò estinta tutta la famiglia di Roma. Hanno possedute Castella, e Fortezze considerabili; e tuttauia ne possedono; Con vnirsi de primi Nobili, e Regi Baroni di Roma, viue la presente casa. Viue della presente Casa Lorenzo Gran Contestabile del Regno di Napoli, Caualiere del Tosone di oro, e Vice Re in Aragona, ammogliato, viuente il Cardinal Mazzarino, con vna Nepote con grossa Dote, che per disgusti domestici, viue separata in un Monastero in Spagna. Da questo matrimonio sono già nati tre figli

maschi, che per il loro valori costumi, danno speranza di rinovellare il valore de' Loro Progenitori.

Il Duca di Sonnino suo fratello maritato colla figlia del Duca fu Giuliano Cesarini con titolo di primogenito, per la quale haurà disputa con D. Federico Sforza, che doppo la renuncia, si ammoglio' colla primogenita, Da questo matrimonio sono figli, e figlie. Monsignor Patriarca Zio delli suddetti.

L'altro ramo Colonna è quello de Signori di Piazza di Sciarra, che pigliano il nome da quel famoso Sciarra sotto il Titolo de Principi di Carbognano. Vive anche il Principe vecchio Padre già di molti figli, che il primogenito prese in moglie la sorella del suddetto Contestabile, e passò all'altra vita senza progenie, Lasciando per testamento una dotta considerabile alla sua moglie, che passò alle seconde nozze col Duca di Giuliagnoli; Il secondo Don Egidio Duca di Anticoli ammogliatosi per la seconda volta con una Nipote di Clemente decimo

Reims di Casa Altieri, da cui ne spera buona
successione, hauendo della prima moglie solo una
femina. Il Prencipe di Carbognano Padre mi-
ne amalsano colla Prencipessa sua moglie.
Il Cardinal Colonna adottato à questa Casa dal
suddetto Duca, per il matrimonio fatto colla
suddetta Nipote del Papa, come l'uso della
Corte.



Della Famiglia Sancti Romana.

Se questa Famiglia potesse mostrare le sue prove, troueria essere la più antica fra le antichissime Romane, poiche pretende hauer la sua origine da un Sabino nomato Sabello, et essersi diuisa in più rami, ma sempre conseruatasi; cosa non facile à prouare in tanta lunghezza di tempo. I Quintilij nobili Romani uscirono da questa casa, et anche altre famiglie Consolari Romane come Benenucia, Lanza, Augurina, e Liprina, e La famiglia del Verme di Verona, Illustrissima per la quantità de suoi eroi. Diuersi furono i Campioni, che produsse questa Prosapia, per santità, per dottrina, per Religione, e per Armi. Santi Martiri, Cardinali, e Sommi Pontefici: Il primo Liberio, che edificò la Chiesa di Santa Maria Maggiore l'anno 352. esiliato da Costanzo Imperadore per non voler sottoscriuere una sentenza ingiusta contro Sant'Atanasio. Numero grande, che fù ne Senatori, e Magistrati, e Consoli nell'antica Republica. Questa gran

Famiglia ha dimostrato segni di vera stima, ed
del osseruanza verso l'Augustissima Casa di
Austria. Vivono al presente di questa Famiglia
Don Paolo Cardinal Diacono di Santa Chiesa,
herede del Cardinal Montalto figlio di una Sanct-
ti, che fù Zumico di quella Famiglia. Il Duca
Giulio maritato per la seconda volta in una
figlia del Prencipe Giustiniani Nepote d'Inno-
cenzo Decimo, da cui non hà, nè spera figli,
Dama, in vero, di santi costumi, ed esemplare
alle Dame Romane. Il figlio della prima
moglie, morì gli anni addietro senza successione
ammogliatosi poco prima colla figlia del Pren-
cipe Panfilio, onde si và estinguendo se non si
provede con lontana successione. Porta il Capo
di questa Famiglia la Città di Albano antica,
il Toson d'oro della Casa di Austria. Il Duca
presente è di presenza, di aspetto, e gentilezza su-
periore à maggiori di Roma.

Della

Della Famiglia Conti Romana.

Questa Famiglia è la medesima che la famiglia Anicia Romana tanto antica, che hebbe origine, come dicono, dal Rè Italo, che denominò questa parte di Europa Italia: ò da Q. Anicio di Palestina, che fiorì Cap.o, e fù Senator Romano l'anno di Roma 449. Ella poscia divisasi in molti Rami, come Pierleone, Frangipani, Conti, e Gialij, da cui ne venne Caio Giulio Cesare primo Imperator Romano, e perciò fà per Arme un Aquila di oro da Enea, e recuperata di nuovo da Giulio Cesare, ricordevole della Famiglia Giulia. Trasferissi questa Famiglia col tempo nella Città di Anagni, e portonne il nome de Conti di Anagni. Hebbe sempre huomini Illustri nelle virtù, lettere, armi, e dignità Ecclesiastiche. Tre Santissimi Papi Innocenzo Terzo, Gregorio nono, et Alessandro Quarto, con molti chiarissimi Cardinali, et altri Papi Gregorio Terzo, Giouanni Vndecimo, Benedetto

Settimo, e Giouanni Decimonono. Hora è in piè di un ramo di questa famiglia de Duchi di Poli nella Persone del Duca uecchio fratello del Cardinale Maggiordomomaggiore della Regina Christina, ammogliato con una Dama di Casa Muti, da cui oltre la hauuti diuersi figli, il primo de maschi ammogliossi colla Vedoua Bassanello Sorella del Contestabile Colonna, con grossa dote, col Titolo di Duca di Guadagniolo Terra nella Campagna di Roma. La prima delle femine maritossi col Duca di Seguasparta herede unico della Casa Ceri, da cui non hà successione; Il Cardinal Nicolò Conti Vescouo di Ancona fratello del detto Duca, promosso da Alessandro Settimo, con buone raccommandationi della Regina, Soggetto in vero di gran merito, per la sua gran cortesia, e buon gouerno.

Della

Della famiglia Frangipani, ò Pierleoni Romana.

Sono in se stesse le medesime, et è il 13. Ramo della famiglia Anicia Romana, quale dopo una serie di huomini illustri, e singolari, divenne celebre da Flavio Anicio, e Pierleone Giordano, da cui prese il nome di Frangipane, per una segnalata attione usata da esso verso il Popolo Romano, è vera povertà, che penuriava estremamente di pane, per una grandissima crescenza di fiume, Questo dunque fece distribuire tanto pane quanto ne richiese il bisogno: era il pane in quel tempo di forma grande, con sopra un segno di Croce, per poterlo dividere in quattro parti. Da questa attione fù chiamata quella Casa di Pierleone Frangipani; fù necessario dividere questa famiglia in due Rami. Flavio hebbe due figli, l'uno Stefano, l'altro Leone, il primo propagò la Pierleoni, il secondo la Frangipani. Indi si dilatarono in diverse parti del Mondo. In Venetia risplenderono il Fran-

Frangipani, in Vngheria, e Croatia, fino all ultimo decapitato per tradittore per ordine di Leopoldo Primo, la Dierstorri dilatossi in Alemagna, diuennè Habspurgica, Lauffembergica, e Reingeldense, e poi auuanzandosi colle proprie attioni ad ogni altra, diuenne Habspurgica, Austriaca, Burgundica, e Stirica: Chi uolesse mettere in chiaro l'equalità di questa Casa, saria uuopo chiamarla Augusta, mentre che Alberto Frangipane figlio di Errico Dierstorri, acquistò oltre i Monti di Suauia, il Contado di Kuspeg, fù Langrauio di Alsatia, e Rodolfo suo figlio fù Imperatore, al quale succesle Alberto suo figlio, questo hauendo sposata Isabella figlia et herede di Elisabetta di Austria, descendente da san Leopoldo, che furono già Conti di Bamberga, Marchesi di Austria, e dopo la morte di Bernardo suo Suocero, unì à Austria, Tirolo, Stiria, Goritia, e la Carinthia, e così hanno continuato i suoi Descendenti, talmente che Massimiliano Imperadore gloriauasi molto di

qu-

questa famiglia descendere il suo sangue, e quando venne a Roma, volle vedere, et haver contezza di prosapia sì illustre.

L'ultimo Frangipani di Roma fù Mario Sig. di Nemi, e di altri Luoghi, chiamò egli nel suo Testamento, come canta il Fidecommisso di questa Casa, il Ramo di Croatia consistente nella Persona del Conte Francesco, che venne in Roma per vedere all'heredità, et accasossi colla figlia del Marchese Nari; e ritornato in quei Paesi, col tempo, per una infelice sorte, entrò in una Congiura con altri Grandi di Vngheria, contro la Persona del suo Padrone Cesare Imperatore Leopoldo primo, Decapitato per suo degno castigo, tornò la moglie in Roma nella Casa Paterna, senza Prole. Hora ricomincia la medesima famiglia nella Persona di

. . . . . altro Ramo da Fontana,

che per virtù del fidecommisso, è ammesso all'Heredità.

Della Famiglia Cesarina Romana.

Asseriscono gli Scrittori di questa Nobilissima Casa hauer hauuta la sua origine da Giulio Cesare il Dittatore, ò da dodici Cesari, portando anche per loro Arme un Aquila Imperiale. Vi è memoria di questa famiglia fin dall'anno quattrocento cinquantadue, e si trouano memorie, ch'ella habbia hauuti huomini Illustri in ogni genere di virtù. Dirò fra gli altri di un certo Giuliano Senator Romano, che fù in tanta stima, che nulla faceua il Senato Romano senza il di Lui consiglio, e fù dichiarato Confaloniere di Roma, et era giunto in tanta stima, che un giorno il Gouernator di Roma Monsignor Magalotti ordinò al Bargello, che douesse far perquisitione al Cesarini se portasse armi prohibite. Veduto si il Cesarini stimar per persona Bozzinale, irritatosi perciò apposta al detto Gouernatore quando andaua fuori per Roma colla sua Guardia di Alabardieri; et astat=

assalirlo con quattro suoi Capitani nella strada
de Banchi luogo il più pubblico di Roma,
discaricò la sua Guardia, e con un colpo di spada
troncò netto una mano al detto Gouernatore:
Il Papa punto dal giusto sdegno, ordinò che fus-
sero spianate tutte le Case, et il proprio Pa-
lazzo de Cesarini in Roma, ma per i' mezi
degli amici de Cesarini, hebbe il Papa l'ordine
per cagione di altri torbidi, che potuano nascere.
Questo soggetto seruì la Casa d'Austria in qua-
lità di Mastro di Campo, e da Giulio Terzo dichiara-
to Generale di Santa Chiesa. Questa Famiglia è
stata sempre in buona confidenza, et amicitia
colla Casa Colonna, e corsa la medesima fortu-
na, come appare da quel fatto di arme hauuto
colla Casa Orsina, che gl'hora ne portano le
armi. Sisto Quinto honorolla del Titolo di
Duca. Sonoui usciti diuersi Cardinali, et huo-
mini grandi nelle Lettere, come si proua dalle
memorie loro. Hora la Casa si troua nelle
persone presenti: Il Duca Cesarini, che fu Ch:

Federico di Camera, come Cadetto della famiglia, in stato di non pigliar Moglie. Più Nepoti femine figlie del Duca Giuliano suo fratello, senza Maschi. La terzagenita fù maritata al Duca di Sonnino fratello del Contestabile Colonna, con titolo di Primogenita, e con rinunzia della primogenitura, la quale poco dopò fù maritata à Don Federico Sforza, e la causa pende in lite in Rota, volendo hora non hauer rinunciato, nè poter farlo in pregiudicio del suo figliolo nominato per herede dal Padre Giuliano. Le altre figlie sono tutte Monache in varij Monasterij di Roma. ℓ.

Della famiglia Sforza Romana.

È ben nota la sua origine, et il suo auanzamento, che uà
da le maggiori d'Italia. Fondò la grandezza di
guerra Illustre famiglia un certo Giacomuccio An-
tendoli da Cotignola huomo di singolar ualore, e di
forza sopranaturale nelle armi, e fù uno de pri-
mi Generali del suo tempo, mutò egli il nome della
sua Casa Antendoli in quella di Sforza per il suo
ualore, e forza imaginabile, crescendo in stato di
gran fortuna. Fù questi Generale di Santa
Chiesa, di Regni, e Republiche, e di Giouanna
Seconda Regina di Napoli, e di lei ne diuenne
amante, e ciporsenne il Titolo di Duca di Bene-
uento, Manfredonia, et altre Città, con più di Cento
to Castella nel Regno di Napoli, e Papa Giouan-
ni decimoquarto lo dichiarò Conte di Cotignola,
e Confaloniere della Chiesa, e da Roberto
Imperatore fù creato Caualiere, et aggregato
alla Casa di Baniera. Hebbe tre mogli, delle
quali hebbe diuerse Castella in Dote, e l'ulti-

ultima fù Maria de Marciani Vedoua del Rè
Luigi secondo di Napoli, col quale non hauè-
ua consumato il matrimonio. Da questa hebbe
quindici figli, che conseruarono la grandezza
del Padre, anzi accrescerono lo splendore, tanto
che succederono nel Ducato di Milano, potenza
stimato à chi legge le Historie: Padroni di
Santafiora, & vno Territerio: Al presente viuono
di questa famiglia il Duca di Bnaro ammo-
gliato per la seconda volta con una Principessa
Francese Dama di rare bellezze, essendo egli an-
nauzato ne gli anni, e facilmente ne haurà
figli. Di Don Paolo Primogenito della
Casa Duca Sforza, ui sono quattro figli maschi,
e femine. Il Primogenito D. Francesco marita-
to con una Principessa Napolitana, da cui
ne hà successione, il secondogenito in stato di
Abbate, il terzo Canonico di San Pietro, et in
habito di Prelato, il quarto Don Federico ammo-
gliato colla Primogenita Cesarini per rinouare
la famiglia, come al Testamento del Duca Gio-

Giuliano. Una femina maritata col Duca Albuia-
si Dama di rarè virtù. Il detto Don Federico hà già
alcuni figli dal matrimonio colla Cesarini, che
farà rinvoglio fino alla decisione della Sagra
Rota. f.

Della Famiglia Matteï Romana.

Questa famiglia corre anch'ella colle sue prove antiche à mostrare il vanto de Cavalieri illustri Romani, onde credono alcuni Scrittori, che derivi dall'antica Casa de Capparechi Romana, ed hebbe questa famiglia origine da un detto Matteo nell'Anno 1252. e doppo molte Genealogie, ne nacque Gio: Matteo, che fù Capo del presente Ramo, che vi è per descendere, il quale habitava vicino Sant'Angelo in Pescaria. Da un Testam.to fatto da Jacobello Matteï rogato per mano di publico Notaro nell'Anno 1393. sotto Bonifacio ottavo, ò nono, il quale Lasciò una valuta di gran robba, e varie Castella: Di Maschio, Lantanella, Oriana, La Colucciella, e la metà di San Giorgio, e Castiglione, et in evento, che manchi La sua Linea, vuole detti suoi beni vadino alle Chiese de Santi Pietro, e Paolo, et à Santa Maria Maggiore. Per Legati Lascia à tutti i Monasteri, e Chiese di Roma ventimila fiorini di oro per l'Anima sua, che in quel tempo era somma

considerabile, et il Titolo del Testamento comin-
cia In Nomine Domini Amen. Nobilis Vir
Jacobellus filius Joannis Martis de Urbe &c.
Che molto proua la famiglia essere nobile, et
antica. Hà hauuti molti Personaggi in Lettere,
et in armi, riguardeuoli, i' quali hanno seruito
La Casa di Austria. Il primo Auditor Generale
della Rendente Camera Apostolica fatto da
Sisto Quinto, fù di questa Casa, e chiamossi Car-
dinal Girolamo Martei: Di questa famiglia è
solo restato del Duca Martei un maschio hauuto
con la Moglie di Casa Spada, che uiue in quella
Casa procurando il mantenimento del figlio.
Mons.g. Martei Prelato di S.ta Chiesa, hora
Maggiordomo magg.e del Papa, et il Duca di
Sagarnica. Godono la famosa Villa della
Stanicella, et il Palazzo famoso detto a' Martei.

Della Famiglia Cesi Romana.

I Romani hanno hauuta questa famiglia nobilissima,
La sua origine da un Castello posto nell' Vmbria chia-
mato Cesi, e che produsse un certo Pietro, che fù Sena-
tor di Roma; e che poi col tempo Leone Decimo fece
Cardinale uno di questa famiglia, huomo di Let-
tere, e sempre conseruatasi fino à giorni nostri in
molto splendore. Altri poi credono la più antica, e
che da un Cancelliere Apostolico detto Adriano Pri-
mo Pontefice dell' anno 772; che poi i' di Lui discen-
denti seguirono Carlo Magno in Francia, et i' discen-
denti dimorarono quiui lungo tempo, finche ne na-
cque un certo Federico, e di Lui hebbe origine Sil-
uestro Secondo come narra il Platina, e che occu-
passe il Papato per poca buona strada: Fù egli
di gran dottrina, e di gran sagacità, e forse credono,
che lo buscasse per via magica, ma credesi errore
del volgo, e malenolenza contro quei, che professano
l' Astronomia. Finalmente si notano di questa
famiglia huomini illustri, e di singolar ualore.
Creando Paolo Terzo Federico Cesi Cardinale di

Santa Chiesa, il quale da fondamenti edificò il Mo-
nastero di Santa Caterina de Funari vù le ruine del
Cerchio Flaminio, che conserverà memoria eterna
di quella Casa. L'ultimo Duca fù Francesco Maria,
che passò alle seconde nozze con Donna Maria
Aldobrandini, che ne restò Vedova, la quale poi
volle maritarsi di nuovo col Conte Santinelli; con
infiniti disgusti della sua Casa, Cavaliere di
singolari qualità. Il Ducato ricade, per non
hauer lasciati figli il suddetto Duca Francesco-
Maria senza figli, al Duca di Acquasparta, eccetto
il Ducato di Cesi, che non entra nel Fideicommisso,
che ricade alla Contessa Borromei moglie del
fù Conte Borromei, Sorella del suddetto Duca.
Hora si trouano di questa famiglia i suddetti, et
il Sig.r Duca di Acquasparta ammogliatosi col-
la figlia del Sig.r Duca di Soli di Casa Conti. Da
quali non si vede progenie, Donna di maniere
grandi, e riguardeuoli.

Della Fameglia Gaetana Romana.

Credono alcuni, che la fameglia Caietana, ò Gaietana habbia fatta comparsa doppo il Pontificato di Bonifacio Ottauo, e che il Padre uenisse da Spagna, ed habitasse in Gaieta, esercitando l'Auocatione, e che indi si trasferisse in Anagni Città antica nel confine del Regno di Napoli; Mà nelle Loro Cronache si troua molto più antica detta fameglia, come si hà dalle Loro Cronache, auanti il milleseimo. Come discendano da gli antichi Anicij Romani Conti di Segni, e Tusculani, e questo uiene stimato più probabile, che possa uenire di Spagna, et hauer posseduto Gaeta con titolo di Signori di detto Luogo, et appare da un Priuilegio antichissimo di un Imperatore, che concedeo ad Anachino, e Goffredo tutti quei Priuilegi concessi ad altri come Signori di Gaieta. Fù questa fameglia Signora di molti altri Luoghi, et in terra, et in mare Lungo le Spiaggie Romane, che poteua formare un picol Regno. Si tiene an-

anche memoria, che uno di questa famiglia
fosse il primo Duca di Gaieta. In tempo di
Errico secondo fù questa famiglia nell Anno
1014. honorata di molti titoli dall Imperatore,
et anche Federico secondo Imperatore venendo
ad un tal Filippo Caietano, lo chiamo Vicario, e
Capitan Generale del Regno di Napoli. Al tempo
si divise in due rami, uno habitò in Napoli, l'altro
in Anagni, che sono questi di Roma, che germo-
gliò Celaino secondo Papa, che fù malamente
trattato da Cencio Frangipani per emulatione di
un suo Cardinale, e dal Popolo Romano difeso.
Dell'anno 1260. fù Mattia Gaetano Capitan
Generale del Rè di Napoli, et in quei tempi
si trouauano accasati colla famiglia Conti. Di uno di
questa Casa D. Francesco Nono Duca di Sermoneta, ac-
casato per la seconda volta con D. Eleonora Pi-
mentelli prima Dama di honore della Regi-
na di Spagna. Egli passò per gli honori maggiori
soliti darsi à Sig.ri Italiani. Hà il Tosone di
oro, Grande di Spagna, Gouernatore di mi-

Milano, e Vicerè di Sicilia. Della prima moglie hebbe solo Don Filippo suo figlio, Prencipe di Caserta, che hà hauuto tre mogli, hauendo dall'ultima solo hauuti figli, il maggiore, che mostra gran giuditio, si crede accasato già colla figlia di D. Matteo Barberini Prencipe di Palestrina.

Qui terminano le famiglie antiche Romane, che hanno titolo.

Trattato

Delle famiglie, che conseruano il Loro Nome da Pontefici, e che doppo hanno fermato il piede in Roma.

È troppo necessario far un breue racconto di quelle famiglie, che uengono fatte Romane, e grandi da Pontefici, i quali hanno perpetuato il Loro nome, e fermatosi in Roma; E si come si uedranno deriuare da huomini grandi, così anche vpero, che hauro in questo fatto chiaro il valore di Loro Antecessori, e conseruatosi fino al giorno corrente. Accompagna la tua curiosità colle altre mie piccole fatighe; E uiui felice.

Della Famiglia Farnese Romana.

La credono molti questa Famiglia hauer hauuta l'origine da Paolo Terzo Papa, altri che habbia la sua origine molto prima, coll'occasione, che gl'Imperatori uenivano in Italia, e ritornauano in Alemagna, et alcuni di quei Gentilhuomini piacendoli il Paese si fermassero in Italia, ed in Roma, ed in varij Luoghi uicino Roma, et in occasione di turbolenze si facessero strada colle armi, fauorendo qualche partito, e ne acostassero per padroni di alcuni beni, e Terre riguardeuoli; Così appunto affermano della Famiglia Farnese, i quali furno Signori di una grossa Terra detta Farnese posta uicino il Lago di Bolsena, e da loro hebbe origine questa Casa, e pigliando il nome la loro famiglia dalla moltitudine de Farnj, che si trouano in detto Luogo, ha prodotto infinità di huomini d'arme nell'Anno 1027. fù il primo un tal Farnese Consolo di

Orsiero, e doppo questo seguirono molti Consoli
fino à Ranuccio terzo, che fù segnalato cotanto
nelle armi, et arte militare, che da Eugenio 4°.
fù dichiarato Generale di Santa Chiesa, e co-
me à primi Baroni d'Italia fugli mandata
in dono La Casa d'oro solita darsi à Prencipi
segnalati per attioni eroiche. Lucrezia Picolu-
gi ammogliatasi con D. Giovanna Caietana
parente di Bonifacio ottavo, germogliarono
Paolo Terzo Papa, soggetto in vero, che di
dottrina, grandezza di animo, e prudenza, che
insegnò à suoi Successori la grandezza della
potestà Papale, creato Cardinale da Ales-
sandro sesto, e dal medesimo tirato avanti per
Vffitij riguardevoli, e fù Vescovo di Par-
ma et essendo Cardinale diede principio
à quella bella machina del suo Palazzo, che
ne resterà eterna la memoria: fù sì prudente,
che seppe mantenersi neutrale fra le
due Corone Francia, e Spagna, quando gio-
rirono quei due gran Rè Carlo Quinto, e Francesco

Francesco Primo, e uidesseli à suoi piedi con tanta pompa, e maestà, che ne restera' eterna la memoria. Imitò il suo sangue, dando l'investitura del Ducato di Castro à Pierluigi suo figlio naturale, hauuto in sua giouentù, al quale diede in moglie Carlo Quinto la sua figlia naturale Vedoua del Duca Alessandro de Medici ucciso da un suo Parente. Ricadeua alla Chiesa il Ducato di Camerino, perciò immediatamente Ottauio figlio di Pierluigi, e fece rinunciare ad Ottauio il Ducato di Camerino, con obligo di pagare ogni anno nel giorno di San Pietro in Camera Apostolica settemila ducati. Poscia il suddetto Duca dichiaratosi del Partito francese, e nemico dell'Imperadore, fù un giorno all'improuiso tagliato à pezzi da più Congiurati Nobili suoi Vassalli, e da gli Imperiali occupata Piacenza. Sentì il Papa tal infelice successo con dolore intensissimo, restando sola Parma in potere degli Ecclesiastici. Il Papa mandò Camillo Orsino per difenderla, e non consegnare

ad' anima vivente detta Città senza suo Consen-
so. Indi à non molto, morì il Papa di puro
Dolore, havendo prima creato due fratelli di
Ottavio Cardinali suoi Nepoti Alessandro, e
Ranuccio; Giulio Terzo fatto Papa colla for-
za della fattion Farnese, ordinò subito, che si
consegnasse al Duca Ottavio la Città di Par-
ma. Da Filippo Secondo gli fù anche re-
stituita la Città di Piacenza, con occasione, che
si mostrò obbediente Ottavio nella Guerra di
Paolo Quarto contro la sua Corona. Questo fù
Padre del grande Alessandro Generale in Fian-
dra Baron Romano, che fù rimunerato con di-
versi honori nel Regno di Napoli. A questo Suc-
cesse Ranuccio, et a Lui Odoardo, che troppo avi-
do di gloria, intraprese risse co Barberini, che
ne durano le memorie, e dureranno lungo tem-
po, havendo la Santa Sede tanto perso, per
le imposizioni gravissime allo Stato della Chiesa,
che se ne ricorderà infinito tempo. Da questo
nacque Ranuccio Secondo, che vive Duca di

quello Stato, con qualche sorte di economia rimettere in piedi lo splendore della sua Casa. Il Principe D. Pietro suo fratello serue la Monarchia di Spagna; e se il Duca pare inclinato alla Francia è solo per necessità de' Ministri di Spagna, che con strapazzi gli hanno procacciato questa copertà. Hà il presente Duca cinque due Maschi, et una femina, che con qualche buona fortuna di maritaggio, potria vantaggiare la sua Casa.

Della Famiglia Ghisliera Bonella Romana.

Da questa famiglia ne uscì un santissimo germoglio, che fù Pio Quinto, gloria, e splendore del Vaticano, et esemplare nel Governo Apostolico. Fù egli prima frate Domenicano, chiamato Michele del Bosco, Terra in cui nacque, vicino Alessandria della Paglia di humilissimi natali, l'anno 1504, fù gran Teologo, e di santa, e pura vita: fù fatto eletto Inquisitore in Roma Commissario della Sagra Inquisitione, che con una vigilanza non ordinaria esercitolle. Da Paolo Quarto di Casa Caraffa creato Cardinale di Santa Chiesa, fece chiamarsi il Cardinal Alessandrino dalla Città di Alessandria sei miglia lungi dalla sua Terra, e poscia dal medesimo alzato al Titolo di Sommo Inquisitore. Da Pio Quarto fù fatto Vescouo di Mondouy, per la sua sinceritù, e Libertà nel parlare, fù sempre amato dal suddetto Papa, e ne consigli fù sempre tenuto in conto.

Morto il detto Pio fu l'anno 1566. sublimato al grado di Sommo Pontefice da cinquantadue Voti, che furono i Cardinali, che vi si trouarono, e per opra di San Carlo Borromeo Nepote di Pio Quarto. Riuscì amico a' tutti i Prencipi Christiani, con ogni vno con ogni affabilità, e mansuetudine. Fece la Bolla = De non alienando bona Ecclesiæ =; e la fece giurare dal prieno Collegio. Creò Cardinale un suo Nepote giouane frate della Minerua, che riuscì di ottime qualità, e non volle, che vestisse di rosso, nè anche con istanze de' Cardinali. fù mandato Cardinal Legato in Francia, et in Spagna per trattar Lega contro Turchi, et indi al Rè Don Sebastiano in Portogallo, conducendo seco huomini segnalati, che ne furono di loro sei Cardinali, et un Papa, che fù Clemente 8.o; Filippo Secondo lo dichiarò Marchese del Bosco sua Patria. Fabricò in Roma il Palazzo su la Piazza de' Santi Apostoli, che hora vien detto Palazzo Bonelli. Essendo infermo à morte

Detto Cardinale andò Clemente ottauo in Per-
sona à visitarlo. Sepellito nella Chiesa di Santa
Maria sopra Minerua. Pio Quinto mandò
al Rè Carlo Nono in Francia per depressione
degli Vgonotti cinquemila fanti, e mille Ca-
ualli. Il Regno del Giappone nell' Indie abbrac-
ciò La Santa Fede di Christo. In questo tempo
La Regina Maria Elisabetta fece prigione
La Regina Maria di Scotia, che tentò fuggi-
re Le sue persecutioni in Francia, e La fè
decapitare. Diede il Titolo di Grande al
Duca Cosimo de Medici, che uenne in Roma
si conchiuse per mezo suo Lega tra Lui, il
Gran Duca di Toscana, Repubblica de Vene-
tia, e Rè di Spagna contro Turchi, ottenne
quella marauigliosa uittoria nell' Isola di
Lepanto liberando quindicimila Christiani dalla
schiauitudine di quei Barbari. Permise à
Marc'Antonio Colonna il Trionfo in Roma
all'uso antico de Romani, suo Generale delle
Galee. Predisse molto prima La uittoria, come

attestano quei che l'udirono. Da dolori di
reni nel mese di Marzo l'anno 1572. passò al
Cielo in concetto di Santo, e si sono veduti molti
miracoli. Fede in tanto la Veneratione di
Beato, sepellito nella Chiesa di Santa Ma-
ria Maggiore; Maritò una sua Nepote di
Sorella nella Casa Bonelli del medesimo
Luogo, ouero di Bologna, iui fuggita dalle
guerre ciuili, e che fosse d'illustre sangue.
Di questo matrimonio ne naequero tre maschi,
et una femina tutti honorati di Titoli, e
dal Rè di Spagna, e dal Duca di Sauoia, e
sempre hanno continuato accasarsi in Persone
qualificate. Finalmente il Rè Filippo 4°
concesse il Titolo di Duca à questa Casa, e
fù il primo il Marchese Don Francesco ma-
rito della Sorella del Cardinal Imperiale
Genouese. Da questo matrimonio ne naequè il
Duca Bonelli Caualiere di buona indole, ac-
casato con Donna Isabella Ruini Bolognese
con centomila Scudi di dote et i Figli=

Alessandro Settimo gli hà data facoltà di mer-
itare il Titolo di Duca vigore la Terra di
Salice. Hà un fratello Prelato chiamato Don
Antonio: Al presente Duca ha buona successione.

Della famiglia Buoncompagni Romana.

Trahe questa famiglia la sua origine da Bologna, et ha fermato il piede in Roma, e diuenuta Romana dal tempo di Gregorio Decimoterzo in quà, chiamato prima Ugo Buoncompagni famoso Giurisconsulto, il quale partitosi dalla Casa Paterna per disgusti famigliari, e comparue in Roma, in cui fanno proua gli huomini d'ingegno sublime: Hauea egli di nobilissima famiglia, e nell'età di sessantotto anni, età di già passata à diuerse cariche nella sua Patria, et in quella fù Lettor publico di Legge, Giunto in Roma, fù di Lancio fatto Collaterale in Campidoglio, che è uno de Giudici del Senator Romano, fù entrato in Prelatura con titolo di Referendario, Da Paolo Terzo poi mandato al Concilio di Trento, et indi tornato, passò per varij impieghi, fin che da Pio Quarto fù rimandato al medesimo Concilio di Trento, et

vide terminato, passò per varij impieghi, et in
dimorò fin che fù chiuso. Per premio di
tante fatiche fù dal medesimo Papa,
aggregato al numero de Porporati adì 12.
Marzo 1565. Poi Legato à Latere in Spagna,
che tornato poco doppo morì il suo Promo-
tore, e creato Pio Quinto, e doppo la morte
del quale entrato in Conclave, doppo pochi
giorni fù da una voce commune acclamato
Papa, carico di meriti, di sperienza, e de
Lettere. Chiamò à sè i suoi Parenti, e li
ammise al Governo. Trattava il Turco per
vendicarsi della rotta hauuta da
Pio, faceua preparamenti spauenteuoli. Il
Papa creò Cardinal Legato Flauio Orsino al
Rè di Francia Carlo nono, ma non si potè
da esso conchiuder cosa alcuna, di che il Papa
si sdegnò grandemente, e per molti giorni
si uidè sempre ritirato, nè uolle ueder neruno.
Poscia diedesi questo Santo Pastore alle fab-
briche di Roma, et al culto Diuino. Fabricò La

La Cappella in San Pietro, detta Gregoriana dal suo nome. Restaurò il Vaticano in più Luoghi. Fece la Galleria di Pitture di Cosmografia di mano di fra' Ignatio Dante, da Perugia prima in questa scienza, e tutto quello, che hora si vede. Di sopra la Loggia detta de venti dal suo artificio, che ogni vento che soffia percuote una banderola, e quella una stella di dentro, che mostra detto vento, e la sua natura. Qui fù da Alessandro 7.° alloggiata la Regina Cristina di Suetia per alcuni giorni magnificamente la prima volta, che venne à Roma. Anche in San Gio Laterano fece gran spesa. Donò al Popolo Romano molto denaro per abbellire il Campidoglio fece fare il Deposito à Gregorio Nono, che riportò la Sede in Roma, proseguì la fabbrica della Sapienza di Roma, fabbricò in Monte Cavallo il Palazzo per il gran caldo, et il Palazzo di San Marco per il medesimo fine. Anche Granari per

l'abbondanza a' Termini, a' Fiumicino; Rifece il Ponte Senatorio, che poi ruinò sotto Clemente Ottavo. Accommodò la facciata della Santa Casa di Loreto. Vi fabbricò un ventuoso Palazzo atto per ricevere i' Principi Grandi. Riaggiustò la strada da Roma à Loreto. fece il Lazzaretto in Ancona, e vi spese più di trecentomila Scudi: Restaurò quel Porto, edificò da fondamenti la nastissima fabbrica del Collegio Romano de Padri Gesuiti. A' Loreto il Collegio de Schiavoni, fu quello Pontificato fù istituita una nuova fondatione da un Gentilhuomo Spagnuolo detto Giovanni di Dio, l'Istituto del quale era governare gl'infermi, cercando di esemplina per loro con parole = fate ben fratelli = dandogli una Chiesa vicino Ponte quattro Cippi. Diede la Chiesa di Santa Maria in Vallicella à Padri della Congregatione dell'Oratorio di San Filippo Neri, hoggi Chiesa nuova nominata. Contribuì somma grande per fare

fondare tre Monasterij su'l Quirinale. Stupendo molto fù l'erettione di diuersi Seminarij per il Mondo. In Roma il Romano, il Germanico, Inglese, Neofiti, Greci, e Marroniti detti da un certo Marone, che colla predicatione nel quarto Secolo, conseruò la fede di Christo, e l'ubbedienza alla Romana Chiesa in quelle parti. In Vienna un Seminario, in Gratz, in Praga, in Olmitz, uno in Prussia, in Scotia, et Lituania, et anche in Transiluania, anche in Belinga, in Germanico, in Fulda, in Saßonia, in Bertagna, et uno in Milano per gli Suizzeri. Nel Giappone edificò La Casa à Padri Giesuiti con due Seminarij, spesa di grande ammiratione. Assegnò sette mila Scudi il mese di elemosina à Poueri Oltramontani scacciati da Loro Paesi, et in particolare à Cipriotti, poiche quel Regno in suo tempo, et à poueri di Roma cinquecento Scudi il mese, et il doppio ne giorni solenni. Liberalissimo à Cardinali poueri, e nelle

Loro malattie. La fama portò per tutto il Mondo il suo nome; onde nell'anno del Giubileo detto L'Anno Santo 1575. comparse tanta moltitudine di Gente, che non si ricorda mai: Souvenne a' tutti, e si raccontò per stupore, che nel solo mese di maggio nella sola Casa della Confraternità della Santissima Trinità, da alloggiarono trentaquattro mila Pellegrini, e doppo l'anno pagò tutto il debito che fece il detto Luogo. Andava colla Saccoccia piena con certe cartuccie di Scudi di oro, di più, e meno, dicendo nel Darle = Dio ti dia buona fortuna =, Cavò dal Castello Sant Angelo duecentomila Scudi per mantenere l'Annona un anno.

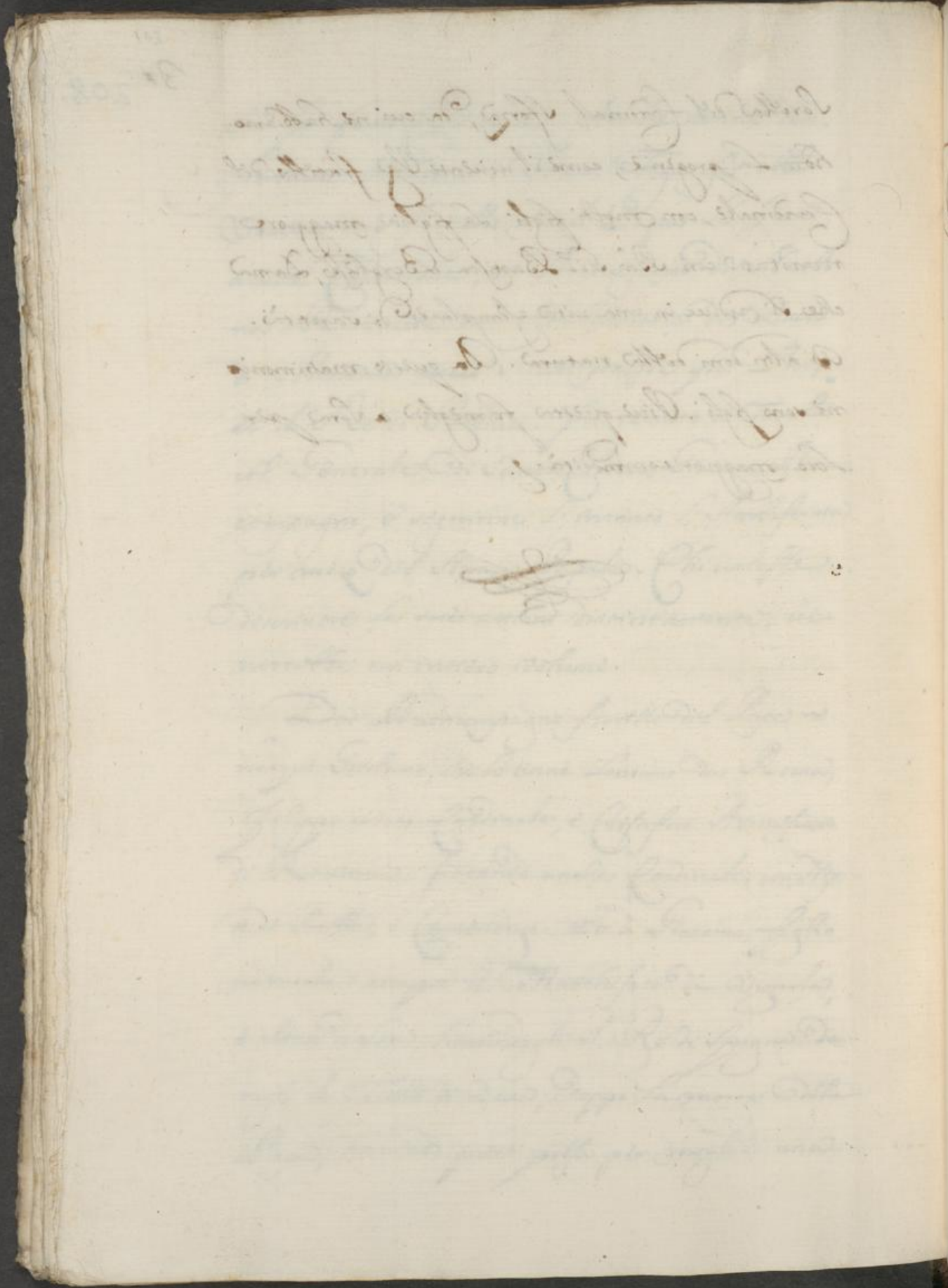
Nel sudetto Anno Santo donò al Principe di Brunswich nel suo partire di Roma settemila Scudi di oro. Al medesimo fece à due Principi di Retzuille di Lituania, et ad uno diede il Cappello di Cardinale, per haverlo conosciuto di buona na-

natura. Un Principe di Baviera fù ricevuto in Belvedere, e perche volle fare il viaggio di Napoli in aria non purgata, et à suo capriccio, si ammalò nel ritorno mortalmente, e la malignità dell'aria gli fece uscir petecchie, e morviglioni, con febre maligna, e perche il Papa l'amava teneramente l'andò à visitare in persona due volte, somministrandogli con proprie mani i medicamenti, che per altre mani non li voleva, e indi à poco morì, raccommandandogli l'anima, e l'estrema unzione, e la benedittione. Un articolo morì il medemo Pontefice, che fù l'anno vigesimo di sua età à dì 13. febraro 1578, ordinò il Papa, che fosse trasferito il Corpo alla Chiesa di Santa Maria dell'Anima, con pompa straordinaria di tutto il Clero, della sua famiglia, e di tutte le Confraternite, con quattrocento torcie. Comparve anche in Roma il Baron Transilviano Despota del Rè di Polonia,

chè fù fatto Cardinale; Anche venne di Francia Monsieur il Duca Fogarese col Vescouo suo fratello, chè il Papa lo fece anche Cardinale, et Arciuescouo di Narbona. Riceuette un'Ambasciaria del Duca di Moscouia acciò s'interponesse frà Lui, et il Re di Polonia. Fù tenuto à Tauola col Generale di Santa Chiesa Giacomo Buoncompagni, e seguirno l'intento l'Ambasciata per mezo del Nunzio Papale. Chi uolesse descriuere le sue attioni distintamente, ui uorrebbe un intiero Volume.

Da Buoncompagno fratello del Papa ne nacquè Girolamo, chè lo tenne lontano da Roma, Filippo creato Cardinale, e Cristoforo Arciuescouo di Ranenna, facendo anche Cardinale un Nepote di Sorella, e Camerlengo. Et à Giacomo figlio naturale comprò il Marcheſato di Vignola, e Stato di Sora, hauendogli il Re di Spagna datogli il Titolo di Duca, doppo la morte del Papa, hauendo quella presa per moglie una Vo-

Sorella del Cardinal Sforza, da cui ne habbiamo
hora la progenie, come il viuente Gio fratello del
Cardinale, con molti figli; la figlia maggiore
maritata con Don Gio Battista Borghese, Dama
che si riduce in una vita esemplare di santità.
Di altri doni della natura. Da questo matrimonio
ne sono figli. Viue questa famiglia à Sora per
loro maggior commodità. &.



Della Famiglia Peretta Romana

È fù mai al Mondo famiglia, che volta per prerogatij maggiori risplendesse, e lasciasse di sè memoria eterna, varà la famiglia Peretta da Montalto, la quale hebbe principio da Felice nato di bassi Parenti nelle Grotte, fanciullo vicino Terno, che peruenuto all'età di dodici anni, volse à seguire un certo frate della Religion Francescana, entrato poi nella Religione, et applicatosi à gli studij, ne riuscì tanto riguardeuole, che passò alla Laura di Baccelliere à Terno coll'Interuento del Cardinal Ridolfo Pio, il quale restò ammirato del suo talento, e per mezo del suo Segretario fecene stretta conoscenza, e particolar seruitù, e nelle sue gran persecutioni gli fù sempre fautore. Insigne Predicatore. Consultor dell'Officio Santo. Procurator Generale dell'Ordine, che per fuggire le persecutioni de suoi frati, fù Pio Quinto necessitato mandarlo col Cardinal Buoncompagni Legato in Spagna, et in quell'assenza il Papa lo fece Vicario Ge-

Generale: poco dopo creato Cardinale, e Vescovo di Fermo. Visse quasi natural in questo Stato, e vi fece amare da tutti; e seppe guadagnare l'animo di tutti, e pronto à ricevere tutti; pareva un Corpo di simulatione. Fatto Papa Gregorio Decimoterzo, e poscia morto, entrato in Conclave, pareva che fosse poco sano, e bisognoso in un gran Governo di assistenza; Questa considerationi fece mutar pensiero a Farnese di proporlo caldamente Alessandrino, e Buoncompagni, che à 24 Aprile 1585. fù creato Papa. Nel suo Pontificato fece cose degne di un eterna memoria, et in un batter d'occhi assettò Roma, che periva nei suoi disordini, lo Stato, che si consumava da Banditi, La Corte, che faceva mormorare, e la Giustizia che haveva perso la Spada, anzi rapita dalla violenza de Baroni Romani. Spese infinità d'oro, e spese il suo nome da per tutto, accumulò somma grande per gli esterni bisogni. Arricchì i suoi, fece grandi, fece cose, che i Cesari Romani stupirian, nè breve Historia potria spiegarle in po-

pochi figli. Hebbe quiui grandi fauori una Sorella, che amo estremamente, da cui ne nacquero due Parti, un maschio, che si ammoglio con una bella Signora di casa Accoramboni, che per lei fu poi ammazzato. La femina fu maritata ad uno di Casa Bernascemi, con patto che pigliasse la sua casata Peretti, con titolo di suo Nepote, & hebbe questi, cinque figliuoli due maschi, & tre femine: Il primo fu detto Don Michele Peretti; & l'altro fu il Cardinale Alessandro Peretti creato Cardinale l'anno primo del Pontificato, egli diede centomila scudi d'entrata, di gran fama, & ammirato nel Collegio. Le femine Nepoti una ne diede al Duca di Bracciano, l'altra al Contestabile Colonna, l'altra al Prencipe Sforza de Duchi di Milano. Il Prencipe Peretti Don Michele si accasò con una Dama Milanese di gran sangue, di sangue Spagnuolo, e ne hebbe tre figlioli, un maschio, e due femine, Il maschio si chiamò D. Francesco Peretti,

che da Urbano ottauo fù fatto Cardinale à Ve-
rona di Spagna, per disgusto del Padre, che
volle in età senile ammogliarsi con una Dama
promessa à Lui, ed egli si fece per dispetto
Sacerdote. Una delle femine nesù accasate ab-
bo Casa Sanelli, che fù Madre delli presenti
Cardinale, e Prencipe Sanelli. L'altra Monacò
in Santa Catarina da Siena. Il suddetto Don Mi-
chele restato vedouo passò alle seconde nozze con
D. Anna Maria Lesi destinata al suo figlio, come
si è detto, e non hauendo successione, si estinse la
Casa, hauendo il detto Cardinale fatta donatione
della sua robba à Don Paolo Sanelli suo
Nepote, purche pigliasse il nome de Peretti, mà
da Alessandro Settimo fù fatto Cardinale, assolu-
to, e fatti chiamare Cardinal Sanelli. E così mor-
ti questi finisce ogni memoria di questa sfortu-
natissima Casa.

Della

Della famiglia Aldobrandina Romana.

Truouano in Cronicche autentiche il nostri Genealogisti l'antichissima famiglia Aldobrandini hauer hauuto la sua origine da Longobardi, et un certo Ghibrando capitando in Toscana per qualche sua occasione, ui si accasasse, da cui hebbe origine questa famiglia, che col tempo diuenuta ricca, potente, e formidabile, che in tempo di Carlo Magno, si trouò aggregata à quella Republica, et in quella hauer eglino ottenute le prime cariche, et affermano hauer gli Aldobrandini gouernato il Confalonierato uenticinque uolte, et anche furono dichiarati Conti dell'Imperio, che in quel tempo era riguardeuole honore. Si legge anche che Gregorio Settimo fosse di questa famiglia, che si rese riguardeuole per hauer difeso con tanto zelo la Fede Romana, contro Errico Terzo Imperadore. Trascorro gli honorati gesti di altri Personaggi, per mantenere la breuità proposta, e giungo ad un tale Silvestro famosissimo Giureconsulto

e nelle belle Lettere nertatissimo, che fù Se-
gretario della Republica, grand' honore, men-
tre la Famiglia Medici cercava la maggio-
ranza, et egli ne fù molto contrarissimo, fin
che Alessandro ne fù, finalmente Padrone,
e Duca, ed il Segretario hebbe il bando dal-
quella, e la perdita de Beni; Rifugiò verso Ro-
magna; Il Duca di Vrbino pigliollo per suo
Auditor Generale, stimando tanto il suo valore.
In quesso mentre La Moglie diede in Luce un
figlio nominando Stipollito; Alessandro Terzo
Papa saputo il suo valore lo chiamò al Governo
di Bologna, poi in Roma Auocato Concistoriale
e Consultore del Rè di francia, ed in quel Pon-
tificato maneggiò l'affare politico della Guerra
che hebbe coll' Imperatore. Hebbe più figli,
doppo Stipollito, il quale attese à gli studij
per più vniuersità. Comparue in Roma fatto,
e trouando Pio Quinto, che hauea fatto Car-
dinale il suo fratello in Posto di Auditor di
Rota, diede al detto Stipollito il suo Audito-

Auditorato, et inuiollo col Cardinal Legato Nepote del Papa, Segretario della Cifra, in Spagna, francia, e Portogallo. Tornato in Roma alla sua Carica chè esercitolla con ammiratione della Corte tutto il Pontificato di Gregorio Decimoterzo, a cui succesSisto, e uolendo rimunerare i' grandi ingegni, Creò Cardinale il detto Hipolito L'Anno 1585., et inuiatolo Cardinal Legato in Polonia per la Liberatione di Massimiliano di Austria, fatto prigioniere da Sigismondo Principe di Suetia, e per la diuersa elettione del loro Rè, che ominacciauano ruina di quel Regno. Doppo molti Papi, che uissero poco; fù Hipolito per le pratiche del Cardinal Montalto, eletto Pontefice con nome di Clemente ottauo. Il primo anno diede in Roma i' sposalitio del Principe di Baniera, con grandissimi honori. In questo tempo successero le gran riuolutioni della francia: Doppo le debite giustificationi, riconobbe Enrico Quarto con spedirgli il Cardinal de Medici Legato a Lattere, e con singolari honori

ricevelle, havendolo egli medesimo ricevuto fuor di Parigi, fingendo esser andato a' spasso in una sua villa. A questo Papa ricadè per la Santa Sede, il Ducato di Ferrara per la morte senza figli del Duca Alfonso secondo. Nell'Anno Santo mostrò gran generosità co' Pellegrini, servendoli, trattandoli, visitandoli, et altre cortesie. Mandò a Firenze il Cardinale suo Nepote per celebrare il matrimonio trà Errico Quarto, e Maria de Medici, e vi trasferì à Parigi per abboccarsi col Rè, e per conchiuder la pace, et acquistossi gran fama. Inviò grandissimi soccorsi à Ferdinando per la Guerra contro Turchi, et oltre il denaro, inviovvi dodecimila fanti, e diecimila cavalli sotto la condotta del Generale suo Nepote, in compagnia di D. Paolo Sforza suo precettore esperimentato nella Guerra. E di nuovo mandò ottomila fanti per l'assedio di Canissa, che nel fervore della battaglia, morì quel Signore, che dopo disciolse l'assedio. Disturbossi per la liberatione di un Bandito

fatto

fatta da famigliari del Cardinal Farnese, nel
passare auanti il loro Palazzo, prendendo quei
Correggiani il fianco: Fuggì il Cardinale di notte
assistito da buon numero de Spagnuoli; per non
hauer uoluto dare in mano quegli ardiri Correggia-
ni; Conuenne al Duca di Parma sua fratello,
che hauesse per moglie una Nepote del Papa,
uenire à Roma, e far le scuse, et ottenne il
Generale perdono. Mandò di nuouo questo gene-
roso Papa un milione di Scudi per soccorso
a Cesare contro il Turco. Fece ritornare in
Francia i Giesuiti per la buona gratia del Rè:
Fece in Roma belle memorie di fabbriche, et
in particolare la Sala Clementina, sotto il
titolo di San Clemente. Doppo tante Illustri
memorie, finalmente passò alla gloria diuina
L'Anno 1605. à 3. di Marzo. Proseguiremo la
famiglia da Don Pietro fratel minore del
Papa. Hebbe questi due figli, uno Cardinale,
e l'altro Don Gio Francesco Generale in Vnghe-
ria. Da questo nacque Don Giorgio, Don

Pietro, e Don Hipolito. Don Pietro s'accasò con Donna Carlotta Sauelli, da cui non hebbe figli maschi, ma solo femine, una maritata all'ultimo Duca Cesi, l'altra al Duca Giulio Sauelli, che ne nacque un figlio maschio, che fù Don Bernardino Sauelli. Don Giorgio hebbe per moglie una Nepote di Gregorio Decimoquinto, di che ne hebbe una sol figliuola nomata Donna Olimpia Aldobrandini maritata al Prencipe Don . . . . Borghese Padre del Regnante, che morto, passò alle seconde nozze con Don Camillo Pamfilio Cardinal Diacono Nepote d'Innocenzo Decimo, e di quella vedoua, uinse col nome di Prencipessa di Rossano, da quest'ultimo matrimonio ne ha hauuti figli maschi, e femine, che proseguiscono la famiglia Pamfilia.

Della

Della Famiglia Borghese Romana.

Furono così segnalati nelle virtù gli antichi Borghesi nella Città di Siena, che meritarono in tempo, che ella si reggeua in forma di Republica, i primi honori. Nacque di questa Famiglia un nobilissimo Germoglio, che fu Paolo Quinto Sommo Pontefice, pio, giusto, clemente, e religioso, mantenitor dell'Abbondanza, amatore della pouertà, della quiete, e che tanto oprò in beneficio della nostra Religione, che queste poche Linee appena possono accennarle. Di questa Famiglia comparirà Agostino Borghese, che ottenne per il suo ualore il Posto di Capitan Generale della sua Patria, contro la Republica Fiorentina, e con riportarne insigni vittorie, fù chiamato Padre della Patria. Altro Soggetto nelle armi anche glorioso, per nome Galgano Borghese, seruì la sua Republica, contro Alfo Re di Napoli. Indi inuiato al medesimo Ambasciatore straordinario per

conclusione di buona pace. Anche un Giobatta fù di gran valore per la Repubblica, hauendo difesa Volterra, ed in Roma mostrò gran valore, quando fù dal temerario, e crudel Borbone assediata, tanto col consiglio, che con la spada. Nelle Lettere poscia contò questa famiglia più di trenta Giurisconsulti celeberrimi, uno de quali fù Pietro Senator di Roma in tempo di Leone Decimo, e fù cagione, che il Papa sedasse il furore contro la Patria sua. Finalmente auanzatosi nel valore delle Lettere, fù Auocato Concistoriale ammogliatosi con Flaminia Astalli nobile Romana: Da questo nodo, naeque un felicissimo Parto l'anno 1552. nomato Camillo Borghese, passati gli studij Legali in Perugia, comparso in Roma, in cui gl'ingegni sublimi fanno la lor fortuna, ed i contrarij si atterrano. Entrato in Prelatura Referendario dell'una, et altra Segnatura, Vicelegato di Bologna, e benche Giouane, gouernò con gran prudenza, et esattezza, che

che nella Sede Vacante di Sisto Quinto, in mancanza del Cardinal Legato Montalto, per trouarsi in Conclaue che fù creato Gregorio Decimoquarto, il quale ueduto, e considerato il suo merito, e per hauer saputo tenere in quiete un Popolo per altro inchinato alle nouità, lo rimunerò della Carica di Grande Auditore della Camera Apostolica, poi dal Successore, Nunzio Straordinario à Filippo Secondo, per chieder soccorso à fauore di Rodolfo, contro Turchi, & contro gli Vgonotti in Francia, et strinse amicitia con l'Infante, che fù Filippo terzo. Di tanto valore dotato il Papa lo creò Cardinale appena giunto in Roma, ed insieme suo Vicario: In tutto si mostrò di gran valore, di piacenolezza grande, che si mantenne in gratia di tutto il Collegio, e della Corte di Roma, natura in uero notabile, onde che morto Clemente, et indi à pochi giorni Leone Vndecimo. Raddunato il Sagro Collegio, e diuiso in due Capi per eleggere il Cardinal Tuseo, et in altra Cappella per

leggere Baronio, mà in vano, benche vi fa-
cessero lunghi dibattimenti: In questi ondeggia-
menti fù preso spediente proporre il Cardinal
Borghese, e vi concorrero unitamente senza
veruna tardanza, et in sua età di anni cinquan-
tasei, con presenza in vero di angusto Principe
L'anno 1605. à 16. maggio fù creato Papa, col
nome di Paolo Quinto: Subito fece riordinare,
e confermare la devotione delle quarant-
hore, ad imitatione del fuoco perpetuo de
gli antichi Romani, dalla cui conservatione
promettevasi la salute dell'Imperio. Ac-
crebbe il Vaticano, seguendo il disegno del
Buonaroti: Ornò il Sepolcro de Santi Apostoli
Pietro, e Paolo. La bella fontana vù la Piazza,
che hora ha la Campagna. Condusse per com-
modità del Trastevere, sul Gianicolo da Brac-
ciano l'acqua Paola con bella fabbrica, e
fontane. Da fondamenti fabbricò la Sor-
tuosa Cappella à Santa Maria Maggiore di
finissime pietre, Pitture, e Scolture, e contin-

sontuosi, e ricchi ornamenti, e dovitia di buone
rendite, e collocovvi l'Imagine della Santissima
Vergine Maria dipinta da San Luca. Comu-
ne voce è, che conservasse la sua virginità fin
da fanciullo. Hebbe un fratello nomato Gio-
battista già maritato con Donna Virginia Canti,
da cui ne nacque Don Marco Antonio, che si acca-
sò con Donna Camilla Orsina. Da questi na-
cque Don Paolo Borghese, che si accasò con
Donna Olimpia Aldobrandini Principessa di
Rossano, di che ne nacquero più figli, mà la
morte ne raccolse alcuni, e ne restano vivi
soli due, Don Gio Battista, e Donna Maria Vir-
ginia, quegli ammogliatosi con Donna Eleono-
ra Buoncompagni figlia del Duca di Sora del-
la Casa di Gregorio Decimoterzo, che ne hà già
tre maschi, et una femina. Il primo Don Mar-
co Antonio, Don Paolo, e Don Scipione, e la femi-
na Donna . . . tutti di grandissima aspet-
tatione, i quali vivono con esemplare ubbidienza
a Loro genitori; Donna Maria Virginia maritata

in Don Agostino Chigi Nepote di Alessandro VII.
che attende à propagare la famiglia Chigi,
trouandosi intorno à dodici figli. Vede questa
riguardeuole famiglia per tutti i Conti, molti
feudi, Castella, Terre, Signorie nastissime,
e Cassali, et è il più ricco Prencipe dello stato,
per le virtù di questa Casa. Dio la prosperi.

Della famiglia Ludovisia Romana.

Nesce illustre la famiglia Ludovisia in Roma Gregorio Decimoquinto, benche fosse molto per l'addietro in Bologna, riguardevole, come apparisce chiaro in tempo di Vrbano Quinto, che risedeva in Auignone, mandando per suo Legato à Latere dell'Anno 1363. per il riacquisto dello Stato della Chiesa dalle mani di molti vsurpatori, che in breue il detto Cardinale di Tolido Spagnuolo colla sua sagacità seppe domarli, e restituì alla Chiesa il suo, et à Sudditi la pace. Questo dunque creò in Bologna Ugo Ludovisio Camerlengo di quella Città, come huomo potente, e facoltoso. Altre volte la Regina Giouanna di Napoli aggregò questa famiglia fra le più principali di quella Città. Giouanni Ludovisio Conte Agrimontano fù dal Popolo Romano richiesto per Senatore, e da questo ebbe origine Gregorio Decimoquinto dato in Luce l'anno 1554. à 9. di

Maggio da Camilla Bianchini moglie di Pompeo Ludouisio. I primi documenti gli hebbe nel Collegio Germanico sotto la Disciplina de Padri Giesuiti, et alla sua Patria fè ritorno per lo studio delle Leggi, delle quali ne hebbe il Dottorato. Tornato in Roma fù costituito nella Curia Capitolina, indi Referendario, andò in Compagnia di Maffeo Barberino à Benevento Commissario Apostolico per vedere alcuni torbidi insorti trà Ministri Papali, e Spagnuoli, e fecero il loro ufficio marauigliosamente, che ambi furono Papi in diuersi tempi. Da Paolo Quinto fù fatto Arciuescouo di Bologna, poi per premio di tante fattighe, fù fatto dal medesimo Cardinale. In Sede uacante del medesimo fù dal Cardinal Borghese, che haueua l'inclusiua in pugno, far Papa Campori Milanese seggetto di alto grido, mà ueduto fù escluso da gli altri, però subito dar di piglio à negotiari per Ludouisio, che fù da ogni uno riuerito: onde adorarono i primi con-

confidenti alla sua Cella, e lo condussero in Cappella lo crearono et adorarono Pontefice col nome di Gregorio Decimoquinto in memoria del suo Benefattore Gregorio Decimoterzo. Decretò, che il uoto dell'Accesso, che era palese, fosse segreto. Instituì la Congregatione di Propaganda fide, in cui u'intervennero vpposto, e l'arricchì di buone rendite. Inuiò großi soccorsi a Ferdinando Secondo Imperatore contro, i suoi Ribelli et Eretici, Consigliollo Leuar la Dignità Imperiale dalla Persona del Palatino, a fauore di Baniera. Consigliò il Rè Francese à scacciar dal Regno gli Vgonotti. Si uolle stringere in matrimonio colla Casa Aldobrandini. La sua Famiglia prosegui nella Persona del fratello Horatio Duca di Fiano ammogliato nella Persona di Donna Lauinia Albergati, da cui hebbe due figliuoli, uno Lodouico, l'altro Nicolò: Il primo Cardinale Arciuescouo di Bologna, e Vicecancelliere della Chiesa, il quale morì

in breue doppo la morte del Zio, lasciando à
Padri Giesuiti trecentomila Scudi per la
fabbrica di Sant Ignatio di Roma. Il Prin-
cipe Nicolò hebbe tre mogli; la prima di
Casa Gesualdi Napolitana. La seconda di
Casa Appiana de Principi di Piombino, con
cui hebbe figli, ma'morirono. Nel Pon-
tificato d'Innocenzo Decimo, egli si accasò con
Donna Costanza Panfilia nipote del detto
Papa, dalla quale ha'riceuuti vn maschio,
e tre femine, quello si'maritò in Spagna con
Dama Spagnuola, e le femine vinono in
Monasterij più principali di Roma, aspet-
tando qualche buona fortuna per maritarsi:
Il detto Principe pare, che non pensi più
à ritornare à Roma per stabilirsi, hauendo
uenduti la maggior parte de'suoi Stati,
e mobili riguardeuoli. Hora anche alcuni pic-
coli Stati nel Territorio di Roma. Il Principato
di Piombino, che porta grand'honore à gl'ha
Casa.

Della

Della Famiglia Barberina Romana.

V.

Vrbano Ottavo diede l'essere à questa famiglia in Loco di grande, uguale alle altre famiglie, che hanno hauuto lungo tempo il Papato. Resta questa famiglia in Roma, come Romana tra le principali. Chi nà rintraccierà nelle memorie antiche, troua la Casa Barberina hauer hauuto l'origine interno ad'un fortissimo Castello Barberino, che dalla Republica fiorentina distrutto, conuenne à questa famiglia rifugiarsi in Firenze. Non si trattenne molto, che concorse nel numero delle prime famiglie di quella Republica, come chiaro fatto una Cappella doue Loro erètta, e vi uedono memorie assai notabili. Il primo di questa famiglia, che facesse passaggio da Firenze à Roma, fù Antonio Barberino Auo del Papa, per alcuni particolari negotij. Il figlio anche si chiamò Antonio, che si accasò à firenze con Camilla

Barbadori Roma di gran famiglia, da cui ne
nacque Papa Urbano, che chiamossi Maffeo,
che fatto grande fù chiamato à Roma da
Francesco suo Zio, che conoscendo di spirito
elevato, lo consegnò à Padri Giesuiti, e riuscì
nelle Lettere humane, Latine, greche et in-
particolare in Poesia, come da suoi Poemi si
scorge: Onde che dal suddetto suo Zio fù posto
allo Stato di Prelato. Creato Nuntio ad Er-
rico Quarto in Francia, da Paolo Quinto nella
seconda promotione fù fatto Cardinale dei xi.
Settembre 1605. In questo tempo fece spiccare
il suo gran talento. Nella prossima Sede
Vacante, mentre si dibattevano le fattioni
per promuovere Soggetti inalzati dal credito,
fù parlato del Cardinal Barberino, che mol-
to si opponeua la Spagna per essersi stato Nun-
tio, che si temeua di qualche Inclinatione. Il
Cardinal Gaietano fece à fauor suo Encomij
singolari; Borghese, Aldobrandini, Ludouisio
fecero qualche discorso e si rimisero à Bor-

Borghese, finche à 6. Agosto 1623. fù con cinquan-
tauotti d'vno Papa, e per lo sbaglio di vna schedola,
intorbidò un poco l'elettione, voleuano alcuni
che quella fosse annouerata per voto contrario,
ma egli generalmente rispose, che la Bolla
diceua, che si rinouasse lo scrutinio, che fù
in vero attione notabile. Riuscì Pontefice
in tutte le parti riguardeuole: Nella Giusti-
zia, nelle Lettere, e nella generosità ammirabile.
E se la Guerra contro Prencipi d'Italia non
fosse riuscita tanto dispendiosa, che necessitò ag-
granare i sooueri sudditi fino all'osso, che haggi
riescè per ritornarli in pristino molto noioso, varia
stata per la Santa Sede di molta reputatione.
Hebbe questo Papa due fratelli, uno il Card.
e l'altro frà Antonio Cappuccino, che fù poi
Cardinale. Il Secolare Generale di Santa Chie-
sa, ammogliatosi con Donna Costanza Magalotti
Dama nobilissima fiorentina, da cui n'hebbe
tre figliuoli, Don Taddeo, Don Francesco,
e Don Antonio, il primo si ammogliò con Donna

Anna Colonna, e fù Generale di Santa Chiesa, gli altri due fratelli Cardinali. Dal matrimonio di questo nacquero tre figli: D. Carlo, Don Maffeo, Don Nicolò. Il primo fù, e fatto Cardinale da Innocenzo Decimo, in restituzione del Cappello hauuto da quella Casa, D. Maffeo si ammogliò con Donna Olimpia figlia del Principe Giustiniani. D. Nicolò si fece Prete dell'Oratorio di San Filippo Neri nella Chiesa Nuoua, e poi passò alla Religion stretta de Carmelitani Scalzi, che viue in concetto di Santo. La Sorella di detti Principi Donna Lucretia fù maritata col Duca Francesco di Modena, hora Vedoua. Don Maffeo uien chiamato Principe di Palestrina da quella Città comprata dalla Casa Colonna. Da questo matrimonio sono nati più figliuoli maschi, e femine con grandezza grande, gode molti feudi, e Castelli. Soggetto di gran pietà, come mostra dall'assistenza à poueri condennati à morte dalla Giustizia.

Della Famiglia Lanfilia Romana.

Nella Prouincia dell'Vmbria, hebbe i' suoi natali, e nella Città di Vgubbio hebbe la sua prima origine. È questa famiglia assai volo riguardeuole per hauer hauuto più Cardinali di valore, ma molto più per la gloria di hauer hauuto un Pontefice de maggiori, che habbia hauuto il Mondo, che fù Innocenzo Decimo gloria & honore del Nome Romano, mantenitore costantissimo dell'Immunità Ecclesiastica, poiche le sue attioni saranno registrate à caratteri indelebili alla posterità. Hebbe questa famiglia presentemente in Roma, origine da un certo Conte Antonio Lanfilio, che accasossi con Donna Giulia Bentiuogli Gouernatore di Vgubbio, il quale lasciata la Patria, uenne in Roma in tempo di Sisto Quarto, quando hebbe guerra cò Venetiani, impiegollo à seruitij della Camera Apostolica, e ne diede saggi di gran giudizio, e di somma

integrità. Federico Terzo Imperatore Lo
fece Conte Palatino in riguardo del suo
gran merito, come attesta un Diploma
Imperiale dell'Anno 1441. Da questo ne
nacque Angelo, e Benedetto, e continuarono que-
sti à crescere con matrimonij riguardevoli, la
famiglia, finchè un certo Girolamo fù creato
Cardinale da Clemente ottavo in loco
di Auditor di Rota; Gio Battista succesSe
nel Loco suddetto per la Promotione del
suo Zio, indi Nunzio à Napoli. Poi andò
col Cardinal Francesco Barberini Nepote
di Urbano ottavo in loco di Auditore della Le-
gatione per la Francia, e Spagna, dove restò
per Nunzio Straordinario à Filippo Quarto.
Qui si accreditò di grande integrità, e di molto
sapere, fù dal medesimo fatto Cardinale
con applauso di tutta la Corte. Morse Ur-
bano ne gli anni settantasei di sua età,
e quasi ventidue di Papato. In Conclave
i Cardinali molto operarono per far Papa un

un soggetto più sicuro verso la Casa Barberini, havendo Panfilio molte volte sicuri disgusti dal Cardinal Antonio, Nondimeno non poterono uscir da Luij, onde à quindici Settembre dell' Anno 1644. fù adorato Papa con giubilo di Roma, e della Christianità tutta. Diuise per mantenimento della Chiesa, un Atlante, non curando dipendenza da veruna Corona, e nel venire le minaccie, se la passaua con un riso, Nella giustitia non occorreua nè esserli amico, nè nemico. Mostrò il suo rigore con Monsù Mascambruno suo Datario, già Cardinal in petto, essendo occorsa qualche falsificatione in un Breue, e benche fosse suo confidentissimo, subito comunque, lo fece decapitare in Torre di Nona, e poi esporre sù'l Ponte al publico grido, con due Torcie in una bara, et à due altri Officiali, fattili venire da Lontano, che presero fuga, li fece abbruggiare. Mostrossi severo, che il suo

Ministri fossero rispettati. Occorse, che un giorno il Prefetto dell'Annona, venuto à parole con un Mercante di Grano, il quale ricalcitrasse; rispose, un giorno verrà Sede vacante, che voglio significare un'atto di vendetta, convinto in Concistoro lo fece decapitare. Pensò far render conto a Barberini del loro cattivo governo, onde il Cardinal Antonio prese subito la fuga, e poi Francesco, e gli altri, e doppo lungo esilio, li ricevette in Roma, essendosi giustificati, e li rimunerò con un Cappello Cardinalitio, e con Parentela del suo sangue. Fece una Bolla, che ogni Cardinale, che si assentasse da Roma senza licenza, perdesse le rendite dopo sei mesi, et anche doppo restando altri sei mesi, se gli potesse levare il Cappello, non perciò in riguardo della Francia si venne all'ultimo rigore. Sperimentollo anche il Duca Ranuccio Farnese di Parma restando molto in debito del Monte

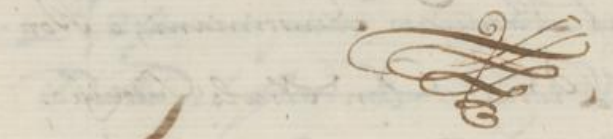
Farne

Farnese, lo fece citare, et ammonire, per l'estintione, per le istanze che faceuano i Monisti. In questo mentre nacè la Chiesa della Città di Castro, et il Papa la prouide subito, parue al Duca poco rispetto. Andato il nuouo Vescouo al Possesso, fù da Perrone mascherato archibugiato, e morto. Si presuppose in Roma, fosse uenuto dal Duca, e suoi Ministri. Pensò il Papa lauciare al Mondo un memorando castigo. Radunato perciò buone Truppe di fanteria, e Caualleria all'improuiso, strinse, senza saputa di alcuno, Castro con assedio fortissimo. Il Duca atterito, pensò porre insieme qualche Truppa per far diuertione nel Bolognese con tremila Caualli, mà subito da Papali furono incontrati, e disfatti. Il Duca irato fece troncare il Capo al suo Generale. In tanto Castro priuo di ogni soccorso, capitolò, la resa fù nella fine di Agosto dell'anno 1649, e poi demolita, e rasa fin da fondamenti, che appena se ne conoscono le vestigia,

et insieme cadde' in mano del Papa tutto lo stato,
con quello di Conegliano. Fu' pregato da
tutti i Potentati Christiani, fugli restituito il
Posseso, con patto, che restituisse, e pagasse
il debito del frutto decorso, e da decorrere in un
certo tempo, che non pagato, fu' da Alessandro
Settimo incarcerato in perpetuo Conclistoro, e presen-
temente ui dura. Fu' anche ueduto co' Nepoti,
cacciando di Roma Don Camillo suo Nepote di
fratello, che rinunciando il Cardinalato, si
ammoglio' con la Principessa di Rossano
Vedoua del Principe Borghese, unica herede
della Casa Aldobrandina, per esser unico, e uolo
del suo sangue, per propagare la sua Prosapia,
e non la uolle piu' uedere per lungo tempo. Il
medesimo fece al Cardinal Astalli, che fu adot-
tato alla Casa Panfilia, et ammesso al Gouerno
del Patroniato, hauendolo trouato infedele. Per
brieuita' si tralasciano molte cose. La famiglia
dunque prosegnisce da un fratello del Papa,
chiamato Panfilo ammogliato con Donna Olim-

Olimpia Maidalchini da Viterbo, Dama di gran-
dissima spirito, da cui ne nacque Don Camillo,
che fù il suddetto vrato Cardinale, Donna Ma-
ria maritata al Principe Giustiniani, e Don-
na Costanza al Principe Don Nicolò Ludovisio.
Don Camillo, come si è detto, ammogliatosi con
Donna Olimpia Aldobrandini, ne generò Don
Giò Battista, e Don Benedetto, e tre altre femine,
La prima Donn'Anna fù maritata al
Principe Doria, La seconda Flaminia maritata
al figlio del Duca Sanelli Principe di Venafro,
e per la seconda volta ad un Gentilhuomo Ge-
novese Duca di Monticelli, che passò l'anno
passato all'altra vita. La terza Donna Teresia
maritata col Principe di Massa, e Carrara,
Nepote del Cardinale Alderano Cybò. Il
primo de' maschi si ammogliò colla Nepo-
te del Cardinal Facchenetti da Bologna, che
ne hà buona Successione, Don Benedetto
in stato di Abbate, e dal Regnante Papa,
promosso alla honorevolissima Carica

di S. Priore di Roma, per gratitudine verso la sua
Casa. ?.



Della famiglia Chigia Romana.

Hebbe in Siena Città antichissima, fondata da Galli Senoni, la Casa Chigi, fece risplendere questa Città molto il valore di cinque Pontefici, in vero soggetti di gran stima, e di pari vigilanza, in meno di tre secoli. Il 10 secondo, e terzo, Alessandro terzo, Paolo Quinto, et Alessandro Settimo. Dunque la famiglia della Casa Chigi, hebbe in diuersi tempi l'honore di essere fra' primi di quella Città, et il nome loro cercarono far risplendere per l'Vniuerso, come dalla vita del Beato Gio Chigi, che visse gli Anni di Cristo mille trecento cinquantasei; I Duchi di Vrbino gli diedero per merito la Louere di oro nelle Loro armi. Vn Camillo, un Cristoforo Caualieri di Malta, Comendatori di Sfonz, un Horatio, un Carlo et un Girolamo Caualiere di Malta di molta stima, e molti altri gran soggetti, finche giunse in Roma un Agostino, in tempo di Giulio 2°, che

do privato Cardinale fece attioni di gran Prencipe-
gio facendo fabricare quel famoso Palazzo alla
Longara detto la Longara de Chigi facendovi
pingere i primi Pittori, che habbia hauuto
il Mondo, Raffaello cò suoi più celebri
Scolari, che hora serue per Scola alla Gioventù
Pittoresca, et anche una Cappella nella
Chiesa di Santa Maria del Popolo, in cui vi
si scorgono cose di Pittura, e Scoltura riguardeuo-
le, e dal Sommo Pontefice Alessandro, che
rinouò, et accommodò il Popolo, anche riag-
giustata, et abbellita la detta Cappella.
Grande fù la ricchezza di questo Agostino
hauendo in appalto le Lumiere dalla Camera
Apostolica, onde per ostentarlo maggiormente
un giorno trattò il Papa con alcuni Cardinali,
che uolsero uedere quella Casa alla Longara,
con tanta splendidezza, che si uidero tutti l'
oro, et argento buttar nel fiume, benche
ui fossero le reti per non perder cosa alcuna.
Da questo hebbe origine Flauio Chigi, che ac-

accasossi con Laura Marsigli Signora del Celiocchio, ne hebbe sei figli, Augusto, Mario, e Fabio nell'anno 1599. nella Città di Siena. Fabio allevato negli Studj di belle Lettere, filosofia, e Leggi; e Teologia, riuscitone famoso, comparue in Roma, Teatro in cui riguarda tutto il Mondo, nel Pontificato di Urbano Ottavo. Entrò in Prelatura Referendario dell'una, et altra Signatura. Vicelegato di Ferrara, poi Inquisitore di Malta, Indi à Colonia Nuntio Apostolico, poi la Promotione del Cardinalato Postero. Poi Plenipotentiario alla Pace di Munster, in cui mostrò tanto zelo, che protestò contro la pace fatta à pregiudicio della Chiesa Romana. Il Papa ordinò, che si era bene riceuuta per i tempi calamitosi, in cui si trouaua la Christianità. Chiamato à Roma, creato Cardinale da Innocenzo Decimo à 9. febraro 1652., e morto il Cardinal Panzirolo, fù fatto Segretario di Stato, che esercitò quella Carica con grande ammiratione. Morto

Innocenzo, entrati i Cardinali in Conclaue, fù
egli creato Papa, con incredibile giubilo di
tutto il Christianesimo, col nome di Alessandro
Settimo. Pensò à rifar la pace, essendo frà
le due Corone Guerra. Riaccomodare il Popolo,
e non vedere più Parenti in Roma, essendo
questa lo scandalo del Christianesimo. Soccorse
molto Candia. Di Suezia venne la Regina
Cristina figlia di Gostauo Adolfo, herede del
Regno, che con generosità non più udita ab-
bandonolo, e venne alla fede in Roma, che fù
riceuuta con grandissima magnificenza. Ac-
commodò co' Venetiani il ritorno de Giuniti
l'anno 1657. Incamerò in Publico Concistoro
lo Stato di Castro per non pagare il Duca di
Parma il debito di quel Monte. La continoua
fabbrica di Colonne al Vaticano. L'accidente in-
corso tra Soldati Corsi, e Staffieri del Duca di
Crequì Ambasciadore di quella Corona di
Francia. Spese molto in fabbriche, et ornam.ti
della Città, che ne riportò un eterna memo-

memoria. Dirò, il Papa haver hauuti due
fratelli maggiori di anni, il maggiore de
quali fù Augusto, et hebbe due mogli, una
Olimpia della Ciaia, e ne hebbe un maschio,
e due femine, che furono maritate in Siena.
Il maschio fù Don Agostino Signore secolare
maritato in Donna Maria Virginia Borghese,
dalla quale ne ha ottenuti più di dodici figli
trà maschi, e femine, il primo si chiama Au-
gusto, e la prima delle femine si è fatta Mo-
naca. Con la seconda il suddetto Augusto, si
ammogliò con Donna Francesca Piccolomi-
ni, hauendo ricevuto un figlio maschio chiama-
to Sigismondo, che fù Cardinal Legato di Fer-
rara, Giouane di molta aspettatione, fatto
da Clemente Nono, per termine di gratitudi-
ne. Mario, che fù Generale di Santa Chiesa,
e l'arbitro del Pontificato secondo fratello del
Papa, e Padre del Cardinal Flavio, si ammo-
gliò con Donna Beremia della Ciaia, che
ne hebbe un maschio solo, che fù il detto

Flavio Cardinal Prete, et una femina, che si accasò avanti il Pontificato con Antonio Zenadari nobile Senese. I feudi di questa Casa sono il Ducato della Riccia comprato da Sanelli, il Principato di Farnese vicino Castro, comprò dal Duca di Latere, e poi Campagniano, e Formello comprò da gli Orsini.

Della Famiglia Rospigliosa Romana.

Se le attioni de' grandi huomini inuecchiate, fanno credito appresso coloro, che studiano le Genealogie delle famiglie Illustri; non è fuori di proposito, che si porti in Scena la famiglia Rospigliosa, che per la sua antichità da molto tempo in quà poteva mostrarsi nobile in qualità di Caualliere, mà fin quì nulla giouarebbe alla Scrittore: Mà poscia vedendosi Giulio Rospigliosi da Pistoia, alla Corte Romana, con tanto brio, et ingegno, alle belle Lettere, in tempo che vi garreggiauano da tutte le parti d'Italia per far proua de' loro talenti. Tanto che fù subito ammesso alla risplendente Corte de' Barberini, indi vestitosi coll'Habito Prelatitio, passò per diuersi impieghi, Gouernatore di Roma, indi Nuntio in Spagna, doue fermossi per lo spatio di noue anni, fin che fù rimosso da Innocenzo Decimo, con tanta magnificenza, che vi lasciò debiti considerabili, che poi

la generosità del fratello sodisfece, caso raro ad ac-
cadere, fù rimosso, e posto à sedere in Roma
nel suo Canonicato di Santa Maria Maggiore, e
stette come esule tutto quello spatio del Pon-
tificato di detto Innocenzo, al quale succesSe
Alessandro Settimo, che conoscendo quel valo-
re, lo promosse nella prima Promotione, e
lo fece Segretario di Stato, che esercitolla con
tanta prudenza, e maniera di cortesia, che
fin hora non si è mai veduta. Morto
Alessandro, pensarono i Cardinali colla fat-
tione Chigiana promuovere un Soggetto capace,
et accompagnato da tutte le parti Sodenoti
di un gran Soggetto, fra 19. giorni di Conclave
fù creato Papa col nome di Clemente IX.
Governò questa Sede per lo spatio di 30. mesi,
con tanta gloria, che durerà quanto durerà
il Mondo. Chiamò subito i suoi Parenti
Camillo suo fratello Generale di Santa Chiesa,
con la Moglie Donna Lucretia Celtesi,
et i loro figli, cioè Giacomo, che era all'in-

Internunziatura di Brusselles, creandolo Cardinal Padrone; D. Tomaso Castellano di Castel Sant Angelo; Fra Vincenzo Cavaliere di Malta Generale del Mare; Don Felice Abbate; Don Gio Battista Cavaliere di Malta; Donna Caterina maritata nel Cavaliere Panciatici; Donna Maria Maddalena nel Cavalier Banchieri di Pistoia, tutti in figura di Nepoti di Papa, e mantenuti dalla Camera. Poco diede a' suoi Parenti, i quali riceverono honori grandissimi da ogni Personaggio per la Loro gentilezza. In questa grandezza morirono Donna Lucretia, e Don Tomaso suo figlio. Il Sommo Pontefice diede segni di gran carità, visitò più volte gli Spedali, e venne gli Infermi. Confessò publicamente nel Vaticano. Soccorse i Veneziani generosamente per l'assedio di Candia, e con tutto mostrò amico, e Padre. Generoso con ogni uno. Intentò, nel ritorno dalle sette Chiese dall'Ambasciatore di Venetia La resa di Candia,

gli uenne un'accidente Ipocondriaco, et in 14. giorni, che questo replicogli, lo portò al Cielo, con Lagrime di ogn'uno. Si mostrò amico della Francia, e quella Corona in sua ultima, fece ritirar le armi dalla Fiandra. In questa sua agonia, fù concluso il matrimonio con la figliuola di Stefano Pallauicini Gentilhuomo Genouese unica, e Dama delle più ricche, et in premio fù fatto Cardinale Monsignor Pallauicini Zio della Sposa. Presentem. uiuono di questa Casa Giacomo Cardinale, e Bon Felice fatto Cardinale da Clemente Decimo per la gratitudine di hauer ricenuto dalla Casa il Cappello da Cardinale, e Bon Gio. Battista ammogliatosi colla detta Dama, da cui ne hà buona successione. La Casa Pallauicini hà comprati gli Stati di Galliciano, e Colonna, e la Terra di Zagarolo è nella Persona del detto Gio Battista, e sua moglie, con Titolo di Duchi. Gli altri col Titolo di Prencipe di Galliciano. Questa famiglia Ro-

Ricopigliera gode, e godrà l'honore di esser de-
siderata al Gouerno di Roma, poer la Loro gene-
rosità, e gentilezza.

Della fa:

Della Famiglia Altieri Romana.

La Nobiltà, et antichità delle famiglie Romane, vien coperta dalle ruine, onde si và mendicando nel moderno, cioè negli Statuti vecchi di Roma, et anche negli Epitaffij sopra Tumuli. Perlochè si trova la famiglia Altieri hauer la sua origine molto antica, e con maggior stupore non hauer hauuti mai Soggetti, che di ottimi costumi, la stirpe grande, che sempre ne hebbe Roma. Monsig. Emilio Altieri passato per diuersi gradi della Corte, di Gouerni, Nunziature, et altre Commissioni fin che da Clemente nono, honorato della Carica di Mastro di Camera, e nel fine del Pontificato, creato Cardinale, poi entrato in Conclaue, doppo un lungo dibattimento, fù con piacere di ogn'uno, assunto Papa. Hebbe un fratello Cardinale Gio Battista Altieri di tanto grido, che nel Pontificato d'Innocenzo Decimo,

era da tutti creduto Papa, se un'improvisa morte
non gli troncava la sua fortuna. Un Cavaliere
di Malta, che morì in Francia, Un altro maritato,
che fù Padre di Donna Laura Altieri Paluzzi,
e di due altre piccole, che furono sempre allevate
sotto la buona disciplina della Sorella, e del
Papa, Monaca, che morì nel Pontificato.
Accasò egli anche Prelato, la sua Nipote
con D. Gaspare Paluzzi nobile Romano, che
giunto Papa adottò quella famiglia à quella
degli Altieri, le Persone della quale erano don
Gaspare, Don Angelo Padre, Paluzzo Cardinale
creato da Alessandro settimo, La moglie di An-
gelo Donna Vittoria, e la Madre di Angelo, e
del Cardinale tutti col nome di Nepoti di
Papa. Don Gaspare Generale della S.ta Chiesa,
Don Angelo del Mare, et il Cardinal Padrone,
è fù quello, che sostenne il Pontificato per
la vecchiaia del Papa. Tutti governarono
con parsimonia grande. Dal matrimonio
di Don Gaspare, e di Donna Laura, ne sono nati

nati più figli maschi, i' quali si annumerano
negli armi con buona educatione. Da Don
Angelo vi erano due figlie femine, che fu-
rono maritate, con titolo di Nepoti di Papa,
una in casa Colonna a' Don Egidio Colonna
figlio del Principe di Carbognano, Duca di
Anticoli, che morì doppo haver lasciata una
figlia femina, et il detto Principe ne riportò
l'honore di un Cardinale, che adornò alla sua
Casa Monsignor Baldeschi Perugino Pre-
lato di gran merito. Per la seconda moglie
hebbe il detto Duca una delle due Nepoti del
Papa figlie di fratello, che hora vive senza
successione. L'altra figlia di Don Angelo ma-
ritata all Duca di Gravina Principe Napoli-
tano della famiglia Orsina. Godono un Prin-
cipato della Casa Orsina compro nel Pontifica-
to, detto l'Oriolo nel Distretto di Roma.

Della

Della famiglia Odescalca Romana.

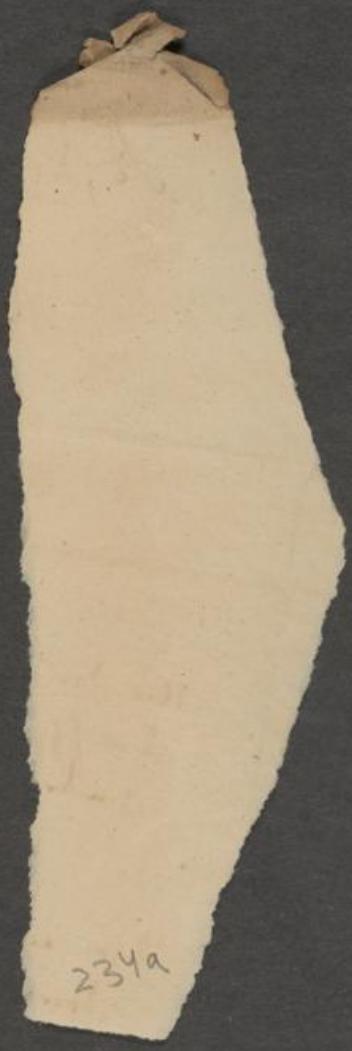
Da Como Città antica in Lombardia, hebbe origine questa famiglia, e per non molto stendermi nel valore, e pietà de' suoi Antinati, mi sodisfarò solo di far comparire in questi fogli; Benedetto Odescalchi giunto in Roma giouane, anzi chiamato dalla Prouidenza Diuina, dallo Stato di Soldato, all'Habito Ecclesiastico, destinato soldato più di frutto, che col suo esemplar viuere da vero Religioso in Stato di Cardinale, fatto da Innocenzo Decimo, che fece mantenere in questa Corte, quasi un Sole, di tutte le parti; che richiede à Prelati della Chiesa, e Compontefice di Cristo. Viueua egli con pompa esemplare, ritirato, pronto à soccorsi de Poueri, et ad interessi di Religione, come si uide in aiuto de Polonia, contro L'Inimico comune, et in un Ospidale le manteneua co' proprij denari. Contaministrino da ogni Luogo, doue potesse essere

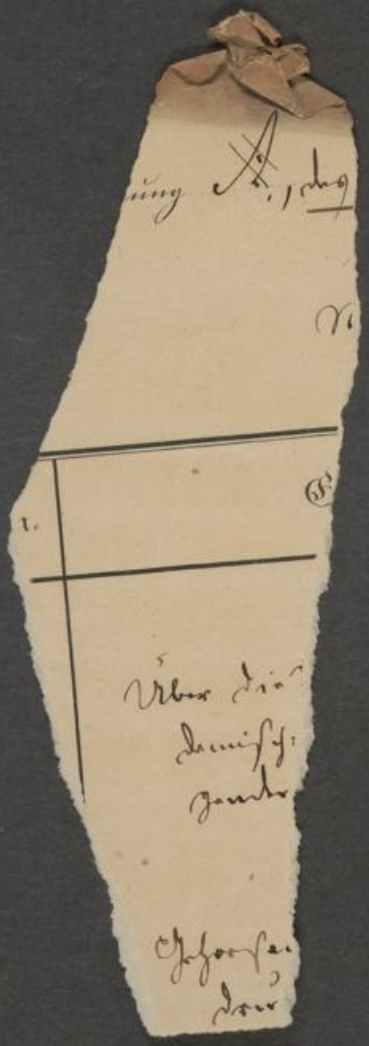
scandalo. In fine la sua Casa pareua una
Casa di regolari. Lo Spirito santo nella Sede
Vacante di Clemente Decimo, uolle mostrare
la sua omnipotenza, col creare Sommo Pon-
tefice, con sodisfattione vniuersale. Gouerna,
come uero da Dio dato. Allontanato il Nepoti-
smo, pietra dello scandalo, la giustitia, che è
tanto amica di Dio con tutti, à suoi Ministri,
che uiuono come Angeli, non dà che da
operar bene. Dal suo esempio la Chiesa uà
riformando i suoi Luoghi, et altri uitij; Chi
mira la modestia del Cardinal Cybò, raccoglie
una natura sourahumana. Non inferiore il
ualore di Monsig.r de Lugo, spogliato dall' am-
bitione et interesse, operò indefessamente per
lo splendore del Pontificato. Si conserua il
sangue di questo gran Papa nella Persona di
Don Liuio suo Nepote figlio di fratello, hora
Duca di Ceri; La Sorella morta maritata
in Casa Borromei di Milano, che l'anno pas-
sato, passò à miglior uita; Dio, che regge la de-

destra di quivi Santo huomo, faccia per sua mi-
sericordia, che lungo tempo viua, acciò il mondo
un giorno veda quello, che hauerà disperato.

Indice delle Famiglie Nouc.

Farnese a Ca
Thisliera Bonella Ca.
Buoncompagni a Ca
Lerettì a Ca
Aldobrandina a Ca
Borghesi a Ca
Lodouisia a Ca
Barberina a Ca
Panfilia a Ca
Chigia a Ca
Rospigliosa a Ca
Altiera a Ca.
Odescalca a Ca.


234a



Stato della Reu.a Cam.a Ap.ca nel Pnte

Pontificato d'Innocentio XI

L'Entrata della Reu.a Cam.a Ap.ca è di due sorti, l'una è certa l'altra incerta, l'Entrata certa consiste da quello si cava da diverse Tesorerie delle Provincie, Legatori, Affittuarij, e Censi, che si pagano nel giorno di San Pietro, et altro che in tutto consiste l'anno la somma di Due milioni, e ducento ottanta nove mila ottocento quatro e d 23. m.a

L'Entrata incerta consiste in quello si cava dalla Dataria e dal frutto de spogli, che un altro p.r altro importa scudi 1700696, e d 40. m.a in conformità del ragguaglio fattone da quello è remasto in Camera in tre anni passati di modo che unita insieme la Certa, et incerta ascendono à due milioni quattrocento mila cinquecento d 71. m.a come distintam.te si vede nel ristretto fatto nel foglio seguente.

L'Uscita certa, che hà la Camera medesima per l'interessi che si paga alli Monti, et offitij, e l'interessa le spese del mantenimento delli salarij della Soldatesca del Palazzo Apostolico, provisioni, et altro come distintam.te si vede dell'uscita nel foglio seguente ascendono in tutto à due milioni cinquecento ottantadui, ducento novanta sei d 95. m.a delli quali detratti li scudi 1400500

d. 71. 6a m: La Camera hà di muouo ogn'anno s. 2736 gb.
e d. 24 6a m:

Auuertendosi però che nella suddetta uscita non sono compresi molti spesi straordinarij, et impensati come è stata quella fatta per il terremoto di Rimini, risarcimento nello stato di Cassero, Riparo del Teuere fuori di Porta del Popolo, et altri spesi che necessariamte occorrono di fare, e delli quali non se ne può dare giudicio.

Deuesi anco hauer considerazione che L'Entrata delle matrimoniali è sofficiente per L'Elemosine che si fanno per mezzo del Monte della Pietà, perilche la Cam.a hà supplito nel Quinquennio passato in s. m. 12. e di più ui sarà anche del debito da estinguere.

Entrata della Reu.a Cam.a fo.

Le risposte delle Tesorerie, Appalti Camerali, et altre della Reu.e Cam.e ascendono ogn'anno à scudi 21216 gb:

Il frutto della Tabella imposta vltimamente delli due giulij per Barile di Vino di Ripa secondo quello che si è cauato sin hora ragguaglia ogn'anno 2354 7

di

Di quello è restato in Camera del frutto della dataria
Fatto il Calculo de Nove anni ragua
glia ogni Anno ——— ℔ 136910: 50

Per quello che detratto il pagare è res.
tato in Camera p Conto delli Spogli
di Spagna Napoli, Portogallo, et dello
Stato Ecc: Fatto il Calculo come sopra
ragguaglia ogni anno ——— ℔ 136603: 97

℔ 1509300: 00

Uscita della Reu: Camera

Per quello si paga d interessi alli Monti, et offitij ℔ 1610304: 20
Per quello si spende nel mantenim: delle Galere ℔ 0442 12:
Per quello si paga nel Palaz: Sig: guardaroba di Sua
Sta famiglia, e pensioni ——— ℔ 0100 0:
Per quello si paga da Palaz: à diuersi Artisti
mercanti, et altri ——— ℔ 526014
Per la spesa delli presidij officiali di guerra
che paga il Depositario gnale della Cam ℔ 136227. 20
Per le prouisioni, expiati, che si pagano che si
pagano à Sig: Card. ——— ℔ 53376
Per le prouisioni che si pagano a Sig: Duchi ord ℔ 19015
Cappelle, et altre prouisioni in Roma ——— ℔ 23169: 70
Per quello di Mons: Fore: offi: et spese di Sta ℔ 12600:

Le provisioni del Tes.o delli Com.i Vic.o — 1635 —

Spe. di Mons.r A.o e spese — 1216: 92

Spe. del Popolo Romano — 4222: 70

Le spese incerte, che suole fare la Cam.a Cam.a ogn'anno nell'antemurale di Ciuitauecchia, passonata di fiumicino riv.o Sarcimento delle fabriche, mercante di legna, medaglie, spa spesa di S. Pietro Copista, Cartolaro, et altri — 31500: —

La spesa della Soldatesca di Leua in Ro.ma, e la Comp.a de Caualli in Ferrara, spesa di Cam.a di Arc.q. la fortezza, e forti et altro che si paga con mdo di Mons. Comm.rio della Rot.a — 65000 —

La spesa della Soldatesca Romagniola, e Marchigiana, che si tiene in Roma, e fuori in luogo della Corsa — 25000 —

La spesa delli Banchetti nella Sett.a Santa, e Natale che si pagano Chirografo di Mr. Sig.re — 5000 —

Li pagam.ti che si fanno degli Artigliatori quali è il presidio di Ferrara, et altre spese — 5995: 65

Et quello si tiene à Calculo à diuersi Appalta-
tori per promessioni fatte per Sede, vale, che
si distribuisce, et quello si lascia in mano de
gli Appaltatori per spese straord. fra l'
anno ——— 97222. ———

Et quello si tiene à Calculo dalli Appaltatori per gli
aggrauij che si danno alle Città sopra le taglie 917: 99

Et per prouisioni, et parti che si fanno buone
alli Tesorieri sopra l'esigenze camerali 12462: 25

Et per Bentosine che si fanno in grano, vale
e denari, che si distribuiscono dagl'appal-
tatori ——— 7402 ———

Et per prouisioni che si pagano ogn'anno alli
Tesorieri delle Prou: et Appaltatori camerali
alli Sig.ri Card.li Legati, e Guardie d'essi Sig.ri
Barigelli de luoghi, et altre prouisioni 75202: 50

Et quello si paga al Sig.r di Benevento per Chirografo
di detto Sig.re ——— 4200 ———

Et quello si paga alla Città dello Stato Ecc.a in virtù
del Chirografo di N.ro Sig.re sotto li 19. Gen.o 1610
per le vacanze de Monti, et chiuso Can.o Reg.to dalle
q.de Città vestano prima per Estinz.e de Monti

Sud.ti fatta dalla Cam.a ——— 3000:—

Architetto militare ——— 360—

Preuosto delle Soldatesche ——— 120—

Per lancie spezzate di N.S. oltre le solite
paga ——— 360—

Fieno per li Caualli delli Sud.ti off.li del sodo
che importa l'anno ——— 406—

Item la spesa della comp.a de Caualli di ferra
ra, si calcola un anno p.r altro ——— 35000—

Item si spende ogni anno con mto di
Mons.r Comis.rio generale delli armi per istarcim.ti
ord.i delle forbesse, e fatte, e fuore d'arti.ria
prouis.ne di legnami per casse et altre se
le un anno p.r altro si calcola ——— 4000—

55375 20

Spesa della Soldatesca che si tiene
in Roma, e fuori in luogo della Corsa
secondo lo stabilito ultimam.te

Due Cap.ni à 15 g.ti l'uno il mese ——— 600—

Due Alfieri à 12 g.ti l'uno l'anno ——— 353 40

Due Sergenti à 9 g.ti l'uno l'anno ——— 240—

Quattro Tamburini à ☉ 60. giuliº l'anno ☉ 240 —
Caporali n°. iij. à ☉ 72 giuliº l'anno ☉ 2 356 —
Piazze due ò Collaterali e pagatori à ☉ 40.
giuliº —— —— ☉ 96 —
Figione di Cata dª Soldatesca —— ☉ 300 —
Foriere della Compª. ch'esercita sotto colle ☉ 24 —
Pagatore di detta —— ☉ 200 —
Collaterale dª. Soldatesca —— ☉ 200 —
Letti dª. Soldatesca —— ☉ 190 —
Vtensili della Compª. che sta in Roma ☉ 86 —

☉ 2499 —

Spesa annua della Soldatesca
in Roma, e Fuori guardia di N.S.
Innocentio XI

Ristretto di quanto si spende dalla R. Camª ogni
anno per le guardie di N.S. della Soldatesca di
Leua in Roma, e Compª. de Caualli di Ferrara
e delli presidij, e fortezze di Città nelle forte
Vrbano di Castel S. Angelo, Ciuitauecchia, Ari
gnone, altre Fortezze, e Porti dello stato &c.

Soldatesca di Leua in Roma, e Compª di Caualli in

Ferrara	5690 —
Soldatesca in luogo della Corsa	2499 —
Avignone	1917 3 —
Nel forte Urbano	2402 9 —
Guardie di Nostro Sig.re	2383 0 —
Civitavecchia	2349 6 —
Castel Sant Angelo	1572 4 72
Ferrara	3449 9: 69
Ancona	2362 —
Stato d'Urbino	701 7 —
Perugia	1425 —
Romagna	171 5 —
Ascoli	136 5: 40
Campagna	141 6: 40
	24561 5. 30

Spesa fatta Soldatesca di Leua in Roma, e della Comp.a de Caualli in Ferrara, et altre spese, che si fanno per seruitio delle Fortezze, e Torri della Spiaggia Rom.a Comandate dell Ill.mo e Rev.mo Camer.o a Cam.a in Roma —

Due Sergenti magri che comandano due Comp.e
di Fanteria Italiana 340 s. g.ciasc.o ——— 0 14 0 ———
Tre Capi.li che comandano l'altre Comp.e di Fante
ria Alemana à 10 s. g.ciasc.o ——— 0 8 5 ———
Tre Tenenti delle d.te Comp.e d'Alemani
à 190. g.ciasc.o ——— 5 9 0 ———
Tre Alfieri, cioè due nelle Comp.e Italia
ne, et altro nella Comp.a dell'Arch.o muti
à 16 s. g.ciasc.o ——— 4 9 5 ———
Cinq.e Sargenti di Comp.e Alemani à 50 g.
ciasc.o ——— 2 5 0 ———
Due Bandérali due Comp.e d.e a 79.
g.ciasc.o ——— 1 5 0 ———
Tre Pifari delle Comp.e Alemane à 41.
40 l'uno ——— 12 s. 20
Tre Forieri delle Comp.e Alemane à 40
l'anno ——— 2 5 2 ———
Dieci Tamburini delle d.e cinq.e Comp.e à
59. 50 l'uno ——— 5 9 7 ———
Capperali n.o 20 delle Comp.e a 40. l'uno 13 4 4 ———
Soldati n.o 640. à 4. g.ciasc.o sono in
tutto l'anno ——— 2647 ———

2837 ———

Capo Soldo alli Soldati a Sogg.no il
mese sono L'anno ——— ₰ 655:20
Pane g.ti Soldati ——— ₰ 1502:20
Vestiti Soldati ——— ₰ 1400 ——
Quartiere g.ti Soldati ——— ₰ 2100 ——
Spese g.ti Corpi di Guardia g.le diete
Compagnie ——— ₰ 270 ——
₰ 6945 ——

E g.to importano Le franchitie beni:
dicate nelli anni passati all'Doganiere
et ad altri Appaltatori di Roma ₰ 60000 ——

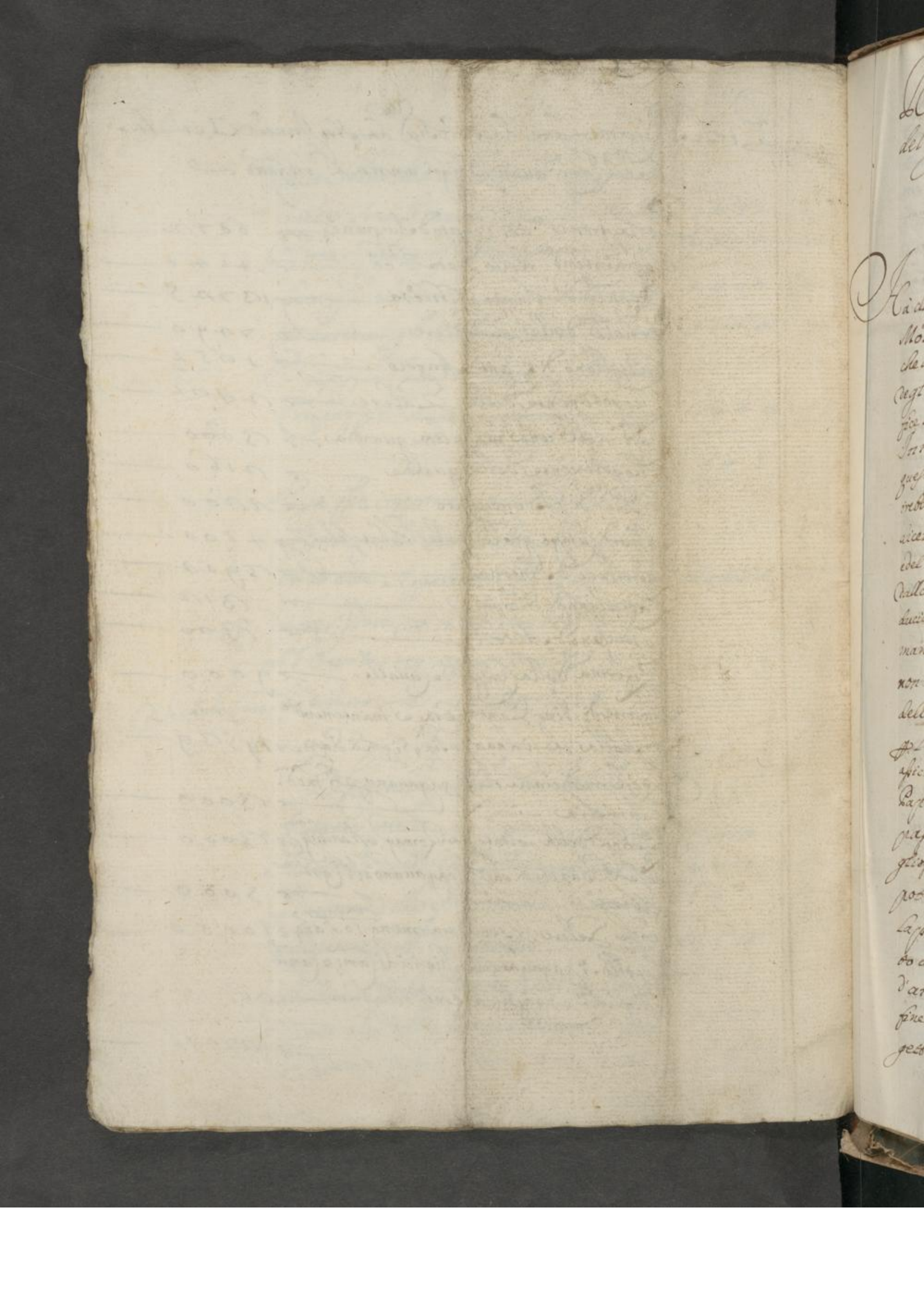
Somma L'Uscita ₰ 2705296.95
Som.a L'Entrata ₰ 2401500.72
Sicheta Cam.a hà di Vuoto ₰ 147500:24

Officiali del Soldo

Luogotenente gnale ——— ₰ 244:40
Luogotenente delle Comp.e Alemane ——— ₰ 102:40
Pagatore delle Soldatesche ——— ₰ 151:60
Collaterale Comp.a e inscontro ——— ₰ 314:40
Luogotenente delle Soldatesche ——— ₰ 151:60
Scrittorale dell'Armenia Vaticana ——— ₰ 120:——
Visitatore delle Torre ——— ₰ 96 ——
₰ 1260:40

Per le Riforme fatte da N.ro Sig.re da N.ro Inn.o XI, et altre
La Cam.a auanza ogni anno d.i infratti

Per la provis.e del Legato d'Auignone	6072	—
Sopraintend.e dello Stato Ecc.e	4140	—
Gnale di Santa Chiesa	163725	—
Gnale delle Galere	7490	—
Castellano di S.t Angelo	1052	—
Luogotenente delle Galere	2401	—
Cap.ni delli una, et l'altra guardia	3600	—
Luogotenente delle guardie	2160	—
Gou.r di Benevento	4200	—
M.ro di Campo gnale delle Sold.te Sche	4100	—
Castellano d'Ancona	3904	—
Castellano di Perugia	312	—
Castellano d'Ascoli	800	—
Riforma della Comp.a de Caualli	9000	—
Parte di Vino, Lane, Cera e mantenim.to di Galla, che si daua a Sig.ri Vicarij di Roma	19539	—
Spese medicinali che si pagauano p.r li med.ci di famiglia	3000	—
Riforma della Soldatesca Romag.a e Marchina	8000	—
Spese di Banchetti che si pagauano all'Card.li Nipote	5000	—
Per le Galere si spenderà meno 10.m l'anno	10000	—
Effetti si pagauano alli Chierici di Cam.a e Camd.o assegnam.ti e ragagli e à conto della Cam.a	26216	—
	127042	—



Relatione di quanto è succeduto nell'Elettione del Sig.r Cardinale Benedetto Odescalchi al Pontificato chiamato Innocentio xi.

Li 21. 9mbre 1676.

Hà dato finalm.te la bontà di Dio un chiaro segno al Mondo, che si è ricordato della sua Misericordia, e che alli voleri del Cielo in vano contrastano quelli degl'huomini; Poiche Lunedì 21. di 9mbre fù creato Pontefice il Card.le Benedetto Odescalco, il quale s'impose nome d'Innocentio xi; Non m'estendo nell'eccelse doti di questo grand'animo, mà ne racchiudo quanto ne potrebbe descrivere l'eloquenza con esprimerne una sola dicendo, che sempre è stato, et è tutto amor di Dio, e del Prossimo; L'Elettione sua è stata fatta tale sembra dallo Spirito santo, il quale più che le Stelle volentes ducit, nolentes trahit, poiche tutte le circonstanze humane erano contrarie à questa sua risolutione, se non vi fosse concorso Divino; Il Card.le Altieri Nipote dell'ultimo Pontefice fece di Voci, e p.r num.o di creature, et Unione de Volanti, e de Spagnoli stava fisso in assicurarsi dalli francesi, e dà altri Concravij, col far Papa un Card.le de suoi, conforme era riuscito il passato à tutti gl'altri Regnanti, sino à Rossigliosi, che haveva piccola fattione, mà non gli è potuto succedere; Chigi potente anch'egli e per la propria fattione, e per l'aderenza degl'altri stato avezzo alle Grandezze, e con l'animo vi pretendeva d'amarezze con tutto gl'Altieri si è dimenticato d'ogni fine mondano, et è riuscito così facilm.te da tanti soggetti proprij, dalli quali poteva sperare ogni sodisfat.e,

concorrendo in un'Card.le che è tutto assentà e del
quale niuno si è potuto impromettere di cosa
alcuna, perche non è capace d'acconsentire
ne meno ad un'ombra corrispettiua; Barberino era
impegnato da tanti anni in quà con Sacchenetti,
e per lui nouam.te haueua scritto in Spagna.
onde doueua almeno aspettar la risposta; Cossi-
glio si poteua sperare col beneficio del tempo,
e con il potente aiuto della Francia che gli assiste
l'Ambas.r e di qualch'uno de suoi dependenti,
ò recar qualche uantaggio alla propria Casa, im-
pouerita dal sempre Memorabile, e degno, mà breue
Pontificato di Clemente ix. mentre non hà quasi altre
rendite, che l'Ecclitiche, doue che p.a del Papato haueua
di proprio 213. Scudi l'anno; Li francesi tutti colle-
rici e uendetta, pareua sul principio, che uolessero solo
Confessione, e poi si sono contentati, anzi hanno
uoluto un Suddito de Spagnoli; La di cui casa
hà l'Impiego di sopra 40. Scudi d'entrata nel
Milanese; Li Spagnoli sono ueduti dal Borbo-
nio dotto Costume di non uolér e sfauorire Li
proprij Sudditi, e dalla massima antica di
uolere un Papa Vecchio, e pouero, acciò s'impie-
ghi tutto à fare presso Papi ricchi Li proprij
Parenti, et à questo effetto si butti sotto la Loro
protezzione; Finalm.te Li Card.li presidenti,
che erano in numero ualeuole à fare la es-
clusiua, sopraffatti dallo spirito santo soprau-
uenendo si sono dimenticati delle proprie
speranze.

Hanno hauuto, è uero, la loro buona parte Li Spagnoli
in

in questa elettione, mà Roma doppò Dio reclama, e
riconosce p autori principale la Francia, Poiche
ondò Dom.a alle 22. hore questo Sig.r Ambre del
Sprovedino del Conclaue per ordine del suo Rè à pre-
sentare le Lettere risponsiue circa la Visita dell'ultimi
6. Card.li, doue Jo med.o fui presente, e sentij l'eloquen-
te, e Latina oratione, che faceua in sua Lingua fran-
cese alli Sig.ri Card.li Capi d'ordini, et à tutto il
Sacro Collegio, che stana presente in giro di dentro,
La quale li toccò tanto nel Cuore, che quasi Spiritu
ducti Subito finita quella, conclusero il Pontificato
p il Sig.r Card.le Odescalchi; Diceua in sostanza da
oratione, che il suo Rè di mezo gl'esserciti trà il Nu-
mor dell'armi sue Vittoriose degl'eretici, riconosen-
do tutto il Bene dalla mano Omnipotente dell'Altis-
simo, e cooperare al bene Vnale della Chiesa Catt.a,
come obediente, e riuerentiss.o figlio di quella, e per
imitare li suoi Predecessori, che l'hanno arricchita
di Stati, e difesa da Nemici col proprio sangue, gli
nasceua imposso, che si portasse auanti quel Sacro
Concistoro à Supplicarlo di porre hormai da banda
tutti li priuati riguardi, e risoluersi di consolare
il Mondo intiero con l'elettione d'un Santo Pastore,
La di cui bontà non riuscisse nuoua al Popolo Chri-
stiano, mà fusse antica, nota, et addotta col med.o Sog-
getto, e vista alle Leggi uicine, e remote, diceua non
mancar trà di loro soggetti pieni d'ogni uirtù, mà
che trà questi erano in obligo con Dio, e con gli
huomini di sceglieve il Migliore, e che douen.o
fissar la mira sù quelli, che con nera fama
d'un'inconcussa integrità, con l'esperienza esercitato

in opere di pietà con il petto ripieno di Zelo, e
perfetta carità haueste inuitato à se gl'occhi
del Mondo Christiano in uno che haueste dimo-
strato sempre di noncurarsi delle Grandezze ter-
rene, mà che quelle ricchezze, che Dio haueua dato
à Suoi Maggiori quasi che fossero depositate
nelle sue mani, e distribuirle al Prossimo, non
haueste continuamente sourenuti non solo quelli,
che sotto gl'occhi suoi erano stati ridotti in pouertà
dalle misere circonstanze di questi vltimi tem-
pi, non solo con quelle haueste sourenuti Innume-
rabili Cattolici, che ò riconciliati alla Chiesa
rimaneuano spogliati delle proprie sostanze
in odio della religione, ò che sparsi per la Europa
sosteneuano con stenti pericoli. La Sacra Missione
di accrescimento del vero Culto, mà con
anima piena di Dio haueste ancora sowenuto
poco meno che Iesori in aiuto di chi abbandonato
dal rimanente della Christianità da se solo
hà seruito col proprio petto d'argine alla
fede, trattenendo l'Impeto dell'Armi ottomane
intente con la rouina del suo Regno ad inon-
dare poi le parti più vicine alla sede di Pietro,
doue hanno l'vltimo fine; soggiungeua che so-
lo da un Soggetto invecchiato in sì grand'opere
poteuano sperarsi gl'applausi Vnali del Mondo,
da questa Osservanza de Nemici della Religione,
la riconciliatione delli Regni, e Domini miseran-
da tanto tempo in quà divisi dal Grembo
della Chiesa, ed incalliti ne Loro mali, e colpa
di

di quelli, che senza inuigilare notte, e giorno alle proprie obligationi di trouare li opportuni rimedij, erano immersi, e s'adormentauano negl'obij delle proprie fortune; Disse ancora che era necessario uenire ad una degna Riffutione, per hauer sicura speranza, che si emendino una uolta tanti abusi inuecchiati non solo con scandalo de gl'Eretici, ma delle med.e Prouincie Cattoliche, e finalmente che in tal modo non si sarebbe ueduto questo miserabile Stato oppresso da un'esorema poueretà, e si sarebbe eccitata non solo nell'Europa tutta, mà nelle Nationi più barbare, e remote La Veneratione uerso questa Santa Sede, che è la Madre Vniuersale, e doue è il Capo uisibile dell'Agnolato di Christo.

Queste, e simile cose, e molto più disse, persuadendo molto più dal feruore, che dalle materie che portaua descriuendo l'opere, e le virtù, che sono proprie del presente Sommo Pontefice, siche la sua energia quasi lo deprimesse al suolo, benche non lo nominasse.

Rispose all'hora ringratiando il Rè de Senzi, e uera pietà, e Zelo il Card.: Barberino, come primo in quell giorno delli 3. Capi d'ordini, e dopò hauer buona parte de Card.i Sortito, e concluso il Trattato, gl'il sud.o Card.e, tirati da impulso interno, andorno nella med.a Sera al bacio della Mano, che fù l'Impegno irrevocabile del Sacro Collegio, e la mattina delli 21. si fece Lo Scrutinio doue hebbe tutti li Voti, e fù pubblicato con la solita cerimonia al Popolo

il D. Card.le Odescalchi fu sommo Pontefice.
Li spagnoli dicono con molto fondamento d'hauerne
anch'essi la gloria, perche hanno hauuto sempre
mira sopra di lui; mà di essersi mostrati renitenti
di non insospettire li francesi, e dar loro motivo
ad un'aperta esclusiva; li capi delle fattioni
dicono anch'essi di hauerui sempre inclinato,
mà la verità è che non poteuano mai non
volerlo, perche da certa inclinatione Vnale
di buona parte del sacro Collegio poteuano du-
bitare di esser lasciati all'improuiso dalle
proprie creature; Per loche Barberino, Chigi,
e Rospigliosi andorno volentieri ad Albieri
sino alli 15. di Agosto (non si sà se temendo di
essere abbandonato, ò pure sperando con dichiararsi
apertamente à fauore di d.o Card.le, come suo fauorito
di dar motivo alli francesi d'escluderlo) s'impegnò
publicam.te per lui; Mà se fù uero che usasse
tale artificio, come si dubita, le cose poi sono
riuscite contro la sua espettatione, perche li
francesi subito che giunsero in Roma, hauendo bene
squadrato lo stato del Conclaue, che non haueuano
potuto sapere distintam.te per lettere nel loro
Viaggio, e uedendo il genio Vnato, e considerando
quanto sarebbe stato di gloria al loro Rè il pro-
uere non che concorrere ad un sogetto di tanta
qualità, spedirono subito in francia per hauerne
il Consenso, il quale uenne in risposta, libero se-
za riserua, hauendo scritto il Rè, che concorreua,
anzi che lo desiderava per maggior seruitio di Dio.

Perche

Cperche dubitorno che Albieri poi si fussi risoluto, volsero
assicurarsi di Lui con fave, ch'egli in questi ul-
timo Scrutinio desse p.a di tutti Li Suoi Voti,
che poi Li francesi, li Spagnoli, et altri aderen-
ti sarebbero concorsi nell'Accesso; onde si dice per
la Corte, che Albieri dubitando, anzi sapendo che
molte delle sue Creature, e che li Squadroni sui
Particolari ui concorreuano, e dubitando di potere
restare con otto Soli Voti, e che si fosse fatto il
Papa senza di Lui, fece di necessità virtù, e
comparue con 21. Voti d'elettione, alli quali
immediatam.te aderì tutto il resto del Sacro
Collegio p.r accesso, e fu cagione l'allegrezza commune,
che li Card.li francesi, e li Spagnoli con fausto gire
Ludio di Pace, che forsi uorrà dare pace all'
Europa, si abbracciorno strettissimam.te, Lodando
Dio, il cui Spirito haueuano sentito nell'horio-
la Notte precedente il buon Pontefice si era scusato
per lungo tempo con lagrime copiosissime, di-
cendo con cara humiltà, non essere sufficiente,
ne meritevole di reggere la Chiesa di Dio; onde
ci uolse l'opera di molte hore p.r indurlo ad
accettare, mettendoli à sentimento grande tra
gl'altri il Card.le Cybo suo grand'amico di non
ricusare la potestà Suprema, che Dio gli uole-
ua dare in mano in queste congiunture calami-
tose del Mondo, perche hauesse d'esser mod.o po-
tesse porre in esecu.ne quei Santi desiderij,
che sempre haueua hauuti nell'animo di riforma,

& edificat.e debuoni, di mutua legata al Sonatore
per sostieno de Napoli assistiti, e di Pace trà Prin-
cipi quiete Vnale, sicche ridotto à cedere più alle
diuine disposizioni, che al desiderio de gli Huomini
s'acquietò, e per la stanchezza si addormentò
con le lagrime sugl'occhi y.poche hore.

La matina poi perche precedentem.te molti Card.li e
Sanori dell'honor di Dio, e p.a di tutti esso Pontef.e
pascurare in qualche modo il rimedio à
gl'abusi già tanto inolterati, hauea.no stesi
alcuni capi con 14. capi essentiali di riform-
me intorno al Governo Spirituale, e tempora-
le da osservarsi dalli futuri Pontefici, i quali
anco nel Conclave passato erano stati proposti,
ma perche non furono sottoscritti non erano
stati osservati, non volse in conto alcuno accet-
tare il Papato, se p.a non erano sottoscritti, e
giurati da tutto il Sac.o Collegio, come seguì
eccetto che da Sarpegna già Datario, e da Colon-
na, col pretesto di non volerli far vergogna al
Pontificato passato, mà seguita poscia la
p.a adoratione Nostro Signore gli ordinò come
sommo Pontefice, che sottoscrivessero con-
forme fecero.

Gl'altri Conclavi, ne quali sono intervenuto
p.r Teologo, e Confessore li P.P. Gesuiti, e lo
più à pena fatta la p.a adoratione erano
dichiarati il Nepote, Li Ministri, e Cariche
principali, e si sapeva chi doveva essere de.to mi
Card.le

Card.i, e molti erano assicurati di grazie singolari
in questa congiuntura, perche in luogo di
quelli ui è stato il P.re Recanati Gesuita, Piacentino,
e Predicatore di Palazzo, che hà più ostato declama-
to, che sermoneggiato sopra l'obligo di osser-
uare la Bolla del Conclaue, e li Sac.i Canoni,
non è succeduto cosi, ch'il Papa non solo non hà
uoluto sentire proposta alcuna imaginabile,
mà ad un Card.le, che indirettam.te gli nominò
un Matrimonio, che poteua farsi con il suo
Nipote, rispose assram.te, che nel Conclaue
si staua per eleggere il Vicario di Christo, e
non per aggiustare le famiglie, e trattar cose
mondane, e doppò la sp.a adorab.e non solo non
dichiarò carica alcuna, mà essendosi com'era
solito preparati i diuersi de Memoriali per
cose diuerse, che in quell'allegrezza solen.e p gra-
titudine concedersi ad instanza de Card.i, rispose
alli primi, che li compiaceua auanti, che
non bisognaua abortire le grazie, ma riserbarle
à tempo proportionato, e farle con maturità
e giustitia à Meritevoli, perloche tutti restor-
no consolatissimi, e stupefatti d'una tanta giustitia.
Ordinò subito che l'Vnico Nipote Maschio
che hà per Nome Don Liuio Odescalchi di
età d'anni 14. seguitasse ad habitare, e seruire nel
solito Palazzo suo senza riceuere titoli, ne

Visita alcuna sotto pena della sua Indigna-
tione, contro il solito delli altri Pontefici a-
ne quali li Parenti diuentano Cittì in
un Momento.

Calò al solito in San Pietro in quel med: giorno alla
Terza Adoratione solita in sedia alta con
all'Indicibile applauso di tutta la Città che
lasciate le Case, e le Strade Voce, era iui ac-
corsa, confessò con lagrime continue di te-
nerezza, e fù necessario, che più volte il Mro
di Cerimonie gli desse il fazzoletto per asciuttar-
si, e si sentiua tra quelle innumerabili,
e confuse Voci di giubilo non già darli il Viua
col solo nome da lui assunto, ma con Titolo di
Padre della pouertà; La sera su le 2 hore di
notte fece venire a se il d: Nepote, ammonendo-
lo a non desiderare Ricchezze maggiori di quelle
che Dio abbondantemente hauerà date pr.ma
alla sua Casa, e che la maggiore, e vera
gloria deue consistere in compiacersi del solo
seruitio di Dio, e della vtile del mondo, e l'am-
ministratione de Beni della Chiesa, e para-
da totalmente dalla congiuntione del
sangue, non appartenendo in conto veruno
alli Parenti del Papa il partecipare del
Vicariato di Christo, ne dell'Honore spet-
tanti alla Santa Chiesa.

Tesse non posso-
no adempirsi
se non si rico-
nosce la dignità
suprema del
Pontificato

Accompagnò poi il gran concetto del suo Gouerno
dichiarando

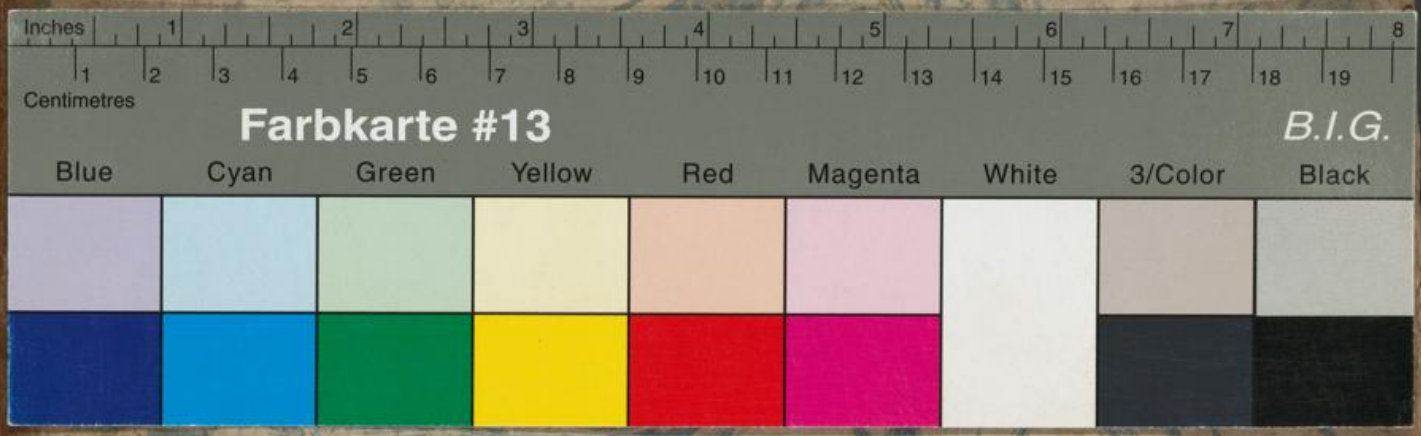
dichiarando mercordi mattina Secretario di Stato,
e per suo primo Ministro il Sig.r Card.le Ijoli Sog-
getto per bontà di Vita, e per somma pru-
denza, e per la Notitia delle Cose del Mondo,
ede bisogni di questo Stato, e di tutta la Chiesa,
molto cospicuo, ed eminente, il quale era
ugualmente anch'egli degnissimo del Pa-
pato, Iddio in tutti med.mo tempo hà conden-
sato il Mondo col disporre, che due Soggetti
di così insigni governino la nave di
Pietro per ridurla à Salvamento in Por-
to, in tempo che forse stava per naufragare.
Era solito al Cardinale Sopraintendente Ge-
nerale darli m 36. Scudi l'anno di provi-
sione, questa s'hà levata, dando ciò all'
Em.mo Ijoli Li Scudi 3000. che sono destì-
nati p.a la Secretaria di Stato; hà abolito l'
Inutilissima Carica di Generale di Santa
Chiesa, e molte altre che erano di gravissimo
spesa, Sicche in questi pochi giorni ha
risarcito alla Camera, e accresciuto al ser-
vitio Pubblico sopra m 200. Scudi l'anno.
Hà parlato humanamente, mà con senso
all'Ambasciatori, che farà loro ogni
gratia, mà non vuol comportare quartie-
ri di franchitia, che sono ricetto de furbi,
ne vuole che si spianti più la Camera con

Mandati di essentioni di Gabelle che si
faceuano à centinara di migliara, mà
però più dalli Nepoti del Papa, che stauano
in grandissima pompa solo con questi agre-
gramenti de Mandati, che uendeuano;
Hieri già si fecero l'esequtioni da sbirri
in due Quartieri, e di Venetia, e di Ponte-
gallo senza risentimento alcuno de gl'Am-
bassiatori, che amano, e temono la bontà
di chi comanda, perche può dire col
Salmista, Si mei non fuerint Dominati
tunc immaculatus ero.

Hasso dichiarato Sabatio Monsig. Agostini
già Cameriere del Pontificato passato,
huomo di singolar bontà, e compitezza
Letterata &c.

Handschr.
241

241.


Inches
Centimetres
Farbkarte #13
B.I.G.
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

0 cm